dossier

XVI legislatura

Perù

marzo 2009
n. 105

servizio studi del Senato

ufficio ricerche nel settore della
politica estera e della difesa

Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario
Capo ufficio: ------
Reggente ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute
Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura
Capo ufficio: -------

Ambiente e territorio
Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti
Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura
Capo ufficio: V. Giammusso _3503
Reggente ufficio: A. Sansò _3435
S. Marci _3788

Politica estera e di difesa
Capo ufficio: -------
Reggente ufficio: A. Mattiello _2180

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP
Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata
Capo ufficio: V. Strinati _3442

Documentazione

Documentazione economica
Emanuela Catalucci _2581
Silvia Ferrari _2103
Simone Bonanni _2932
Luciana Stendardi _2928
Michela Mercuri _3481
Domenico Argondizzo _2904

Documentazione giuridica
Vladimiro Satta _2057
Letizia Formosa _2135
Anna Henrici _3696
Gianluca Polverari _3567
Antonello Piscitelli _4942

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

Perù

marzo 2009
n. 105

a cura di: A. Mattiello
hanno collaborato: M.C. Albanese e S. Pietra, nell'ambito di *stage* di studio presso il Servizio Studi del Senato

Classificazione Teseo: Stati esteri. Organizzazioni internazionali. Diritti dell'uomo. Immigrazione.

AVVERTENZA

Il presente dossier *è stato predisposto in occasione della missione in Perù condotta dalla Commissione Esteri del Senato dal 23 al 25 marzo 2009.*

La nota introduttiva si apre con alcuni cenni storici, all'ordinamento costituzionale e al sistema partitico, al movimento "Sendero Luminoso", si sofferma sulle sfide dell'integrazione regionale, sui rapporti con l'Unione Europea, sul tema del rispetto dei diritti umani, nonché sulla situazione della comunità peruviana in Italia.

Per contenere la documentazione nelle dimensioni di uno "strumento di viaggio" gli allegati si limitano alla scheda Paese del Ministero degli esteri, alla costituzione peruviana, ad alcuni rapporti sui diritti umani nonché ad una selezione di contributi dottrinari recenti.

Fonte: University of Texas libraries
http://www.lib.utexas.edu/maps/americas/peru_pol_06.jpg

I N D I C E

1. CENNI STORICI 11

2. ORDINAMENTO COSTITUZIONALE E CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PARTITICO 14

3. RECENTI SVILUPPI POLITICI INTERNI 16

4. IL MOVIMENTO "SENDERO LUMINOSO" 18

5. LE NUOVE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE 19
   5.1. Mercato Comune del Sud (MERCOSUR) 22
   5.2. Comunità Andina (CAN) 23
   5.3. Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR) 24

6. PARTENARIATO STRATEGICO TRA L'UNIONE EUROPEA E I LATIN AMERICA AND CARIBE (LAC) 25

7. RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL PERÙ 28

8. RISPETTO DEI DIRITTI UMANI 29

9. LA MIGRAZIONE LATINOAMERICANA VERSO L'EUROPA E LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA 32

DOCUMENTAZIONE

- Scheda Paese (a cura del Min. Affari Esteri) 39
- Costituzione peruviana (dal sito del Governo peruviano www.peru.gob.pe) 63
- Rapporto *Amnesty International* 2008. Peru' (Estratto) 123
- Rapporto *Human Rights Watch* 2009. Peru Country Summary 127
- *Freedom House - Freedom of the press. Draft Country Reports*, 2008. Peru' (Estratto) 133
- Unione Europea. Commissione europea. *Peru Country Strategy Paper* (2007-2013) 137
- V LAC-UE Summit 2008. *Lima Declaration* 175
- OCSE. *Peru's external economic relations in* "OECD Investment Policy Review: Peru", 2008 191

PUBBLICISTICA

- Collyns, D. *Peru guerrilas tread a new path,* in BBC News 2009, 1 febbraio 2009 (http://news.bbc.co.uk/go/pr/fr/-/2/hi/americas/7830215.stm) 201
- Lavrard-Meyer, C., *De la démocratie au Pérou: élections, pauvreté et identité ethnique*, in "Amérique Latine - édition 2008", Les études de la documentation française, 2008, pp. 91-102 205
- McDermott, J., *The Shining Path glimmers again,* in "Jane's Intelligence Review", gennaio 2004, vol. 16, n. 1 217
- REVESZ, B., *Videpolitica e transizione democratica in Perù,* in "La civiltà cattolica 2001", Quaderno 3627-3628, 4-18 agosto 2001, pp. 290-299 223

1. CENNI STORICI

Il Perù, centro di un vasto impero che si estendeva dall'Ecuador al Cile centrale, venne scoperto dagli Spagnoli, nel 1532, che lo colonizzarono organizzandolo giuridicamente in un Vicereame.

L'emancipazione dalla madrepatria fu ottenuta agli inizi del XIX secolo, quando tra il 1821 e 1824 l'argentino José de San Martín e il venezuelano Simón Bolívar lo liberarono dal colonialismo. La prima costituzione venne approvata da parte del Congresso a cavallo della liberazione. Tale prima Carta costituzionale constava di 24 articoli che sancivano la sovranità ed indipendenza della Nazione, da qualunque tipo di dominio da parte di una potenza straniera.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX il Paese fu protagonista di una serie di dispute territoriali con gli stati limitrofi: con il Cile (Guerra del Pacifico, 1879-1883) per il controllo del Dipartimento di Tarapaca e delle province di Tacna e Arica e con l'Ecuador per la definizione del confine comune. Mentre i problemi con il Cile vennero risolti nel 1929 con la consegna da parte di quest'ultimo della contesa provincia di Tacna, quelli con l'Ecuador si rivelarono più complessi, provocando lo scoppio di due guerre, rispettivamente nel 1941 e nel 1995.

La storia contemporanea del Perù è stata caratterizzata dalla fragilità del sistema democratico, essendo stato spesso oggetto di colpi di stato o tentativi di rovesciamento dell'ordine istituzionale. Le Forze militari hanno giocato un ruolo di primo piano nella storia politica del Paese e numerosi colpi di stato hanno interrotto il susseguirsi di governi costituzionali. L'ultimo regime militare venne instaurato nel 1968, grazie all'azione del generale Juan Francisco Velasco Alvarado che portò alla sostituzione dell'allora Presidente della Repubblica Belaúnde. Il suo piano di azione prevedeva l'esproprio e l'occupazione militare delle compagnie petrolifere americane, l'eliminazione del latifondo, l'esproprio delle piantagioni costiere, la nazionalizzazione del sistema bancario, delle telecomunicazioni e delle ferrovie. Obiettivo della giunta militare che guidava il Perù era, in sostanza, l'elaborazione di un modello di sviluppo originale, non identificabile con il capitalismo o il comunismo, che potesse eliminare il conflitto sociale e rafforzare i vincoli di solidarietà nella società.

La dipendenza del Perù dai prodotti di esportazione i cui prezzi erano stabiliti all'estero ed il malcontento crescente nei confronti del modo di governare sempre più personalista di Alvarado crearono, tuttavia, spaccature in seno alle stesse Forze Armate. Nell'agosto del 1975, quindi, un *golpe* incruento portò al potere un altro generale, Francisco Morales Bermúdez Cerruti.

Anche questi si attirò l'ostilità del capitale straniero e di quello nazionale, cosicché l'opposizione sindacale e la protesta generale crebbero fino a quando i militari, nel 1978, convinti che un ritorno al sistema costituzionale fosse inevitabile, indissero elezioni a suffragio universale per la convocazione di

un’Assemblea Costituente e il 12 luglio 1979 fu promulgata l’undicesima costituzione della Repubblica peruviana.

Le elezioni del maggio 1980 portarono nuovamente al potere Belaúnde, che vinse con il 45% delle preferenze elettorali, rispetto al 27% del candidato de l'Alianza Popular Revolucionaria Americana (APRA) Armando Villanueva. Il presidente Belaúnde, quindi, cercò di risollevare un’economia in crisi (debito estero di 7 miliardi di dollari ed inflazione al 60%) e una popolazione sofferente a causa della devastazione operata dal fenomeno atmosferico “El Nino”. Nello stesso anno iniziarono gli atti di guerriglia, prima nelle zone rurali e in seguito anche nelle città, del movimento Sendero Luminoso e del Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA) di tendenza guevarista. Entrambi i gruppi rivoluzionari, difformi nelle ideologie, ma legati dalla volontà di imporre la propria visone del comunismo, traevano dal narcotraffico la loro principale fonte di sostentamento, facendo acquistare al Perù il triste primato di secondo principale Paese produttore di coca al mondo[1].

E’in questo contesto che con le elezioni del 13 marzo 1985 il potere passa dal partito di Azione Popolare (AP) all’APRA capeggiata da Alan García Pérez: si tratta del primo passaggio democratico da un Presidente ad un altro negli ultimi quarant’anni di storia peruviana.

Tuttavia, nel 1990 la debole politica economica del governo, unita alla recessione internazionale e al problema del debito estero, crearono un contesto di particolare instabilità e sfiducia che favorì l’involuzione autoritaria del Perù sotto la guida di Alberto Kenya Fujimori, sconosciuto professore universitario di origine giapponese, che governò in maniera autoritaria il Paese per i successivi dieci anni.

Quest’ultimo, con il sostegno dell’APRA, della Sinistra Unita (IU) e di alcune organizzazioni evangeliche, vinse inaspettatamente le elezioni dell'8 giugno 1990 con il 56,53 % dei suffragi, cartina tornasole di una sfiducia nella precedente classe politica del Paese e, insieme, di una richiesta di maggiori competenze tecniche, specie in campo economico.

Sprovvisto di una maggioranza parlamentare, il Neo-Presidente formò un governo di Unità Nazionale, con tecnici di destra e di sinistra e membri delle Forze Armate. Avviò una politica di ferrea austerità e mise in atto la quasi totale

[1] Nel Report annuale del 2009 dell'Ufficio delle Nazioni Unite sul crimine e la droga, è stato sottolineato come il Perù faccia parte di quei Paesi che più di tutti hanno compiuto significati passi in avanti nella lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata. In particolare, si veda http://www.unodc.org/documents/about-unodc/AR09_LORES.pdf . Si consideri che nel 1990 121.300 ettari di aree coltivabili peruviane erano dedite alla coltivazione di coca, mentre nel 2007 solamente 53.700 ettari (si noti che il minimo storico si è registrato nel 1999 con soli 38.700 ettari dediti alla coltivazione di coca). Tale triste primato sembra sia imputabile al legame a doppio filo tra l'attività rivoluzionaria di Sendero Luminoso e il mercato illegale della coca.

privatizzazione delle aziende statali, accompagnata dall'abbattimento delle misure fiscali, già introdotte a protezione dell'industria, e da una drastica svalutazione della moneta con l'introduzione del "nuevo sol". Fujimori rafforzò anche il potere e l'autonomia dell'esercito nella lotta contro Sendero Luminoso e gli altri gruppi rivoluzionari che operavano nel Paese e il 5 aprile del 1992 sciolse il congresso e sospese la Costituzione, motivando il provvedimento con la necessità di sconfiggere la corruzione, il terrorismo, il narcotraffico e di assicurare la ripresa economica del Paese. L'assenza di una repressione massiccia, l'appoggio della popolazione e il fatto che la guida del governo a appartenesse sempre alla stessa persona eletta democraticamente diedero la percezione generale di una semplice depurazione del sistema. Tuttavia, dal punto di vista costituzionale tutti i poteri erano accentrati nelle mani del Governo, che quindi aveva instaurato *de facto* una vera e propria dittatura.

Fujimori ottenne un'altra vittoria elettorale nel 1995 e, disponendo anche di una maggioranza assoluta nel Congresso, promulgò una legge di interpretazione costituzionale che gli concedeva la possibilità di presentarsi per un terzo mandato presidenziale. Tuttavia, alle successive consultazioni dell'aprile del 2000, il Presidente venne accusato di brogli elettorali dal suo principale oppositore, Alejandro Celestino Toledo Manrique, economista della banca Mondiale che organizzò, il giorno stesso della sua investitura, una marcia di protesta in cui si verificarono gravi incidenti. Nello stesso anno, investito anche da uno scandalo che coinvolgeva il suo braccio destro e capo dei Servizi Segreti Vladimiro Lenin Montesinos Torres, accusato di corruzione, Fujimori decise di annunciare le sue dimissioni dal Giappone, dove si era rifugiato.

In attesa di nuove elezioni, il Congresso, che nel frattempo lo aveva formalmente destituito, nominò Valentín Paniagua Corazao Presidente della Repubblica *ad interim*. Durante i suoi otto mesi di governo (22 novembre 2000-16 ottobre 2006) Paniagua ristabilì la democrazia nel pieno rispetto dello stato di diritto e delle libertà fondamentali del cittadino, fece rientrare il Perù nella Corte Interamericana dei diritti umani, sottoscrisse lo statuto di Roma per la Corte penale Internazionale (con l'apposizione di riserve), riorganizzò le Forze Armate, privò dei diritti civili i parlamentari che avevano commesso atti illegali e, infine, organizzò per l'8 aprile 2001 elezioni presidenziali e parlamentari, riconosciute legali e trasparenti dagli osservatori internazionali dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) e dell'Unione Europea (UE). Alejandro Toledo, primo presidente peruviano di origine india, caratterizzò il proprio mandato presidenziale (28 luglio 2001 - 28 luglio 2006) per il particolare sforzo che egli pose in merito al recupero e rafforzamento democratico nell'ambito della Costituzione e di riconciliazione nazionale, in seguito al conflitto armato con i guerriglieri di sinistra.

2. ORDINAMENTO COSTITUZIONALE E CARATTERISTICHE DEL SISTEMA PARTITICO

La storia recente di questo Paese è caratterizzata da un persistente sforzo istituzionale per lo sviluppo e il consolidamento di un sistema politico democratico, a base populista e nazionalista, di compromesso tra riforma e conservazione, all'interno del quale un ruolo di grande rilievo è attribuito alle Forze Armate.

Comunemente ad altri Stati dell'America latina, il Perù ha avuto fino al 1979 ben undici costituzioni: da quella di San Martín del 1823[2] a quella di Bolivar del 1826[3], fino alla Costituzione del 1979[4], caratteristicamente democratica e popolare, che ha avuto tra i principali modelli la Costituzione Italiana.

Il testo del 1979 è rimasto in vigore fino all'aprile del 1992, quando Alberto Fujimori, da poco eletto Presidente della Repubblica, organizzò e portò a termine un colpo di Stato istituzionale, sciogliendo i principali organi politici e giurisdizionali del Paese. Sia le Forze armate che l'opinione pubblica hanno offerto il loro appoggio al Presidente golpista e gli hanno permesso di portare avanti le riforme programmate, tra le quali la redazione di una nuova Costituzione da parte del "Congresso Costituente Democratico", eletto in sostituzione del vecchio Congresso.

Il Congresso Costituente ha terminato il suo compito nel settembre del 1993, emanando la nuova costituzione peruviana che è stata sottoposta a referendum[5] popolare il 31 ottobre dello stesso anno.

La dodicesima Carta costituzionale del Paese esalta i principi neoliberali, accentua il semipresidenzialismo ed il centralismo, rafforza i poteri dei militari e

---

[2] La Costituzione del 1823 riflette le ispirazioni del pensiero filosofico-politico di Rousseau, basandosi sulla considerazione che il potere politico dovesse essere soprattutto rappresentativo della sovranità. Di conseguenza, il Parlamento si collocava al vertice della piramide politica, rappresentando la volontà popolare. L'esecutivo appariva subordinato al potere legislativo, essendo il Presidente del Consiglio eletto dal Senato e non avendo l'Esecutivo il potere di iniziativa legislativa. Inoltre, particolare rilievo veniva dato ai principi che reggevano la costituzione, quali il principio di eguaglianza e la *libertad de ventre*, oltre ché alcuni istituti giuridici fondamentali, come indipendenza del potere giudiziario, inamovibilità dei giudici, e l'introduzione di giurie nei processi penali.

[3] La Costituzione Bolivariana garantiva la libertà e la sicurezza civile, la proprietà e l'eguaglianza di fronte alla legge. Di rilievo era l'istituzione di un quarto potere, ovvero quello elettorale esercitato direttamente dai cittadini e costituito da un delegato ogni cento abitanti per provincia. Il titolo finale della costituzione era interamente dedicato alle garanzia, tra le quali spicca prima tra tutte lo stato sociale di diritto, oltre ché il diritto alla proprietà, la libertà e la sicurezza civile.

[4] Promulgata il 12 luglio 1979, la nuova Costituzione del Perù sancisce la democrazia rappresentativa di carattere sociale basata sul lavoro, riconoscendo nel suffragio universale dei cittadini la fonte prima del potere nazionale. La Carta costituzionale del 1979 istituisce una figura presidenziale dalle forti prerogative in campo normativo. Attribuisce al Presidente il comando supremo delle Forze Armate e della Polizia nazionale.

[5] Il referendum per l'approvazione della nuova costituzione vide solamente il 52,33% dei voti a favore della nuova Carta Costituzionale.

consolida il potere del Presidente della Repubblica permettendogli di essere rieletto alla fine del suo mandato quinquennale.

Attualmente l'incarico è ricoperto da Alan García, *leader* dell'APRA, un movimento nazionalista e populista fondato nel 1924 da alcuni intellettuali in esilio che, pur essendo stato bandito negli anni Trenta, divenne uno dei movimenti politici più influenti del Paese sostenendo, in modo particolare, la nazionalizzazione delle risorse e una riforma agraria che favorisse la popolazione indigena.

García sta svolgendo il suo secondo mandato presidenziale. Era già stato alla guida del Perù nel quinquennio dal 1985 al 1990.

L'ex-presidente è stato rieletto al secondo turno nel giugno del 2006 ottenendo il 52,6% dei voti contro i 47,3 dell'altro candidato dell'Unione per il Perù (UPP), Ollanata Humala, che aveva ottenuto la maggioranza al primo turno e la cui linea politica si avvicina a quella di Hugo Chàvez in Venezuela ed Evo Morales in Bolivia.

Durante le elezioni legislative, svoltesi in contemporanea a quelle presidenziali, l'UPP e l'APRA hanno conquistato due terzi dei 120 seggi complessivi del Congresso unicamerale (45 all'UPP e 36 all'APRA). Tredici seggi sono invece stati attribuiti dagli elettori alla lista "Alleanza per il Futuro", guidata da Keiko Fujimori, figlia del vecchio presidente, arrivata al secondo posto nella circoscrizione elettorale di Lima. In occasione delle ultime elezioni municipali e regionali il partito presidenziale dell'APRA ha tuttavia perso il sostegno di una parte del suo elettorato, ottenendo il controllo di solo due regioni delle 25 in cui è ripartito il Paese. Altrettanto dura la sconfitta per l'UPP che si è visto attribuire soltanto la municipalità di Arequipa nel sud del Perù, mentre la maggior parte delle regioni sono ormai governate da liste indipendenti.

La vita politica del Perù è stata fortemente condizionata dall'azione di guerriglia del movimento "Sendero Luminoso". Questo gruppo, d'ispirazione maoista, trae la sua origine dal partito comunista "Por el Sendero Luminoso" ed iniziò ad agire per la prima volta agli inizi degli anni Ottanta quando i suoi militanti, giovani studenti e membri dei ceti medio bassi della società, cominciarono a mettere in atto azioni terroristiche che divennero sempre più intense fino a trasformarsi in un vero e proprio conflitto armato durato vent'anni.

A partire dal 2003 è stato avviato un processo giurisdizionale per indagare sui crimini commessi durante la guerra e punire i colpevoli. Tribunali civili e militari indipendenti hanno giudicato numerosi responsabili sia tra le fila di Sendero Luminoso, sia tra le Forze dell'Ordine.

In tale contesto, nel 2006, sono stati condannati all'ergastolo il *leader* del movimento maoista Abimael Guzmán, ideologo della "Guerra del popolo" peruviana ed il suo vice. Da quel momento attacchi, attentati ed omicidi sono

andati diminuendo di anno in anno, ma molti miliziani del movimento maoista operano ancora armati, nascosti tra le foreste della Selva centrale.

3. RECENTI SVILUPPI POLITICI INTERNI

Ottenuta l'investitura popolare il 28 giugno 2006 con il 52,6% delle preferenze, il Presidente García ha portato avanti un programma politico avente quali obiettivi prioritari : la lotta alla povertà ed il miglioramento del sistema sanitario (per facilitare l'acceso alle cure mediche a tutti gli strati della popolazione più disagiati), lo sviluppo economico e garanzie per l'incremento degli investimenti nazionali e stranieri.

Il Governo, guidato da Yehude Simon Munaro (Partido Humanista Peruano), entrato in carica il 14 ottobre 2008 sostituendo il suo predecessore Jorge de Castello (Partido Aprista Peruano, 28 luglio 2006 - 14 ottobre 2008), ha annunciato l'applicazione di un politica di austerità nel settore della finanza pubblica e di lotta contro la corruzione[6]. L'attuale squadra di Governo, che ha visto significative modifiche nel 2008 a seguito delle accuse di corruzione mosse nei confronti di De Castello, vede confermati il Ministro degli Esteri, José Antonio García Belaúnde, il Ministro della Difesa, Antero Flores Aráoz, e il Ministro dell'Economia, Luis Carranza Ugarte.

Altra importante priorità è la lotta al narco-traffico, portata avanti con la collaborazione degli Stati Uniti per ciò che attiene all'estradizione dei trafficanti, e il sostegno al processo di integrazione dell'America del Sud perseguito dalla Comunità Andina (CAN).

Nel quadro degli impegni assunti dall'attuale Governo si annoverano: eliminare l'analfabetismo (l'11% della popolazione è analfabeta, sebbene nelle zone rurali del paese il tasso di alfabetizzazione sia del 18%[7]) entro i cinque anni di Governo; riduzione della povertà (nel 2007, il 39,3% della popolazione viveva in uno stato di povertà); potenziare la rete di distribuzione idrica, ancor oggi non capillare nelle zone rurali (nel 2001 solamente il 60,8% delle abitazioni era servita direttamente dal servizio idrico); infine, ridurre la malnutrizione infantile (nel 2000, la malnutrizione ha causato il 2,3% del totale di morti in tutto il paese, soprattutto tra bambini e abitanti delle zone rurali o delle periferie dei grandi agglomerati urbani).

[6] Il 10 ottobre 2008 il Governo guidato da Jorge de Castello ha dovuto dimettersi, a seguito proprio di una accusa di corruzione legata alla concessione di lotti per l'espropriazione petrolifera ad una impresa norvegese da parte dell'ente statale Petroperù. Lo scandalo ha gravemente condizionato l'immagine del partito APRA. La scelta del nuovo capo del Governo sembra rappresentare, quindi, una precisa volontà da parte del Presidente García di ridare nuova forza vitale al Governo ed epurarlo da possibili ombre.

[7] I dati statistici riportati sono forniti dall'Istituto nazionale di Statistica del Perù. In particolare si veda, http://www.inei.gob.pe/

Si registra, inoltre, un crescente interesse da parte del Governo per una riforma che aumenti la decentralizzazione delle strutture burocratiche ed amministrative del paese, a favore di una maggiore autonomia gestionale e decisionale delle 25 provincie componenti il panorama nazionale peruviano.

Analizzando i dati statistici forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica del Perù, si evince come il Perù stia attraversando in questi anni una congiuntura economica favorevole (il PIL è cresciuto del 9,8% nel 2008), dovuta agli alti livelli delle esportazioni nazionali (33,27 miliardi di dollari nel 2008, ovvero il 15,9% della bilancia dei pagamenti), sebbene il tasso di inflazione non sembra rispondere alla medesima importante riduzione (nel febbraio 2009 l'inflazione si attestava al 5,5%, 1 punto in meno rispetto allo stesso gennaio 2009).

Per quanto attiene la crescita economica, è da registrare un positivo incremento della produttività del settore minerario, con un incremento dell'8% nel 2008; alla luce di ciò, il Presidente della Repubblica auspica una rinegoziazione dei contratti delle società minerarie straniere (soprattutto statunitensi e canadesi) che operano nel Paese e che hanno ottenuto condizioni commerciali molto favorevoli durante il governo autoritario di Alberto Fujimori. Le risorse liberate dovrebbero essere utilizzate per un programma di sviluppo sociale teso a ridurre le profonde disparità sociali esistenti. In tale quadro si colloca l’accordo stipulato tra Perù e Stati Uniti il 12 aprile 2006, per l’accrescimento degli scambi commerciali ed il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione peruviana. Il **Trattato di Libero Commercio** Perù-Stati Uniti, entrato in vigore il 1° febbraio 2009 contribuisce alla realizzazione di un duplice obiettivo: da un canto, incrementare i flussi commerciali bilaterali tra i due paesi, migliorando l'economia peruviana in termini di bilancia commerciale e investimenti diretti esteri; dall'altro, mira ad avvicinare politicamente ed economicamente i due paesi, aumentando potenzialmente la sua capacità di azione sul piano regionale ed internazionale.

Il Perù, inoltre, di accordo con gli altri Paesi della Comunità Andina, ha invitato gli Stati Uniti ad aderire all' Accordo per l'eliminazione degli stupefacenti e la promozione del commercio Andino (ATPDEA, secondo la denominazione spagnola), attraverso di due distinte lettere, la prima all'allora Segretario di Stato Nordamericano, Condoleeza Rice, e il secondo all'allora portavoce della Casa Bianca, Nancy Pelosi.

Capitolo importante della storia contemporanea del Perù è rappresentato dal governo autoritario dell’ex presidente Alberto Fujimori e dal procedimento pendente contro di lui che si è aperto nel dicembre 2007. L'ex capo di Stato peruviano, esule in Giappone dalla fine del 2000 e rifugiatosi nel novembre del 2005 in Cile, è stato, infatti estradato in Perù nel settembre 2007 ed è ora in attesa di essere processato per numerosissimi reati, per i quali se ritenuto colpevole e condannato potrebbe vedersi attribuita una pena detentiva carceraria di un massimo di 225 anni di carcere.

La Corte Suprema peruviana già nel 2003 si era espressa contro l'ex presidente condannandolo all'interdizione dai pubblici uffici per dieci anni, ma le accuse nei suoi confronti sono molto più ampie: violazione dei diritti umani, associazione a delinquere e peculato. Non ultime sono poi le accuse per la campagna di sterilizzazione forzata messa in atto nelle zone rurali e indigene, che coinvolsero, secondo quanto documentato dalla Commissione Verità e Riconciliazione, oltre un milione di donne. Il primo interrogatorio al quale è stato sottoposto, però, è relativo ad un caso di violazione di domicilio.

Tuttavia a dicembre 2007 si è dato inizio alla parte più interessante del lungo iter processuale concernente l'ex dittatore: il megaprocesso per i massacri di Barrios Altos e la Cantuta , avvenuti tra il 1991 e il 1992. Nelle due stragi 15 presunti guerriglieri di "Sendero luminoso", 9 studenti e un professore dell'Università di Lima "La Cantuta" furono uccisi dallo squadrone della morte "La Colina" che, per la magistratura, fu creato nel 1991 dall'ex-presidente, nonostante Fujimori si sia sempre dichiarato all'oscuro dei soprusi perpetrati dai paramilitari. La sezione penale speciale incaricata del caso ha annunciato lo scorso 26 febbraio 2009 che la sentenza contro l'ex presidente non verrà emessa prima della fine di marzo 2009. La ragione di tale ritardo (la sentenza sarebbe dovuta stata emettere per il mese di febbraio) sarebbe dovuta alla mole documentale presentata dinanzi alla Corte dagli avvocati difensori di Fujimori lo scorso 10 marzo, che la Corte deve esaminare.

4. IL MOVIMENTO "SENDERO LUMINOSO"

Il Movimento "Sendero Luminoso" è stato fondato all'inizio degli anni Settanta da Abimael Guzman presso l'Università di Ayacucho, città situata nel Perù meridionale. D'ispirazione maoista esso trae origine dall'evoluzione del partito comunista "Por el Sendero Luminoso".

Il Gruppo dapprima si insediò nella zona urbana di Ayacucho, una delle più povere del Paese e poi cominciò ad espandersi su tutto il territorio nazionale. Gerarchizzato, disciplinato e settario rifiuto sin dall'inizio alleanze con qualsiasi forza politica e sindacale.

La sua caratteristica principale era la rigidità con cui venivano amministrati, attraverso l'uso della forza e le intimidazioni, i territori controllati.

Lo scontro aperto con il Governo, con l'obiettivo finale di provocare un colpo di Stato ed eliminare i canali istituzionali di partecipazione e rappresentazione democratica per la creazione di uno Stato comunista, iniziò nel 1980 quando, alla vigilia delle prime elezioni democratiche dopo dodici anni di autoritarismo, vennero bruciate le urne elettorali.

I militanti rivoluzionari, giovani studenti e membri dei ceti medio bassi della società, cominciarono a mettere in atto azioni terroristiche che divennero poi

sempre più intense. Le Autorità peruviane cercarono di ripristinare l'ordine con l'aiuto delle Forze Armate e la rivolta si trasformò in un vero e proprio conflitto armato durato vent'anni.

A partire dal 2003 è stato avviato un processo giurisdizionale per indagare sui crimini commessi durante la guerra e punire i colpevoli. La Commissione governativa per la "Verità e la Riconciliazione" ha esaminato tutte le prove ed i documenti raccolti per individuare i colpevoli delle atrocità che sono state commesse nel ventennio di guerra.

Alla luce di quanto emerso dal rapporto della Commissione tribunali civili e militari indipendenti hanno in seguito giudicato numerosi responsabili sia tra le fila di Sendero Luminoso, sia tra le Forze dell'Ordine., tra i quali il leader del movimento ed il suo vice, la sua compagna Elena Iparraguirre, che sono stati condannati all'ergastolo nel 2006. Nella stessa occasione il Tribunale penale nazionale competente per i reati di terrorismo ha condannato altri undici membri del movimento clandestino con pene fra 24 e 35 anni per terrorismo aggravato.

Ufficialmente Sendero Luminoso è scomparso dalla scena peruviana da quando nel 1992 è stato arrestato Guzman, ma secondo il Governo sono attivi ancora due gruppi, soprattutto nel settore del narcotraffico.

Nell'agosto 2007 la polizia peruviana ha, infatti arrestato, nell'ambito di un'operazione lanciata dal Presidente Alan García nella selva amazzonica, almeno 20 presunti guerriglieri del Sendero Luminoso legati al traffico di cocaina.

Il 16 novembre 2008 un nuovo attentato alla vigilia del vertice APEC perpetrato nella regione di Ayacucho, che ha causato al morte di tre poliziotti, ha fatto temere un riemergere del gruppo terrorista.

5. LE NUOVE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE

Pur essendo un obiettivo perseguito dalle nazioni latino-americane fin dalla loro indipendenza, l'integrazione regionale in America Latina ha spesso conosciuto esiti negativi, che hanno comportato la ripetuta revisione dei modelli integrazionistici adottati nei diversi periodi storici.

Ciononostante tale aspirazioni risulta, oggi più che mai, un aspetto importantissimo delle relazioni regionali ed internazionali di questi Paesi che si è esplicitato di volta in volta con schemi di riferimento molto diversi: da quello che concepiva il supporto all'integrazione latinoamericana come funzionale al miglioramento della situazione del subcontinente per una piena partecipazione al contesto economico mondiale, tramite l'adozione di misure protezionistiche all'interno dell'area; a quello neoliberista che invece incoraggiava

l'internazionalizzazione degli scambi allo scopo di attrarre capitali e risorse esterne al contesto regionale.

Al primo paradigma fanno riferimento il Trattato di Montevideo del 1960 che istituisce **l'Associazione latinoamericana del libero Commercio** (ALALC) e quello di Cartagena del 1969 che dà vita al **Patto Andino**; al secondo è riconducibile il Trattato di Asunción del 1991, che è alla base di quello che oggi si configura come uno dei più significativi poli di libero scambio a livello mondiale: il **Mercato Comune del Sud** (MERCOSUR).

Attualmente, invece, l'integrazione regionale latino americana si inquadra nella strategia del cosiddetto regionalismo "abierto", un processo che si contraddistingue per il superamento della mera dimensione commerciale dell'integrazione e per l'apertura di ad ambiti nuovi di cooperazione tra questi Paesi, quali la sicurezza regionale, la gestione dei flussi migratori, la lotta alla criminalità organizzata e la tutela dell'ambiente. Questo modello consente di coniugare le politiche di integrazione regionale con le misure volte all'aumento della competitività internazionale dei Paesi membri, favorendo la complementarietà delle loro strategie.

Il cambiamento di paradigma dipende in gran parte dalla teoria, molto diffusa in America Latina, secondo cui in un mondo multipolare la competitività economica di un'area è strettamente legata al rilancio dei processi di integrazione regionale.

L'urgenza di un aumento della competitività economica dell'area latinoamericana vuole essere una risposta anche alla rapida penetrazione nel mercato internazionale delle economie emergenti, in particolare asiatiche, come quelle di Cina e India. Uno degli ambiti di intervento prioritari dell'attuale processo di integrazione regionale in America Latina riguarda proprio l'attuazione di una densa agenda infrastrutturale in tutta la regione mirante allo sviluppo di reti di comunicazione intermodali per abbassare i costi di trasporto, che rimangono molto alti, favorendo quindi la penetrazione delle merci asiatiche a discapito di quelle sudamericane.

E' questa la strategia che sta cercando di mettere in atto la **Comunità Sudamericana delle Nazioni** (**CSN**), istituita nel 2004 per favorire una progressiva convergenza tra il MERCOSUR e la Comunità Andina e realizzare allo stesso tempo un ambizioso progetto di "integrazione fisica" delle infrastrutture regionali latinoamericane, quale l' **Iniziativa di Integrazione delle Infrastrutture Regionali Sudamericane** (**IIRSA**). Attraverso tale iniziativa, sostenuta economicamente anche dalla **Banca Interamericana di sviluppo** e dalla **Corporaciòn Andina de Fomento** (**CAF**).

Con riferimento alla CSN, dopo soli tre anni di vita, questa si vide ampliata in competenza e natura, passando dall'essere un foro di discussione ad una vera e propria organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica. È così che in occasione del Primo Summit Americano sull'Energia, svoltosi nell'aprile 2007

in Venezuela, si decise di cambiare la denominazione in **Unione delle Nazioni Sudamericane** (**UNASUR**). Ciò risponde al progetto, che vede tra i suoi promotori il Brasile, di trasformarsi in un' Unione sovranazionale che unisca e superi le due esistenti aree di libero scambio (MERCOSUR e Comunità Andina) in un processo di integrazione sul modello dell'Unione Europea.

La Banca di questo nuovo organismo è il **Banco del Sur**[8], un istituto di credito che è stato reso operativo dal 9 dicembre 2007[9] con l'obiettivo di rappresentare la maggiore e principale banca del Sudamerica. Fortemente voluta dal Presidente Venezuelano Chávez, essa vede la partecipazione di altre sei nazioni, quali l'Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador, Paraguay ed Uruguay[10].

Secondo il modello di integrazione che sta alla base della CSN e dell'attuale UNASUR, le regioni povere e marginali dovrebbero riacquistare centralità grazie alla costruzione di reti intermodali di trasporto subcontinentale (i cosiddetti "corridoi bioceanici). Appare quindi di fondamentale importanza il coinvolgimento e l'integrazione delle varie realtà latinoamericane a livello transnazionale per garantire la continuità dei flussi di merci, informazioni e persone sia attraverso la concertazione istituzionale sia mediante l'adozione di politiche sostenibili e condivise anche a livello locale.

Ispirata alla medesima visione economica libero-scambista, l'**Asia-Pacific Economic Cooperation** (**APEC**) è un organismo internazionale che mira a far convergere le economie di 24 paesi, tra cui Perù, Cile e Messico, allo scopo di favorire la cooperazione economica, il libero scambio e gli investimenti nell'area suddetta. Il Perù vi è entrato a far parte dal 1998, in occasione del Kuala Lumpur Summit, Malesia. Nel 2008 il Perù ha ospitato il XVII Vertice dei Leader APEC che si è tenuto nei giorni 20-23 novembre; in tale occasione si è sottolineato l'importanza di ridurre il divario tra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, allo scopo di favorire la creazione di legami sempre maggiori tra le varie economie mondiali ed un generale benessere per i diversi mercati. Inoltre, i leader dei Paesi membri APEC si sono confrontati sul tema della crisi dei mercati economici e finanziari internazionali, cercando di trovare una risposta comune alla crisi nel rafforzamento della cooperazione tra i Paesi APEC.

---

[8] I paesi che hanno dato avvio a tale progetto sono il Venezuela, promotore del progetto medesimo, l'Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador, Paraguay ed Uruguay. Il Cile è presente con lo status di osservatore, mentre la Colombia ha presentato la propria candidatura di adesione il 12 ottobre 2007, sebbene l'abbia successivamente ritirata nel novembre dello stesso anno.

[9] Bisogna sottolineare come secondo quanto era stato stabilito durante il vertice di Rio de Janeiro l'8 ottobre 2007, il Banco del Sur doveva iniziare pienamente la propria attività a partire dal 3 novembre 2007, data che era stata successivamente posposta al 5 dicembre dello stesso anno e poi, in fine, al 9 dicembre.

[10] I soci del Banco del Sur hanno tutti lo stesso potere di voto e di veto nella gestione di un capitale iniziale di circa 5.000 milioni di euro che servirà per finanziare investimenti destinati unicamente allo sviluppo della regione, come voluto dal presidente Brasiliano Lula per evitare il sostegno ad altri progetti che non riguardano l'area del Cono Sur.

Queste azioni arricchiscono il panorama delle politiche di integrazione messe in atto nel subcontinente e si affiancano ai progetti di integrazione regionale già promossi nell'area come il MERCOSUR e la Comunità Andina.

5.1. Mercato Comune del Sud (MERCOSUR)

Si richiama brevemente qualche cenno informativo sul MERCOSUR, sebbene il Perù sia soltanto Stato associato.

Il **Mercato Comune del Sud** (MERCOSUR) è un'organizzazione regionale istituita il 26 marzo 1991 con il **Trattato di Asunción** per iniziativa dell'Argentina, del Brasile, del Paraguay e dell'Uruguay.

Il Trattato si poneva come obiettivo primario l'integrazione economica dei quattro Paesi membri, attraverso la libera circolazione di beni, servizi e fattori produttivi (attraverso l'eliminazione delle barriere doganali e restrizioni non doganali per la circolazione di beni tra i Paesi Membri), la creazione di una tariffa doganale esterna comune e di una politica commerciale estera comune, il coordinamento di politiche macroeconomiche e settoriali e l'armonizzazione delle legislazioni nelle materie pertinenti, funzionali al processo di integrazione medesimo[11].

Nel dicembre 1994 durante la **Conferenza di Ouro Preto** venne approvato un Protocollo Addizionale al Trattato di Asunción, definito appunto **il Protocollo di Ouro Preto**, nel quale veniva stabilita la struttura definitiva del MERCOSUR, sia da un punto di vista istituzionale sia procedurale, dotando il MERCOSUR medesimo di personalità giuridica internazionale.

Attualmente ne fanno parte in qualità di Stati membri: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (quest'ultimo dal 2006). Hanno invece la qualità di Stati associati la Bolivia, il Cile (entrambi dal 1996), la Colombia (dal 2004), l'Ecuador (sempre dal 2004) e il Perù (dal 2003).

I principali organi del MERCOSUR sono:

- Il **Consiglio del Mercato Comune** ,composto dai ministri degli Esteri e dell'Economia dei Paesi membri , rappresenta il più importante organismo decisionale e si esprime sempre all'unanimità .

- Il **Gruppo del Mercato Comune** che costituisce il vero e proprio organo esecutivo in quanto trasforma in risoluzioni operative le decisioni del Consiglio. Assicura, inoltre, l'applicazione del Trattato di Asuncion e dei suoi protocolli, propone azioni concrete per coordinare le politiche macroeconomiche e per avviare i negoziati con i futuri aderenti. E'

[11] In merito si veda l'art. 1 del Trattato di Asunción, http://www.mercosur.int/msweb/portal%20intermediario/es/index.htm

composta da quattro membri permanenti e quattro supplenti per ogni Stato membro in rappresentanza dei Ministri degli Esteri, Ministri dell'Economia e delle Banche Centrali.

5.2. Comunità Andina (CAN)

La **Comunità Andina** (CAN) è un organismo subregionale con personalità giuridica internazionale nato il 26 maggio del 1969 con il Trattato di Cartagena. Originariamente costituita da Bolivia, Cile, Colombia, Equador e Perù, la CAN ha visto l'ingresso del Venezuela nel 1973, che ha abbandonato l'Organizzazione nell' aprile del 2006, e l'uscita del Cile (Paese fondatore) nel 1976, che però il 20 settembre 2006 ha ottenuto lo status di membro associato della CAN, aprendo la strada ad un suo possibile reintegro.

Come disposto dall'art. 1 del Trattato di Cartagena, i principali obiettivi della CAN sono:

- promuovere lo sviluppo equilibrato ed armonico dei Paesi membri in condizione di equità, mediante l'integrazione e la cooperazione economica e sociale;
- accelerare la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro;
- sostenere il processo di integrazione regionale, nella prospettiva della graduale formazione di un mercato comune latinoamericano;
- -diminuire la vulnerabilità esterna e migliorare la posizione dei Paesi membri nel contesto economico internazionale;
- rafforzare la solidarietà subregionale e ridurre le differenze a livello di sviluppo economico esistenti tra i Paesi membri.

La CAN è costituita da un insieme di organi ed istituzioni che formano il **Sistema Andino di Integrazione** (SAI), cui primaria finalità è permettere un coordinamento effettivo, allo scopo di favorire l'integrazione subregionale andina, rafforzare le azioni per il processo di integrazione e promuovere la capacità della CAN di proiezione esterna.

Il SAI raggruppa al proprio interno i seguenti organi ed istituzioni: il Consiglio Presidenziale Andino, il Consiglio Andino dei Ministri degli Esteri, la Commissione della CAN, la Segreteria Generale della CAN, il Tribunale di Giustizia della CAN, il Parlamento Andino, il Consiglio Consultivo Imprenditoriale, il Consiglio Consultivo Occupazionale, la Corporazione Andina di Promozione, il Fondo Latinoamericano di Riserva, la Convenzione Simón Rodríguez, l'Organismo Andino per la salute, la Convenzione Hipólito Unante e l'Università Andina Simón Bolívar.

Gli organi di direzione e decisione sono il **Consiglio Andino dei Ministri degli Affari Esteri** e la **Commissione della Comunità Andina** (composta dai Ministri del Commercio e Integrazione). In seduta allargata la Commissione incorpora anche altri Ministri.

La **Segreteria Generale** della CAN, con sede a Lima, in Perù, è l'organo esecutivo, il quale a partire dal 1° agosto 1997 è stato investito delle funzioni e finalità della Giunta dell'Accordo di Cartagena. Suo ruolo primario è l'amministrazione del processori di integrazione sub-regionale, la presentazione di iniziative e suggerimenti per facilitare l'applicazione del Trattato istitutivo CAN, mantenere relazioni permanenti con i Paesi membri e con gli Organi istituzionali delle maggiori organizzazioni per l'integrazione e cooperazione economica, ed infine vigilare sul rispetto degli impegni comunitari per parte degli Stati membri.

L'organo deliberante è il **Parlamento Andino**, istituito il 25 ottobre 1979, con sede a Bogotá, Colombia, mentre quello giurisdizionale è il **Tribunale di Giustizia Andino**, con sede a Quito, Ecuador, istituito il 28 maggio 1979. Il Tribunale è composto da quattro giudici, rappresentanti i Paesi membri, con giurisdizione su tutto il territorio dei Paesi Membri.

Il SAI comprende anche solide istituzioni finanziarie: la **Corporaciòn Andina de Fomento** (CAF), con sede a Caracas, Venezuela, e il **Fondo Latinoamericano di Riserva** (FLAR) con sede a Bogotà.

5.3. Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR)

L'**Unione delle Nazioni Sudamericane** (**UNASUR**) è una organizzazione internazionale di tipo politico ed economico, istituita con il trattato di Brasilia il 23 maggio 2008, cui obiettivo è favorire la creazione di uno spazio integrato a livello politico, sociale, culturale, economico, finanziario, ambientale e infrastrutturale. Finalità ultima è quella di favorire uno sviluppo più equo ed armonico nell'area dell'America del Sud. Nuova denominazione della precedente Comunità delle Nazioni del Sudamerica, l'UNASUR vede nel Brasile il suo principale promotore.

Il trattato costitutivo dell'UNASUR stabilisce che tale organizzazione venga dotata di quattro organi specifici, quali: il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, il Consiglio dei Ministri degli Esteri, il Consiglio dei rappresentati, infine la Segreteria Generale.

Da quando è stata istituita, l'UNASUR si è espressa nelle molteplici riunioni che si sono tenute su temi quali: la migrazione, sull'approvazione della nuova direttiva UE in materia di visto, asilo ed immigrazione (la c.d. "direttiva di rimpatrio"); la sicurezza regionale, ed in particolare in occasione della crisi interna boliviana che ha portato a forti scontri tra la popolazione civile e le forze di polizia; infine, la difesa congiunta. Tale ultimo punto è stato particolarmente

sviluppato nella riunione del 16 dicembre 2008, in occasione della riunione dei ministri degli esteri tenutasi a Santiago de Cile. In tale riunione è stato istituito un Consiglio di Difesa Sudamericano, che dovrebbe costituire un'arena di dialogo, confronto e coordinamento nel settore della difesa[12]. Il consiglio si è riunito per la prima volta, nel Marzo 2009 a Santiago de Cile, stabilendo nel documento conclusivo la volontà di porre in essere una politica di difesa comune[13].

6. PARTENARIATO STRATEGICO TRA L'UNIONE EUROPEA E I LATIN AMERICA AND CARIBE (LAC)

Il Perù , unitamente agli altri 57 Stati dell'America Latina e dei Carabi (LAC) hanno sviluppato un partenariato strategico con l'Unione Europea che costituisce un pilastro fondamentale nell'ambito delle relazioni esterne della stessa Unione. Questo legame politico e commerciale si è cominciato a creare a partire dagli anni '60 sulla base dei legami bilaterali esistenti tra i singoli Paesi europei e quelli dell'America Latina.

Tuttavia, solo negli ultimi trenta anni i rapporti tra i due continenti hanno conosciuto un salto quantitativo e qualitativo di grande importanza, quale riflesso della sempre maggiore considerazione che l'UE ripone sul crescente potenziale della regione latinoamericana, nella sua veste di *partner* socio-politico ed economico privilegiato dell'Unione.

Le relazioni tra l'UE e i paesi latinoamericani si muovono su due differenti livelli: in primo luogo, su un piano bilaterale; in secondo luogo, attraverso tutta una serie di dialoghi specifici e tematici a livello sub-regionale con specifiche organizzazioni regionali, quali il **MERCOSUR**, terza entità economica del mondo, dopo il North American Free Trade Agreement (NAFTA) e l'UE, e la **Comunità Andina** (CAN). Di particolare rilievo sono la *partnership* con **Sistema Integrato del Centro-America** (SICA) e determinati accordi posti in essere con Paesi specifici, come il Cile e il Messico.

A ciascuno dei due livelli prima specificati corrispondono una rete di accordi ed intese, basati su tre pilastri: la cooperazione economica; l'istituzionalizzazione del dialogo politico ed il rafforzamento delle relazioni commerciali.

Per quanto riguarda i rapporti "bilaterali", i due principali *fora* di discussione politica che vedono coinvolto anche il Perù sono rappresentati dagli incontri UE-LAC (EU-LAC Summit) e quelli con il "Gruppo di Rio".

[12] Importante notare il richiamo del rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite (e quindi il rigetto dell'uso della forza come mezzo di risoluzione delle controversie tra stati) e di quelli dell'Organizzazione di Stati Americani da parte del Consiglio di Difesa Sudamericano.

[13] Per maggiori dettagli, http://www.comunidadandina.org/unasur/10-3-09com_defensa.htm

Il **Summit UE-LAC** ha cadenza ogni due anni e vede riuniti tutti i Capi di Stato e di Governo dei Paesi europei interessati insieme ai loro omologhi dell'America Latina e Carabi. L'ultimo Summit svoltosi il 16 maggio 2008 a Lima ha adottato una dichiarazione finale congiunta dei Paesi partecipanti, intitolata *"Addressing our peoples' priorities together"*, in cui i partecipanti alla V EU-LAC Conference hanno posto particolare accento su due temi specifici: l'eliminazione della povertà, ineguaglianza ed esclusione sociale; in secondo luogo, lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al problema del cambio climatico e delle risorse energetiche, sia in termini di accesso sia nella implementazione delle c.d. "fonti di energia rinnovabile". L'obiettivo è la promozione e il rafforzamento dei vincoli politici, economici e culturali, nonché la reciproca intesa tra le due aree, con l'obiettivo di istituire un'associazione strategica globale che assicuri la copertura geografica di tutta la regione. Il IV Summit tenutosi a Vienna nel 2006 si era concluso con la decisioni comune di dare avvio ai negoziati per un accordo di associazione tra l'Unione e la Comunità Andina.

Gli incontri con il "**Gruppo di Rio**", costituito nel 1986 dagli stessi Paesi dell'America Latina[14], si svolgono, invece, a livello ministeriale e la cooperazione è incentrata soprattutto sullo sviluppo sostenibile e sulle relazioni commerciali ed il potenziamento degli investimenti.

L'UE ha inoltre sviluppato relazioni particolari con il **MERCOSUR**, ponendosi come proprio obiettivo dare vita ad un processo dinamico ed di maggiore integrazione regionale. Le linee guida della politica UE per il supporto tecnico ed istituzionale a tale fine sono state definite per la prima volta nella "Convenzione Quadro sulla Cooperazione Interregionale EU-LAC" di Madrid del 1995. L'accordo, entrato ufficialmente in vigore nel 1999, individuava nel dialogo politico, nella cooperazione in materia di comunicazione, istruzione e formazione professionale e nella promozione dell'interscambio commerciale i tre principali ambiti di azione. Inoltre, l'accordo proponeva l'avvio di colloqui al fine di creare un "Accordo di Associazione globale UE - MERCOSUR", il quale oltre a rafforzare l'associazione strategica regionale UE - America Latina avrebbe dovuto prevedere la creazione di una zona di libero scambio entro il 2005.

Dall'approvazione di tale mandato si sono svolti sedici cicli di negoziati, ma nel settembre 2004, le parti non sono riuscite ad accordarsi e i negoziati si sono

[14] Il Meccanismo di Consultazione e Concertazione Politica, conosciuto con il nome di "Gruppo di Rio", è un organismo internazionale istituito il 18 dicembre 1986, con la Dichiarazione di Rio de Janeiro sottoscritta da Argentina, Brasile, Colombia, Messico, Panama, Perù, Uruguay e Venezuela. Figlio del Gruppo di Contadora (1983 - Colombia, Messico, Panama e Venezuela) e del Gruppo di Appoggio di Contadora (1985 - Argentina, Brasile, Perù e Uruguay), il Gruppo di Rio abbraccia oggi la quasi totalità dei paesi dell'America Centrale e Meridionale, contando come proprio membri 26 paesi ed una organizzazione internazionale, quale la Comunità dei Carabi.

arenati, nonostante sia stato manifestato più volte l'interesse comune di giungere ad un perfezionamento dell'Accordo.

Un altra forma di cooperazione è quella tra l'Unione Europea e la **Comunità Andina** (CAN).

A partire dalla Convenzione di Cartagena del 1969, l'UE ha sempre sostenuto il processo di integrazione Andina. Nel 1993 è stato siglato con la CAN un primo accordo di Cooperazione Interregionale, integrato dieci anni dopo (dicembre 2003) da una nuova Convenzione, che prevede altresì il rafforzamento e l'istituzionalizzazione di un dialogo politico in molteplici settori tra cui la prevenzione dei conflitti, la *governance* democratica, l'immigrazione e la lotta al terrorismo e si è lanciata la proposta di un negoziato per un "Accordo di Associazione Globale" sul modello di quello con il MERCOSUR.

I paesi centroamericani Andini godono, inoltre, di tariffe doganali preferenziali applicate a una buona parte dei beni esportati nell'UE, in particolare ai prodotti che servono a sostituire le coltivazioni di sostanze illecite, come la cocaina.

Unitamente a ciò l'Unione Europea ha adottato una serie di programmi per rafforzare la competitività della regione, tra i quali progetti diretti al sostegno delle piccole e medie imprese (ALLINVERT), un programma nell'ambito della cooperazione tra le camere di commercio (ATLAS), un altro sull'uso razionale e ottimale dell'energia (ULURE), un altro ancora basato sulle tecnologie della società dell'informazione (ALIS) e altri in materia di formazione e istruzione (ALFA) o che offrono borse di studio a studenti latino-americani per il compimento di studi post-universitari nell'UE. Allo stesso modo l'Agenzia europea per gli aiuti umanitari aiuta in maniera permanente le popolazioni sfollate vittime di conflitti e di catastrofi naturali ed eroga aiuti d'urgenza a quelle regioni che ne hanno bisogno. Tutte le strategie di cooperazione e sostegno vengono finanziate dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per un valore complessivo di 2.8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, l'UE rappresenta il maggior donatore dell'America Latina. Nel quadro delle prospettive per il 2007-20013 all'America Latina è assegnato un pacchetto di 2,690 miliardi di dollari, stanziati sotto il capitolo "programmi geografici" ed erogati tramite lo Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), secondo le seguenti aree prioritarie:

- promozione della coesione sociale
- sostegno all'integrazione regionale e alla cooperazione economica
- rafforzamento della *good governance* e della protezione dei diritti umani

- creazione di un'area comune per l'istruzione secondaria EU-America Latina
- sviluppo sostenibile, protezione delle foreste e della biodiversità.

La Commissione sostiene programmi di cooperazione con i paesi sudamericani a livello nazionale (con 17 Paesi), a livello sub-regionale (con la Comunità andina, il Centro America, il MERCOSUR) e a livello bi-regionale (con la regione LAC nel suo complesso).

Per quanto riguarda il *Regional Strategy Paper* per il periodo 2007-2013, esso prevede uno stanziamento di 556 milioni di euro destinati a tre settori prioritari di intervento: coesione sociale, integrazione regionale e risorse umane e mutua comprensione.

Una nota speciale deve essere data al tema dell'immigrazione clandestina,e d in particolare dei flussi che dall'America Latina sfociano nell'antico continente e che proprio recente hanno costituito oggetto di una direttiva europea particolarmente contestata e discussa: la direttiva sui rimpatri approvata il 18 giugno 2008 dal Parlamento europeo in sessione plenaria. Tale direttiva inasprisce la già esistente politica UE in materia di rimpatrio per i cittadini extracomunitari entranti irregolarmente sul territorio comunitario, prevedendo espulsioni immediate e l'impossibilità di recarsi nuovamente in territorio UE per altri 2 anni. Le reazioni in America Latina sono state molteplici; la direttiva ha infiammato gli animi dei maggiori *leader* regionali, primo tra tutti il presidente venezuelano Chávez il quale ha anche minacciato di ritirare tutti gli investimenti venezuelani in Europa e bloccare quelli europei in Venezuela, incluso l'interruzione dei rifornimenti di greggio che dal paese caraibico giungono in Europa. Anche il presidente boliviano Morales aveva minacciato di interrompere le relazioni UE-Bolivia, qualora la direttiva non fosse stata modificata nelle sue parti maggiormente contestate. Il tema dei flussi migratori rappresenta uno degli argomenti maggiormente discussi e sentiti nelle relazioni tra UE e CAN.

7. RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL PERÙ

Avviate nel 1993 nel quadro del rafforzamento delle relazioni tra UE e i Paesi membri della Comunità Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù), le relazioni diplomatiche tra UE e Perù basano il proprio dialogo politico sulla Dichiarazione di Roma del 1996[15]. Sebbene tale atto rappresenti la pietra miliare su cui

[15] Nel preambolo della Dichiarazione di Roma del 1996 vengono richiamati i principi su cui il dialogo, che grazie all'accordo viene istituzionalizzato, dovrà fondarsi, ed in particolare: la condivisione di una storia e cultura comune; i principi democratici; il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale; infine, l'importanza della solidarietà sociale. Per maggiori informazioni, si veda http://ec.europa.eu/external_relations/peru/docs/decl_rome_en.pdf

poggiano le relazioni tra i due attori, anche altri consessi politici internazionali hanno contribuito all'instaurarsi di relazioni stabili tra UE e Perù, ed in particolar modo la presenza del paese latinoamericano nel Panel di alto livello sulla droga (cui partecipavano sai l'UE sia la Comunità Andina), così come i numerosi accordi bilaterali stipulati su specifiche materie nel più ampio quadro della cooperazione economica e finanziaria.

Il dialogo tra l'Unione Europea ed il Perù si basa su tre pilastri principali: economico, politico e per la cooperazione allo sviluppo. Tale dialogo venne ufficialmente istituzionalizzato solo nel dicembre 2003, grazie alla stipula del "Political Dialogue and Cooperation Agreement between the EU and the Andean Community".

Le relazioni tra i due attori si collocano sempre nel più generale quadro di cooperazione e dialogo tra l'UE e i paesi dell'America Latina, e più in particolare quelli facenti parte della Comunità Andina.

Per quanto concerne le strategie di cooperazione che l'Unione Europea attua singolarmente con il Perù, lo *Strategy Paper* per il periodo 2007-2013 (formulato sulla base dell'*Acuerdo Nacional* del 2002 tra governo, pricipali forze politiche e rappresentanti della società civile) prevede che gli stanziamenti dell'UE per circa 132 milioni di euro siano destinati per l'80% al sostegno alla modernizzazione dello Stato e alla *good governance*, mentre per il 20 % al sostegno allo sviluppo sociale integrato in regioni specifiche, tramite il rafforzamento della coesione sociale.

8. RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

In Perù si sono registrate gravi violazioni dei diritti umani in modo particolare negli anni '80-'90 durante gli scontri tra il movimento rivoluzionario di ispirazione maoista "Sendero Luminoso", il governo e le Forze dell'Ordine.

Nel 2001, l'allora Presidente della Repubblica *ad interim* Valentin Paniagua, istituì la "Commissione per la Verità e la Riconciliazione" con l'obiettivo di indagare su tutti gli abusi commessi, individuare i responsabili e proporre raccomandazioni in vista di una riconciliazione nazionale. La Commissione era presieduta dal Rettore dell'Università Cattolica di Lima e vi partecipavano dodici personalità indipendenti.

Le conclusioni generali sono state raccolte in 171 punti che non solo descrivono i fatti, ma fanno anche un'analisi storico-critica della storia peruviana di venti anni, con giudizi molto precisi e anche con nomi di politici e di militari maggiormente responsabili. 23.969 sono i peruviani morti o scomparsi di cui sono stati accertati i nomi e cognomi, ma la Commissione ha calcolato che essi siano stati quasi settantamila.

Nonostante alcune raccomandazioni governative siano state disattese, il rapporto ha rappresentato un importante strumento per l'applicazione di un effettivo sistema di tutela giuridica.

Un altro passo in avanti in questa direzione si è avuto nel 2005 con l'approvazione da parte del Congresso di un Regolamento del Piano di Riparazione,che dovrebbe fornire compensazione alle vittime di violazioni dei diritti umani avvenute durante i venti anni di conflitto armato, e di un Consiglio nazionale responsabile della creazione di un registro ufficiale dei soggetti lesi. Lo scorso giugno 2007 si sono avuti i primi risarcimenti a favore delle comunità maggiormente colpite dalla guerriglia.

E' opportuno ricordare che le rivolte senderiste sono continuate, anche se in forma più ridotta rispetto agli anni precedenti, nonostante i tentativi governativi di garantire la pace e la stabilità. Il riemergere di Sendero Luminoso ha destato forti preoccupazioni non solo nella classe politica nazionale, ma anche e soprattutto nella popolazione civile delle regioni Andine, laddove più facilmente si annidano cellule del gruppo terroristico. Come evidenziato da una inchiesta svolta dalla BBC il 1° febbraio 2009[16], il nuovo Sendero Luminoso che ha alzato la propria voce negli ultimi mesi non sarebbe altro se non una minima frazione dell'originario movimento terrorista. Tuttavia in termini di armamenti e munizionamenti, oltre che di finanziamenti economici derivanti dai proventi del mercato della coltivazione e vendita di coca, l'attuale costola di Sendero Luminoso rappresenterebbe comunque una grave minaccia. Il contrasto al narcotraffico e al terrorismo interno, quindi, appaiono come priorità per l'attuale governo peruviano, il quale, attraverso continue operazioni di addestramento, mira a combattere il fenomeno sia con l'impiego delle forze armate e delle forze di polizia, sia sul piano giudiziario.

Il Paese è caratterizzato da un forte squilibrio economico sociale che provoca elevate sacche di povertà interne ed una forte emigrazione in cerca di migliori condizioni di vita.

Le fasce di popolazione più emarginate risultano essere quelle maggiormente colpite ed oggetto di discriminazione per quanto riguarda l'accesso all'assistenza medica, soprattutto la maternità e l'infanzia. Malgrado la diffusione dell'assicurazione sanitaria statale per i cittadini a basso reddito, infatti, il piano non ha ancora raggiunto donne e bambini che vivono nelle comunità più povere.

Nel periodo 2005-2006, il Congresso ha preso in considerazione delle proposte di legge che proponevano l'estensione dell'applicabilità della pena di morte a reati come lo stupro di minorenni e di persone con disabilità fisiche e mentali, alcune di queste proposte, inoltre prevedevano anche il ritiro del Perù

[16] http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/7830215.stm

dalla Convenzione Americana sui diritti umani, che proibisce l'ampliamento dell'applicabilità della pena capitale. Al momento, la Costituzione permette di comminare la pena di morte per tradimento in tempo di guerra e per terrorismo, anche se dal 1993, anno della sua entrata in vigore, non si è registrata nessuna condanna.

Andando ad analizzare le garanzie costituzionali in materia, si può vedere come la Costituzione del 1993 dedichi interamente il titolo primo ai diritti fondamentali della persona, sancendo come inviolabili il diritto alla difesa e il rispetto della dignità della persona umana, oltre ché le libertà fondamentali e l'eguaglianza formale dei cittadini di fronte alla legge. Il titolo II, invece, è dedicato interamente ai diritti sociali ed economici.

Sebbene la Costituzione operi profondamente per garantire l'eguaglianza tra i cittadini e la tutela dell'individuo, è altrettanto vero che forti disparità persistono in Perù. Le disparità economiche, come la possibilità di accesso a servizi pubblici primari, come l'acqua potabile o l'elettricità, così come sistemi fognari, rappresentano cause di disparità profonde tra le popolazioni delle zone urbane e quelli delle zone rurali. Inoltre, l'analfabetismo e la malnutrizione, come le difficoltà di accesso al servizio sanitario per le popolazioni dei villaggi situati nelle zone più alte del Perù rappresentano tristi capitoli dell'agenda politica del Governo centrale. Infine la disoccupazione, la disuguaglianza sostanziale di genere e il sottosviluppo di alcune aree del Paese rimangono al giorno d'oggi problemi cui le autorità nazionali, di concerto con le omologhe locali, stanno cercando di dare una soluzione, grazie anche agli aiuti provenienti dalle maggiori organizzazioni regionali ed internazionali, oltre ché da specifici *partner* politici.

Nell'ultimo *report* del 2009 firmato da *Freedom House* emergono gli innumerevoli sforzi condotti negli ultimi anni per migliorare lo *status* del Paese da un punto di vista di rispetto dei diritti umani, garanzia dei diritti politici e libertà fondamentali. Il Perù, infatti, emerge come uno dei paesi nel quale diritti politici e libertà fondamentali sono maggiormente garantiti, sia da un punto di vista costituzionale sia politico. Al di là dell'imponente sforzo per ridare dignità al proprio passato politico, attraverso l'instaurazione del Tribunale per la Verità e Riconciliazione, tuttavia il Perù deve ancora compiere molti passi in avanti per garantire a pieno l'applicazione e difesa dei diritti umani.

La stampa, ad esempio, e più in generale i mezzi di comunicazione, sono ancor oggi fortemente vincolati nel loro operare, avendo denunciato sino alla metà del 2008 profonde violazioni perpetrate nei loro confronti. Tuttavia secondo l'UNCHR proprio la libertà di stampa ha vissuto un'inversione di tendenza in termini di libertà a partire dalla metà del 2007. Sebbene garantita costituzionalmente, la libertà d stampa è stata una delle prime vittime dei precedenti regimi autoritari in Perù. Nota positiva è stata rappresentata dalla firma da parte del presidente Alan García della Dichiarazione di Chapultepec, del 1994 sponsorizzata dalla Associazione InterAmericana della Stampa, nella quale

il presidente si è formalmente impegnato a porre in essere azioni politiche atte ad eliminare e condannare l'impunità nei confronti delle violazioni, minacce e pressioni perpetrate contro i mezzi stampa in tutto il Paese.

9. LA MIGRAZIONE LATINOAMERICANA VERSO L'EUROPA E LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

I flussi migratori latinoamericani, e peruviani in particolare, divennero particolarmente consistenti a partire dagli anni '70[17], vedendo come loro mete finali diversi Paeesi occidentali, ed in particolare Stati Uniti, Spagna ed Italia[18]. Il primo per ragioni di vicinanza geografica, i secondi per retaggio culturale. Secondo la Caritas alla fine del 2000, era possibile registrare in Europa la presenza di circa 1.100.000 cittadini di origine sudamericana, numero che ha vissuto un importante aumento negli anni a seguire. Si pensi che nel 2005 la loro presenza era valutata intorno alle 1.900.000 persone, ovvero il 7,3% del totale della presenza di immigrati. Tra i Paesi che accoglievano maggiormente immigrati di origine latinoamericana spicca l'Italia con una percentuale del 8,9%, collocandosi al terzo posto dopo Spagna (37,7%) e Portogallo (16,3%). Le ragioni che fecero di tali tre Paesi del Mediterraneo la meta preferita degli emigranti di origine latinoamericana possono essere fatte risalire a fattori di tipo strutturale, culturale, economico e politico, oltre che alla creazione di fitte reti di comunicazione e familiari, derivanti dalla previa presenza di emigranti di origine europea nei vari Paesi dell'America Latina.

La Caritas ha registrato che nel 2006 la presenza dei latinoamericani in Italia si attestava intorno ai 261.659, 5 volte la presenza registrata nel 1991. In particolare, la comunità più numerosa era costituita dagli emigranti dei Paesi Andini. La comunità di peruviani si attestava intorno alle 66.500 cittadini, solo seconda, come presenza numerica, alla comunità ecuadoriana che invece includeva circa 69.000 persone. Le principali mete di migrazione sono, oltre alla capitale Roma, le città del nord Italia, ed in particolare Milano, Torino e Genova, dove l'incidenza latinoamericana è particolarmente rilevante, soprattutto da un punto di vista sociale. Gran parte della comunità peruviana ha trovato accoglienza nelle regioni del Nord-Ovest, soprattutto per le molteplici opportunità di lavoro che questi riscontrano in tale zona del nostro Paese. Liguria, Lombardia, Umbria, ma soprattutto Piemonte e Lazio sono le regioni nelle quali si concentra una presenza massiccia di emigrati di origine peruviana.

[17] La profonda crisi economica degli anni '70 spinse molti cittadini del continente sudamericano ad abbandonare il proprio Paese, convinti di una impossibilità materiale di migliorare la loro condizione economica, e quindi a ricercarla all'esterno dei confini nazionali. Oltre alle grosse difficoltà economiche e finanziarie in cui versavano tali paesi, un ruolo importante lo svolse il sistema politico, ed in particolare la debolezza dei sistemi democratici, spesso vittime di molteplici colpi di stato e dittature militari.

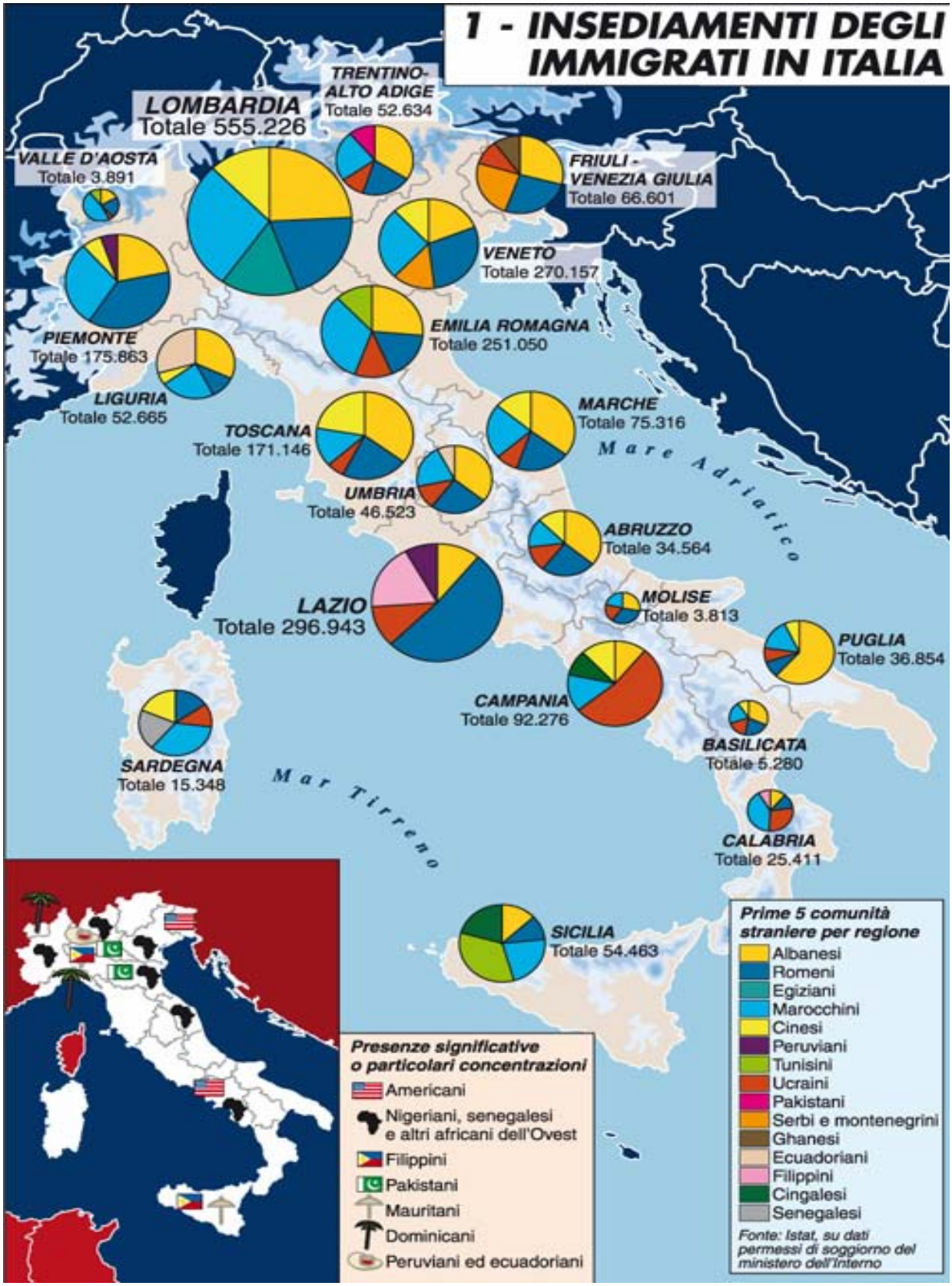
[18] I primi a giungere in Italia agli inizi degli anni '70 furono cileni, argenti ed uruguayani.

Secondo i dati statistici del *report* della Caritas "Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto", nel 2007 la presenza di latinoamericani sul territorio italiano era di 316.468, di cui 77.573[19] di origine peruviana, di cui 60,7% di emigranti femminili (i primi come presenza di emigranti sono gli ecuadoriani con 80.983, mentre i brasiliani si collocano al terzo posto con 42.256 presenze registrate). Attualmente, i peruviani presenti in Italia hanno trovato occupazione ed integrazione nelle fasce sociali medio-bassa e media, ed in particolare trovano occupazione come mano d'opera non specializzata oppure in lavori che non richiedono alta specializzazione o competenza tecnica. La maggior parte degli introiti derivanti da tali tipi di attività viene spedita alle famiglie nei paesi di origine, e solo una parte necessaria alla sussistenza permane qui in Italia sotto forma di reddito al consumo o al risparmio. È da registrare che soprattutto nei capoluoghi delle regioni del Nord-Ovest le comunità peruviane hanno dato avvio a diverse micro-imprese, le quali costituiscono per loro un'opportunità di miglioramento della loro condizione economica ma anche sociale. Infine, la presenza delle c.d. seconde generazioni di immigrati peruviani, che usufruiscono delle strutture di istruzione pubbliche e solo in pochi casi private determina *de facto* un loro migliore inserimento nel tessuto sociale, e anche un miglioramento del loro *status* sociale, acquisendo maggiore competenza e specializzazione e quindi collocandosi nelle fasce sociali medie e medio-alte.

Si osserva come in Italia si è passati da una cultura della emigrazione (con i grandi flussi di italiani che emigravano verso il continente sudamericano soprattutto nel primo novecento) ad una della immigrazione (ovvero nell'accoglienza nel nostro paese di notevoli flussi migratori provenienti sia dalla costa sud del Mediterraneo, ma anche dall'America Latina), cui però non è corrisposta sempre un incremento delle possibilità a livello di integrazione sociale e occupazionale per i cittadini extracomunitari giunti in Italia. In particolare per ciò che concerne i latinoamericani, essi non hanno spesso trovato un clima particolarmente favorevole ad una loro integrazione (si pensi al problema delle case o della stessa occupazione professionale), per cui molti hanno preferito richiedere la cittadinanza in Spagna e trasferirsi lì. Nel Dossier Caritas 2008 si è parlato in tal senso di "riconoscimento mancato", a proposito di quella sensazione diffusa nella popolazione latinoamericana presente in Italia di non accettazione nella società italiana, cui loro si sentono di appartenere per una comunanza storica, culturale e di valori, spesso legata alle origini italiane di molti degli emigranti provenienti dai paesi dell'America Latina. Per quanto concerne l'integrazione peruviana in Italia, sebbene essa non abbia destato particolari problemi, secondo quanto emerge dal Rapporto dell'Ufficio Nazionale

[19] Nel Dossier Caritas "Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto" vengono riportati dati Istat pubblicati nel *report* annuale 2007, secondo cui alla fine del 2006 si è registrata una presenza di italiani in Perù di 26.231, rispetto ai 77.573 peruviani residenti in Italia.

Antidiscriminazione Razziali (UNAR) 2007 il 36,8% delle segnalazioni di casi di razzismo o discriminazione giungerebbero proprio da peruviani residenti in Italia. Tale dato costituisce una novità rispetto al passato, giacché tale tristo primato era prima detenuto dalla comunità brasiliana. Le donne sono le principali vittime di tali discriminazioni o atti di razzismo. Andando a vedere le statistiche dell'UNAR del 2007, le regioni italiane dalle quali avvengono maggiori denuncie di atti di razzismo o discriminazione coincidano con quelle di maggiore presenza della comunità peruviana.



Fonte: http://temi.repubblica.it/limes/insediamenti-degli-immigrati-in-italia/

DOCUMENTAZIONE

Ministero degli Affari Esteri

SCHEDA PAESE

Repubblica del Perù

INDICE

CENNI STORICI **2**
STRUTTURA ISTITUZIONALE E POPOLAZIONE **3**
POLITICA INTERNA **4**
SITUAZIONE ECONOMICA **7**
1. Andamento congiunturale 7
2. Relazioni economiche e commerciali con i principali Paesi 7
3. Rapporti con le Istituzioni Finanziarie Internazionali
4. Situazione debitoria
5. Principali indicatori macroeconomici 9

POLITICA ESTERA **10**
1. Priorità di politica estera e integrazione regionale 10
2. Relazioni con le principali Organizzazioni internazionali
3. Relazioni economico-commerciali con l'Unione Europea

RAPPORTI BILATERALI **11**
PRINCIPALI OBIETTIVI/INTERESSI ITALIANI 11
RELAZIONI POLITICHE 11
RELAZIONI ECONOMICHE, FINANZIARIE E COMMERCIALI 12
COLLABORAZIONE CULTURALE E SCIENTIFICA
COLLETTIVITÀ ITALIANA IN PERÙ, COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA E QUESTIONI MIGRATORIE
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

DATI STATISTICI BILATERALI **17**
SCHEDE DI APPROFONDIMENTO **20**
Composizione del Governo .....
Tutela della proprietà intellettuale 21
Lotta al terrorismo 21
Completamento della metropolitana di Lima 22

CENNI STORICI

Verso l'inizio del XV secolo gli Incas, dopo altre civiltà, avevano il controllo di gran parte della regione, riuscendo ad estendere la loro influenza in Colombia e in Cile. Tra il 1526 e il 1528, il conquistador spagnolo Francisco Pizarro esplorò le aree costiere del Perú e, dopo aver marciato su Cajamarca, nel nord del paese, catturò, tenne in ostaggio e infine giustiziò l'imperatore degli Incas, Atahualpa, nel 1533. Nel 1535, Pizarro fondò la città di Lima. Nei due secoli successivi Lima divenne il principale centro politico, sociale e commerciale dei paesi andini.
Lo sfruttamento della popolazione indigena da parte dei conquistatori spagnoli portò, nel 1780, a una rivolta guidata da Tupac Amaru II.
Il Perú rimase fedele alla Spagna fino al 1824, quando fu liberato da due stranieri: il venezuelano Simón Bolívar e l'argentino José de San Martín. Nel 1866 il Perú vinse un breve conflitto con la Spagna, ma subì una sconfitta dal Cile nella guerra del Pacifico (1879-1883), che si concluse con la perdita di redditizi giacimenti di nitrato nel deserto dell'Atacama. Nel 1941, il Perú entrò in guerra anche con l'Ecuador per una disputa di confine. Il trattato di Rio de Janeiro del 1942 concesse l'area a nord del Río Marañón al Perú, ma la decisione fu fortemente contestata dall'Ecuador.
Nel 1965, l'Esercito di Liberazione Nazionale organizzò azioni di guerriglia d'ispirazione cubana senza alcun esito, ma negli anni '80, una serie di scioperi su scala nazionale, accompagnati da una violenta insurrezione guidata dai guerriglieri del gruppo d'ispirazione maoista denominato Sendero Luminoso, portarono all'instabilità politica. In questo periodo guadagnò consensi anche un'altra formazione di guerriglieri, il Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA).
Con la vittoria alle elezioni presidenziali del 1990 di Alberto Fujimori sul romanziere peruviano Mario Vargas Llosa e la cattura, nel 1992, dei leader del MRTA e di Sendero Luminoso, il Paese cominciò a sperare in un prolungato periodo di pace. Nonostante la rapida crescita economica, la minaccia principale per la stabilità della nazione restava la disoccupazione e la conseguente povertà. Fujimori fu rieletto nell'aprile del 1995, con un’ampia vittoria sull'ex segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez de Cuellar.
Nel 1998 fu firmato un trattato con l'Ecuador, che risolveva pacificamente la controversa disputa sui territori di confine che durava da 57 anni, aprendo la strada all'aumento degli investimenti stranieri in entrambi i paesi. Nel novembre 1999, il Perú e il Cile hanno risolto la loro ultima disputa territoriale di lunga data in merito all'importante lingua di terra di Arica.
Nelle elezioni svoltesi nell'aprile 2000 Alejandro Toledo, un indiano andino di umili origini divenuto economista presso la Banca Mondiale, si candidò alla presidenza sfidando il già due volte presidente Alberto Fujimori. Pur risultando Fujimori vincitore della controversa competizione elettorale, egli si ritirò dal suo terzo mandato presidenziale in novembre e si rifugiò in Giappone, anche in seguito allo scandalo per corruzione di cui si era reso protagonista il capo dei servizi segreti Vladimiro Montesinos. Alle elezioni del giugno 2001 è stato eletto Toledo, primo presidente indio, che ha sconfitto al ballottaggio lo sfidante Garcia, leader dell'Alleanza popolare rivoluzionaria americana (APRA).
Nel giugno del 2006, Alain Garcia ha vinto le elezioni presidenziali, sconfiggendo al ballottaggio il candidato filo-chavista Ollanta Humala e riguadagnando la Presidenza dopo 16 anni.

STRUTTURA ISTITUZIONALE E POPOLAZIONE

Struttura istituzionale e dati di base

Superficie:	1.285.220 kmq (circa 4 volte la superficie dell'Italia)
Capitale:	Lima
Principali città:	Lima, Cuzco, Arequipa
Nome Ufficiale:	República del Perú
Forma di Governo:	Repubblica presidenziale
Capo dello Stato:	Alan Garcia Perez (dal 28 luglio 2006)
Capo del Governo:	Yeude Simon Munaro
Ministro degli Esteri:	José Antonio Garcia Belaunde
Sistema legislativo:	Congresso unicamerale, composto da 120 membri
Sistema legale:	di derivazione spagnola
Suffragio:	universale (18 anni)
Partecipazione a Organizzazioni Internazionali:	ABEDA, APEC, CAN, ECLAC, FAO, G-15, G-19, G-24, G-77, IADB, IAEA, IBRD, ICAO, ICC, ICCt, ICFTU, ICRM, IDA, IFAD, IFC, IFRCS, IHO, ILO, IMF, IMO, Interpol, IOC, IOM, ISO (corrispondente), ITU, LAES, LAIA, MONUC, NAM, OAS, OPANAL, OPCW, PCA, RG, UN, UNCTAD, UNESCO, UNIDO, UNMEE, UPU, WCL, WCO, WFTU, WHO, WIPO, WMO, WToO, WtrO

Popolazione ed indicatori sociali

Popolazione:	28.302.603 circa la metà della popolazione italiana.
Tasso di crescita:	1.32%
Aspettativa di vita alla nascita:	71,71 anni (Italia: 80,2)
Gruppi etnici:	Amerindi 45%, meticci 37%, bianchi 15%, altri 3%
Religioni:	Cattolica Romana 90%
Lingue:	Spagnolo e Quechua (ufficiali), Aymara
Partiti politici principali:	Peru Posible, APRA, Unidad Nacional,Frente Indipendiente Moralizador
Gruppi politici di pressione:	Gruppi guerriglieri: Sendero Luminoso [Abimael GUZMAN Reynoso (in carcere), Gabriel MACARIO (latitante)]; Moviemnto rivoluzionario Tupac Amaru MRTA [Victor POLAY (in carcere), Hugo AVALLENEDA Valdez (latitanti)]

POLITICA INTERNA

Il Perù vive una fase politica, caratterizzata dal ritorno al potere, dopo 16 anni, di Alan García, già giovanissimo Presidente fra il 1985 e il 1990, oggi fautore di un prudente riformismo, soprattutto sul versante della politica economica, e di lotta alla povertà (la prima presidenza García, invece, fu caratterizzata da populismo, attacchi della guerriglia di *Sendero Luminoso* e iperinflazione; il Paese si trovò sull'orlo del collasso e García fu definito come il "peggior Presidente della storia del Perù" da parte di molti commentatori – fra i più caustici lo scrittore Vargas Llosa). Il ritorno di García, d'altro canto, è stato favorito proprio dal timore dell'elettorato nei confronti dei mutamenti troppo radicali proposti dal suo avversario al ballottaggio, il filo-chavista Ollanta Humala.

Nella fase attuale le istituzioni appaiono salde e la dialettica politica si inserisce in un normale dibattito parlamentare. Condizionato dall'esiguità della presenza in Parlamento del proprio partito – l'APRA dispone di soli 36 seggi su 120 – García è stato costretto a un'intesa con i sostenitori dell'ex Presidente Fujimori (13 deputati)[1] e con i parlamentari di Unidad Nacional (17 scranni), il partito di centro-destra guidato da Lourdes Flores Nano, esclusa per pochi voti dal ballottaggio in occasione delle presidenziali. Ne è risultato un Gabinetto composito, con esponenti non riconducibili al partito di maggioranza relativa. Il panorama politico mostra, quindi, un Esecutivo attento ad evitare strappi ma capace di far passare i provvedimenti più ponderati grazie alle sponde offertegli da Unione nazionale (cattolici popolari) e fujimoristi. I programmi del governo sono ambiziosi: debellare l'analfabetismo entro il quinquennio di governo, ridurre la povertà in modo sostanziale (dal 44 per cento (dell'inizio del mandato) al 30/31 per cento al termine del quinquennio), portare l'acqua in tutti i cosiddetti *pueblos jóvenes* (le desolate periferie urbane), ridurre drasticamente la denutrizione infantile.

All'inizio del terzo anno del suo mandato (luglio 2008), il Presidente Alan García ha presentato, nel rituale discorso in Congresso, un bilancio di attività e realizzazioni sostanzialmente positivo, in particolar modo in campo economico e nella realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche. Il presidente Alan García appare deciso ad assicurare al paese una crescita progressiva, senza pericolose scorciatoie, alla ricerca di investimenti internazionali, confermandosi tenace negoziatore di trattati di libero commercio (l'ultimo e' quello più importante, il TLC con gli Stati Uniti). Inoltre, si assiste ad una crescente e auspicabile decentralizzazione, con le 25 regioni che puntano ad una maggiore autonomia finanziaria dallo stato centrale. Certamente i dati macroeconomici del Perù sono positivi (crescita economica vicina al 9 %; elevazione del livello di affidabilità da parte delle agenzie internazionali di rating, etc…), ma desta qualche preoccupazione il tasso di inflazione che continua a crescere (il 7 % su base annua in aprile).

[1] In Peru' l'elezione del Presidente del Congresso è annuale. Nel 2008 l'APRA ha dimostrato la sua solidità nell'elezione, quando sembrava che la carica dovesse necessariamente andare ad un esponente dell'opposizione. Con una spregiudicata, ma non inedita, alleanza tattica con i fujimoristi è stato invece eletto nuovamente un aprista, Javier Velásquez Quesquen. Il caloroso saluto, in Congresso, del Presidente della Repubblica a Keiko Fujimori (figlia) avrebbe avuto, secondo quasi il senso di una ratifica di un accordo sotterraneo, ma neppure tanto segreto.

Nonostante il bilancio positivo dei primi due anni di mandato, la crisi finanziaria internazionale ha colpito anche il Perù. Nel dicembre 2008 il Presidente Garcia ha presentato pubblicamente un piano anticrisi, il cui obiettivo primario riguarda la necessità di evitare una caduta verticale della liquidità e del credito.

Inoltre, i problemi non sono pochi. Il suo partito, l'APRA, è indubbiamente la maggiore forza politica del Paese, nonché in definitiva l'unica ad avere una vera struttura partitica, a non essere solo il gruppo che sostiene in un certo momento un certo leader carismatico, un "caudillo". Ma, pur avendo carisma, García non sembra avere il pieno controllo del partito, e continuano gli scandali, le accuse di corruzione, gli errori nella gestione di operazioni di sicurezza.

Le sfide che il Governo dovrà affrontare nei prossimi tre anni sono importanti. In primo luogo, il recupero del controllo del territorio, di cui ampie zone sono di fatto in mano all'alleanza fra narcotrafficanti e residui ancora vitali del terrorismo di Sendero Luminoso. Occorrerà inoltre rivedere il quadro nel quale si sta attuando il decentramento amministrativo che, pur presentando elementi di successo, rischia di acutizzare conflitti sociali e politici (specialmente nel sud) e accelerare la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dello scorso anno.

Inoltre il Governo vorrebbe far entrare stabilmente nell'economia di mercato le comunità andine e amazzoniche - per renderle partecipi dei benefici del TLC con gli Stati Uniti e della crescita economica - ed accrescere significativamente gli investimenti in campo sociale.

Altro obiettivo prioritario riguarda la lotta alla corruzione. La soppressione, dopo soli dieci mesi di esistenza dell'Ufficio Nazionale Anticorruzione, le cui competenze sono state ridistribuite fra diversi organismi, dimostra tuttavia la difficoltà di questo impegno. Ed è proprio sulla questione della lotta alla corruzione che si è giocata una partita politica importante con le dimissioni il 10 ottobre 2008 della squadra di governo guidata da Del Castillo a seguito di una vicenda di corruzione relativa alla concessione di lotti per l'esplorazione petrolifera ad un'impresa norvegese da parte dell'ente statale Petroperù. Mentre ancora rimane da dimostrare un eventuale coinvolgimento di Del Castillo, lo scandalo ha gravemente condizionato l'immagine dell'APRA. Per questa ragione García ha scelto come nuovo Capo del Governo Yeude Simon, autorevole ed efficiente Presidente della regione di Lambayeque, nonché personalità esterna all'Apra. La nomina risponde alla volontà di rafforzare la credibilità dell'azione di Governo contro la corruzione, di occupare l'area politica di sinistra moderata dalla quale l'APRA (e lo stesso Presidente Garcia) si era progressivamente allontanato, di dare un segnale forte ad un partito che sembrava troppo preso da lotte fra fazioni interne, e di accogliere le istanze a favore di una seria decentralizzazione. La centralità della lotta alla corruzione per il nuovo Presidente del Consiglio è stata dimostrata dalla presentazione, nel dicembre 2008, di un piano nazionale anticorruzione, che tuttavia rappresenta ancora una mera dichiarazione di intenti.

Nonostante il pericolo di 'usura' politica insito nella carica di Primo Ministro, si può pensare che Simon abbia accettato la nomina anche per dimostrare la sua capacità di assumere un incarico di primissimo piano a livello nazionale. Nel nuovo Governo sono stati confermati i Ministri degli Esteri, dell'Economia e della Difesa, mentre risulta ridotta la partecipazione di esponenti dell'APRA. Il primo banco di prova al quale è ora atteso Yehude Simon è quello dei numerosi conflitti sociali che questo governo deve affrontare. Ci si aspetta molto in questo campo da lui, che ha

dimostrato eccezionali doti di mediazione. In particolare, le forti tensioni sociali scoppiate nuovamente nel Sud del Paese nell'ottobre 2008 hanno rappresentato una prova di fuoco per il Presidente del Consiglio, che ha tuttavia dichiarato l'inesistenza delle necessarie condizioni di serenità per dialogare.
La questione sociale è preoccupante anche nella parte settentrionale del Perù, dove le esplosioni di collera popolare mostrano l'insufficienza delle politiche sociali e degli investimenti del governo, richiedendo a Yehude Simon qualche successo apprezzabile in questo campo.

Quanto alle forze presenti in Parlamento, oltre all'APRA di García hanno dichiarato sostegno politico al Governo sia Lourdes Flores Nano del Partido Popular Cristiano, sia Ollanta Humala. È invece da parte fujimorista che sono apparse le maggiori remore, anche se i sostenitori dell'ex Presidente Fujimori hanno dichiarato di voler mantenere con l'Esecutivo una comunicazione costante e fluida.

Si ricorda, infine, che a dicembre del 2007 ha avuto inizio il processo all'ex-Presidente Alberto Fujimori. Le accuse riguardano tre episodi specifici della "guerra sucia" che il "Grupo Colina", vero e proprio squadrone della morte, condusse clandestinamente contro i membri dei gruppi terroristi Sendero Luminoso e MRTA prima e dopo il cosiddetto "autogolpe" del 5 aprile 1992 (scioglimento del Parlamento e delle supreme magistrature): il primo è il massacro di Barrios Altos del dicembre 1991 (15 morti); il secondo capo d'accusa riguarda il sequestro e l'uccisione, il 18 luglio 1992, di 9 studenti ed un professore dell'Universidad Nacional de Educación Enrique Guzmán y Valle La Cantuta; il terzo episodio riguarda il rapimento del giornalista Gustavo Gorriti e dell'imprenditore Samuel Dyer, entrambi poi liberati (il cosiddetto "caso dei sotterranei"). Per questi reati il Pubblico Ministero chiederà una condanna a 30 anni di reclusione.

SITUAZIONE ECONOMICA

1. Andamento congiunturale

L'economia peruviana, dopo un decennio di applicazione dei principi del libero mercato, ha realizzato notevoli progressi (stabilità del tasso di cambio, controllo del deficit fiscale, regressione del debito pubblico). Il quadro macroeconomico è stabile, con una bassa inflazione (2% nel 2006 e 1,5% secondo le stime EIU per il 2007) e una buona dotazione di riserve (oltre 20 miliardi di dollari nel 2007). La crescita del PIL si mantiene sostenuta (6,4% nel 2005, l'8% nel 2006 ed intorno al 7% nel 2007). La Banca Mondiale colloca il Perù tra Paesi i più "virtuosi" dell'area in termini di capacità di attrazione di investimenti, trasferimenti tecnologici e flessibilità in materia salariale e contrattuale. Permangono, tuttavia, elementi critici: inefficienza dell'apparato burocratico e corruzione della pubblica amministrazione, inadeguatezza del regime fiscale e delle infrastrutture. Inoltre, nonostante la diminuzione di barriere non tariffarie, sussistono regolamenti ai limiti della legalità rispetto ai parametri OMC. Forti le carenze anche sul versante degli investimenti nell'educazione e innovazione tecnologica. Accanto ai nodi strutturali (deficit della bilancia dei pagamenti e debito estero pari a circa il 30% del PIL nel 2006), restano i problemi legati alla distribuzione del reddito e sottoccupazione (il 58% dei lavoratori è impiegato nel settore informale), che si associa alle esigue risorse dedicate alla spesa sociale, anche a causa della limitata pressione tributaria, circa il 13%. In questo contesto circa il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà.
Per quanto concerne il Turismo, dati di fonte locale, registrano un incremento dell'11% per il 2006. I principali visitatori stranieri, in ordine di grandezza, sono stati quelli provenienti dall'America Latina, dall'America Settentrionale, dall'Europa ed infine dall'Asia. Nel mese di Novembre 2006 i turisti italiani ammontavano a 25.421, 2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2005, anno in cui la presenza italiana sul territorio peruviano si era incrementata dell'11%.
L'atteggiamento del nuovo Governo in materia economica appare attento ai vincoli dell'economia ed alla necessità di evitare strappi. In una linea di sostanziale continuità, l'attuale Amministrazione mira soprattutto a favorire una maggiore apertura commerciale, a promuovere la piccola e media impresa – che raccoglie oltre la metà della forza lavoro – e a realizzare investimenti nei settori dell'istruzione, dell'assistenza sociale e delle infrastrutture che consentano anche alle fasce più emarginate una piena partecipazione allo sviluppo economico e produttivo del Paese.

2. Relazioni economiche e commerciali con i principali Paesi

Nel corso del 2007, i principali mercati di sbocco per le esportazioni peruviane sono stati rappresentati da Stati Uniti, Cina e Svizzera. Per quanto riguarda le importazioni di nuovo troviamo in testa Stati Uniti seguiti da Cina e Brasile *(Fonte ICE/FMI).*
Si segnala che il Senato USA ha ratificato (dicembre 2007) il **Trattato di Libero Commercio** con il Perù che dovrà adesso procedere ad un adeguamento normativo

regolamentare per rispettare i requisiti previsti per l'entrata in vigore dell'Accordo. Al riguardo si ricorda che il Perù beneficia da ormai dieci anni di un sistema di preferenze tariffarie unilateralmente concesso dagli USA ai Paesi del continente alleati nella lotta contro il narcotraffico (ATPDEA) che scadrà nel febbraio 2009 e di cui beneficia attualmente circa il 60% dell'export peruviano verso il colosso economico del nord.
Il TLC con gli USA è stato salutato con favore dalle principali associazioni peruviane di industriali e imprenditori le quali hanno rilevato la necessità di un forte impegno dello Stato ad adoperarsi per accrescere la competitività del sistema-paese, unico cammino che consentirebbe un reale utilizzo del TLC come strumento di sviluppo interno sostenibile. Al riguardo alcuni economisti nonché le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli (che dovranno assimilare l'impatto più traumatico del regime di libero scambio di merci competendo con la produzione americana spesso sussidiata) hanno enfatizzato la mancanza, da parte del Governo, di una specifica agenda interna di sviluppo che consenta di far fronte alle sfide che impone il TLC.

Le principali aspettative suscitate dall'Accordo commerciale riguardano l'aumento di occupazione e del tenore di vita, l'intensificazione dell'attività economica e del commercio di beni e servizi che accederanno ad un mercato di 180 milioni di consumatori.

La recente firma degli Accordi bilaterali di libero scambio con Canada e Singapore, avvenuta il 29 maggio 2008, è stata favorevolmente accolta sia in ambienti politici che economici (soprattutto fra coloro che premono per l'uscita del Paese dalla CAN) nell'ambito della politica di apertura commerciale, che prosegue su vari fronti negoziali sia nel continente americano che in quello asiatico.

Per quanto riguarda l**'Italia, nel 2007, si è collocata al 10° posto per quanto riguarda le esportazioni e al 12° per le importazioni**. L'Italia è stato il secondo fornitore del Perù tra i Paesi dell'Unione Europea dopo la Germania ed il terzo cliente dopo Spagna e Germania.

5. Principali indicatori macroeconomici

	2005	2006	2007*
PIL a prezzi di mercato (miliardi di Nuevos Soles)[1]	261.900	304.600	334.200
PIL	79.500	93.000	105.300
Variazione reale del PIL	6,4%	8%	7,3%
Composizione del PIL	Servizi 53 %	Servizi 53,2 %	-
	Industria 27,3 %	Industria 26,9 %	-
	Agricoltura 8,4 %	Agricoltura 8,3 %	-
Reddito pro capite US$ (1)	2.710	2.980	-
Disoccupazione	7,6 %	7,5 %	7,4%
Inflazione	1,6 %	2,0 %	1,5 %
Riserve (escluso oro)	13.599	16.733	23.504
Valuta	Nuevo Sol	Nuevo Sol	Nuevo Sol
Tasso di cambio (Ns:US$)	3,30	3,27	3,17
Bilancia partite correnti	1.105	2.456	2.045
Bilancia commerciale	5.260	8.853	8.390
Esportazioni (fob)	17.336	23.749	27.141
Importazioni (fob)	12.076	14.896	18.751
Principali esportazioni	Rame 3.360	Rame 6.034	-
	Oro 3.140	Oro 4.061	-
	Prodotti ittici 1.303	Zinco 1.991	-
Principali importazioni	Semilavorati 6.603	Semilavorati 7.987	-
	Beni strum.li 3.060	Beni strum.li 4.146	-
	Prodotti largo Consumo 2.318	Prodotti largo Consumo 2.612	-
Principali Paesi fornitori	US 19,9 %	US 21,6 %	-
	Cina 9,3 %	Brasile 8,7 %	-
	Brasile 8,7 %	Ecuador 8,1 %	-
Principali Paesi clienti	US 31 %	US 23,6 %	-
	Cina 10,8 %	Cina 11 %	-
	Cile 6,6 %	Canada 7,7 %	-
Debito estero	28.700	28.300*	27.800
Programma/Accordo col FMI	SI	SI	SI

Fonte: EIU - (1) FMI/Banca Mondiale, (2) OCSE *stime EIU **FMI

Valori in milioni di dollari USA se non diversamente indicato

[1] Le marcate variazioni da un anno all'altro nel valore nominale del PIL dipendono dall'andamento del tasso d'inflazione e del tasso di cambio Nuevo Sol - Dollaro

POLITICA ESTERA

1. Priorità di politica estera e integrazione regionale

Nel 2008 il Perù ha ospitato due impegnativi eventi di rilievo mondiale, il Vertice UE-ALC (14-17 maggio) ed il Vertice APEC (20-23 novembre). Il Perù è attore a pieno titolo dell'APEC, dove sono rappresentate alcune tra le più importanti economie del mondo (USA, Cina, Giappone, India, ecc.) a cui Lima guarda con preciso interesse.

I rapporti con gli **USA** sono molto intensi e in crescita, anche in seguito alla ratifica, da parte del Senato americano, dell'accordo di libero commercio (TLC), che è entrato in vigore il 1°febbraio 2009 e che comporterà un processo di modernizzazione del Paese. Il Perù intende porsi quale alleato strategico degli USA in un contesto regionale connotato dall'azione di quello che il Presidente peruviano ha definito il "fondamentalismo andino".

Riguardo all'integrazione sudamericana, il Perù, che ospitò il vertice di Cuzco (dicembre 2004) dove vide la luce Comunità Sudamericana delle Nazioni, ne ha sostenuto la trasformazione da foro regionale di coordinamento in una vera e propria organizzazione internazionale: l'**"Unione delle Nazioni Sudamericane" – UNASUR**, il cui atto costitutivo (Trattato di Brasilia) è stato sottoscritto nel maggio 2008.

I rapporti con l'Unione Europea sono cadenzati soprattutto dal negoziato per un Accordo di Associazione UE-CAN, una delle priorità di politica estera per il Perù. Tuttavia, la fase di sostanziale stallo determinata dall'impossibilità da parte dei Paesi **CAN** di formulare proposte comuni condivise fa sì che da parte peruviana si continui ad insistere per un negoziato bilaterale con l'UE o comunque per la possibilità di procedere a diverse velocità per i diversi membri CAN. Sono le relazioni con la **Bolivia** le più problematiche per Lima, anche per il costante rifiuto di La Paz ad accettare le modifiche alle norme CAN che il Perù richiede per poter dare piena attuazione al TLC con gli USA. Assai migliori sono invece i rapporti con l'**Ecuador**, il cui Presidente ha recentemente manifestato, proprio a Lima, apertura sulla posizione peruviana in materia di negoziati con l'UE.

L'altro asse portante della politica estera peruviana è il rapporto eccellente con il **Brasile**, che rappresenta il principale socio commerciale del Perù in ambito MERCOSUR (88% dell'interscambio). In occasione della sua visita a Brasilia, a inizio novembre 2006, Garcia ha definito il Brasile "il gigante buono del Continente", siglando con Lula ben 13 accordi di cooperazione nei settori più diversi. Di rilievo è il progetto di costruzione dell'"asse stradale interamazzonico" che consentirà un più rapido sbocco sul Pacifico alle merci brasiliane, contribuendo allo sviluppo di entrambe le economie.

Tesi, ma in via di miglioramento anche i rapporti col **Venezuela** di Chavez, che aveva apertamente sostenuto il candidato della sinistra populista, Ollanta Humala, in occasione delle elezioni presidenziali del 2006 facendo anche ricorso ad espressioni ingiuriose nei confronti di García.

Il nuovo corso avviato da García nella gestione dei rapporti con il **Cile** mira a non porre l'accento sugli elementi di divisione fra i due Paesi, quali la delimitazione delle frontiere marittime (questione deferita alla Corte dell'Aja) o la problematica

relativa alla presunta appropriazione, da parte cilena, di prodotti nazionali tipici peruviani, quali il famoso "pisco". Sintomatica del nuovo clima fra i due Paesi, oltre che dei condizionamenti interni cui è esposto García, è stata la moderata insistenza esercitata da Lima per l'estradizione dell'ex Presidente Fujimori.

Merita una menzione anche il ruolo della **Cina**, che nel corso degli ultimi anni ha notevolmente consolidato le sue relazioni commerciali col Perù, seconda solo agli Stati Uniti in termini di interscambio commerciale. In Cina, nell'aprile 2008, Alan Garcia ha realizzato uno dei rari viaggi fuori dall'America Latina.

RAPPORTI BILATERALI

PRINCIPALI OBIETTIVI/INTERESSI ITALIANI

I tradizionali vincoli storici e culturali tra i due Paesi, alimentati da una collettività italiana consistente e particolarmente attiva dal punto di vista imprenditoriale, sono stati ulteriormente rafforzati, nel decennio scorso, dall'importante apporto della nostra cooperazione italiana, che all'inizio degli anni Novanta era tra le principali fonti di aiuto allo sviluppo del Perù.
Sul piano culturale le relazioni con il Perù sono intense in tutti i settori: si registra un crescente interesse per l'apprendimento della lingua italiana. Particolare importanza nelle relazioni italo-peruviane riveste la collaborazione in campo archeologico.
Si sta rafforzando anche la collaborazione bilaterale nel settore della lotta alla droga, soprattutto alla luce delle particolari competenze investigative italiane in tale ambito

RELAZIONI POLITICHE

In un contesto di eccellenti relazioni bilaterali, i contatti fra i due Paesi si sono andati intensificando nel corso degli ultimi anni. A testimonianza dell'importanza che l'Italia annette ai rapporti con il Perù, **l'On.le Ministro ha compiuto la sua prima missione all'estero dopo il ritorno alla guida della Farnesina proprio a Lima, dove ha partecipato al Vertice UE – LAC ed ha incontrato il Ministro Garcia Belaunde.** Anche l'allora Ministro D'Alema aveva visitato il Perù nel corso della sua prima visita in America Latina nel gennaio 2007 (prima di ciò, l'ultimo Ministro degli Esteri italiano a recarsi in Perù era stato Emilio Colombo nell'agosto 1982, mentre l 'ultima visita di Stato in Perù risale addirittura ai tempi del Presidente Gronchi[2]).
Il Ministro degli Esteri Garcia Belaunde ha partecipato a Roma alla III Conferenza Nazionale sull'America Latina il 16 e 17 ottobre 2007.
Prima di tale occasione, l'ultima occasione di incontro con il Ministro degli Esteri peruviano si era avuta il 15 marzo 2007, quando il ministro Garcia Belaunde aveva incontrato alla Farnesina l'allora Presidente D'Alema (nel luglio del 2005, invece,

[2] Fu in occasione di tale visita che si verificò un famoso errore nella storia della filatelia italiana, con il francobollo celebrativo – il famoso *"Gronchi Rosa"* – ritirato dalla circolazione per l'erronea individuazione dei confini del Perù.

Rodriguez Cuadros incontrò a Roma l'allora Ministro Fini). All'insediamento del Presidente García, nel luglio 2006, ha presenziato per l'Italia l'ex Sottosegretario Di Santo.

Per la primavera del 2009, è previsto a Lima un Forum Italia-Perù organizzato in collaborazione con l'IILA.

A testimonianza della vicinanza fra i due Paesi, vi è stata la pronta solidarietà dimostrata dall'Italia in occasione del terremoto del 15 agosto 2007. L'Italia ha immediatamente messo a disposizione della FITCROSS 200 mila USD per interventi di prima necessità canalizzati tramite OCHA. L'aereo italiano con tonnellate di materiale messo a disposizione dalla protezione civile, è stato il primo dall'Europa ad atterrare all'aeroporto di Pisco, nella zona più colpita dal sisma. Il velivolo è stato accolto dal Presidente Garcia e dall'Ambasciatore d'Italia a Lima.

Infine, la nomina, all'inizio del 2007, di Carlos Roca Caceres quale Ambasciatore peruviano in Italia è stato un ulteriore segnale di attenzione per il nostro Paese. Personalità di spicco, è stato responsabile delle relazioni internazionali ed è ora membro della direzione nazionale dell'APRA[3], il più antico raggruppamento politico del Paese, nonché partito di García. Caceres e García, eletti giovanissimi all'Assemblea Costituente nel 1978, hanno condiviso un percorso di militanza politica e sono legati da un vincolo di amicizia personale.

RELAZIONI ECONOMICHE, FINANZIARIE E COMMERCIALI

I principali indicatori dei rapporti economici tra Perù ed Italia evidenziano uno squilibrio tra il versante commerciale della nostra presenza e quello produttivo, ancora assai debole. Per ciò che concerne l'interscambio commerciale, nel corso del 2007 le nostre esportazioni in Perù sono lievemente aumentate del 4,4% rispetto al 2006 passando da 220 milioni di euro a circa 230; mentre le importazioni italiane sono notevolmente aumentate (30%), passando da 553 milioni di euro (nel 2006) a circa 720 milioni di euro nel 2007. Il saldo passivo è quindi ulteriormente lievitato, toccando i 490 milioni di euro rispetto ai 330 del 2006 ed ai 136 circa del 2005.

I primi sei mesi del 2008 mostrano le nostre esportazioni in forte aumento (+111,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre si registra una diminuzione delle importazioni del 7,19%. *(Fonte ISTAT)*

In un contesto caratterizzato, quindi, da una limitata presenza di operatori economici italiani (SAIPEM, SPEA, AQUA AMERICAN QUALITY, MACCAFERRI, AMERICA TEL-GRUPPO TELECOM, ACEA IMPREGILO, ASTALDI), il panorama attuale, grazie soprattutto all'interesse peruviano ad approfondire le relazioni con l'Italia, presenta interessanti opportunità.

Nel corso dell'incontro tra il Ministro Belaunde e il Pres. D'Alema a Roma (marzo 2007) e' stato espresso l'auspicio di un maggior ruolo delle imprese italiane e in generale di una piu' forte presenza dell'Italia in Peru'. Per le infrastrutture e' stata quindi citata - fra le altre - la presenza del gruppo Autostrade in Cile e, quanto all'elettricita', da parte italiana e' stata menzionata l'ENEL, anche alla luce dell'esperienza dell'azienda nel settore geotermico. L'impegno a stimolare un

[3] *Alianza Popular Revolucionaria Americana.*

maggiore interesse da parte delle nostre imprese potra' essere accompagnato da visite in Peru' di altri membri del nostro Governo.
Le ottime relazioni tra i due paesi sono testimoniate anche dall'adesione italiana alla richiesta di rimborso anticipato del debito commerciale peruviano (giugno 2007). La SACE ha infatti accettato il rimborso per il 50% del totale dei crediti vantati dal nostro Paese (da parte peruviana era stato chiesto di potere rimborsare il 100% del credito). Tuttavia, anche con un'adesione al 50% l'Italia si è dimostrata il creditore più generoso nei confronti del Perù, cui riconosce la funzione di pilastro di stabilità, anche sul piano macroeconomico, nella regione andina (la Germania, ad esempio, pur avendo accettato un pagamento anticipato del 100% vantava crediti pari ad un decimo di quelli italiani, mentre la Francia, primo creditore commerciale del Perù, non ha accettato la proposta di pagamento anticipato).
Promettenti appaiono forme di collaborazione nel campo delle infrastrutture, con particolare riferimento ai corridoi interoceanici che dovrebbero facilitare il traffico di merci tra porti dell'Atlantico e del Pacifico, attraversando il territorio peruviano. In questo settore, l'Italia dispone non solo di imprese che vantano una specifica competenza, ma anche di una particolare esperienza nella gestione amministrativa di tali macro-progetti, sviluppata nell'ambito della progettazione dei corridoi intereuropei.
Sempre sul versante della realizzazione di importanti opere infrastrutturali, il Presidente García ha fatto stato dell'interesse peruviano per il completamento della metropolitana leggera di Lima, anche nella prospettiva del possibile coinvolgimento di imprese italiane. L'opera, già origine di un contenzioso – che attualmente sembra avviato verso una positiva soluzione – fra le Autorità peruviane ed il consorzio italiano Tralima (gruppo Finmeccanica), che aveva gestito la prima fase dei lavori, costituisce una priorità per il Governo, che appare intenzionato a bandire a breve due gare internazionali per l'aggiudicazione dei contratti per la realizzazione e la manutenzione della metropolitana leggera.
Il Ministro per l'Energia ha inoltre suggerito al nostro Ambasciatore di sollecitare l' ENEL a individuare forme di collaborazione nel settore geotermico, ancora non sfruttato, sulla falsariga di quanto avviene in Cile, con il coinvolgimento della stessa ENEL. Contestualmente, lo stesso ministro ha proposto di offrire all'Italia una serie di progetti per l'elettrificazione rurale, che dovrebbe portare l'energia elettrica in circa 750 località del Paese andino. All'Italia si richiedebbe di presentare adeguati pacchetti finanziari per favorire la realizzazione dell'opera[4].
Da parte peruviana, inoltre, si mostra interesse nei confronti di contatti a livello di organismi di rappresentanza delle imprese, auspicabilmente mediante visite periodiche. L'Ambasciatore del Perù ha poi sottolineato l'interesse per un approfondimento dei rapporti nel settore agricolo ed agroalimentare, anche grazie alla complementarità delle agricolture italiana e peruviana, nel settore della produzione agro-industriale, della sicurezza alimentare, delle nuove tecnologie della produzione e dell'utilizzo di piante e prodotti agricoli di alto valore proteico-nutritivo e medicinale ancora poco conosciuti in Europa. Il Perù, fra l'altro, è uno dei Paesi che presenta il maggiore quoziente di biodiversità, elemento che, al di là della dimensione economica-commerciale, potrebbe risultare d'interesse anche sotto il profilo dei rapporti scientifici.

[4] Valore stimato: circa 31 milioni di dollari.

Da parte peruviana si è manifestato l'interesse ad un Accordo di sicurezza sociale con l'Italia. Sull'argomento – sul quale non è stata ancora avviata la fase negoziale – grava, tuttavia, l'incognita degli oneri finanziari, che ha sinora determinato un notevole ritardo nella ratifica di analoghi accordi con Brasile e Cile.
Inoltre, da parte peruviana potrebbe essere sollevata la questione dello stallo nei negoziati per un Accordo per evitare la doppia imposizione. Permane infatti il disaccordo sullo scambio di informazioni. L'Italia – come confermato dal Ministero dell'Economia e Finanze – si considera vincolata al modello di accordo maturati in ambito OCSE, grazie proprio all'azione del nostro Paese, che non prevede il segreto bancario, Lima, invece, ha confermato l'indisponibilità ad attivare una procedura di revisione del disposto costituzionale che protegge il segreto bancario, sottolineando, nel contempo, che analoghi accordi per evitare la doppia imposizione sono stati conclusi con Francia e Spagna senza la necessità di emendare la Costituzione.
Il Perù, inoltre, ha recentemente richiesto il sostegno dell'Italia per la propria candidatura al Comitato Investimenti dell'OCSE[5], in qualità di osservatore. Nel garantire il nostro sostegno a tale candidatura, si potrà cogliere l'occasione per sottolineare l'opportunità che Lima adotti, anche sulla questione del segreto bancario, un atteggiamento più in linea con gli orientamenti OCSE.
Da parte nostra, si potrebbe invece fare stato dell'ancora insufficiente livello di tutela dei diritti di proprietà intellettuale in Perù. La questione riguarda in particolare la registrazione di marchi (le Autorità peruviane hanno più volte proceduto, nonostante le nostre segnalazioni, alla registrazione di marchi contenenti la parola "Italy" o "Italia", violando, oltre la stessa legge peruviana, le normative della CAN in tema di tutela dei consumatori) e alla falsa denominazione di origine, con una normativa doganale che impedisce il sequestro di merci importate con falsa denominazione, delegando il compito a un apposito ente che tuttavia non dispone delle risorse umane e finanziarie necessarie. L'analisi delle importazioni in Perù di prodotti cinesi con falsa denominazione d'origine italiana denota un *trend* di crescita esponenziale dal 1998 ad oggi. Si tratta di un fenomeno più volte segnalato alle competenti Autorità peruviane.

Collaborazione militare

Con il Perù è in atto da anni una fattiva **collaborazione sul versante delle forniture militari, con particolare riferimento al settore navale**. Dopo un programma di riammodernamento gestito dalla FINCANTIERI, il 20 gennaio 2007 è stata consegnata a Callao, il porto di Lima, la quarta fregata classe Lupo, già in forza alla Marina Militare italiana e ceduta alle forze navali peruviane. Queste 4 fregate si aggiungono alle altre 4 già direttamente vendute tra il 1979 e il 1985. Fonti della Marina del Paese andino hanno, inoltre, fatto stato al nostro Ambasciatore a Lima del possibile interessamento nei confronti di alcune unità della classe Maestrale, in procinto di essere sostituite dalla nostra Marina Militare. A testimonianza dell'ottima collaborazione nel settore navale – che vede, fra l'altro, numerosi ufficiali peruviani partecipare ai corsi dell'Accademia Navale di Livorno – il Capo di Stato maggiore della Marina italiana, Amm. La Rosa, si è recato in visita a Lima a marzo del 2007. In tale occasione il Ministro della Difesa Wagner ha accettato l'invito in Italia: la visita

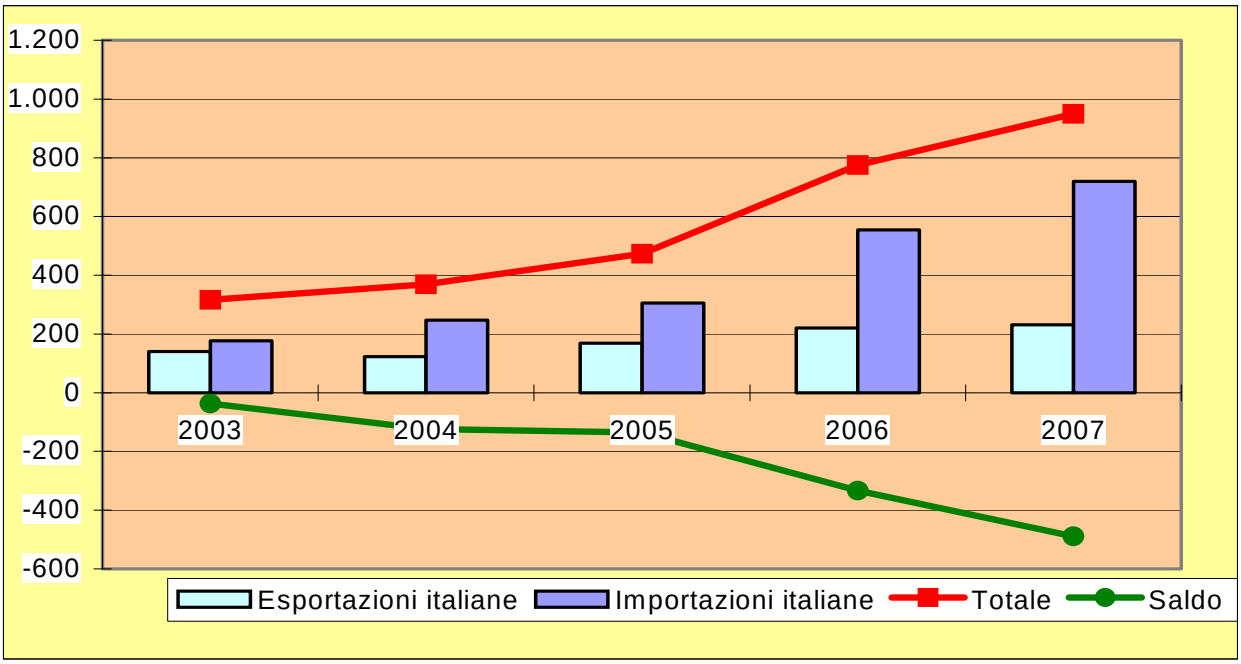
[5] Vi sono già stati ammessi, per quanto riguarda il sudamerica, Argentina, Brasile e Cile.

dovrebbe aver luogo nel febbraio 2008. A settembre 2007 ha visitato l'Italia l'Amm. Darcourt Adrianzen, comandante della Marina da Guerra del Perù.
L'interesse peruviano nei confronti dei prodotti della nostra industria della difesa, potrebbe inoltre estendersi – sulla scorta della collaudata collaborazione nel settore navale – anche ai settori aeronautico – addestratori, aerei da trasporto e da pattugliamento marittimo – ed elicotteristico.
Da parte italiana vi è soddisfazione per la positiva collaborazione già in atto, e si auspica che possa estendersi. Si segnala anche l'apertura dell'Ufficio dell'Addetto Militare presso la nostra Ambasciata a Lima.

DATI STATISTICI BILATERALI

INTERSCAMBIO COMMERCIALE					
	2003	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**
Esportazioni italiane	139,8	122,6	168,8	220,6	230,4
Variazione %	-15,8	-12,3	37,6	30,7	4,4
Importazioni italiane	176,3	246,9	305,0	553,9	719,8
Variazione %	-5,7	40,1	23,5	81,6	30,0
Totale	316,1	369,5	473,8	774,5	950,2
Saldo	-36,4	-124,2	-136,2	-333,3	-489,4

Fonte: ISTAT - Milioni di Euro -



Fonte: ISTAT milioni di EURO

	Genn.– Giug. 2007	Genn.– Giug. 2008	Variaz. % periodo
Export	98,4	208,4	**+111,4%**
Import	369,0	342,5	**-7,19%**
Saldo	**-270,6**	**-134,1**	
Interscambio	467,4	550,9	**+ 17,8%**

PRINCIPALI ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI ITALIANE (SCAMBI PER SETTORI)	
ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
1. Macchine e apparecchi meccanici	1. Metallo e prodotti in metallo
2. Prodotti elettronici e di precisione	2. Prodotti minerari
3. Metallo e prodotti in metallo	3. Prodotti dell'ind. alimentare, bevande
4. Mezzi di trasporto	4. Prodotti tessili
5. Prodotti chimici e fibre sintetiche	5. Articoli abbigliamento e pellicce

Fonte: ICE (2007)

INCIDENZA INTERSCAMBIO SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO	
Esportazioni verso il Perù sul totale delle esportazioni italiane	0,066 % **(2006)** 0,064 % **(2007)**
Importazioni dal Perù sul totale delle importazioni italiane	0,157% **(2006)** 0,195 % **(2007)**

Fonte: ISTAT

QUOTE DI MERCATO 2007			
PRINCIPALI FORNITORI	% su import	PRINCIPALI ACQUIRENTI	% su export
1. Stati Uniti d'America	20,29%	1. Stati Uniti d'America	18,97%
2. Cina	10,76%	2. Cina	11,84%
3. Brasile	9,70%	3. Svizzera	8,10%
4. Ecuador	5,93%	4. Canada	7,01%
5. Colombia	5,79%	5. Giappone	6,96%
6. Argentina	5,14%	6. Cile	5,75%
7. Cile	4,97%	7. Spagna	3,97%
8. Messico	4,16%	8. Brasile	3,58%
9. Germania	3,44%	9. Germania	3,12%
10. Giappone	3,40%	**10. Italia**	**3,06%**
11. Corea del Sud	2,44%		
12. Italia	**1,85%**		
Fonte: ICE/ FMI			

INVESTIMENTI E DISINVEST. DIRETTI ITALIANI E PERUVIANI IN ITALIA						
ANNO	***INV. ITAL.***	***DIS. ITAL.***	***SALDO***	***INV. PER..***	***DIS. PER..***	***SALDO***
2003	1.351	386	+965	83	36	+47
2004	1.366	326	+1.040	487	245	+242
2005	2.476	1.131	+1.345	160	136	+24
2006	10.048	2.420	+7.628	132	20	+112
2007	13.612	13.906	-294	72	106	-34
Fonte : Banca d'Italia – Valori in migliaia di Euro						

SACE (in milioni di EURO)		
Categoria di rischio	4	su 7
Impegni in essere	3,63	
Indennizzi erogati da recuperare	247,05	4,4 % del totale
Sinistri in essere	0,01	
Esposizione complessiva (30.09.2006)	250,68	0,90 % del totale
Fonte SACE		

ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE DEBITORIA	
Ultima intesa Club di Parigi	20.7.1996
Ultimo Accordo Bilaterale	23.5.1997

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Composizione del Governo

A seguito delle elezioni Presidenziali e Parlamentari del 9 aprile e al ballottaggio del 4 giugno 2006 è stato eletto Presidente **Alan García Pérez**. Il Governo peruviano risulta così composto:

Yehude Simon Munaro	Pres. Consiglio dei Ministri
José Antonio García Belaunde	Affari Esteri
Luis Carranza Ugarte	Economia e Finanze
Antero Flores Aráoz	Difesa
Remigio Hernani Meloni	Interno
Rosario Fernández Figueroa	Giustizia
Mercedes Aráoz Fernández	Commercio Estero e Turismo
José Antonio Chang Escobedo	Pubblica Istruzione
Oscar Ugarte Ubilluz	Salute
Jorge Villasante	Lavoro
Pedro Sanchez Gamarra	Energia e Miniere
Carlos Federico Leyton Muoz	Agricoltura
Enrique Cornejo	Trasporti e Comunicazioni
Nilda Vichez	Edilizia
Carmen Vildoso Chirinos	Donna e Sviluppo Sociale
Elena Conterno Martinelli	Produzione
Antonio Brack	Ambiente

Tutela della proprietà intellettuale

- Registrazione di marchi: le Autorità peruviane hanno più volte proceduto, nonostante le nostre ripetute segnalazioni, alla registrazione di marchi contenenti la parola “Italy” o “Italia” (così come il nome di altri Paesi europei ed oggi anche della denominazione “Euro”). Ciò viola, oltre alla stessa legge peruviana, le normative della CAN in tema di tutela dei consumatori, la Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà intellettuale del 1967 e, di conseguenza, il TRIPs del WTO che la recepisce. La richiesta di annullamento del marchio WALITALY, inoltrata dalla nostra Ambasciata, è stata accolta dall’organismo tecnico dell’Istituto Nazionale per la Difesa dei Consumatori e per la Proprietà Intellettuale (INDECOPI), ma successivamente respinta in seconda ed ultima istanza.

- Falsa denominazione di origine: La normativa doganale impedisce il sequestro da parte dell’Autorità doganale di merci importate con falsa denominazione, delegando il compito a INDECOPI, organismo che tuttavia non dispone delle risorse umane e finanziarie necessarie ad intervenire. L’analisi delle importazioni in Perù di prodotti cinesi con falsa denominazione d’origine italiana (come ad esempio rubinetterie, valvole, impianti di aria condizionata, accessori sanitari, scaldabagni) denota un trend di crescita esponenziale dal 1998 ad oggi. Si tratta di un fenomeno più volte segnalato alle competenti Autorità locali, che mette a repentaglio non solo le nostre esportazioni, ma anche il prestigio di cui godono i prodotti italiani.

Lotta al terrorismo

Le azioni terroristiche hanno causato, tra il 1980 ed il 2000, oltre 25 mila morti. ***Sendero Luminoso*** (**SL**), la principale organizzazione terroristica del Paese, non risulta in realtà "decapitata" dopo la condanna al carcere a vita di Abimael Guzman Reinoso e della di lui compagna Elena Iparraguirre. Nel 2002 questo movimento terroristico è stato iscritto nelle liste europee di individui ed organizzazioni terroristiche ed è pertanto soggetto a sanzioni economiche. Nell’ottobre 2004 il Governo peruviano ha richiesto all’Unione Europea l’iscrizione del MRTA nella propria lista di individui ed organizzazioni terroristiche. Il Governo peruviano afferma che esistono legami tra questi due movimenti. La proposta di Lima è all’esame dei competenti organi dell’Unione. Inoltre, risultano preoccupazioni delle autorità peruviane a causa di infiltrazioni e traffici illegali delle **FARC (Forze Armate rivoluzionarie della Colombia**) in zone frontaliere, soprattutto il fronte amazzonico del fiume Putumayo.
Il Governo peruviano ha accordato massima priorità alla lotta al terrorismo interno. Sono stati adottati numerosi provvedimenti sul piano legislativo e istituzionale e la legislazione è stata sottoposta a revisione, in conformità alle decisioni della Corte Costituzionale e della Corte Interamericana dei Diritti dell’Uomo, che in passato avevano riscontrato un’insufficiente tutela dei diritti umani. Tra il 2002 e il 2004 sono state introdotte norme rilevanti in materia di lotta al terrorismo e al suo finanziamento che hanno dotato il Perù di una normativa di base in materia di riciclaggio di denaro (2004) e di una *Financial Intelligence Unit* (2002). Attraverso l’Interpol ed altri meccanismi Lima prende parte ad un sistema di condivisione delle informazioni

rilevanti in materia. Ha sottoscritto 12 delle 13 convenzioni internazionali contro il terrorismo e concluso accordi bilaterali di estradizione e reciproca assistenza legale. Tuttavia, vi sono alcune materie che il governo peruviano non ha ancora regolamentato: il finanziamento del terrorismo non è criminalizzato; manca una regolamentazione in materia di organizzazioni caritatevoli; non esiste una regolamentazione dei sistemi di pagamento alternativi; è necessario introdurre norme contro il reclutamento di gruppi terroristici; c'è bisogno di un'adeguata codificazione dei reati terroristici, così come definiti negli strumenti internazionali in materia.
L'Italia ha contribuito, nel 2001, alla creazione, da parte dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), di un Ufficio di Coordinamento della Commissione Interamericana contro il Terrorismo (CICTE), attraverso la fornitura di attrezzature informatiche e d'ufficio.

Completamento della metropolitana di Lima

Il progetto risale al 1988 quando venne sottoscritto il Protocollo di Intesa tra il Governo italiano e l'ente "Autorità Autonoma del Treno Elettrico" (AATE) che stabiliva la concessione di un credito di aiuto di 100 milioni di dollari, nonché di 22 milioni di dollari a dono, per l'acquisizione dell'attrezzatura di base. Il contratto di esecuzione venne affidato al consorzio italiano TRALIMA (in cui partecipavano, tra gli altri, le Ferrovie italiane, la FIAT, l'Ansaldo e Breda) per la fornitura, installazione, montaggio, rodaggio e messa in marcia del tratto ferroviario Villa el Salvador (distretto a sud di Lima), di circa 10 km. La caduta del primo governo García in un clima di dilagante corruzione (1990) e le difficoltà del consorzio TRALIMA ad ottenere la restituzione del debito accumulato dal Governo peruviano nei suoi confronti portarono alla sospensione del progetto. L'attuale governo García ha deciso di procedere al completamento della linea ferroviaria di trasporto pubblico urbano che consentirebbe il trasporto quotidiano di oltre 200 mila passeggeri. La decisione finale sulla concessione dovrebbe darsi alla fine di ottobre 2008. È prevista una garanzia dello Stato peruviano pari a 220 milioni di US$ (che verranno conseguiti attraverso indebitamento da istituzioni multilaterali quali CAF e BID, nonché attraverso crediti concessionari) mentre l'apporto della ditta concessionaria sarebbe di 142 milioni di US$ per un costo totale del progetto pari a 362 milioni di US$. Tra i 6 partecipanti alla gara (tra cui gruppi spagnoli, un consorzio franco-ispano.-brasiliano, un consorzio brasiliano-cinese) vi è il **gruppo Astaldi** in associazione con Ansaldo (ATSF – Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari spa) e la JJC (importante ditta locale di costruttori).

CONSTITUCIÓN POLÍTICA DEL PERÚ

P R E Á M B U L O

EL CONGRESO CONSTITUYENTE DEMOCRÁTICO, INVOCANDO A DIOS TODOPODEROSO, OBEDECIENDO EL MANDATO DEL PUEBLO PERUANO Y RECORDANDO EL SACRIFICIO DE TODAS LAS GENERACIONES QUE NOS HAN PRECEDIDO EN NUESTRA PATRIA, HA RESUELTO DAR LA SIGUIENTE CONSTITUCION:

TÍTULO I
DE LA PERSONA Y DE LA SOCIEDAD

CAPÍTULO I
DERECHOS FUNDAMENTALES DE LA PERSONA

Artículo 1°.- La defensa de la persona humana y el respeto de su dignidad son el fin supremo de la sociedad y del Estado.

Artículo 2°.- Toda persona tiene derecho:

1. A la vida, a su identidad, a su integridad moral, psíquica y física y a su libre desarrollo y bienestar. El concebido es sujeto de derecho en todo cuanto le favorece.

2. A la igualdad ante la ley. Nadie debe ser discriminado por motivo de origen, raza, sexo, idioma, religión, opinión, condición económica o de cualquiera otra índole.

3. A la libertad de conciencia y de religión, en forma individual o asociada. No hay persecución por razón de ideas o creencias. No hay delito de opinión. El ejercicio público de todas las confesiones es libre, siempre que no ofenda la moral ni altere el orden público.

4. A las libertades de información, opinión, expresión y difusión del pensamiento mediante la palabra oral o escrita o la imagen, por cualquier medio de comunicación social, sin previa autorización ni censura ni impedimento algunos, bajo las responsabilidades de ley.

   Los delitos cometidos por medio del libro, la prensa y demás medios de comunicación social se tipifican en el Código Penal y se juzgan en el fuero común.

   Es delito toda acción que suspende o clausura algún órgano de expresión o le impide circular libremente. Los derechos de informar y opinar comprenden los de fundar medios de comunicación.

5. A solicitar sin expresión de causa la información que requiera y a recibirla de cualquier entidad pública, en el plazo legal, con el costo que suponga el pedido. Se exceptúan las informaciones que afectan la intimidad personal y las que expresamente se excluyan por ley o por razones de seguridad nacional.

El secreto bancario y la reserva tributaria pueden levantarse a pedido del juez, del Fiscal de la Nación, o de una comisión investigadora del Congreso con arreglo a ley y siempre que se refieran al caso investigado.

6. A que los servicios informáticos, computarizados o no, públicos o privados, no suministren informaciones que afecten la intimidad personal y familiar.

7. Al honor y a la buena reputación, a la intimidad personal y familiar así como a la voz y a la imagen propias.

   Toda persona afectada por afirmaciones inexactas o agraviada en cualquier medio de comunicación social tiene derecho a que éste se rectifique en forma gratuita, inmediata y proporcional, sin perjuicio de las responsabilidades de ley.

8. A la libertad de creación intelectual, artística, técnica y científica, así como a la propiedad sobre dichas creaciones y a su producto. El Estado propicia el acceso a la cultura y fomenta su desarrollo y difusión.

9. A la inviolabilidad del domicilio. Nadie puede ingresar en él ni efectuar investigaciones o registros sin autorización de la persona que lo habita o sin mandato judicial, salvo flagrante delito o muy grave peligro de su perpetración. Las excepciones por motivos de sanidad o de grave riesgo son reguladas por la ley.

10. Al secreto y a la inviolabilidad de sus comunicaciones y documentos privados.

    Las comunicaciones, telecomunicaciones o sus instrumentos sólo pueden ser abiertos, incautados, interceptados o intervenidos por mandamiento motivado del juez, con las garantías previstas en la ley. Se guarda secreto de los asuntos ajenos al hecho que motiva su examen.

    Los documentos privados obtenidos con violación de este precepto no tienen efecto legal.

    Los libros, comprobantes y documentos contables y administrativos están sujetos a inspección o fiscalización de la autoridad competente, de conformidad con la ley. Las acciones que al respecto se tomen no pueden incluir su sustracción o incautación, salvo por orden judicial.

11. A elegir su lugar de residencia, a transitar por el territorio nacional y a salir de él y entrar en él, salvo limitaciones por razones de sanidad o por mandato judicial o por aplicación de la ley de extranjería.

12. A reunirse pacíficamente sin armas. Las reuniones en locales privados o abiertos al público no requieren aviso previo. Las que se convocan en plazas y vías públicas exigen anuncio anticipado a la autoridad, la que puede prohibirlas solamente por motivos probados de seguridad o de sanidad públicas.

13. A asociarse y a constituir fundaciones y diversas formas de organización jurídica sin fines de lucro, sin autorización previa y con arreglo a ley. No pueden ser disueltas por resolución administrativa.

14. A contratar con fines lícitos, siempre que no se contravengan leyes de orden público.

15. A trabajar libremente, con sujeción a ley.

16. A la propiedad y a la herencia.

17. A participar, en forma individual o asociada, en la vida política, económica, social y cultural de la Nación. Los ciudadanos tienen, conforme a ley, los derechos de elección, de remoción o revocación de autoridades, de iniciativa legislativa y de referéndum.

18. A mantener reserva sobre sus convicciones políticas, filosóficas, religiosas o de cualquiera otra índole, así como a guardar el secreto profesional.

19. A su identidad étnica y cultural. El Estado reconoce y protege la pluralidad étnica y cultural de la Nación.

    Todo peruano tiene derecho a usar su propio idioma ante cualquier autoridad mediante un intérprete. Los extranjeros tienen este mismo derecho cuando son citados por cualquier autoridad.

20. A formular peticiones, individual o colectivamente, por escrito ante la autoridad competente, la que está obligada a dar al interesado una respuesta también por escrito dentro del plazo legal, bajo responsabilidad.

    Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional sólo pueden ejercer individualmente el derecho de petición.

21. A su nacionalidad. Nadie puede ser despojado de ella. Tampoco puede ser privado del derecho de obtener o de renovar su pasaporte dentro o fuera del territorio de la República.

22. A la paz, a la tranquilidad, al disfrute del tiempo libre y al descanso, así como a gozar de un ambiente equilibrado y adecuado al desarrollo de su vida.

23. A la legítima defensa.

24. A la libertad y a la seguridad personales. En consecuencia:

    a. Nadie está obligado a hacer lo que la ley no manda, ni impedido de hacer lo que ella no prohibe.

    b. No se permite forma alguna de restricción de la libertad personal, salvo en los casos previstos por la ley. Están prohibidas la esclavitud, la servidumbre y la trata de seres humanos en cualquiera de sus formas.

c. No hay prisión por deudas. Este principio no limita el mandato judicial por incumplimiento de deberes alimentarios.

d. Nadie será procesado ni condenado por acto u omisión que al tiempo de cometerse no esté previamente calificado en la ley, de manera expresa e inequívoca, como infracción punible; ni sancionado con pena no prevista en la ley.

e. Toda persona es considerada inocente mientras no se haya declarado judicialmente su responsabilidad.

f. Nadie puede ser detenido sino por mandamiento escrito y motivado del juez o por las autoridades policiales en caso de flagrante delito. El detenido debe ser puesto a disposición del juzgado correspondiente, dentro de las veinticuatro horas o en el término de la distancia.

   Estos plazos no se aplican a los casos de terrorismo, espionaje y tráfico ilícito de drogas.

   En tales casos, las autoridades policiales pueden efectuar la detención preventiva de los presuntos implicados por un término no mayor de quince días naturales. Deben dar cuenta al Ministerio Público y al juez, quien puede asumir jurisdicción antes de vencido dicho término.

g. Nadie puede ser incomunicado sino en caso indispensable para el esclarecimiento de un delito, y en la forma y por el tiempo previstos por la ley. La autoridad está obligada bajo responsabilidad a señalar, sin dilación y por escrito, el lugar donde se halla la persona detenida.

h. Nadie debe ser víctima de violencia moral, psíquica o física, ni sometido a tortura o a tratos inhumanos o humillantes. Cualquiera puede pedir de inmediato el examen médico de la persona agraviada o de aquélla imposibilitada de recurrir por sí misma a la autoridad. Carecen de valor las declaraciones obtenidas por la violencia. Quien la emplea incurre en responsabilidad.

Artículo 3°.- La enumeración de los derechos establecidos en este capítulo no excluye los demás que la Constitución garantiza, ni otros de naturaleza análoga o que se fundan en la dignidad del hombre, o en los principios de soberanía del pueblo, del Estado democrático de derecho y de la forma republicana de gobierno.

CAPÍTULO II
DE LOS DERECHOS SOCIALES Y ECONÓMICOS

Artículo 4°.- La comunidad y el Estado protegen especialmente al niño, al adolescente, a la madre y al anciano en situación de abandono. También protegen a la familia y promueven el matrimonio. Reconocen a estos últimos como institutos naturales y fundamentales de la sociedad.

La forma del matrimonio y las causas de separación y de disolución son reguladas por la ley.

Artículo 5°.- La unión estable de un varón y una mujer, libres de impedimento matrimonial, que forman un hogar de hecho, da lugar a una comunidad de bienes sujeta al régimen de la sociedad de gananciales en cuanto sea aplicable.

Artículo 6°.- La política nacional de población tiene como objetivo difundir y promover la paternidad y maternidad responsables. Reconoce el derecho de las familias y de las personas a decidir. En tal sentido, el Estado asegura los programas de educación y la información adecuados y el acceso a los medios, que no afecten la vida o la salud.

Es deber y derecho de los padres alimentar, educar y dar seguridad a sus hijos. Los hijos tienen el deber de respetar y asistir a sus padres.

Todos los hijos tienen iguales derechos y deberes. Está prohibida toda mención sobre el estado civil de los padres y sobre la naturaleza de la filiación en los registros civiles y en cualquier otro documento de identidad.

Artículo 7°.- Todos tienen derecho a la protección de su salud, la del medio familiar y la de la comunidad así como el deber de contribuir a su promoción y defensa. La persona incapacitada para velar por sí misma a causa de una deficiencia física o mental tiene derecho al respeto de su dignidad y a un régimen legal de protección, atención, readaptación y seguridad.

Artículo 8°.- El Estado combate y sanciona el tráfico ilícito de drogas. Asimismo, regula el uso de los tóxicos sociales.

Artículo 9°.- El Estado determina la política nacional de salud. El Poder Ejecutivo norma y supervisa su aplicación. Es responsable de diseñarla y conducirla en forma plural y descentralizadora para facilitar a todos el acceso equitativo a los servicios de salud.

Artículo 10°.- El Estado reconoce el derecho universal y progresivo de toda persona a la seguridad social, para su protección frente a las contingencias que precise la ley y para la elevación de su calidad de vida.

Artículo 11°.- El Estado garantiza el libre acceso a prestaciones de salud y a pensiones, a través de entidades públicas, privadas o mixtas. Supervisa asimismo su eficaz funcionamiento.

La ley establece la entidad del Gobierno Nacional que administra los regímenes de pensiones a cargo del Estado.*
*** Párrafo agregado mediante la Ley Nº 28389, publicada el 17 de noviembre de 2004.**

Artículo 12°.- Los fondos y las reservas de la seguridad social son intangibles. Los recursos se aplican en la forma y bajo la responsabilidad que señala la ley.

Artículo 13°.- La educación tiene como finalidad el desarrollo integral de la persona humana. El Estado reconoce y garantiza la libertad de enseñanza. Los padres de familia tienen el deber de educar a sus hijos y el derecho de escoger los centros de educación y de participar en el proceso educativo.

Artículo 14°.- La educación promueve el conocimiento, el aprendizaje y la práctica de las humanidades, la ciencia, la técnica, las artes, la educación física y el deporte. Prepara para la vida y el trabajo y fomenta la solidaridad.

Es deber del Estado promover el desarrollo científico y tecnológico del país.

La formación ética y cívica y la enseñanza de la Constitución y de los derechos humanos son obligatorias en todo el proceso educativo civil o militar. La educación religiosa se imparte con respeto a la libertad de las conciencias.

La enseñanza se imparte, en todos sus niveles, con sujeción a los principios constitucionales y a los fines de la correspondiente institución educativa.

Los medios de comunicación social deben colaborar con el Estado en la educación y en la formación moral y cultural.

Artículo 15°.- El profesorado en la enseñanza oficial es carrera pública. La ley establece los requisitos para desempeñarse como director o profesor de un centro educativo, así como sus derechos y obligaciones. El Estado y la sociedad procuran su evaluación, capacitación, profesionalización y promoción permanentes.

El educando tiene derecho a una formación que respete su identidad, así como al buen trato psicológico y físico.

Toda persona, natural o jurídica, tiene el derecho de promover y conducir instituciones educativas y el de transferir la propiedad de éstas, conforme a ley.

Artículo 16°.- Tanto el sistema como el régimen educativo son descentralizados.

El Estado coordina la política educativa. Formula los lineamientos generales de los planes de estudios así como los requisitos mínimos de la organización de los centros educativos. Supervisa su cumplimiento y la calidad de la educación.

Es deber del Estado asegurar que nadie se vea impedido de recibir educación adecuada por razón de su situación económica o de limitaciones mentales o físicas.

Se da prioridad a la educación en la asignación de recursos ordinarios del Presupuesto de la República.

Artículo 17°.- La educación inicial, primaria y secundaria son obligatorias. En las instituciones del Estado, la educación es gratuita. En las universidades públicas el Estado garantiza el derecho a educarse gratuitamente a los alumnos que mantengan un rendimiento satisfactorio y no cuenten con los recursos económicos necesarios para cubrir los costos de educación.

Con el fin de garantizar la mayor pluralidad de la oferta educativa, y en favor de quienes no puedan sufragar su educación, la ley fija el modo de subvencionar la educación privada en cualquiera de sus modalidades, incluyendo la comunal y la cooperativa.

El Estado promueve la creación de centros de educación donde la población los requiera.

El Estado garantiza la erradicación del analfabetismo. Asimismo fomenta la educación bilingüe e intercultural, según las características de cada zona. Preserva las diversas manifestaciones culturales y lingüísticas del país. Promueve la integración nacional.

Artículo 18°.- La educación universitaria tiene como fines la formación profesional, la difusión cultural, la creación intelectual y artística y la investigación científica y tecnológica. El Estado garantiza la libertad de cátedra y rechaza la intolerancia.

Las universidades son promovidas por entidades privadas o públicas. La ley fija las condiciones para autorizar su funcionamiento.

La universidad es la comunidad de profesores, alumnos y graduados. Participan en ella los representantes de los promotores, de acuerdo a ley.

Cada universidad es autónoma en su régimen normativo, de gobierno, académico, administrativo y económico. Las universidades se rigen por sus propios estatutos en el marco de la Constitución y de las leyes.

Artículo 19°.- Las universidades, institutos superiores y demás centros educativos constituidos conforme a la legislación en la materia gozan de inafectación de todo impuesto directo e indirecto que afecte los bienes, actividades y servicios propios de su finalidad educativa y cultural. En materia de aranceles de importación, puede establecerse un régimen especial de afectación para determinados bienes.

Las donaciones y becas con fines educativos gozarán de exoneración y beneficios tributarios en la forma y dentro de los límites que fije la ley.

La ley establece los mecanismos de fiscalización a que se sujetan las mencionadas instituciones, así como los requisitos y condiciones que deben cumplir los centros culturales que por excepción puedan gozar de los mismos beneficios.

Para las instituciones educativas privadas que generen ingresos que por ley sean calificados como utilidades, puede establecerse la aplicación del impuesto a la renta.

Artículo 20°.- Los colegios profesionales son instituciones autónomas con personalidad de derecho público. La ley señala los casos en que la colegiación es obligatoria.

Artículo 21°.- Los yacimientos y restos arqueológicos, construcciones, monumentos, lugares, documentos bibliográficos y de archivo, objetos artísticos y testimonios de valor histórico, expresamente declarados bienes culturales, y provisionalmente los que se presumen como tales, son patrimonio cultural de la Nación, independientemente de su condición de propiedad privada o pública. Están protegidos por el Estado.

La ley garantiza la propiedad de dicho patrimonio. Fomenta conforme a ley, la participación privada en la conservación, restauración, exhibición y difusión del mismo, así como su restitución al país cuando hubiere sido ilegalmente trasladado fuera del territorio nacional.

Artículo 22°.- El trabajo es un deber y un derecho. Es base del bienestar social y un medio de realización de la persona.

Artículo 23°.- El trabajo, en sus diversas modalidades, es objeto de atención prioritaria del Estado, el cual protege especialmente a la madre, al menor de edad y al impedido que trabajan.

El Estado promueve condiciones para el progreso social y económico, en especial mediante políticas de fomento del empleo productivo y de educación para el trabajo.

Ninguna relación laboral puede limitar el ejercicio de los derechos constitucionales, ni desconocer o rebajar la dignidad del trabajador.

Nadie está obligado a prestar trabajo sin retribución o sin su libre consentimiento.

Artículo 24°.- El trabajador tiene derecho a una remuneración equitativa y suficiente, que procure, para él y su familia, el bienestar material y espiritual.

El pago de la remuneración y de los beneficios sociales del trabajador tiene prioridad sobre cualquiera otra obligación del empleador.

Las remuneraciones mínimas se regulan por el Estado con participación de las organizaciones representativas de los trabajadores y de los empleadores.

Artículo 25°.- La jornada ordinaria de trabajo es de ocho horas diarias o cuarenta y ocho horas semanales, como máximo. En caso de jornadas acumulativas o atípicas, el promedio de horas trabajadas en el período correspondiente no puede superar dicho máximo.

Los trabajadores tienen derecho a descanso semanal y anual remunerados. Su disfrute y su compensación se regulan por ley o por convenio.

Artículo 26°.- En la relación laboral se respetan los siguientes principios:

1. Igualdad de oportunidades sin discriminación.

2. Carácter irrenunciable de los derechos reconocidos por la Constitución y la ley.

3. Interpretación favorable al trabajador en caso de duda insalvable sobre el sentido de una norma.

Artículo 27°.- La ley otorga al trabajador adecuada protección contra el despido arbitrario.

Artículo 28°.- El Estado reconoce los derechos de sindicación, negociación colectiva y huelga. Cautela su ejercicio democrático:

1. Garantiza la libertad sindical.

2. Fomenta la negociación colectiva y promueve formas de solución pacífica de los conflictos laborales.

   La convención colectiva tiene fuerza vinculante en el ámbito de lo concertado.

3. Regula el derecho de huelga para que se ejerza en armonía con el interés social. Señala sus excepciones y limitaciones.

Artículo 29°.- El Estado reconoce el derecho de los trabajadores a participar en las utilidades de la empresa y promueve otras formas de participación.

CAPÍTULO III
DE LOS DERECHOS POLÍTICOS Y DE LOS DEBERES

Artículo 30°.- Son ciudadanos los peruanos mayores de dieciocho años. Para el ejercicio de la ciudadanía se requiere la inscripción electoral.

Artículo 31°. - Los ciudadanos tienen derecho a participar en los asuntos públicos mediante referéndum; iniciativa legislativa; remoción o revocación de autoridades y demanda de rendición de cuentas. Tienen también el derecho de ser elegidos y de elegir libremente a sus representantes, de acuerdo con las condiciones y procedimientos determinados por ley orgánica.

Es derecho y deber de los vecinos participar en el gobierno municipal de su jurisdicción. La ley norma y promueve los mecanismos directos e indirectos de su participación.

Tienen derecho al voto los ciudadanos en goce de su capacidad civil. Para el ejercicio de este derecho se requiere estar inscrito en el registro correspondiente.

El voto es personal, igual, libre, secreto y obligatorio hasta los setenta años. Es facultativo después de esa edad.

La ley establece los mecanismos para garantizar la neutralidad estatal durante los procesos electorales y de participación ciudadana.

Es nulo y punible todo acto que prohiba o limite al ciudadano el ejercicio de sus derechos. *****

*** Artículo modificado por Ley Nº 28480, publicada el 30 de marzo de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"*Los ciudadanos tienen derecho a participar en los asuntos públicos mediante referéndum; iniciativa legislativa; remoción o revocación de autoridades y demanda de rendición de cuentas. Tienen también el derecho de ser elegidos y de elegir libremente a*

sus representantes, de acuerdo con las condiciones y procedimientos determinados por ley orgánica.

Es derecho y deber de los vecinos participar en el gobierno municipal de su jurisdicción. La ley norma y promueve los mecanismos directos e indirectos de su participación.

Tienen derecho al voto los ciudadanos en goce de su capacidad civil.

El voto es personal, igual, libre, secreto y obligatorio hasta los setenta años. Es facultativo después de esa edad.

Es nulo y punible todo acto que prohiba o limite al ciudadano el ejercicio de sus derechos."

Artículo 32°. - Pueden ser sometidas a referéndum:

1. La reforma total o parcial de la Constitución;

2. La aprobación de normas con rango de ley;

3. Las ordenanzas municipales; y

4. Las materias relativas al proceso de descentralización.

No pueden someterse a referéndum la supresión o la disminución de los derechos fundamentales de la persona, ni las normas de carácter tributario y presupuestal, ni los tratados internacionales en vigor.

Artículo 33°.- El ejercicio de la ciudadanía se suspende:

1. Por resolución judicial de interdicción.

2. Por sentencia con pena privativa de la libertad.

3. Por sentencia con inhabilitación de los derechos políticos.

Artículo 34°.- Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional tienen derecho al voto y a la participación ciudadana, regulados por ley. No pueden postular a cargos de elección popular, participar en actividades partidarias o manifestaciones ni realizar actos de proselitismo, mientras no hayan pasado a la situación de retiro, de acuerdo a ley**.***

*** Artículo modificado por Ley Nº 28480, publicada el 30 de marzo de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional en actividad no pueden elegir ni ser elegidos. No existen ni pueden crearse otras inhabilitaciones."

Artículo 35°.- Los ciudadanos pueden ejercer sus derechos individualmente o a través de organizaciones políticas como partidos, movimientos o alianzas, conforme a ley. Tales organizaciones concurren a la formación y manifestación de

la voluntad popular. Su inscripción en el registro correspondiente les concede personalidad jurídica.

La ley establece normas orientadas a asegurar el funcionamiento democrático de los partidos políticos, y la transparencia en cuanto al origen de sus recursos económicos y el acceso gratuito a los medios de comunicación social de propiedad del Estado en forma proporcional al último resultado electoral general.

Artículo 36°.- El Estado reconoce el asilo político. Acepta la calificación del asilado que otorga el gobierno asilante. En caso de expulsión, no se entrega al asilado al país cuyo gobierno lo persigue.

Artículo 37°.- La extradición sólo se concede por el Poder Ejecutivo previo informe de la Corte Suprema, en cumplimiento de la ley y de los tratados, y según el principio de reciprocidad.

No se concede extradición si se considera que ha sido solicitada con el fin de perseguir o castigar por motivo de religión, nacionalidad, opinión o raza.

Quedan excluidos de la extradición los perseguidos por delitos políticos o por hechos conexos con ellos. No se consideran tales el genocidio ni el magnicidio ni el terrorismo.

Artículo 38°.- Todos los peruanos tienen el deber de honrar al Perú y de proteger los intereses nacionales, así como de respetar, cumplir y defender la Constitución y el ordenamiento jurídico de la Nación.

CAPÍTULO IV
DE LA FUNCIÓN PÚBLICA

Artículo 39°.- Todos los funcionarios y trabajadores públicos están al servicio de la Nación. El Presidente de la República tiene la más alta jerarquía en el servicio a la Nación y, en ese orden, los representantes al Congreso, ministros de Estado, miembros del Tribunal Constitucional y del Consejo de la Magistratura, los magistrados supremos, el Fiscal de la Nación y el Defensor del Pueblo, en igual categoría; y los representantes de organismos descentralizados y alcaldes, de acuerdo a ley.

Artículo 40°.- La ley regula el ingreso a la carrera administrativa, y los derechos, deberes y responsabilidades de los servidores públicos. No están comprendidos en dicha carrera los funcionarios que desempeñan cargos políticos o de confianza. Ningún funcionario o servidor público puede desempeñar más de un empleo o cargo público remunerado, con excepción de uno más por función docente.

No están comprendidos en la función pública los trabajadores de las empresas del Estado o de sociedades de economía mixta.

Es obligatoria la publicación periódica en el diario oficial de los ingresos que, por todo concepto, perciben los altos funcionarios, y otros servidores públicos que señala la ley, en razón de sus cargos.

Artículo 41°.- Los funcionarios y servidores públicos que señala la ley o que administran o manejan fondos del Estado o de organismos sostenidos por éste deben hacer declaración jurada de bienes y rentas al tomar posesión de sus cargos, durante su ejercicio y al cesar en los mismos. La respectiva publicación se realiza en el diario oficial en la forma y condiciones que señala la ley.

Cuando se presume enriquecimiento ilícito, el Fiscal de la Nación, por denuncia de terceros o de oficio, formula cargos ante el Poder Judicial.

La ley establece la responsabilidad de los funcionarios y servidores públicos, así como el plazo de su inhabilitación para la función pública.

El plazo de prescripción se duplica en caso de delitos cometidos contra el patrimonio del Estado.

Artículo 42°.- Se reconocen los derechos de sindicación y huelga de los servidores públicos. No están comprendidos los funcionarios del Estado con poder de decisión y los que desempeñan cargos de confianza o de dirección, así como los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional.

TÍTULO II
DEL ESTADO Y LA NACIÓN

CAPÍTULO I
DEL ESTADO, LA NACIÓN Y EL TERRITORIO

Artículo 43°.- La República del Perú es democrática, social, independiente y soberana.

El Estado es uno e indivisible.

Su gobierno es unitario, representativo y descentralizado, y se organiza según el principio de la separación de poderes.

Artículo 44°.- Son deberes primordiales del Estado: defender la soberanía nacional; garantizar la plena vigencia de los derechos humanos; proteger a la población de las amenazas contra su seguridad; y promover el bienestar general que se fundamenta en la justicia y en el desarrollo integral y equilibrado de la Nación.

Asimismo, es deber del Estado establecer y ejecutar la política de fronteras y promover la integración, particularmente latinoamericana, así como el desarrollo y la cohesión de las zonas fronterizas, en concordancia con la política exterior.

Artículo 45°.- El poder del Estado emana del pueblo. Quienes lo ejercen lo hacen con las limitaciones y responsabilidades que la Constitución y las leyes establecen.

Ninguna persona, organización, Fuerza Armada, Policía Nacional o sector de la población puede arrogarse el ejercicio de ese poder. Hacerlo constituye rebelión o sedición.

Artículo 46°.- Nadie debe obediencia a un gobierno usurpador, ni a quienes asumen funciones públicas en violación de la Constitución y de las leyes.

La población civil tiene el derecho de insurgencia en defensa del orden constitucional.

Son nulos los actos de quienes usurpan funciones públicas.

Artículo 47°.- La defensa de los intereses del Estado está a cargo de los Procuradores Públicos conforme a ley. El Estado está exonerado del pago de gastos judiciales.

Artículo 48°.- Son idiomas oficiales el castellano y, en las zonas donde predominen, también lo son el quechua, el aimara y las demás lenguas aborígenes, según la ley.

Artículo 49°.- La capital de la República del Perú es la ciudad de Lima. Su capital histórica es la ciudad del Cusco.

Son símbolos de la patria la bandera de tres franjas verticales con los colores rojo, blanco y rojo, y el escudo y el himno nacional establecidos por ley.

Artículo 50°.- Dentro de un régimen de independencia y autonomía, el Estado reconoce a la Iglesia Católica como elemento importante en la formación histórica, cultural y moral del Perú, y le presta su colaboración.

El Estado respeta otras confesiones y puede establecer formas de colaboración con ellas.

Artículo 51°.- La Constitución prevalece sobre toda norma legal; la ley, sobre las normas de inferior jerarquía, y así sucesivamente. La publicidad es esencial para la vigencia de toda norma del Estado.

Artículo 52°.- Son peruanos por nacimiento los nacidos en el territorio de la República. También lo son los nacidos en el exterior de padre o madre peruanos, inscritos en el registro correspondiente durante su minoría de edad.

Son asimismo peruanos los que adquieren la nacionalidad por naturalización o por opción, siempre que tengan residencia en el Perú.

Artículo 53°.- La ley regula las formas en que se adquiere o recupera la nacionalidad.

La nacionalidad peruana no se pierde, salvo por renuncia expresa ante autoridad peruana.

Artículo 54°.- El territorio del Estado es inalienable e inviolable. Comprende el suelo, el subsuelo, el dominio marítimo, y el espacio aéreo que los cubre.

El dominio marítimo del Estado comprende el mar adyacente a sus costas, así como su lecho y subsuelo, hasta la distancia de doscientas millas marinas medidas desde las líneas de base que establece la ley.

En su dominio marítimo, el Estado ejerce soberanía y jurisdicción, sin perjuicio de las libertades de comunicación internacional, de acuerdo con la ley y con los tratados ratificados por el Estado.

El Estado ejerce soberanía y jurisdicción sobre el espacio aéreo que cubre su territorio y el mar adyacente hasta el límite de las doscientas millas, sin perjuicio de las libertades de comunicación internacional, de conformidad con la ley y con los tratados ratificados por el Estado.

CAPÍTULO II
DE LOS TRATADOS

Artículo 55°.- Los tratados celebrados por el Estado y en vigor forman parte del derecho nacional.

Artículo 56°.- Los tratados deben ser aprobados por el Congreso antes de su ratificación por el Presidente de la República, siempre que versen sobre las siguientes materias:

1. Derechos Humanos.

2. Soberanía, dominio o integridad del Estado.

3. Defensa Nacional.

4. Obligaciones financieras del Estado.

También deben ser aprobados por el Congreso los tratados que crean, modifican o suprimen tributos; los que exigen modificación o derogación de alguna ley y los que requieren medidas legislativas para su ejecución.

Artículo 57°.- El Presidente de la República puede celebrar o ratificar tratados o adherir a éstos sin el requisito de la aprobación previa del Congreso en materias no contempladas en el artículo precedente. En todos esos casos, debe dar cuenta al Congreso.

Cuando el tratado afecte disposiciones constitucionales debe ser aprobado por el mismo procedimiento que rige la reforma de la Constitución, antes de ser ratificado por el Presidente de la República.

La denuncia de los tratados es potestad del Presidente de la República, con cargo de dar cuenta al Congreso. En el caso de los tratados sujetos a aprobación del Congreso, la denuncia requiere aprobación previa de éste.

TÍTULO III
DEL RÉGIMEN ECONÓMICO

CAPÍTULO I
PRINCIPIOS GENERALES

Artículo 58°.- La iniciativa privada es libre. Se ejerce en una economía social de mercado. Bajo este régimen, el Estado orienta el desarrollo del país, y actúa principalmente en las áreas de promoción de empleo, salud, educación, seguridad, servicios públicos e infraestructura.

Artículo 59°.- El Estado estimula la creación de riqueza y garantiza la libertad de trabajo y la libertad de empresa, comercio e industria. El ejercicio de estas libertades no debe ser lesivo a la moral, ni a la salud, ni a la seguridad públicas. El Estado brinda oportunidades de superación a los sectores que sufren cualquier desigualdad; en tal sentido, promueve las pequeñas empresas en todas sus modalidades.

Artículo 60°.- El Estado reconoce el pluralismo económico. La economía nacional se sustenta en la coexistencia de diversas formas de propiedad y de empresa.

Sólo autorizado por ley expresa, el Estado puede realizar subsidiariamente actividad empresarial, directa o indirecta, por razón de alto interés público o de manifiesta conveniencia nacional.

La actividad empresarial, pública o no pública, recibe el mismo tratamiento legal.

Artículo 61°.- El Estado facilita y vigila la libre competencia. Combate toda práctica que la limite y el abuso de posiciones dominantes o monopólicas. Ninguna ley ni concertación puede autorizar ni establecer monopolios.

La prensa, la radio, la televisión y los demás medios de expresión y comunicación social; y, en general, las empresas, los bienes y servicios relacionados con la libertad de expresión y de comunicación, no pueden ser objeto de exclusividad, monopolio ni acaparamiento, directa ni indirectamente, por parte del Estado ni de particulares.

Artículo 62°.- La libertad de contratar garantiza que las partes pueden pactar válidamente según las normas vigentes al tiempo del contrato. Los términos contractuales no pueden ser modificados por leyes u otras disposiciones de cualquier clase. Los conflictos derivados de la relación contractual sólo se solucionan en la vía arbitral o en la judicial, según los mecanismos de protección previstos en el contrato o contemplados en la ley.

Mediante contratos-ley, el Estado puede establecer garantías y otorgar seguridades. No pueden ser modificados legislativamente, sin perjuicio de la protección a que se refiere el párrafo precedente.

Artículo 63°.- La inversión nacional y la extranjera se sujetan a las mismas condiciones. La producción de bienes y servicios y el comercio exterior son libres. Si otro país o países adoptan medidas proteccionistas o discriminatorias que

perjudiquen el interés nacional, el Estado puede, en defensa de éste, adoptar medidas análogas.

En todo contrato del Estado y de las personas de derecho público con extranjeros domiciliados consta el sometimiento de éstos a las leyes y órganos jurisdiccionales de la República y su renuncia a toda reclamación diplomática. Pueden ser exceptuados de la jurisdicción nacional los contratos de carácter financiero.

El Estado y las demás personas de derecho público pueden someter las controversias derivadas de relación contractual a tribunales constituidos en virtud de tratados en vigor. Pueden también someterlas a arbitraje nacional o internacional, en la forma en que lo disponga la ley.

Artículo 64°.- El Estado garantiza la libre tenencia y disposición de moneda extranjera.

Artículo 65°.- El Estado defiende el interés de los consumidores y usuarios. Para tal efecto garantiza el derecho a la información sobre los bienes y servicios que se encuentran a su disposición en el mercado. Asimismo vela, en particular, por la salud y la seguridad de la población.

CAPÍTULO II
DEL AMBIENTE Y LOS RECURSOS NATURALES

Artículo 66°.- Los recursos naturales, renovables y no renovables, son patrimonio de la Nación. El Estado es soberano en su aprovechamiento.

Por ley orgánica se fijan las condiciones de su utilización y de su otorgamiento a particulares. La concesión otorga a su titular un derecho real, sujeto a dicha norma legal.

Artículo 67°.- El Estado determina la política nacional del ambiente. Promueve el uso sostenible de sus recursos naturales.

Artículo 68°.- El Estado está obligado a promover la conservación de la diversidad biológica y de las áreas naturales protegidas.

Artículo 69°.- El Estado promueve el desarrollo sostenible de la Amazonía con una legislación adecuada.

CAPÍTULO III
DE LA PROPIEDAD

Artículo 70°.- El derecho de propiedad es inviolable. El Estado lo garantiza. Se ejerce en armonía con el bien común y dentro de los límites de ley. A nadie puede privarse de su propiedad sino, exclusivamente, por causa de seguridad nacional o necesidad pública, declarada por ley, y previo pago en efectivo de indemnización justipreciada que incluya compensación por el eventual perjuicio. Hay acción ante el Poder Judicial para contestar el valor de la propiedad que el Estado haya señalado en el procedimiento expropiatorio.

Artículo 71°.- En cuanto a la propiedad, los extranjeros, sean personas naturales o jurídicas, están en la misma condición que los peruanos, sin que, en caso alguno, puedan invocar excepción ni protección diplomática.

Sin embargo, dentro de cincuenta kilómetros de las fronteras, los extranjeros no pueden adquirir ni poseer, por título alguno, minas, tierras, bosques, aguas, combustibles ni fuentes de energía, directa ni indirectamente, individualmente ni en sociedad, bajo pena de perder, en beneficio del Estado, el derecho así adquirido. Se exceptúa el caso de necesidad pública expresamente declarada por decreto supremo aprobado por el Consejo de Ministros conforme a ley.

Artículo 72°.- La ley puede, sólo por razón de seguridad nacional, establecer temporalmente restricciones y prohibiciones específicas para la adquisición, posesión, explotación y transferencia de determinados bienes.

Artículo 73°.- Los bienes de dominio público son inalienables e imprescriptibles. Los bienes de uso público pueden ser concedidos a particulares conforme a ley, para su aprovechamiento económico.

CAPÍTULO IV
DEL RÉGIMEN TRIBUTARIO Y PRESUPUESTAL

Artículo 74°.- Los tributos se crean, modifican o derogan, o se establece una exoneración, exclusivamente por ley o decreto legislativo en caso de delegación de facultades, salvo los aranceles y tasas, los cuales se regulan mediante decreto supremo.

Los Gobiernos Regionales y los Gobiernos Locales pueden crear, modificar y suprimir contribuciones y tasas, o exonerar de éstas, dentro de su jurisdicción, y con los límites que señala la ley. El Estado, al ejercer la potestad tributaria, debe respetar los principios de reserva de la ley, y los de igualdad y respeto de los derechos fundamentales de la persona. Ningún tributo puede tener carácter confiscatorio.

Las leyes de presupuesto y los decretos de urgencia no pueden contener normas sobre materia tributaria. Las leyes relativas a tributos de periodicidad anual rigen a partir del primero de enero del año siguiente a su promulgación.

No surten efecto las normas tributarias dictadas en violación de lo que establece el presente artículo.*

*** Artículo modificado por Ley Nº 28390, publicada el 17 de noviembre de 2004. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"Los tributos se crean, modifican o derogan, o se establece una exoneración, exclusivamente por ley o decreto legislativo en caso de delegación de facultades, salvo los aranceles y tasas, los cuales se regulan mediante decreto supremo.

Los gobiernos locales pueden crear, modificar y suprimir contribuciones y tasas, o exonerar de éstas, dentro de su jurisdicción y con los límites que señala la ley. El Estado, al ejercer la potestad tributaria, debe respetar los principios de reserva de la ley, y los de igualdad y respeto de los derechos fundamentales de la persona. Ningún tributo puede tener efecto confiscatorio.

Los decretos de urgencia no pueden contener materia tributaria. Las leyes relativas a tributos de periodicidad anual rigen a partir del primero de enero del año siguiente a su promulgación. Las leyes de presupuesto no pueden contener normas sobre materia tributaria.

No surten efecto las normas tributarias dictadas en violación de lo que establece el presente artículo."

Artículo 75°.- El Estado sólo garantiza el pago de la deuda pública contraída por gobiernos constitucionales de acuerdo con la Constitución y la ley.

Las operaciones de endeudamiento interno y externo del Estado se aprueban conforme a ley.

Los municipios pueden celebrar operaciones de crédito con cargo a sus recursos y bienes propios, sin requerir autorización legal.

Artículo 76°.- Las obras y la adquisición de suministros con utilización de fondos o recursos públicos se ejecutan obligatoriamente por contrata y licitación pública, así como también la adquisición o la enajenación de bienes.

La contratación de servicios y proyectos cuya importancia y cuyo monto señala la Ley de Presupuesto se hace por concurso público. La ley establece el procedimiento, las excepciones y las respectivas responsabilidades.

Artículo 77°.- La administración económica y financiera del Estado se rige por el presupuesto que anualmente aprueba el Congreso. La estructura del presupuesto del sector público contiene dos secciones: gobierno central e instancias descentralizadas.

El presupuesto asigna equitativamente los recursos públicos, su programación y ejecución responden a los criterios de eficiencia de necesidades sociales básicas y de descentralización. Corresponden a las respectivas circunscripciones, conforme a ley, recibir una participación adecuada del total de los ingresos y rentas obtenidos por el Estado en la explotación de los recursos naturales en cada zona en calidad de canon.*

*** Artículo modificado por Ley Nº 26472, publicada el 13 de Junio de 1995. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"La administración económica y financiera del Estado se rige por el presupuesto que anualmente aprueba el Congreso.

La estructura del presupuesto del sector público contiene dos secciones: gobierno central e instancias descentralizadas.

El presupuesto asigna equitativamente los recursos públicos. Su programación y ejecución responden a los criterios de eficiencia, de necesidades sociales básicas y de descentralización.

Corresponde a las respectivas circunscripciones, conforme a ley. recibir una participación adecuada del impuesto a la renta percibido por la explotación de los recursos naturales en cada zona, en calidad de canon."

Artículo 78°.- El Presidente de la República envía al Congreso el proyecto de Ley de Presupuesto dentro de un plazo que vence el 30 de agosto de cada año.

En la misma fecha, envía también los proyectos de ley de endeudamiento y de equilibrio financiero.

El proyecto presupuestal debe estar efectivamente equilibrado.

Los préstamos procedentes del Banco Central de Reserva o del Banco de la Nación no se contabilizan como ingreso fiscal.

No pueden cubrirse con empréstitos los gastos de carácter permanente.

No puede aprobarse el presupuesto sin partida destinada al servicio de la deuda pública.

Artículo 79°.- Los representantes ante el Congreso no tienen iniciativa para crear ni aumentar gastos públicos, salvo en lo que se refiere a su presupuesto.

El Congreso no puede aprobar tributos con fines predeterminados, salvo por solicitud del Poder Ejecutivo.

En cualquier otro caso, las leyes de índole tributaria referidas a beneficios o exoneraciones requieren previo informe del Ministerio de Economía y Finanzas.

Sólo por ley expresa, aprobada por dos tercios de los congresistas, puede establecerse selectiva y temporalmente un tratamiento tributario especial para una determinada zona del país.

Artículo 80°.- El Ministro de Economía y Finanzas sustenta, ante el Pleno del Congreso, el pliego de ingresos. Cada ministro sustenta los pliegos de egresos de su sector. El Presidente de la Corte Suprema, el Fiscal de la Nación y el Presidente del Jurado Nacional de Elecciones sustentan los pliegos correspondientes a cada institución.

Si la autógrafa de la Ley de Presupuesto no es remitida al Poder Ejecutivo hasta el treinta de noviembre, entra en vigencia el Proyecto de éste, que es promulgado por decreto legislativo.

Los créditos suplementarios, habilitaciones y transferencias de partidas se tramitan ante el Congreso tal como la Ley de Presupuesto. Durante el receso parlamentario se tramitan ante la Comisión Permanente. Para aprobarlos, se requiere los votos de los tres quintos del número legal de sus miembros.

Artículo 81°.- La Cuenta General de la República, acompañada del informe de auditoría de la Contraloría General, es remitida por el Presidente de la República al Congreso en un plazo que vence el quince de noviembre del año siguiente al de ejecución del presupuesto.

La Cuenta General es examinada y dictaminada por una Comisión Revisora dentro de los noventa días siguientes a su presentación. El Congreso se pronuncia en un plazo de treinta días. Si no hay pronunciamiento del Congreso en el plazo señalado, se eleva el dictamen de la Comisión Revisora al Poder Ejecutivo para que éste promulgue un decreto legislativo que contiene la Cuenta General.

Artículo 82°.- La Contraloría General de la República es una entidad descentralizada de Derecho Público que goza de autonomía conforme a su ley orgánica. Es el órgano superior del Sistema Nacional de Control. Supervisa la legalidad de la ejecución del Presupuesto del Estado, de las operaciones de la deuda pública y de los actos de las instituciones sujetas a control.

El Contralor General es designado por el Congreso, a propuesta del Poder Ejecutivo, por siete años. Puede ser removido por el Congreso por falta grave.

CAPÍTULO V
DE LA MONEDA Y LA BANCA

Artículo 83°.- La ley determina el sistema monetario de la República. La emisión de billetes y monedas es facultad exclusiva del Estado. La ejerce por intermedio del Banco Central de Reserva del Perú.

Artículo 84°.- El Banco Central es persona jurídica de derecho público. Tiene autonomía dentro del marco de su Ley Orgánica.

La finalidad del Banco Central es preservar la estabilidad monetaria. Sus funciones son: regular la moneda y el crédito del sistema financiero, administrar las reservas internacionales a su cargo, y las demás funciones que señala su ley orgánica.

El Banco informa al país, exacta y periódicamente, sobre el estado de las finanzas nacionales, bajo responsabilidad de su Directorio.

El Banco está prohibido de conceder financiamiento al erario, salvo la compra, en el mercado secundario, de valores emitidos por el Tesoro Público, dentro del límite que señala su Ley Orgánica.

Artículo 85°.- El Banco puede efectuar operaciones y celebrar convenios de crédito para cubrir desequilibrios transitorios en la posición de las reservas internacionales.

Requiere autorización por ley cuando el monto de tales operaciones o convenios supera el límite señalado por el Presupuesto del Sector Público, con cargo de dar cuenta al Congreso.

Artículo 86°.- El Banco es gobernado por un Directorio de siete miembros. El Poder Ejecutivo designa a cuatro, entre ellos al Presidente. El Congreso ratifica a éste y elige a los tres restantes, con la mayoría absoluta del número legal de sus miembros.

Todos los directores del Banco son nombrados por el período constitucional que corresponde al Presidente de la República. No representan a entidad ni interés particular algunos. El Congreso puede removerlos por falta grave. En caso de remoción, los nuevos directores completan el correspondiente período constitucional.

Artículo 87°.- El Estado fomenta y garantiza el ahorro. La ley establece las obligaciones y los límites de las empresas que reciben ahorros del público, así como el modo y los alcances de dicha garantía.

La Superintendencia de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones ejerce el control de las empresas bancarias, de seguros, de administración de fondos de pensiones, de las demás que reciben depósitos del público y de aquellas otras que, por realizar operaciones conexas o similares, determine la ley.

La ley establece la organización y la autonomía funcional de la Superintendencia de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones.

El Poder Ejecutivo designa al Superintendente de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones por el plazo correspondiente a su período constitucional. El Congreso lo ratifica**.***

*** Artículo modificado por Ley Nº 28484, publicada el 5 de abril de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"El Estado fomenta y garantiza el ahorro. La ley establece las obligaciones y los límites de las empresas que reciben ahorros del público, así como el modo y los alcances de dicha garantía.

La Superintendencia de Banca y Seguros ejerce el control de las empresas bancarias y de seguros, de las demás que reciben depósitos del público y de aquellas otras que, por realizar operaciones conexas o similares, determine la ley.

La ley establece la organización y la autonomía funcional de la Superintendencia de Banca y Seguros.

El Poder Ejecutivo designa al Superintendente de Banca y Seguros por el plazo correspondiente a su período constitucional. El Congreso lo ratifica."

CAPÍTULO VI
DEL RÉGIMEN AGRARIO Y DE LAS COMUNIDADES CAMPESINAS Y NATIVAS

Artículo 88°.- El Estado apoya preferentemente el desarrollo agrario. Garantiza el derecho de propiedad sobre la tierra, en forma privada o comunal o en cualquiera otra forma asociativa. La ley puede fijar los límites y la extensión de la tierra según las peculiaridades de cada zona.

Las tierras abandonadas, según previsión legal, pasan al dominio del Estado para su adjudicación en venta.

Artículo 89°.- Las Comunidades Campesinas y las Nativas tienen existencia legal y son personas jurídicas.

Son autónomas en su organización, en el trabajo comunal y en el uso y la libre disposición de sus tierras, así como en lo económico y administrativo, dentro del marco que la ley establece. La propiedad de sus tierras es imprescriptible, salvo en el caso de abandono previsto en el artículo anterior.

El Estado respeta la identidad cultural de las Comunidades Campesinas y Nativas.

TÍTULO IV
DE LA ESTRUCTURA DEL ESTADO

CAPÍTULO I
PODER LEGISLATIVO

Artículo 90°.- El Poder Legislativo reside en el Congreso, el cual consta de Cámara Única.

El número de congresistas es de ciento veinte. El Congreso se elige por un período de cinco años mediante un proceso electoral organizado conforme a ley. Los candidatos a la presidencia no pueden integrar las listas de candidatos a congresistas. Los candidatos a vicepresidentes pueden ser simultáneamente candidatos a una representación a Congreso.

Para ser elegido congresista se requiere ser peruano de nacimiento, haber cumplido veinticinco años y gozar del derecho de sufragio.

Artículo 91°.- No pueden ser elegidos miembros del Parlamento Nacional si no han renunciado al cargo seis (6) meses antes de la elección:

1. Los ministros y viceministros de Estado, el Contralor General.

2. Los miembros del Tribunal Constitucional, del Consejo Nacional de la Magistratura, del Poder Judicial, del Ministerio Público, del Jurado Nacional de Elecciones, ni el Defensor del Pueblo.

3. El Presidente del Banco Central de Reserva, el Superintendente de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones y el Superintendente Nacional de Administración Tributaria.

4. Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional en actividad.

5. Los demás casos que la Constitución prevé. *****

*** Artículo modificado por Ley Nº 28607, publicada el 4 de octubre de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**
"No pueden ser elegidos congresistas si no han dejado el cargo seis meses antes de la elección:

1. *Los ministros y viceministros de Estado, el Contralor General, y las autoridades regionales.*

2. *Los miembros del Tribunal Constitucional, del Consejo Nacional de la Magistratura, del Poder Judicial, del Ministerio Público, del Jurado Nacional de Elecciones, ni el Defensor del Pueblo.*

3. *El Presidente del Banco Central de Reserva, el Superintendente de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones y el Superintendente Nacional de Administración Tributaria. Y**

   **** Numeral modificado por Ley Nº 28484, publicada el 5 de abril de 2005. Antes de la reforma, este numeral tuvo el siguiente texto:***

   "El Presidente del Banco Central de Reserva, el Superintendente de Banca y Seguros, el Superintendente de Administración Tributaria, el Superintendente Nacional de Aduanas y el Superintendente de Administradoras de Fondos Privados de Pensiones. Y"

   ----

4. *Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional en actividad."*

Artículo 92°.- La función de congresista es de tiempo completo; le está prohibido desempeñar cualquier cargo o ejercer cualquier profesión u oficio, durante las horas de funcionamiento del Congreso.

El mandato del congresista es incompatible con el ejercicio de cualquiera otra función pública, excepto la de Ministro de Estado, y el desempeño, previa autorización del Congreso, de comisiones extraordinarias de carácter internacional.

La función de congresista es, asimismo, incompatible con la condición de gerente, apoderado, representante, mandatario, abogado, accionista mayoritario o miembro del Directorio de empresas que tienen con el Estado contratos de obras, de suministro o de aprovisionamiento, o que administran rentas públicas o prestan servicios públicos.

La función de congresista es incompatible con cargos similares en empresas que, durante el mandato del congresista, obtengan concesiones del Estado, así como en empresas del sistema crediticio financiero supervisadas por la Superintendencia de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones**.***

*** Párrafo modificado por Ley Nº 28484, publicada el 5 de abril de 2005. Antes de la modificación, este párrafo tuvo el siguiente texto:**

"La función de congresista es incompatible con cargos similares en empresas que, durante el mandato del congresista, obtengan concesiones del Estado, así como en empresas del sistema crediticio financiero supervisadas por la Superintendencia de Banca y Seguros."

Artículo 93°.- Los congresistas representan a la Nación. No están sujetos a mandato imperativo ni a interpelación.

No son responsables ante autoridad ni órgano jurisdiccional alguno por las opiniones y votos que emiten en el ejercicio de sus funciones.

No pueden ser procesados ni presos sin previa autorización del Congreso o de la Comisión Permanente, desde que son elegidos hasta un mes después de haber cesado en sus funciones, excepto por delito flagrante, caso en el cual son puestos a disposición del Congreso o de la Comisión Permanente dentro de las veinticuatro horas, a fin de que se autorice o no la privación de la libertad y el enjuiciamiento.

Artículo 94°.- El Congreso elabora y aprueba su Reglamento, que tiene fuerza de ley; elige a sus representantes en la Comisión Permanente y en las demás comisiones; establece la organización y las atribuciones de los grupos parlamentarios; gobierna su economía; sanciona su presupuesto; nombra y remueve a sus funcionarios y empleados, y les otorga los beneficios que les corresponden de acuerdo a ley.

Artículo 95°.- El mandato legislativo es irrenunciable.

Las sanciones disciplinarias que impone el Congreso a los representantes y que implican suspensión de funciones no pueden exceder de ciento veinte días de legislatura.

Artículo 96°.- Cualquier representante a Congreso puede pedir a los Ministros de Estado, al Jurado Nacional de Elecciones, al Contralor General, al Banco Central de Reserva, a la Superintendencia de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones, a los Gobiernos Regionales y Locales y a las instituciones que señala la ley, los informes que estime necesarios**.***

*** Párrafo modificado por Ley Nº 28484, publicada el 5 de abril de 2005. Antes de la modificación, este párrafo tuvo el siguiente texto:**

"Cualquier representante a Congreso puede pedir a los Ministros de Estado, al Jurado Nacional de Elecciones, al Contralor General, al Banco Central de Reserva, a la Superintendencia de Banca y Seguros, a los gobiernos locales y a las instituciones que señala la ley, los informes que estime necesarios."

El pedido se hace por escrito y de acuerdo con el Reglamento del Congreso. La falta de respuesta da lugar a las responsabilidades de ley.

Artículo 97°.- El Congreso puede iniciar investigaciones sobre cualquier asunto de interés público. Es obligatorio comparecer, por requerimiento, ante las comisiones encargadas de tales investigaciones, bajo los mismos apremios que se observan en el procedimiento judicial.

Para el cumplimiento de sus fines, dichas comisiones pueden acceder a cualquier información, la cual puede implicar el levantamiento del secreto bancario y el de la reserva tributaria; excepto la información que afecte la intimidad personal. Sus conclusiones no obligan a los órganos jurisdiccionales.

Artículo 98°.- El Presidente de la República está obligado a poner a disposición del Congreso los efectivos de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional que demande el Presidente del Congreso.

Las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional no pueden ingresar en el recinto del Congreso sino con autorización de su propio Presidente.

Artículo 99°.- Corresponde a la Comisión Permanente acusar ante el Congreso: al Presidente de la República; a los representantes a Congreso; a los Ministros de Estado; a los miembros del Tribunal Constitucional; a los miembros del Consejo Nacional de la Magistratura; a los vocales de la Corte Suprema; a los fiscales supremos; al Defensor del Pueblo y al Contralor General por infracción de la Constitución y por todo delito que cometan en el ejercicio de sus funciones y hasta cinco años después de que hayan cesado en éstas.

Artículo 100°.- Corresponde al Congreso, sin participación de la Comisión Permanente, suspender o no al funcionario acusado o inhabilitarlo para el ejercicio de la función pública hasta por diez años, o destituirlo de su función sin perjuicio de cualquiera otra responsabilidad.

El acusado tiene derecho, en este trámite, a la defensa por sí mismo y con asistencia de abogado ante la Comisión Permanente y ante el Pleno del Congreso.

En caso de resolución acusatoria de contenido penal, el Fiscal de la Nación formula denuncia ante la Corte Suprema en el plazo de cinco días. El Vocal Supremo Penal abre la instrucción correspondiente.

La sentencia absolutoria de la Corte Suprema devuelve al acusado sus derechos políticos.

Los términos de la denuncia fiscal y del auto apertorio de instrucción no pueden exceder ni reducir los términos de la acusación del Congreso.

Artículo 101°.- Los miembros de la Comisión Permanente del Congreso son elegidos por éste. Su número tiende a ser proporcional al de los representantes de cada grupo parlamentario y no excede del veinticinco por ciento del número total de congresistas.

Son atribuciones de la Comisión Permanente:

1. Designar al Contralor General, a propuesta del Presidente de la República.

2. Ratificar la designación del Presidente del Banco Central de Reserva y del Superintendente de Banca, Seguros y Administradoras Privadas de Fondos de Pensiones**.***

   *** Numeral modificado por Ley Nº 28484, publicada el 5 de abril de 2005. Antes de la modificación, este numeral tuvo el siguiente texto:**
   "Ratificar la designación del Presidente del Banco Central de Reserva y del Superintendente de Banca y Seguros."

   ---

3. Aprobar los créditos suplementarios y las transferencias y habilitaciones del Presupuesto, durante el receso parlamentario.

4. Ejercitar la delegación de facultades legislativas que el Congreso le otorgue

   No pueden delegarse a la Comisión Permanente materias relativas a reforma constitucional, ni a la aprobación de tratados internacionales, leyes orgánicas, Ley de Presupuesto y Ley de la Cuenta General de la República.

5. Las demás que le asigna la Constitución y las que le señala el Reglamento del Congreso.

Artículo 102°.- Son atribuciones del Congreso:

1. Dar leyes y resoluciones legislativas, así como interpretar, modificar o derogar las existentes.

2. Velar por el respeto de la Constitución y de las leyes, y disponer lo conveniente para hacer efectiva la responsabilidad de los infractores.

3. Aprobar los tratados, de conformidad con la Constitución.

4. Aprobar el Presupuesto y la Cuenta General.

5. Autorizar empréstitos, conforme a la Constitución.

6. Ejercer el derecho de amnistía.

7. Aprobar la demarcación territorial que proponga el Poder Ejecutivo.

8. Prestar consentimiento para el ingreso de tropas extranjeras en el territorio de la República, siempre que no afecte, en forma alguna, la soberanía nacional.

9. Autorizar al Presidente de la República para salir del país.

10. Ejercer las demás atribuciones que le señala la Constitución y las que son propias de la función legislativa.

CAPÍTULO II
DE LA FUNCIÓN LEGISLATIVA

Artículo 103°.- Pueden expedirse leyes especiales porque así lo exige la naturaleza de las cosas, pero no por razón de las diferencias de las personas. La ley, desde su entrada en vigencia, se aplica a las consecuencias de las relaciones y situaciones jurídicas existentes y no tiene fuerza ni efectos retroactivos; salvo, en ambos supuestos, en materia penal cuando favorece al reo. La ley se deroga sólo por otra ley. También queda sin efecto por sentencia que declara su inconstitucionalidad.

La Constitución no ampara el abuso del derecho.*

*** Artículo sustituido por Ley Nº 28389, publicada el 17 de noviembre de 2004. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"Pueden expedirse leyes especiales porque así lo exige la naturaleza de las cosas, pero no por razón de la diferencia de personas.

Ninguna ley tiene fuerza ni efecto retroactivos, salvo en materia penal, cuando favorece al reo.

La ley se deroga sólo por otra ley. También queda sin efecto por sentencia que declara su inconstitucionalidad.

La Constitución no ampara el abuso del derecho."

Artículo 104°.- El Congreso puede delegar en el Poder Ejecutivo la facultad de legislar, mediante decretos legislativos, sobre la materia específica y por el plazo determinado establecidos en la ley autoritativa.

No pueden delegarse las materias que son indelegables a la Comisión Permanente.

Los decretos legislativos están sometidos, en cuanto a su promulgación, publicación, vigencia y efectos, a las mismas normas que rigen para la ley.

El Presidente de la República da cuenta al Congreso o a la Comisión Permanente de cada decreto legislativo.

Artículo 105°.- Ningún proyecto de ley puede sancionarse sin haber sido previamente aprobado por la respectiva Comisión dictaminadora, salvo excepción señalada en el Reglamento del Congreso. Tienen preferencia del Congreso los proyectos enviados por el Poder Ejecutivo con carácter de urgencia.

Artículo 106°.- Mediante leyes orgánicas se regulan la estructura y el funcionamiento de las entidades del Estado previstas en la Constitución, así como también las otras materias cuya regulación por ley orgánica está establecida en la Constitución.

Los proyectos de ley orgánica se tramitan como cualquiera otra ley. Para su aprobación o modificación, se requiere el voto de más de la mitad del número legal de miembros del Congreso.

CAPÍTULO III
DE LA FORMACIÓN Y PROMULGACIÓN DE LAS LEYES

Artículo 107°.- El Presidente de la República y los Congresistas tienen derecho a iniciativa en la formación de leyes.

También tienen el mismo derecho en las materias que les son propias los otros poderes del Estado, las instituciones públicas autónomas, los Gobiernos Regionales, los Gobiernos Locales y los colegios profesionales. Asimismo lo tienen los ciudadanos que ejercen el derecho de iniciativa conforme a ley.*

*** Artículo modificado por Ley Nº 28390, publicada el 17 de noviembre de 2004. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"El Presidente de la República y los Congresistas tienen derecho de iniciativa en la formación de las leyes.

También tienen el mismo derecho en las materias que les son propias los otros poderes del Estado, las instituciones públicas autónomas, los municipios y los colegios profesionales. Asimismo lo tienen los ciudadanos que ejercen el derecho de iniciativa conforme a ley."

Artículo 108°.- La ley aprobada según lo previsto por la Constitución, se envía al Presidente de la República para su promulgación dentro de un plazo de quince días. En caso de no promulgación por el Presidente de la República, la promulga el Presidente del Congreso, o el de la Comisión Permanente, según corresponda.

Si el Presidente de la República tiene observaciones que hacer sobre el todo o una parte de la ley aprobada en el Congreso, las presenta a éste en el mencionado término de quince días.

Reconsiderada la ley por el Congreso, su Presidente la promulga, con el voto de más de la mitad del número legal de miembros del Congreso.

Artículo 109°.- La ley es obligatoria desde el día siguiente de su publicación en el diario oficial, salvo disposición contraria de la misma ley que posterga su vigencia en todo o en parte.

CAPÍTULO IV
PODER EJECUTIVO

Artículo 110°.- El Presidente de la República es el Jefe del Estado y personifica a la Nación.

Para ser elegido Presidente de la República se requiere ser peruano por nacimiento, tener más de treinta y cinco años de edad al momento de la postulación y gozar del derecho de sufragio.

Artículo 111°.- El Presidente de la República se elige por sufragio directo. Es elegido el candidato que obtiene más de la mitad de los votos. Los votos viciados o en blanco no se computan.

Si ninguno de los candidatos obtiene la mayoría absoluta, se procede a una segunda elección, dentro de los treinta días siguientes a la proclamación de los cómputos oficiales, entre los candidatos que han obtenido las dos más altas mayorías relativas.

Junto con el Presidente de la República son elegidos, de la misma manera, con los mismos requisitos y por igual término, dos vicepresidentes.

Artículo 112°.- El mandato presidencial es de cinco años, no hay reelección inmediata. Transcurrido otro periodo constitucional, como mínimo, el ex presidente puede volver a postular, sujeto a las mismas condiciones.*

*** Artículo modificado por Ley Nº 27365, publicada el 5 de noviembre de 2000. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"El mandato presidencial es de cinco años. El Presidente puede ser reelegido de inmediato para un período adicional. Transcurrido otro período constitucional, como mínimo, el ex presidente puede volver a postular, sujeto a las mismas condiciones."

Artículo 113°.- La Presidencia de la República vaca por:

1. Muerte del Presidente de la República.
2. Su permanente incapacidad moral o física, declarada por el Congreso.
3. Aceptación de su renuncia por el Congreso.
4. Salir del territorio nacional sin permiso del Congreso o no regresar a él dentro del plazo fijado. Y
5. Destitución, tras haber sido sancionado por alguna de las infracciones mencionadas en el artículo 117º de la Constitución.

Artículo 114°.- El ejercicio de la Presidencia de la República se suspende por:

1. Incapacidad temporal del Presidente, declarada por el Congreso, o
2. Hallarse éste sometido a proceso judicial, conforme al artículo 117º de la Constitución.

Artículo 115°.- Por impedimento temporal o permanente del Presidente de la República, asume sus funciones el Primer Vicepresidente. En defecto de éste, el Segundo Vicepresidente. Por impedimento de ambos, el Presidente del Congreso. Si el impedimento es permanente, el Presidente del Congreso convoca de inmediato a elecciones.

Cuando el Presidente de la República sale del territorio nacional, el Primer Vicepresidente se encarga del despacho. En su defecto, lo hace el Segundo Vicepresidente.

Artículo 116°.- El Presidente de la República presta juramento de ley y asume el cargo, ante el Congreso, el 28 de julio del año en que se realiza la elección.

Artículo 117°.- El Presidente de la República sólo puede ser acusado, durante su período, por traición a la patria; por impedir las elecciones presidenciales, parlamentarias, regionales o municipales; por disolver el Congreso, salvo en los casos previstos en el artículo 134 de la Constitución, y por impedir su reunión o funcionamiento, o los del Jurado Nacional de Elecciones y otros organismos del sistema electoral.

Artículo 118°.- Corresponde al Presidente de la República:

1. Cumplir y hacer cumplir la Constitución y los tratados, leyes y demás disposiciones legales.

2. Representar al Estado, dentro y fuera de la República.

3. Dirigir la política general del Gobierno.

4. Velar por el orden interno y la seguridad exterior de la República.

5. Convocar a elecciones para Presidente de la República y para representantes a Congreso, así como para alcaldes y regidores y demás funcionarios que señala la ley.

6. Convocar al Congreso a legislatura extraordinaria; y firmar, en ese caso, el decreto de convocatoria.

7. Dirigir mensajes al Congreso en cualquier época y obligatoriamente, en forma personal y por escrito, al instalarse la primera legislatura ordinaria anual. Los mensajes anuales contienen la exposición detallada de la situación de la República y las mejoras y reformas que el Presidente juzgue necesarias y convenientes para su consideración por el Congreso. Los mensajes del Presidente de la República, salvo el primero de ellos, son aprobados por el Consejo de Ministros.

8. Ejercer la potestad de reglamentar las leyes sin transgredirlas ni desnaturalizarlas; y, dentro de tales límites, dictar decretos y resoluciones.

9. Cumplir y hacer cumplir las sentencias y resoluciones de los órganos jurisdiccionales.

10. Cumplir y hacer cumplir las resoluciones del Jurado Nacional de Elecciones.

11. Dirigir la política exterior y las relaciones internacionales; y celebrar y ratificar tratados.

12. Nombrar embajadores y ministros plenipotenciarios, con aprobación del Consejo de Ministros, con cargo de dar cuenta al Congreso.

13. Recibir a los agentes diplomáticos extranjeros, y autorizar a los cónsules el ejercicio de sus funciones.

14. Presidir el Sistema de Defensa Nacional; y organizar, distribuir y disponer el empleo de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional.

15. Adoptar las medidas necesarias para la defensa de la República, de la integridad del territorio y de la soberanía del Estado.

16. Declarar la guerra y firmar la paz, con autorización del Congreso.

17. Administrar la hacienda pública.

18. Negociar los empréstitos.

19. Dictar medidas extraordinarias, mediante decretos de urgencia con fuerza de ley, en materia económica y financiera, cuando así lo requiere el interés nacional y con cargo de dar cuenta al Congreso. El Congreso puede modificar o derogar los referidos decretos de urgencia.

20. Regular las tarifas arancelarias.

21. Conceder indultos y conmutar penas. Ejercer el derecho de gracia en beneficio de los procesados en los casos en que la etapa de instrucción haya excedido el doble de su plazo más su ampliatoria.

22. Conferir condecoraciones en nombre de la Nación, con acuerdo del Consejo de Ministros.

23. Autorizar a los peruanos para servir en un ejército extranjero. Y

24. Ejercer las demás funciones de gobierno y administración que la Constitución y las leyes le encomiendan.

CAPÍTULO V
DEL CONSEJO DE MINISTROS

Artículo 119°.- La dirección y la gestión de los servicios públicos están confiadas al Consejo de Ministros; y a cada ministro en los asuntos que competen a la cartera a su cargo.

Artículo 120°.- Son nulos los actos del Presidente de la República que carecen de refrendación ministerial.

Artículo 121°.- Los ministros, reunidos, forman el Consejo de Ministros. La ley determina su organización y funciones.

El Consejo de Ministros tiene su Presidente. Corresponde al Presidente de la República presidir el Consejo de Ministros cuando lo convoca o cuando asiste a sus sesiones.

Artículo 122°.- El Presidente de la República nombra y remueve al Presidente del Consejo. Nombra y remueve a los demás ministros, a propuesta y con acuerdo, respectivamente, del Presidente del Consejo.

Artículo 123°.- Al Presidente del Consejo de Ministros, quien puede ser ministro sin cartera, le corresponde:

1. Ser, después del Presidente de la República, el portavoz autorizado del gobierno.

2. Coordinar las funciones de los demás ministros.

3. Refrendar los decretos legislativos, los decretos de urgencia y los demás decretos y resoluciones que señalan la Constitución y la ley.

Artículo 124°.- Para ser ministro de Estado, se requiere ser peruano por nacimiento, ciudadano en ejercicio y haber cumplido veinticinco años de edad. Los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional pueden ser ministros.

Artículo 125°.- Son atribuciones del Consejo de Ministros:

1. Aprobar los proyectos de ley que el Presidente de la República somete al Congreso.

2. Aprobar los decretos legislativos y los decretos de urgencia que dicta el Presidente de la República, así como los proyectos de ley y los decretos y resoluciones que dispone la ley.

3. Deliberar sobre asuntos de interés público. Y

4. Las demás que le otorgan la Constitución y la ley.

Artículo 126°.- Todo acuerdo del Consejo de Ministros requiere el voto aprobatorio de la mayoría de sus miembros, y consta en acta.

Los ministros no pueden ejercer otra función pública, excepto la legislativa.

Los ministros no pueden ser gestores de intereses propios o de terceros ni ejercer actividad lucrativa, ni intervenir en la dirección o gestión de empresas ni asociaciones privadas.

Artículo 127°.- No hay ministros interinos. El Presidente de la República puede encomendar a un ministro que, con retención de su cartera, se encargue de otra por impedimento del que la sirve, sin que este encargo pueda prolongarse por más de treinta días ni trasmitirse a otros ministros.

Artículo 128°.- Los ministros son individualmente responsables por sus propios actos y por los actos presidenciales que refrendan.

Todos los ministros son solidariamente responsables por los actos delictivos o violatorios de la Constitución o de las leyes en que incurra el Presidente de la República o que se acuerden en Consejo, aunque salven su voto, a no ser que renuncien inmediatamente.

Artículo 129°.- El Consejo de Ministros en pleno o los ministros por separado pueden concurrir a las sesiones del Congreso y participar en sus debates con las mismas prerrogativas que los parlamentarios, salvo la de votar si no son congresistas.

Concurren también cuando son invitados para informar. El Presidente del Consejo o uno, por lo menos, de los ministros concurre periódicamente a las sesiones plenarias del Congreso para la estación de preguntas.

CAPÍTULO VI
DE LAS RELACIONES CON EL PODER LEGISLATIVO

Artículo 130°.- Dentro de los treinta días de haber asumido sus funciones, el Presidente del Consejo concurre al Congreso, en compañía de los demás ministros, para exponer y debatir la política general del gobierno y las principales medidas que requiere su gestión. Plantea al efecto cuestión de confianza.

Si el Congreso no está reunido, el Presidente de la República convoca a legislatura extraordinaria.

Artículo 131°.- Es obligatoria la concurrencia del Consejo de Ministros, o de cualquiera de los ministros, cuando el Congreso los llama para interpelarlos.

La interpelación se formula por escrito. Debe ser presentada por no menos del quince por ciento del número legal de congresistas. Para su admisión, se requiere el voto del tercio del número de representantes hábiles; la votación se efectúa indefectiblemente en la siguiente sesión.

El Congreso señala día y hora para que los ministros contesten la interpelación. Esta no puede realizarse ni votarse antes del tercer día de su admisión ni después del décimo.

Artículo 132°.- El Congreso hace efectiva la responsabilidad política del Consejo de Ministros, o de los ministros por separado, mediante el voto de censura o el rechazo de la cuestión de confianza. Esta última sólo se plantea por iniciativa ministerial.

Toda moción de censura contra el Consejo de Ministros, o contra cualquiera de los ministros, debe ser presentada por no menos del veinticinco por ciento del número legal de congresistas. Se debate y vota entre el cuarto y el décimo día natural después de su presentación. Su aprobación requiere del voto de más de la mitad del número legal de miembros del Congreso.

El Consejo de Ministros, o el ministro censurado, debe renunciar.

El Presidente de la República acepta la dimisión dentro de las setenta y dos horas siguientes.

La desaprobación de una iniciativa ministerial no obliga al ministro a dimitir, salvo que haya hecho cuestión de confianza de la aprobación.

Artículo 133°.- El Presidente del Consejo de Ministros puede plantear ante el Congreso una cuestión de confianza a nombre del Consejo. Si la confianza le es rehusada, o si es censurado, o si renuncia o es removido por el Presidente de la República, se produce la crisis total del gabinete.

Artículo 134°.- El Presidente de la República está facultado para disolver el Congreso si éste ha censurado o negado su confianza a dos Consejos de Ministros.

El decreto de disolución contiene la convocatoria a elecciones para un nuevo Congreso. Dichas elecciones se realizan dentro de los cuatro meses de la fecha de disolución, sin que pueda alterarse el sistema electoral preexistente.

No puede disolverse el Congreso en el último año de su mandato. Disuelto el Congreso, se mantiene en funciones la Comisión Permanente, la cual no puede ser disuelta.

No hay otras formas de revocatoria del mandato parlamentario.

Bajo estado de sitio, el Congreso no puede ser disuelto.

Artículo 135°.- Reunido el nuevo Congreso, puede censurar al Consejo de Ministros, o negarle la cuestión de confianza, después de que el Presidente del Consejo haya expuesto ante el Congreso los actos del Poder Ejecutivo durante el interregno parlamentario.

En ese interregno, el Poder Ejecutivo legisla mediante decretos de urgencia, de los que da cuenta a la Comisión Permanente para que los examine y los eleve al Congreso, una vez que éste se instale.

Artículo 136°.- Si las elecciones no se efectúan dentro del plazo señalado, el Congreso disuelto se reúne de pleno derecho, recobra sus facultades, y destituye al Consejo de Ministros. Ninguno de los miembros de éste puede ser nombrado nuevamente ministro durante el resto del período presidencial.

El Congreso extraordinariamente así elegido sustituye al anterior, incluida la Comisión Permanente, y completa el período constitucional del Congreso disuelto.

CAPÍTULO VII
RÉGIMEN DE EXCEPCIÓN

Artículo 137°.- El Presidente de la República, con acuerdo del Consejo de Ministros, puede decretar, por plazo determinado, en todo el territorio nacional, o en parte de él, y dando cuenta al Congreso o a la Comisión Permanente, los estados de excepción que en este artículo se contemplan:

1. Estado de emergencia, en caso de perturbación de la paz o del orden interno, de catástrofe o de graves circunstancias que afecten la vida de la Nación. En esta eventualidad, puede restringirse o suspenderse el ejercicio de los derechos constitucionales relativos a la libertad y la seguridad personales, la inviolabilidad del domicilio, y la libertad de reunión y de tránsito en el territorio comprendidos en los incisos 9, 11 y 12 del artículo 2° y en el inciso 24, apartado f del mismo artículo. En ninguna circunstancia se puede desterrar a nadie.

   El plazo del estado de emergencia no excede de sesenta días. Su prórroga requiere nuevo decreto. En estado de emergencia las Fuerzas Armadas asumen el control del orden interno si así lo dispone el Presidente de la República.

2. Estado de sitio, en caso de invasión, guerra exterior, guerra civil, o peligro inminente de que se produzcan, con mención de los derechos fundamentales cuyo ejercicio no se restringe o suspende. El plazo correspondiente no excede de cuarenta y cinco días. Al decretarse el estado de sitio, el Congreso se reúne de pleno derecho. La prórroga requiere aprobación del Congreso.

CAPÍTULO VIII
PODER JUDICIAL

Artículo 138°.- La potestad de administrar justicia emana del pueblo y se ejerce por el Poder Judicial a través de sus órganos jerárquicos con arreglo a la Constitución y a las leyes.

En todo proceso, de existir incompatibilidad entre una norma constitucional y una norma legal, los jueces prefieren la primera. Igualmente, prefieren la norma legal sobre toda otra norma de rango inferior.

Artículo 139°.- Son principios y derechos de la función jurisdiccional:

1. La unidad y exclusividad de la función jurisdiccional.

   No existe ni puede establecerse jurisdicción alguna independiente, con excepción de la militar y la arbitral.

   No hay proceso judicial por comisión o delegación.

2. La independencia en el ejercicio de la función jurisdiccional. Ninguna autoridad puede avocarse a causas pendientes ante el órgano jurisdiccional ni interferir en el ejercicio de sus funciones. Tampoco puede dejar sin efecto resoluciones que han pasado en autoridad de cosa juzgada, ni cortar procedimientos en trámite, ni modificar sentencias ni retardar su ejecución. Estas disposiciones no afectan el derecho de gracia ni la facultad de investigación del Congreso, cuyo ejercicio no debe, sin embargo, interferir en el procedimiento jurisdiccional ni surte efecto jurisdiccional alguno.

3. La observancia del debido proceso y la tutela jurisdiccional.

   Ninguna persona puede ser desviada de la jurisdicción predeterminada por la ley, ni sometida a procedimiento distinto de los previamente establecidos, ni juzgada por órganos jurisdiccionales de excepción ni por comisiones especiales creadas al efecto, cualquiera sea su denominación.

4. La publicidad en los procesos, salvo disposición contraria de la ley.

   Los procesos judiciales por responsabilidad de funcionarios públicos, y por los delitos cometidos por medio de la prensa y los que se refieren a derechos fundamentales garantizados por la Constitución, son siempre públicos.

5. La motivación escrita de las resoluciones judiciales en todas las instancias, excepto los decretos de mero trámite, con mención expresa de la ley aplicable y de los fundamentos de hecho en que se sustentan.

6. La pluralidad de la instancia.

7. La indemnización, en la forma que determine la ley, por los errores judiciales en los procesos penales y por las detenciones arbitrarias, sin perjuicio de la responsabilidad a que hubiere lugar.

8. El principio de no dejar de administrar justicia por vacío o deficiencia de la ley.

   En tal caso, deben aplicarse los principios generales del derecho y el derecho consuetudinario.

9. El principio de inaplicabilidad por analogía de la ley penal y de las normas que restrinjan derechos.

10. El principio de no ser penado sin proceso judicial.

11. La aplicación de la ley más favorable al procesado en caso de duda o de conflicto entre leyes penales.

12. El principio de no ser condenado en ausencia.

13. La prohibición de revivir procesos fenecidos con resolución ejecutoriada. La amnistía, el indulto, el sobreseimiento definitivo y la prescripción producen los efectos de cosa juzgada.

14. El principio de no ser privado del derecho de defensa en ningún estado del proceso. Toda persona será informada inmediatamente y por escrito de la causa o las razones de su detención. Tiene derecho a comunicarse personalmente con un defensor de su elección y a ser asesorada por éste desde que es citada o detenida por cualquier autoridad.

15. El principio de que toda persona debe ser informada, inmediatamente y por escrito, de las causas o razones de su detención.

16. El principio de la gratuidad de la administración de justicia y de la defensa gratuita para las personas de escasos recursos; y, para todos, en los casos que la ley señala.

17. La participación popular en el nombramiento y en la revocación de magistrados, conforme a ley.

18. La obligación del Poder Ejecutivo de prestar la colaboración que en los procesos le sea requerida.

19. La prohibición de ejercer función judicial por quien no ha sido nombrado en la forma prevista por la Constitución o la ley. Los órganos jurisdiccionales no pueden darle posesión del cargo, bajo responsabilidad.

20. El principio del derecho de toda persona de formular análisis y críticas de las resoluciones y sentencias judiciales, con las limitaciones de ley.

21. El derecho de los reclusos y sentenciados de ocupar establecimientos adecuados.

22. El principio de que el régimen penitenciario tiene por objeto la reeducación, rehabilitación y reincorporación del penado a la sociedad.

Artículo 140°.- La pena de muerte sólo puede aplicarse por el delito de traición a la patria en caso de guerra, y el de terrorismo, conforme a las leyes y a los tratados de los que el Perú es parte obligada.

Artículo 141°.- Corresponde a la Corte Suprema fallar en casación, o en última instancia, cuando la acción se inicia en una Corte Superior o ante la propia Corte Suprema conforme a ley. Asimismo, conoce en casación las resoluciones del Fuero Militar, con las limitaciones que establece el artículo 173º.

Artículo 142°.- No son revisables en sede judicial las resoluciones del Jurado Nacional de Elecciones en materia electoral, ni las del Consejo Nacional de la Magistratura en materia de evaluación y ratificación de jueces.

Artículo 143°.- El Poder Judicial está integrado por órganos jurisdiccionales que administran justicia en nombre de la Nación, y por órganos que ejercen su gobierno y administración.

Los órganos jurisdiccionales son: la Corte Suprema de Justicia y las demás cortes y juzgados que determine su ley orgánica.

Artículo 144°.- El Presidente de la Corte Suprema lo es también del Poder Judicial. La Sala Plena de la Corte Suprema es el órgano máximo de deliberación del Poder Judicial.

Artículo 145°.- El Poder Judicial presenta su proyecto de presupuesto al Poder Ejecutivo y lo sustenta ante el Congreso.

Artículo 146°.- La función jurisdiccional es incompatible con cualquiera otra actividad pública o privada, con excepción de la docencia universitaria fuera del horario de trabajo.

Los jueces sólo perciben las remuneraciones que les asigna el Presupuesto y las provenientes de la enseñanza o de otras tareas expresamente previstas por la ley.

El Estado garantiza a los magistrados judiciales:

1. Su independencia. Sólo están sometidos a la Constitución y la ley.

2. La inamovilidad en sus cargos. No pueden ser trasladados sin su consentimiento.

3. Su permanencia en el servicio, mientras observen conducta e idoneidad propias de su función. Y

4. Una remuneración que les asegure un nivel de vida digno de su misión y jerarquía.

Artículo 147°.- Para ser Magistrado de la Corte Suprema se requiere:

1. Ser peruano de nacimiento.

2. Ser ciudadano en ejercicio.

3. Ser mayor de cuarenta y cinco años.

4. Haber sido magistrado de la Corte Superior o Fiscal Superior durante diez años, o haber ejercido la abogacía o la cátedra universitaria en materia jurídica durante quince años.

Artículo 148°.- Las resoluciones administrativas que causan estado son susceptibles de impugnación mediante la acción contencioso-administrativa.

Artículo 149°.- Las autoridades de las Comunidades Campesinas y Nativas, con el apoyo de las Rondas Campesinas, pueden ejercer las funciones jurisdiccionales dentro de su ámbito territorial de conformidad con el derecho consuetudinario, siempre que no violen los derechos fundamentales de la persona. La ley establece las formas de coordinación de dicha jurisdicción especial con los Juzgados de Paz y con las demás instancias del Poder Judicial.

CAPÍTULO IX
DEL CONSEJO NACIONAL DE LA MAGISTRATURA

Artículo 150°.- El Consejo Nacional de la Magistratura se encarga de la selección y el nombramiento de los jueces y fiscales, salvo cuando éstos provengan de elección popular.

El Consejo Nacional de la Magistratura es independiente y se rige por su Ley Orgánica,

Artículo 151°.- La Academia de la Magistratura, que forma parte del Poder Judicial, se encarga de la formación y capacitación de jueces y fiscales en todos sus niveles, para los efectos de su selección.

Es requisito para el ascenso la aprobación de los estudios especiales que requiera dicha Academia.

Artículo 152°.- Los Jueces de Paz provienen de elección popular.

Dicha elección, sus requisitos, el desempeño jurisdiccional, la capacitación y la duración en sus cargos son normados por ley.

La ley puede establecer la elección de los jueces de primera instancia y determinar los mecanismos pertinentes.

Artículo 153°.- Los jueces y fiscales están prohibidos de participar en política, de sindicarse y de declararse en huelga.

Artículo 154°.- Son funciones del Consejo Nacional de la Magistratura:

1. Nombrar, previo concurso público de méritos y evaluación personal, a los jueces y fiscales de todos los niveles. Dichos nombramientos requieren el voto conforme de los dos tercios del número legal de sus miembros.

2. Ratificar a los jueces y fiscales de todos los niveles cada siete años. Los no ratificados no pueden reingresar al Poder Judicial ni al Ministerio Público. El proceso de ratificación es independiente de las medidas disciplinarias.

3. Aplicar la sanción de destitución a los vocales de la Corte Suprema y Fiscales Supremos y, a solicitud de la Corte Suprema o de la Junta de Fiscales Supremos, respectivamente, a los jueces y fiscales de todas las instancias. La resolución final, motivada y con previa audiencia del interesado, es inimpugnable.

4. Extender a los jueces y fiscales el título oficial que los acredita.

Artículo 155°.- Son miembros del Consejo Nacional de la Magistratura, conforme a la ley de la materia:

1. Uno elegido por la Corte Suprema, en votación secreta en Sala Plena.

2. Uno elegido, en votación secreta, por la Junta de Fiscales Supremos.

3. Uno elegido por los miembros de los Colegios de Abogados del país, en votación secreta.

4. Dos elegidos, en votación secreta, por los miembros de los demás Colegios Profesionales del país, conforme a ley.

5. Uno elegido en votación secreta, por los rectores de las universidades nacionales.

6. Uno elegido, en votación secreta, por los rectores de las universidades particulares. El número de miembros del Consejo Nacional de la Magistratura puede ser ampliado por éste a nueve, con dos miembros adicionales elegidos en votación secreta por el mismo Consejo, entre sendas listas propuestas por las instituciones representativas del sector laboral y del empresarial.

   Los miembros titulares del Consejo Nacional de la Magistratura son elegidos, conjuntamente con los suplentes, por un período de cinco años.

Artículo 156°.- Para ser miembro del Consejo Nacional de la Magistratura se requieren los mismos requisitos que para ser Vocal de la Corte Suprema, salvo lo previsto en el inciso 4 del artículo 147º. El miembro del Consejo Nacional de la Magistratura goza de los mismos beneficios y derechos y está sujeto a las mismas obligaciones e incompatibilidades.

Artículo 157°.- Los miembros del Consejo Nacional de la Magistratura pueden ser removidos por causa grave mediante acuerdo del Congreso adoptado con el voto conforme de los dos tercios del número legal de miembros.

CAPÍTULO X
DEL MINISTERIO PÚBLICO

Artículo 158°.- El Ministerio Público es autónomo. El Fiscal de la Nación lo preside. Es elegido por la Junta de Fiscales Supremos. El cargo de Fiscal de la Nación dura tres años, y es prorrogable, por reelección, sólo por otros dos. Los miembros del Ministerio Público tienen los mismos derechos y prerrogativas y están sujetos a las mismas obligaciones que los del Poder Judicial en la categoría respectiva. Les afectan las mismas incompatibilidades. Su nombramiento está sujeto a requisitos y procedimientos idénticos a los de los miembros del Poder Judicial en su respectiva categoría.

Artículo 159°.- Corresponde al Ministerio Público:

1. Promover de oficio, o a petición de parte, la acción judicial en defensa de la legalidad y de los intereses públicos tutelados por el derecho.

2. Velar por la independencia de los órganos jurisdiccionales y por la recta administración de justicia.

3. Representar en los procesos judiciales a la sociedad.

4. Conducir desde su inicio la investigación del delito. Con tal propósito, la Policía Nacional está obligada a cumplir los mandatos del Ministerio Público en el ámbito de su función.

5. Ejercitar la acción penal de oficio o a petición de parte.

6. Emitir dictamen previo a las resoluciones judiciales en los casos que la ley contempla.

7. Ejercer iniciativa en la formación de las leyes; y dar cuenta al Congreso, o al Presidente de la República, de los vacíos o defectos de la legislación.

Artículo 160°.- El proyecto de presupuesto del Ministerio Público se aprueba por la Junta de Fiscales Supremos. Se presenta ante el Poder Ejecutivo y se sustenta en esa instancia y en el Congreso.

CAPÍTULO XI
DE LA DEFENSORÍA DEL PUEBLO

Artículo 161°.- La Defensoría del Pueblo es autónoma. Los órganos públicos están obligados a colaborar con la Defensoría del Pueblo cuando ésta lo requiere.

Su estructura, en el ámbito nacional, se establece por ley orgánica.

El Defensor del Pueblo es elegido y removido por el Congreso con el voto de los dos tercios de su número legal. Goza de la misma inmunidad y de las mismas prerrogativas de los congresistas.

Para ser elegido Defensor del Pueblo se requiere haber cumplido treinta y cinco años de edad y ser abogado.

El cargo dura cinco años y no está sujeto a mandato imperativo. Tiene las mismas incompatibilidades que los vocales supremos.

Artículo 162°.- Corresponde a la Defensoría del Pueblo defender los derechos constitucionales y fundamentales de la persona y de la comunidad; y supervisar el cumplimiento de los deberes de la administración estatal y la prestación de los servicios públicos a la ciudadanía. El Defensor del Pueblo presenta informe al Congreso una vez al año, y cada vez que éste lo solicita. Tiene iniciativa en la formación de las leyes. Puede proponer las medidas que faciliten el mejor cumplimiento de sus funciones.

El proyecto de presupuesto de la Defensoría del Pueblo es presentado ante el Poder Ejecutivo y sustentado por su titular en esa instancia y en el Congreso.

CAPÍTULO XII
DE LA SEGURIDAD Y DE LA DEFENSA NACIONAL

Artículo 163°.- El Estado garantiza la seguridad de la Nación mediante el Sistema de Defensa Nacional.

La Defensa Nacional es integral y permanente. Se desarrolla en los ámbitos interno y externo. Toda persona, natural o jurídica, está obligada a participar en la Defensa Nacional, de conformidad con la ley.

Artículo 164°.- La dirección, la preparación y el ejercicio de la Defensa Nacional se realizan a través de un sistema cuya organización y cuyas funciones determina la ley. El Presidente de la República dirige el Sistema de Defensa Nacional.

La ley determina los alcances y procedimientos de la movilización para los efectos de la defensa nacional.

Artículo 165°.- Las Fuerzas Armadas están constituidas por el Ejército, la Marina de Guerra y la Fuerza Aérea. Tienen como finalidad primordial garantizar la independencia, la soberanía y la integridad territorial de la República. Asumen el control del orden interno de conformidad con el artículo 137º de la Constitución.

Artículo 166°.- La Policía Nacional tiene por finalidad fundamental garantizar, mantener y restablecer el orden interno. Presta protección y ayuda a las personas y a la comunidad. Garantiza el cumplimiento de las leyes y la seguridad del patrimonio público y del privado. Previene, investiga y combate la delincuencia. Vigila y controla las fronteras.

Artículo 167°.- El Presidente de la República es el Jefe Supremo de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional.

Artículo 168°.- Las leyes y los reglamentos respectivos determinan la organización, las funciones, las especialidades, la preparación y el empleo; y norman la disciplina de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional.

Las Fuerzas Armadas organizan sus reservas y disponen de ellas según las necesidades de la Defensa Nacional, de acuerdo a ley.

Artículo 169°.- Las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional no son deliberantes. Están subordinadas al poder constitucional.

Artículo 170°.- La ley asigna los fondos destinados a satisfacer los requerimientos logísticos de las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional. Tales fondos deben ser dedicados exclusivamente a fines institucionales, bajo el control de la autoridad señalada por la ley.

Artículo 171°.- Las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional participan en el desarrollo económico y social del país, y en la defensa civil de acuerdo a ley.

Artículo 172°.- El número de efectivos de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional se fija anualmente por el Poder Ejecutivo. Los recursos correspondientes son aprobados en la Ley de Presupuesto.

Los ascensos se confieren de conformidad con la ley. El Presidente de la República otorga los ascensos de los generales y almirantes de las Fuerzas Armadas y de los generales de la Policía Nacional, según propuesta del instituto correspondiente.

Artículo 173°.- En caso de delito de función, los miembros de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional están sometidos al fuero respectivo y al Código de Justicia Militar. Las disposiciones de éste no son aplicables a los civiles, salvo en el caso de los delitos de traición a la patria y de terrorismo que la ley determina. La casación a que se refiere el artículo 141º sólo es aplicable cuando se imponga la pena de muerte.

Quienes infringen las normas del Servicio Militar Obligatorio están asimismo sometidos al Código de Justicia Militar.

Artículo 174°.- Los grados y honores, las remuneraciones y las pensiones inherentes a la jerarquía de oficiales de las Fuerzas Armadas y de la Policía Nacional son equivalentes. La ley establece las equivalencias correspondientes al personal militar o policial de carrera que no tiene grado o jerarquía de oficial.

En ambos casos, los derechos indicados sólo pueden retirarse a sus titulares por sentencia judicial.

Artículo 175°.- Sólo las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional pueden poseer y usar armas de guerra.

Todas las que existen, así como las que se fabriquen o se introduzcan en el país pasan a ser propiedad del Estado sin proceso ni indemnización.

Se exceptúa la fabricación de armas de guerra por la industria privada en los casos que la ley señale.

La ley reglamenta la fabricación, el comercio, la posesión y el uso, por los particulares, de armas distintas de las de guerra.

CAPÍTULO XIII
DEL SISTEMA ELECTORAL

Artículo 176°.- El sistema electoral tiene por finalidad asegurar que las votaciones traduzcan la expresión auténtica, libre y espontánea de los ciudadanos; y que los escrutinios sean reflejo exacto y oportuno de la voluntad del elector expresada en las urnas por votación directa.

Tiene por funciones básicas el planeamiento, la organización y la ejecución de los procesos electorales o de referéndum u otras consultas populares; el mantenimiento y la custodia de un registro único de identificación de las personas; y el registro de los actos que modifican el estado civil.

Artículo 177°.- El sistema electoral está conformado por el Jurado Nacional de Elecciones; la Oficina Nacional de Procesos Electorales; y el Registro Nacional de Identificación y Estado Civil. Actúan con autonomía y mantienen entre sí relaciones de coordinación, de acuerdo con sus atribuciones.

Artículo 178°.- Compete al Jurado Nacional de Elecciones:

1. Fiscalizar la legalidad del ejercicio del sufragio y de la realización de los procesos electorales, del referéndum y de otras consultas populares, así como también la elaboración de los padrones electorales.

2. Mantener y custodiar el registro de organizaciones políticas.

3. Velar por el cumplimiento de las normas sobre organizaciones políticas y demás disposiciones referidas a materia electoral.

4. Administrar justicia en materia electoral.

5. Proclamar a los candidatos elegidos; el resultado del referéndum o el de otros tipos de consulta popular y expedir las credenciales correspondientes.

6. Las demás que la ley señala.

En materia electoral, el Jurado Nacional de Elecciones tiene iniciativa en la formación de las leyes.

Presenta al Poder Ejecutivo el proyecto de Presupuesto del Sistema Electoral que incluye por separado las partidas propuestas por cada entidad del sistema. Lo sustenta en esa instancia y ante el Congreso.

Artículo 179°.- La máxima autoridad del Jurado Nacional de Elecciones es un Pleno compuesto por cinco miembros:

1. Uno elegido en votación secreta por la Corte Suprema entre sus magistrados jubilados o en actividad. En este segundo caso, se concede licencia al elegido. El representante de la Corte Suprema preside el Jurado Nacional de Elecciones.

2. Uno elegido en votación secreta por la Junta de Fiscales Supremos, entre los Fiscales Supremos jubilados o en actividad. En este segundo caso, se concede licencia al elegido.

3. Uno elegido en votación secreta por el Colegio de Abogados de Lima, entre sus miembros.

4. Uno elegido en votación secreta por los decanos de las Facultades de Derecho de las universidades públicas, entre sus ex decanos.

5. Uno elegido en votación secreta por los decanos de las Facultades de Derecho de las universidades privadas, entre sus ex decanos.

Artículo 180°.- Los integrantes del Pleno del Jurado Nacional de Elecciones no pueden ser menores de cuarenta y cinco años ni mayores de setenta. Son elegidos por un período de cuatro años. Pueden ser reelegidos. La ley establece la forma de renovación alternada cada dos años.

El cargo es remunerado y de tiempo completo. Es incompatible con cualquiera otra función pública, excepto la docencia a tiempo parcial.

No pueden ser miembros del Pleno del Jurado los candidatos a cargos de elección popular, ni los ciudadanos que desempeñan cargos directivos con carácter nacional en las organizaciones políticas, o que los han desempeñado en los cuatro años anteriores a su postulación.

Artículo 181°.- El Pleno del Jurado Nacional de Elecciones aprecia los hechos con criterio de conciencia. Resuelve con arreglo a ley y a los principios generales de derecho. En materias electorales, de referéndum o de otro tipo de consultas populares, sus resoluciones son dictadas en instancia final, definitiva, y no son revisables. Contra ellas no procede recurso alguno.

Artículo 182°.- El Jefe de la Oficina Nacional de Procesos Electorales es nombrado por el Consejo Nacional de la Magistratura por un período renovable de cuatro años. Puede ser removido por el propio Consejo por falta grave. Está afecto a las mismas incompatibilidades previstas para los integrantes del Pleno del Jurado Nacional de Elecciones.

Le corresponde organizar todos los procesos electorales, de referéndum y los de otros tipos de consulta popular, incluido su presupuesto, así como la elaboración y el diseño de la cédula de sufragio. Le corresponde asimismo la entrega de actas y demás material necesario para los escrutinios y la difusión de sus resultados. Brinda información permanente sobre el cómputo desde el inicio del escrutinio en las mesas de sufragio. Ejerce las demás funciones que la ley le señala.

Artículo 183°.- El Jefe del Registro Nacional de Identificación y Estado Civil es nombrado por el Consejo Nacional de la Magistratura por un período renovable de cuatro años. Puede ser removido por dicho Consejo por falta grave. Está afecto a las mismas incompatibilidades previstas para los integrantes del Pleno del Jurado Nacional de Elecciones.

El Registro Nacional de Identificación y Estado Civil tiene a su cargo la inscripción de los nacimientos, matrimonios, divorcios, defunciones, y otros actos que modifican el estado civil. Emite las constancias correspondientes. Prepara y mantiene actualizado el padrón electoral. Proporciona al Jurado Nacional de Elecciones y a la Oficina Nacional de Procesos Electorales la información necesaria para el cumplimiento de sus funciones. Mantiene el registro de identificación de los ciudadanos y emite los documentos que acreditan su identidad.

Ejerce las demás funciones que la ley señala.

Artículo 184°.- El Jurado Nacional de Elecciones declara la nulidad de un proceso electoral, de un referéndum o de otro tipo de consulta popular cuando los votos nulos o en blanco, sumados o separadamente, superan los dos tercios del número de votos emitidos.

La ley puede establecer proporciones distintas para las elecciones municipales.

Artículo 185°.- El escrutinio de los votos en toda clase de elecciones, de referéndum o de otro tipo de consulta popular se realiza en acto público e ininterrumpido sobre la mesa de sufragio. Sólo es revisable en los casos de error material o de impugnación, los cuales se resuelven conforme a ley.

Artículo 186°.- La Oficina Nacional de Procesos Electorales dicta las instrucciones y disposiciones necesarias para el mantenimiento del orden y la protección de la libertad personal durante los comicios. Estas disposiciones son de cumplimiento obligatorio para las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional.

Artículo 187°.- En las elecciones pluripersonales hay representación proporcional, conforme al sistema que establece la ley.

La ley contiene disposiciones especiales para facilitar el voto de los peruanos residentes en el extranjero.

CAPÍTULO XIV *
DE LA DESCENTRALIZACIÓN

Artículo 188°.- La descentralización es una forma de organización democrática y constituye una política permanente de Estado, de carácter obligatorio, que tiene como objetivo fundamental el desarrollo integral del país. El proceso de descentralización se realiza por etapas, en forma progresiva y ordenada conforme a criterios que permitan una adecuada asignación de competencias y transferencia de recursos del gobierno nacional hacia los gobiernos regionales y locales.

Los Poderes del Estado y los Organismos Autónomos así como el Presupuesto de la República se descentralizan de acuerdo a ley.

Artículo 189°.- El territorio de la República está integrado por regiones, departamentos, provincias y distritos, en cuyas circunscripciones se constituye y organiza el gobierno a nivel nacional, regional y local, en los términos que establece la Constitución y la ley, preservando la unidad e integridad del Estado y de la Nación.

El ámbito del nivel regional de gobierno son las regiones y departamentos. El ámbito del nivel local de gobierno son las provincias, distritos y los centros poblados.

Artículo 190°.- Las regiones se crean sobre la base de áreas contiguas integradas histórica, cultural, administrativa y económicamente, conformando unidades geoeconómicas sostenibles.

El proceso de regionalización se inicia eligiendo gobiernos en los actuales departamentos y la provincia constitucional del Callao. Estos gobiernos son gobiernos regionales.

Mediante referéndum podrán integrarse dos o más circunscripciones departamentales contiguas para constituir una región, conforme a ley. Igual procedimiento siguen las provincias y distritos contiguos para cambiar de circunscripción regional.

La ley determina las competencias y facultades adicionales**,** así como incentivos especiales, de las regiones así integradas.

Mientras dure el proceso de integración, dos o más gobiernos regionales podrán crear mecanismos de coordinación entre sí. La ley determinará esos mecanismos.

Artículo 191°.- Los gobiernos regionales tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia. Coordinan con las municipalidades sin interferir sus funciones y atribuciones.

La estructura orgánica básica de estos gobiernos la conforman el Consejo Regional como órgano normativo y fiscalizador, el Presidente como órgano ejecutivo, y el Consejo de Coordinación Regional integrado por los alcaldes provinciales y por representantes de la sociedad civil, como órgano consultivo y de coordinación con las municipalidades, con las funciones y atribuciones que les señala la ley.

El Consejo Regional tendrá un mínimo de siete (7) miembros y un máximo de veinticinco (25), debiendo haber un mínimo de uno (1) por provincia y el resto, de acuerdo a ley, siguiendo un criterio de población electoral.

El Presidente es elegido conjuntamente con un vicepresidente, por sufragio directo por un periodo de cuatro (4) años, y puede ser reelegido. Los miembros del Consejo Regional son elegidos en la misma forma y por igual periodo. El mandato de dichas autoridades es revocable, conforme a ley, e irrenunciable, con excepción de los casos previstos en la Constitución.

Para postular a Presidente de la República, Vicepresidente, miembro del Parlamento Nacional o Alcalde; los Presidentes de los Gobiernos Regionales deben renunciar al cargo seis (6) meses antes de la elección respectiva.

La ley establece porcentajes mínimos para hacer accesible la representación de género, comunidades campesinas y nativas, y pueblos originarios en los Consejos Regionales. Igual tratamiento se aplica para los Concejos Municipales**.***

*** Artículo modificado por Ley Nº 28607, publicada el 4 de octubre de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"Los gobiernos regionales tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia. Coordinan con las municipalidades sin interferir sus funciones y atribuciones.

La estructura orgánica básica de estos gobiernos la conforman el Consejo Regional como órgano normativo y fiscalizador, el Presidente como órgano ejecutivo, y el Consejo de Coordinación Regional integrado por los alcaldes provinciales y por representantes de la sociedad civil, como órgano consultivo y de coordinación con las municipalidades, con las funciones y atribuciones que les señala la ley.

El Consejo Regional tendrá un mínimo de siete (7) miembros y un máximo de veinticinco (25), debiendo haber un mínimo de uno (1) por provincia y el resto, de acuerdo a ley, siguiendo un criterio de población electoral.

El Presidente es elegido conjuntamente con un vicepresidente, por sufragio directo por un periodo de cuatro (4) años, y puede ser reelegido. Los miembros del Consejo Regional son elegidos en la misma forma y por igual periodo. El mandato de dichas autoridades es revocable e irrenunciable, conforme a ley.

La ley establece porcentajes mínimos para hacer accesible la representación de género, comunidades nativas y pueblos originarios en los Consejos Regionales. Igual tratamiento se aplica para los Concejos Municipales."

Artículo 192°.- Los gobiernos regionales promueven el desarrollo y la economía regional, fomentan las inversiones, actividades y servicios públicos de su responsabilidad, en armonía con las políticas y planes nacionales y locales de desarrollo.

Son competentes para:

1. Aprobar su organización interna y su presupuesto.

2. Formular y aprobar el plan de desarrollo regional concertado con las municipalidades y la sociedad civil.

3. Administrar sus bienes y rentas.

4. Regular y otorgar las autorizaciones, licencias y derechos sobre los servicios de su responsabilidad.

5. Promover el desarrollo socioeconómico regional y ejecutar los planes y programas correspondientes.

6. Dictar las normas inherentes a la gestión regional.

7. Promover y regular actividades y/o servicios en materia de agricultura, pesquería, industria, agroindustria, comercio, turismo, energía, minería, vialidad, comunicaciones, educación, salud y medio ambiente, conforme a ley.

8. Fomentar la competitividad, las inversiones y el financiamiento para la ejecución de proyectos y obras de infraestructura de alcance e impacto regional.

9. Presentar iniciativas legislativas en materias y asuntos de su competencia.

10. Ejercer las demás atribuciones inherentes a su función, conforme a ley.

Artículo 193°.- Son bienes y rentas de los gobiernos regionales:

1. Los bienes muebles e inmuebles de su propiedad.

2. Las transferencias específicas que les asigne la Ley Anual de Presupuesto.

3. Los tributos creados por ley a su favor.

4. Los derechos económicos que generen por las privatizaciones, concesiones y servicios que otorguen, conforme a ley.

5. Los recursos asignados del Fondo de Compensación Regional, que tiene carácter redistributivo, conforme a ley.

6. Los recursos asignados por concepto de canon.

7. Los recursos provenientes de sus operaciones financieras, incluyendo aquellas que realicen con el aval del Estado, conforme a ley.

8. Los demás que determine la ley.

Artículo 194°.- Las municipalidades provinciales y distritales son los órganos de gobierno local. Tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia. Las municipalidades de los centros poblados son creadas conforme a ley.

La estructura orgánica del gobierno local la conforman el Concejo Municipal como órgano normativo y fiscalizador y la Alcaldía como órgano ejecutivo, con las funciones y atribuciones que les señala la ley.

Los alcaldes y regidores son elegidos por sufragio directo, por un período de cuatro (4) años. Pueden ser reelegidos. Su mandato es revocable, conforme a ley, e irrenunciable, con excepción de los casos previstos en la Constitución.

Para postular a Presidente de la República, Vicepresidente, miembro del Parlamento Nacional o Presidente del Gobierno Regional; los Alcaldes deben renunciar seis (6) meses antes de la elección respectiva. *****

*** Artículo modificado por Ley Nº 28607, publicada el 4 de octubre de 2005. Antes de la reforma, este artículo tuvo el siguiente texto:**

"Las municipalidades provinciales y distritales son los órganos de gobierno local. Tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia. Las municipalidades de los centros poblados son creadas conforme a ley.

La estructura orgánica del gobierno local la conforman el Concejo Municipal como órgano normativo y fiscalizador y la Alcaldía como órgano ejecutivo, con las funciones y atribuciones que les señala la ley.

Los alcaldes y regidores son elegidos por sufragio directo, por un período de cuatro (4) años. Pueden ser reelegidos. Su mandato es revocable e irrenunciable, conforme a ley."

Artículo 195°.- Los gobiernos locales promueven el desarrollo y la economía local, y la prestación de los servicios públicos de su responsabilidad, en armonía con las políticas y planes nacionales y regionales de desarrollo.

Son competentes para:

1. Aprobar su organización interna y su presupuesto.

2. Aprobar el plan de desarrollo local concertado con la sociedad civil.

3. Administrar sus bienes y rentas.

4. Crear, modificar y suprimir contribuciones, tasas, arbitrios, licencias y derechos municipales, conforme a ley.

5. Organizar, reglamentar y administrar los servicios públicos locales de su responsabilidad.

6. Planificar el desarrollo urbano y rural de sus circunscripciones, incluyendo la zonificación, urbanismo y el acondicionamiento territorial.

7. Fomentar la competitividad, las inversiones y el financiamiento para la ejecución de proyectos y obras de infraestructura local.

8. Desarrollar y regular actividades y/o servicios en materia de educación, salud, vivienda, saneamiento, medio ambiente, sustentabilidad de los recursos naturales, transporte colectivo, circulación y tránsito, turismo, conservación de monumentos arqueológicos e históricos, cultura, recreación y deporte, conforme a ley.

9. Presentar iniciativas legislativas en materias y asuntos de su competencia.

10. Ejercer las demás atribuciones inherentes a su función, conforme a ley.

Artículo 196°.- Son bienes y rentas de las municipalidades:

1. Los bienes muebles e inmuebles de su propiedad.

2. Los tributos creados por ley a su favor.

3. Las contribuciones, tasas, arbitrios, licencias y derechos creados por Ordenanzas Municipales, conforme a ley.

4. Los derechos económicos que generen por las privatizaciones, concesiones y servicios que otorguen, conforme a ley.

5. Los recursos asignados del Fondo de Compensación Municipal, que tiene carácter redistributivo, conforme a ley.

6. Las transferencias específicas que les asigne la Ley Anual de Presupuesto.

7. Los recursos asignados por concepto de canon.

8. Los recursos provenientes de sus operaciones financieras, incluyendo aquellas que requieran el aval del Estado, conforme a ley.

9. Los demás que determine la ley.

Artículo 197°.- Las municipalidades promueven, apoyan y reglamentan la participación vecinal en el desarrollo local. Asimismo brindan servicios de seguridad ciudadana, con la cooperación de la Policía Nacional del Perú, conforme a ley.

Artículo 198°.- La Capital de la República no integra ninguna región. Tiene régimen especial en las leyes de descentralización y en la Ley Orgánica de Municipalidades. La Municipalidad Metropolitana de Lima ejerce sus competencias dentro del ámbito de la provincia de Lima.

Las municipalidades de frontera tienen, asimismo, régimen especial en la Ley Orgánica de Municipalidades.

Artículo 199°.- Los gobiernos regionales y locales son fiscalizados por sus propios órganos de fiscalización y por los organismos que tengan tal atribución por mandato constitucional o legal, y están sujetos al control y supervisión de la Contraloría General de la República, la que organiza un sistema de control descentralizado y permanente. Los mencionados gobiernos formulan sus

presupuestos con la participación de la población y rinden cuenta de su ejecución, anualmente, bajo responsabilidad, conforme a ley.

*** Capítulo modificado por Ley Nº 27680, publicada el 7 de marzo de 2002. Antes de la reforma, este Capítulo tuvo el siguiente texto:**

"CAPÍTULO XIV

DE LA DESCENTRALIZACIÓN, LAS REGIONES Y LAS MUNICIPALIDADES

Artículo 188°. La descentralización es un proceso permanente que tiene como objetivo el desarrollo integral del país.

Artículo 189°. El territorio de la República se divide en regiones, departamentos, provincias y distritos, en cuyas circunscripciones se ejerce el gobierno unitario de manera descentralizada y desconcentrada.

Artículo 190°. Las Regiones se constituyen por iniciativa y mandato de las poblaciones pertenecientes a uno o más departamentos colindantes. Las provincias y los distritos contiguos pueden asimismo integrarse o cambiar de circunscripción.

En ambos casos procede el referéndum, conforme a ley.

Artículo 191°. Las municipalidades provinciales y distritales, y las delegadas conforme a ley, son los órganos de gobierno local. Tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia.

Corresponden al Concejo las funciones normativas y fiscalizadoras; y a la alcaldía, las funciones ejecutivas.

Los alcaldes y regidores son elegidos por sufragio directo, por un período de cinco años. Pueden ser reelegidos. Su mandato es revocable pero irrenunciable. Gozan de las prerrogativas que señala la Ley.

Artículo 192°. Las municipalidades tienen competencia para:

1. *Aprobar su organización interna y su presupuesto.*
2. *Administrar sus bienes y rentas.*
3. *Crear, modificar y suprimir contribuciones, tasas, arbitrios, licencias y derechos municipales.*
4. *Organizar, reglamentar y administrar los servicios públicos locales de su responsabilidad.*
5. *Planificar el desarrollo urbano y rural de sus circunscripciones, y ejecutar los planes y programas correspondientes.*
6. *Participar en la gestión de las actividades y servicios inherentes al Estado, conforme a ley. Y*
7. *Lo demás que determine la Ley.*

Artículo 193°. Son bienes y rentas de las municipalidades:

1. *Los bienes e ingresos propios.*

2. *Los impuestos creados por ley a su favor.*

3. *Las contribuciones, tasas, arbitrios, licencias y derechos de su competencia, creados por su Concejo.*

4. *Los recursos asignados del Fondo de Compensación Municipal que se crea por ley según los tributos municipales.*

5. *Las transferencias presupuestales del Gobierno Central.*

6. *Los recursos que les correspondan por concepto de canon.*

7. *Los demás recursos que determine la ley.*

Artículo 194°. Las municipalidades pueden asociarse o concertar entre ellas convenios cooperativos para la ejecución de obras y la prestación de servicios comunes.

Artículo 195°. La ley regula la cooperación de la Policía Nacional con las municipalidades en materia de seguridad ciudadana.

Artículo 196°. La capital de la República, las capitales de provincias con rango metropolitano y las capitales de departamento de ubicación fronteriza tienen régimen especial en la Ley Orgánica de Municipalidades.

El mismo tratamiento rige para la Provincia Constitucional del Callao y las provincias de frontera.

Artículo 197°. Las Regiones tienen autonomía política, económica y administrativa en los asuntos de su competencia.

Les corresponden, dentro de su jurisdicción, la coordinación y ejecución de los planes y programas socio-económicos regionales, así como la gestión de actividades y servicios inherentes al Estado, conforme a ley. Sus bienes y rentas propias se establecen en la ley.

Las Regiones apoyan a los gobiernos locales. No los sustituyen ni duplican su acción ni su competencia.

Artículo 198°. La estructura organizada de las Regiones y sus funciones específicas se establecen por ley orgánica.

Son las máximas autoridades de la Región el Presidente y el Consejo de Coordinación Regional.

El Presidente de la Región es elegido por sufragio directo por un período de cinco años. Puede ser reelegido. Su mandato es revocable, pero irrenunciable. Goza de las prerrogativas que le señala la ley.

El Consejo de Coordinación Regional está integrado por el número de miembros que señala la ley. Los alcaldes provinciales o sus representantes son, de pleno derecho, miembros de dicho Consejo.

Artículo 199°. Las Regiones y las municipalidades rinden cuenta de la ejecución de su presupuesto a la Contraloría General de la República. Son fiscalizadas de acuerdo a Ley."

TÍTULO V
DE LAS GARANTÍAS CONSTITUCIONALES

Artículo 200°.- Son garantías constitucionales:

1. La Acción de Hábeas Corpus, que procede ante el hecho u omisión, por parte de cualquier autoridad, funcionario o persona, que vulnera o amenaza la libertad individual o los derechos constitucionales conexos.

2. La Acción de Amparo, que procede contra el hecho u omisión, por parte de cualquier autoridad, funcionario o persona, que vulnera o amenaza los demás derechos reconocidos por la Constitución, con excepción de los señalados en el inciso siguiente. No procede contra normas legales ni contra Resoluciones Judiciales emanadas de procedimiento regular. *****

   *** Inciso modificado por Ley Nº 26470, publicada el 12 de Junio de 1995. Antes de la reforma, este inciso tuvo el siguiente texto:**

   "2. La Acción de Amparo, que procede contra el hecho u omisión, por parte de cualquier autoridad, funcionario o persona, que vulnera o amenaza los demás derechos reconocidos por la Constitución. No procede contra normas legales ni contra resoluciones judiciales emanadas de procedimiento regular."

   ---

3. La Acción de Hábeas Data, que procede contra el hecho u omisión, por parte de cualquier autoridad, funcionario o persona, que vulnera o amenaza los derechos a que se refiere el Artículo 2º, incisos 5) y 6) de la Constitución. *****

   *** Inciso modificado por Ley Nº 26470, publicada el 12 de Junio de 1995. Antes de la reforma, este inciso tuvo el siguiente texto:**

   "3. La Acción de Hábeas Data, que procede contra el hecho u omisión, por parte de cualquier autoridad, funcionario o persona, que vulnera o amenaza los derechos a que se refiere el artículo 2°, incisos 5,6 y 7 de la Constitución."

   ---

4. La Acción de Inconstitucionalidad, que procede contra las normas que tienen rango de ley: leyes, decretos legislativos, decretos de urgencia, tratados, reglamentos del Congreso, normas regionales de carácter general y ordenanzas municipales que contravengan la Constitución en la forma o en el fondo.

5. La Acción Popular, que procede, por infracción de la Constitución y de la ley, contra los reglamentos, normas administrativas y resoluciones y decretos de carácter general, cualquiera sea la autoridad de la que emanen.

6. La Acción de Cumplimiento, que procede contra cualquier autoridad o funcionario renuente a acatar una norma legal o un acto administrativo, sin perjuicio de las responsabilidades de ley.

Una ley orgánica regula el ejercicio de estas garantías y los efectos de la declaración de inconstitucionalidad o ilegalidad de las normas.

El ejercicio de las acciones de hábeas corpus y de amparo no se suspende durante la vigencia de los regímenes de excepción a que se refiere el artículo 137º de la Constitución.

Cuando se interponen acciones de esta naturaleza en relación con derechos restringidos o suspendidos, el órgano jurisdiccional competente examina la razonabilidad y la proporcionalidad del acto restrictivo. No corresponde al juez cuestionar la declaración del estado de emergencia ni de sitio.

Artículo 201°.- El Tribunal Constitucional es el órgano de control de la Constitución. Es autónomo e independiente. Se compone de siete miembros elegidos por cinco años.

Para ser miembro del Tribunal Constitucional, se exigen los mismos requisitos que para ser vocal de la Corte Suprema. Los miembros del Tribunal Constitucional gozan de la misma inmunidad y de las mismas prerrogativas que los congresistas. Les alcanzan las mismas incompatibilidades. No hay reelección inmediata.

Los miembros del Tribunal Constitucional son elegidos por el Congreso de la República con el voto favorable de los dos tercios del número legal de sus miembros. No pueden ser elegidos magistrados del Tribunal Constitucional los jueces o fiscales que no han dejado el cargo con un año de anticipación.

Artículo 202°.- Corresponde al Tribunal Constitucional:

1. Conocer, en instancia única, la acción de inconstitucionalidad.

2. Conocer, en última y definitiva instancia, las resoluciones denegatorias de hábeas corpus, amparo, hábeas data, y acción de cumplimiento.

3. Conocer los conflictos de competencia, o de atribuciones asignadas por la Constitución, conforme a ley.

Artículo 203°.- Están facultados para interponer acción de inconstitucionalidad:

1. El Presidente de la República.

2. El Fiscal de la Nación.

3. El Defensor del Pueblo.

4. El veinticinco por ciento del número legal de congresistas.

5. Cinco mil ciudadanos con firmas comprobadas por el Jurado Nacional de Elecciones. Si la norma es una ordenanza municipal, está facultado para impugnarla el uno por ciento de los ciudadanos del respectivo ámbito territorial, siempre que este porcentaje no exceda del número de firmas anteriormente señalado.

6. Los presidentes de Región con acuerdo del Consejo de Coordinación Regional, o los alcaldes provinciales con acuerdo de su Concejo, en materias de su competencia.

7. Los colegios profesionales, en materias de su especialidad.

Artículo 204°.- La sentencia del Tribunal que declara la inconstitucionalidad de una norma se publica en el diario oficial. Al día siguiente de la publicación, dicha norma queda sin efecto.

No tiene efecto retroactivo la sentencia del Tribunal que declara inconstitucional, en todo o en parte, una norma legal.

Artículo 205°.- Agotada la jurisdicción interna, quien se considere lesionado en los derechos que la Constitución reconoce puede recurrir a los tribunales u organismos internacionales constituidos según tratados o convenios de los que el Perú es parte.

TÍTULO VI
DE LA REFORMA DE LA CONSTITUCIÓN

Artículo 206°.- Toda reforma constitucional debe ser aprobada por el Congreso con mayoría absoluta del número legal de sus miembros, y ratificada mediante referéndum. Puede omitirse el referéndum cuando el acuerdo del Congreso se obtiene en dos legislaturas ordinarias sucesivas con una votación favorable, en cada caso, superior a los dos tercios del número legal de congresistas.

La ley de reforma constitucional no puede ser observada por el Presidente de la República.

La iniciativa de reforma constitucional corresponde al Presidente de la República, con aprobación del Consejo de Ministros; a los congresistas; y a un número de ciudadanos equivalente al cero punto tres por ciento (0.3%) de la población electoral, con firmas comprobadas por la autoridad electoral.

DISPOSICIONES FINALES Y TRANSITORIAS

Primera.- Declárase cerrado definitivamente el régimen pensionario del Decreto Ley N° 20530. En consecuencia a partir de la entrada en vigencia de esta Reforma Constitucional:

1. No están permitidas las nuevas incorporaciones o reincorporaciones al régimen pensionario del Decreto Ley N° 20530.

2. Los trabajadores que, perteneciendo a dicho régimen, no hayan cumplido con los requisitos para obtener la pensión correspondiente, deberán optar entre el Sistema Nacional de Pensiones o el Sistema Privado de Administradoras de Fondos de Pensiones.

Por razones de interés social, las nuevas reglas pensionarias establecidas por ley se aplicarán inmediatamente a los trabajadores y pensionistas de los regímenes pensionarios a cargo del Estado, según corresponda. No se podrá prever en ellas la nivelación de las pensiones con las remuneraciones, ni la reducción del importe de las pensiones que sean inferiores a una Unidad Impositiva Tributaria.

La ley dispondrá la aplicación progresiva de topes a las pensiones que excedan de una Unidad Impositiva Tributaria.

El ahorro presupuestal que provenga de la aplicación de nuevas reglas pensionarias será destinado a incrementar las pensiones mas bajas, conforme a ley.

Las modificaciones que se introduzcan en los regímenes pensionarios actuales, así como los nuevos regímenes pensionarios que se establezcan en el futuro, deberán regirse por los criterios de sostenibilidad financiera y no nivelación.

Autorízase a la entidad competente del Gobierno Nacional a iniciar las acciones legales correspondientes para que se declare la nulidad de las pensiones obtenidas ilegalmente, salvo los casos definidos por sentencias con carácter de cosa juzgada que se hayan pronunciado expresamente sobre el fondo del asunto o que las respectivas acciones hubieran prescrito.*

Disposición Final y Transitoria Primera sustituida por Ley Nº 28389, publicada el 17 de noviembre de 2004. Antes de la reforma, esta disposición tuvo la siguiente redacción:

"Los nuevos regímenes sociales obligatorios, que sobre materia de pensiones de los trabajadores públicos, se establezcan, no afectan los derechos legalmente obtenidos, en particular el correspondiente a los regímenes de los decretos leyes 19990 y 20530 y sus modificatorias."

Segunda.- El Estado garantiza el pago oportuno y el reajuste periódico de las pensiones que administra, con arreglo a las previsiones presupuestarias que éste destine para tales efectos, y a las posibilidades de la economía nacional.

Tercera.- En tanto subsistan regímenes diferenciados de trabajo entre la actividad privada y la pública, en ningún caso y por ningún concepto pueden acumularse servicios prestados bajo ambos regímenes. Es nulo todo acto o resolución en contrario.

Cuarta.- Las normas relativas a los derechos y a las libertades que la Constitución reconoce se interpretan de conformidad con la Declaración Universal de Derechos Humanos y con los tratados y acuerdos internacionales sobre las mismas materias ratificados por el Perú.

Quinta.- Las elecciones municipales se alternan con las generales de modo que aquéllas se realizan a mitad del período presidencial, conforme a ley. Para el efecto, el mandato de los alcaldes y regidores que sean elegidos en las dos próximas elecciones municipales durará tres y cuatro años respectivamente.

Sexta.- Los alcaldes y regidores elegidos en el proceso electoral de 1993 y sus elecciones complementarias concluyen su mandato el 31 de diciembre de 1995.

Sétima.- El primer proceso de elecciones generales que se realice a partir de la vigencia de la presente Constitución, en tanto se desarrolla el proceso de descentralización, se efectúa por distrito único.

Octava.- Las disposiciones de la Constitución que lo requieran son materia de leyes de desarrollo constitucional.

Tienen prioridad :

1. Las normas de descentralización y, entre ellas, las que permitan tener nuevas autoridades elegidas a más tardar en 1995. Y

2. Las relativas a los mecanismos y al proceso para eliminar progresivamente los monopolios legales otorgados en las concesiones y licencias de servicios públicos.

Novena.- La renovación de los miembros del Jurado Nacional de Elecciones, instalado conforme a esta Constitución, se inicia con los elegidos por el Colegio de Abogados de Lima y por las Facultades de Derecho de las universidades públicas.

Décima.- La ley establece el modo como las oficinas, los funcionarios y servidores del Registro Civil de los gobiernos locales y los del Registro Electoral se integran al Registro Nacional de Identificación y Estado Civil.

Undécima.- Las disposiciones de la Constitución que exijan nuevos o mayores gastos públicos se aplican progresivamente.

Duodécima.- La organización política departamental de la República comprende los departamentos siguientes: Amazonas, Ancash, Apurímac, Arequipa, Ayacucho, Cajamarca, Cusco, Huancavelica, Huánuco, Ica, Junín, La Libertad, Lambayeque, Lima, Loreto, Madre de Dios, Moquegua, Pasco, Piura, Puno, San Martín, Tacna, Tumbes, Ucayali; y la Provincia Constitucional del Callao.

Decimotercera.- Mientras no se constituyan las Regiones y hasta que se elija a sus presidentes de acuerdo con esta Constitución, el Poder Ejecutivo determina la jurisdicción de los Consejos Transitorios de Administración Regional actualmente en funciones, según el área de cada uno de los departamentos establecidos en el país.

Decimocuarta.- La presente Constitución, una vez aprobada por el Congreso Constituyente Democrático, entra en vigencia, conforme al resultado del referéndum regulado mediante ley constitucional.

Decimoquinta.- Las disposiciones contenidas en la presente Constitución, referidas a número de congresistas, duración del mandato legislativo, y Comisión Permanente, no se aplican para el Congreso Constituyente Democrático.

Decimosexta.- Promulgada la presente Constitución, sustituye a la del año 1979.

DISPOSICIONES TRANSITORIAS ESPECIALES *

Primera.- El Presidente y los Vicepresidentes de la República elegidos en las Elecciones Generales de 2000, concluirán su mandato el 28 de julio de 2001. Los congresistas elegidos en el mismo proceso electoral culminarán su representación el 26 de julio de 2001. No son de aplicación para ellos, por excepción, los plazos establecidos en los artículos 90° y 112° de la Constitución Política.

Segunda.- Para efectos del proceso electoral que se realice en el 2001, el plazo previsto en el primer párrafo del artículo 91° de la Constitución será de cuatro meses.

*** Disposiciones Transitorias Especiales incorporadas mediante Ley N° 27365, publicada el 5 de noviembre de 2000.**

DECLARACIÓN

EL CONGRESO CONSTITUYENTE DEMOCRÁTICO

DECLARA que el Perú, país del hemisferio austral, vinculado a la Antártida por costas que se proyectan hacia ella, así como por factores ecológicos y antecedentes históricos, y conforme con los derechos y obligaciones que tiene como parte consultiva del Tratado Antártico, propicia la conservación de la Antártida como una Zona de Paz dedicada a la investigación científica, y la vigencia de un régimen internacional que, sin desmedro de los derechos que corresponden a la Nación, promueva en beneficio de toda la humanidad la racional y equitativa explotación de los recursos de la Antártida, y asegure la protección y conservación del ecosistema de dicho Continente.

Í N D I C E

TITULO I
DE LA PERSONA Y DE LA SOCIEDAD
Artículos del 1º al 42º

CAPITULO I
DERECHOS FUNDAMENTALES DE LA PERSONA
Artículos del 1º al 3º

CAPITULO II
DE LOS DERECHOS SOCIALES Y ECONOMICOS
Artículos del 4º al 29º

CAPÍTULO III
DE LOS DERECHOS POLÍTICOS Y DE LOS DEBERES
Artículos del 30ºal 38º

CAPÍTULO IV
DE LA FUNCIÓN PÚBLICA
Artículos del 39º al 42º

TÍTULO II
DEL ESTADO Y LA NACIÓN
Artículos del 43º al 57º

CAPÍTULO I
DEL ESTADO, LA NACIÓN Y EL TERRITORIO
Artículos del 43º al 54º

CAPÍTULO II
DE LOS TRATADOS
Artículos del 55º al 57º

TÍTULO III
DEL RÉGIMEN ECONOMICO
Artículos del 58º al 89º

CAPÍTULO I
PRINCIPIOS GENERALES
Artículos del 58º al 65º

CAPÍTULO II
DEL AMBIENTE Y LOS RECURSOS NATURALES
Artículos del 66º al 69º

CAPÍTULO III
DE LA PROPIEDAD
Artículos del 70º al 73º

CAPÍTULO IV
DEL RÉGIMEN TRIBUTARIO Y PRESUPUESTAL
Artículos del 74º al 82º

CAPÍTULO V
DE LA MONEDA Y LA BANCA
Artículos del 83º al 87º

CAPÍTULO VI
DEL RÉGIMEN AGRARIO Y DE LAS COMUNIDADES CAMPESINAS Y NATIVAS
Artículos 88º y 89º

TÍTULO IV
DE LA ESTRUCTURA DEL ESTADO
Artículos del 90º al 199º

CAPÍTULO I
PODER LEGISLATIVO
Artículos del 90º al 102º

CAPÍTULO II
DE LA FUNCIÓN LEGISLATIVA
Artículos del 103º al 106º

CAPÍTULO III
DE LA FORMACIÓN Y PROMULGACIÓN DE LAS LEYES
Artículos del 107º al 109º

CAPÍTULO IV
PODER EJECUTIVO
Artículos del 110º al 118º

CAPÍTULO V
DEL CONSEJO DE MINISTROS
Artículos del 119º al 129º

CAPÍTULO VI
DE LAS RELACIONES CON EL PODER LEGISLATIVO
Artículos del 130º al 136º

CAPÍTULO VII
RÉGIMEN DE EXCEPCIÓN
Artículo 137º

CAPÍTULO VIII
PODER JUDICIAL
Artículos del 138º al 149º

CAPÍTULO IX
DEL CONSEJO NACIONAL DE LA MAGISTRATURA
Artículos del 150º al 157º

CAPÍTULO X
DEL MINISTERIO PÚBLICO
Artículos del 158º al 160º

CAPÍTULO XI
DE LA DEFENSORIA DEL PUEBLO
Artículos 161º y 162º

CAPÍTULO XII
DE LA SEGURIDAD Y DE LA DEFENSA NACIONAL
Artículos del 163º al 175º

CAPÍTULO XIII
DEL SISTEMA ELECTORAL
Artículos del 176º al 187º

CAPÍTULO XIV
DE LA DESCENTRALIZACIÓN
Artículos del 188º al 199º

TITULO V
DE LAS GARANTÍAS CONSTITUCIONALES
Artículos del 200º al 205º

TITULO VI
DE LA REFORMA DE LA CONSTITUCIÓN
Artículo 206º

DISPOSICIONES FINALES Y TRANSITORIAS

DISPOSICIONES TRANSITORIAS ESPECIALES

ANEXO
D E C L A R A C I Ó N

REPUBLIC OF PERU

Head of state and government	**Alan Garcia Peréz**
Death penalty	**abolitionist for ordinary crimes**
Population	**28.8 million**
Life expectancy	**70.7 years**
Under-5 mortality (m/f)	**50/41 per 1,000**
Adult literacy	**87.9 per cent**

Important steps were taken to bring to justice those responsible for human rights violations during the years of armed conflict (1980-2000). Environmentalists and community leaders campaigning against mining projects continued to be at risk of harassment and attack. Women living in poor marginalized communities continued to face discrimination in accessing maternal health services.

Background

A bill on international co-operation which would have placed NGOs under closer state scrutiny was ruled unconstitutional.

In January Congress rejected a bill to modify the use of the death penalty in terrorism-related cases. Two other bills on the death penalty remained pending before Congress at the end of the year.

Teachers, health professionals and miners went on a series of strikes throughout the year to protest against government economic and labour policies.

In August, a set of legislative decrees to combat organized crime was issued. There were concerns that the decrees could be used to criminalize legitimate social protest.

Small groups of members of the armed opposition group Shining Path (Sendero Luminoso) continued to operate in some areas. Peasant farmers in Ayacucho Department continued to be falsely charged with terrorism-related offences for alleged involvement in attacks carried out by Shining Path.

Impunity – justice for past violations

Former President Alberto Fujimori was extradited to Peru from Chile in September. He faced charges including the killing of 15 people in 1991 and the enforced disappearance and killing of nine students and a professor in 1992. His trial was continuing at the end of the year.

An effective programme for protecting those who survived human rights abuses during the 20-year armed conflict, their relatives as well as witnesses and lawyers had not been implemented by the end of the year.

Progress on the implementation of the recommendations of the Truth and Reconciliation Commission remained limited. In August, the Human Rights Ombudswoman highlighted that only one new case had been opened during

the first six months of the year and that 28 out of the 47 cases filed before the Public Ministry by the Commission remained pending.

The National Council for Reparations, established in 2006 to oversee reparations to victims of human rights abuses documented by the Commission, began its work. By the end of the year it had registered cases in more than 800 communities.

In November, the Supreme Court of Justice ruled that those responsible for the crime of enforced disappearance include not only those who carry out the killing and hide the body, but also those in the chain of command. In its ruling the Supreme Court confirmed the sentences of two military officers for the 1991 enforced disappearance of four people in Ayacucho Department.

- The Inter-American Court of Human Rights ruled in July that the state was responsible for the killing of Saúl Cantoral Huamaní and Consuelo Trinidad García Santa Cruz in February 1989 by members of the military.

Prison conditions

Challapalca Prison, which is situated over 4,600m above sea level, reopened in October. Twenty-four prisoners were immediately transferred there. The prison had been closed in 2005 following national and international pressure, including recommendations by the Inter-American Commission on Human Rights, that it be closed because its inaccessibility seriously limits prisoners' rights to maintain contact with the outside world, including with relatives, lawyers and doctors.

Health – maternal health in rural areas

In April, the government stated that it was taking steps to ensure that women would no longer be fined for failing to attend antenatal appointments and that certificates of live birth issued by health centres would not be withheld from those who gave birth at home.

A report issued by the Ombudswoman's Office in May highlighted the continuing economic and geographic barriers faced by women in rural areas in accessing health care, the lack of accessible information on health services and the absence of culturally appropriate health provision.

In February the UN Committee on the Elimination of Discrimination against Women recommended that Peru ensure all women were provided with identity documents, including birth certificates, and in particular that it ensure women from rural, Indigenous and minority communities had full access to justice, education and health services.

Human rights defenders – mining projects

- Human rights defender Javier Rodolfo Jahncke Benavente received death threats in March, apparently because of his work in Piura Province with the Muqui network which works to ensure that communities have access to information about projected mining activities and to a transparent and fair consultation process before any such activities are carried out.

- In August the Inter-American Commission on Human Rights requested that protective measures, including medical diagnoses and treatment, be provided to 65 people from the town of La Oroya, Yauli Province, in the region of Junín, following decades of mining.

Amnesty International visit

- An Amnesty International delegate visited Peru in November to research issues surrounding the trial of former President Alberto Fujimori.

Fonte: http://thereport.amnesty.org/eng/regions/americas/peru

Peru

Justice for past abuses continues to be a leading human rights concern in Peru. For the first time in its history, the country is currently trying a former president for grave human rights violations. While authorities have made some progress in holding accountable others responsible for abuses committed during Peru's 20-year internal armed conflict (1980–2000), most perpetrators continue to evade justice. Investigations of massacres and enforced disappearances by government forces have been delayed by lack of cooperation from the military.

Cases of torture and ill-treatment continue to occur. Journalists reporting on corruption in Peru's provincial cities face harassment and physical attacks. Government officials have aggressively sought to discredit nongovernmental organizations that advocate for human rights accountability.

Accountability and Impunity

According to Peru's Truth and Reconciliation Commission, almost 70,000 people died or were "disappeared" during the country's internal armed conflict. Many were victims of atrocities committed by the Shining Path and the Tupac Amaru Revolutionary Movement (MRTA), and others of human rights violations by state agents.

On December 10, 2007, the trial began in Lima of former President Alberto Fujimori, who was extradited from Chile to face charges of human rights violations and corruption. Fujimori is accused of the extrajudicial execution of 15 people in the Barrios Altos district of Lima in November 1991, the enforced disappearance and murder of nine students and a teacher from La Cantuta University in July 1992, and two abductions. He faces a sentence of up to 35 years' imprisonment. During 2008 the three judges of the Special Criminal Court heard evidence from Fujimori and scores of witnesses, including victims' relatives, members of the Colina group (an

army death squad responsible for the killings), high-ranking military officers, journalists, and human rights experts.

In a separate trial, Gen Julio Salazar Monroe, former head of the National Intelligence Service (SIN) during the Fujimori government, was sentenced in April 2008 to 35 years in prison for ordering the Cantuta killings.

Efforts to investigate and prosecute former officials and military officers implicated in scores of other killings and disappearances dating from the beginning of the armed conflict have had meager results. Lack of cooperation by the military has hampered investigation of human rights cases. The excessive workload of prosecutors, inefficiency, and inexperience in dealing with human rights cases also contribute to the delays.

According to information published by the human rights Ombudsman in December 2007, of 192 cases monitored by the institution—which include abuses committed by insurgent groups— only six had led to convictions, while 110 were still under investigation by prosecutors several years since the investigations were opened. In all, only 19 individuals had received prison sentences. In August 2008 the Ombudsman noted with concern that court proceedings were stagnating.

A decree law enacted in July 2007 to address the problem of organized crime contains a provision that could undermine accountability for police abuses. The law exempts from criminal responsibility members of the police or military who cause death or injury using firearms in the line of duty. The Ombudsman has expressed concern that this law could be invoked to halt ongoing human rights prosecutions and has called for legislation to regulate the use of lethal force in accordance with international standards.

Torture and Ill-Treatment

Torture and ill-treatment of criminal suspects continue to be problems in Peru. A poor record of prosecuting state agents for abuses hinders eradication of these practices. The human rights Ombudsman investigated 139 complaints of torture or ill-treatment between August 2006 and September 2007. The nongovernmental

Human Rights Commission (COMISEDH) documented 19 cases from January to September 2008.

The crime of torture was incorporated into the criminal code in 1998, but by the end of 2007 courts had obtained only 11 convictions. Verdicts on torture have been erratic. Although in 2008 the Supreme Court increased prison sentences in one case, another Supreme Court panel annulled a conviction for torture on the erroneous grounds that torture exists only at times of political conflict.

Media Freedom

Journalists who publicize abuses by local government officials are vulnerable to intimidation, assault, and even murder by individuals acting in support of, or working for, municipal authorities. Between January and August 2008 the Press and Society Institute (IPYS), a nongovernmental press freedom monitoring group, issued 20 alerts on behalf of provincial journalists who alleged they had been physically attacked, threatened, or intimidated by mayors and regional authorities or their employees.

Reproductive Rights

In Peru, interrupting a pregnancy is legal only in order to save the life of the woman or to avoid serious and permanent damage to her health, but there are significant barriers to accessing lawful abortions. Human Rights Watch has documented statements by women and adolescent girls who were clearly eligible for legal abortions but who were refused or were unable to access the service, with serious consequences for their mental and physical health.

Major obstacles to accessing therapeutic abortion in Peru include; vague and restrictive laws and policies on therapeutic abortion, the absence of a national protocol on eligibility and administrative procedures, ad hoc approval and referral procedures for legal abortions, and lack of accountability for non-service. These problems are compounded by healthcare providers' fear of prosecution or malpractice lawsuits, and low levels of awareness among women and healthcare providers about exceptions to the criminalization of abortion.

Human Rights Defenders

Former president Fujimori's supporters in Congress, as well as some top government officials, have aggressively sought to discredit NGOs who advocate for human rights accountability. Such NGOs have been falsely accused of sympathy with terrorist groups.

In April 2008, for example, President Alan García accused the Association for Human Rights (APRODEH), of "treason," after two of its leading members sent a letter to the European Parliament pointing out that the MRTA, one of the armed groups responsible for widespread abuses during the armed conflict, was no longer active, and arguing that to include it in a list of current terrorist groups would be to exaggerate its importance. Vice-President Luis Giampietri accused APRODEH's director, Francisco Soberón, of justifying terrorism (*apologia del terrorismo*), and called him a "conspicuous agitator of the masses whom the state will have to hold to account."

Soon after, the Peruvian Agency for International Cooperation (APCI), a state body that monitors development aid, announced that it was investigating APRODEH's accounts. In September 2008 APCI announced that the Legal Defense Institute (IDL), a human rights NGO that has campaigned vigorously in Peru for accountability for past human rights violations and on corruption issues, was also to be subject to a full inspection. APCI audits a random sample of NGOs every year, but it was the third time IDL had been selected in less than two years.

Key International Actors

Rulings against Peru in the Inter-American Court of Human Rights on cases involving human rights violations during the armed conflict have provoked negative reactions from the government. In November 2006 the Court ruled on a case involving the indiscriminate killing in 1992 of 41 Shining Path prisoners at the Miguel Castro Castro prison in Lima. It ordered the government to pay compensation of about US$20 million to the families of the dead and to individuals tortured during the operation. President García protested that he could not accept paying compensation to "terrorists," and, in a request for clarification filed with the Court, Peru asked if the state or private creditors could demand that the victims pay damages mandated by

Peruvian courts from their compensation payments. In August 2008 the Court ruled that it was up to the Peruvian state to resolve this issue in accordance with its domestic laws.

Peru was reviewed under the Universal Periodic Review mechanism of the UN Human Rights Council in May 2008. During the review Peru pledged to report back to the Human Rights Council on its efforts to implement the recommendations of the Truth and Reconciliation Commission, in particular with regard to victims' compensation and institutional reform, including bringing to justice those responsible for human rights violations during the 20-year armed conflict.

www.freedomhouse.org

Freedom of the Press 2008

Draft Country Reports

Embargoed for April 29, 2008

Peru

Status: Partly Free
Legal Environment: 15
Political Environment: 18
Economic Environment: 11
Total Score: 44

Peru's media freedom declined in 2007 amid a series of threats and physical attacks against media workers. Freedom of the press is guaranteed in the 1993 constitution, but local and international media organizations continued to express concern about the state of press freedom. In 2002 and 2003, the government of President Alejandro Toledo passed laws expanding access to public information. The willingness of many agencies to provide information has grown, despite a July 2005 measure that tightened restrictions on access to information in certain categories and extended the timelines for release of classified information. *Desacato* (disrespect) laws continue to be a problem. A number of journalists were entangled in court cases in 2007, charged with defamation by public officials and private citizens, and reporters were sentenced to prison in six cases, though the sentences were either suspended or remained under appeal at year's end. On June 19, the government censored an exhibit featuring works by political cartoonist Piero Quijano. Controversy also ensued on several occasions when local radio and television stations were closed. In April three radio and three television stations were closed in Chimbote, while a radio station in Pisco was closed in September. In each case the government claimed that licenses were missing or expired, while critics noted that in each case the stations had recently been critical of government actions.

In addition to legal difficulties, the hostile climate for the press is evidenced by numerous instances of physical attacks and verbal threats. Local press watchdog Instituto de Prensa y Sociedad dramatically increased the number of alerts it issued, from 96 in 2006 to 121 in 2007. The majority of these violations came in the form of physical aggression (38%) and death threats (23%). Journalists working in the country's interior provinces are especially vulnerable. Reporters covering crime stories and scandals were targeted largely after reporting on corruption. In March, Cajamarca journalist Miguel Perez Julca was murdered. While he had made several corruption accusations on his radio show and several suspects were arrested, other reporters alleged that the real reason for his murder was his announcement that he was going to name corrupt policemen. Journalists in Loreto, San Martin, and Ancash also faced murder attempts. Protests also resulted in violence against journalists, especially those involving coca-growers. Remnants of the Shining Path rebel group, now associated with cocaine production, published a list of threatened journalists in December in Huanuco.

Most abuses of journalists by public officials and private citizens continue to go unpunished. On a positive note, President Alan Garcia signed the Inter-American Press Association-sponsored Declaration of Chapultepec, which commits the government to action against impunity. In the case of the 2004 murder of radio journalist Alberto Rivera in the city of Pucallpa, several individuals were sentenced, but the ex-Pucallpa mayor viewed as the intellectual author was cleared, leading to the opening of an investigation of the judges who had let him go. However, two men were convicted and sentenced for the 1988 killing of reporter Hugo Bustios.

Private investors dominate the media industry, and in comparison the audience for state-run media is relatively small. The government owns two television networks and one radio station and operates the print news agency Andina. Radio is an important medium,

especially in the countryside. Peru's media are diverse and express a broad range of viewpoints. The media corruption that was endemic in the Fujimori era continues to an extent today, with both owners and individual journalists sometimes accepting bribes in exchange for slanted coverage. One government minister was accused of trying to buy favorable coverage in several print outlets. These activities contribute to a long-standing lack of confidence in the press as a credible institution. National newspapers are also dependent on advertising revenue from a small number of large companies. The internet is open and unrestricted by the government, with just under 16 percent of the population accessing the web in 2006.

EUROPEAN COMMISSION

PERU

COUNTRY STRATEGY PAPER

2007-2013

11.04.2007 (E/2007/582)

0. EXECUTIVE SUMMARY 6

1. EU/EC COOPERATION OBJECTIVES 7

1.1. Legal framework of EU cooperation with peru 7
1.2. Joint declaration on Development Policy "the european consensus" (2005) ..7
1.3. Commission Communication "A stronger partnership between the European Union and Latin America" 8

2. THE PERUVIAN GOVERNMENT'S POLITICAL AND DEVELOPMENT AGENDA..... 8

2.1. National policy agenda 8
2.2. Peru's development cooperation policy 9

3. ASSESSMENT OF PERU'S POLITICAL, ECONOMIC, SOCIAL AND ENVIRONMENTAL SITUATION 10

3.1. Political Situation.....10

3.1.1. The legacy of the past and democratic transition.....10
3.1.2. The rule of law and the legal framework 11

3.2. Regional and international context 12

3.3. Economic and social situation 13
3.3.1.Economic situation.....14
3.3.2.Structure of trade.....14
3.3.3 Social situation.....15
3.3.4. Environmental situation

3.4. Cross-cutting issues 17

3.4.1. Human rights and democracy, including children's rights 17
3.4.2. Conflict prevention and settlement 17
3.4.3. Risk prevention and natural disasters 17
3.4.4. Indigenous communities and ethnic minorities 18

3.4.5. Gender equality....18
3.4.6. Culture....18

4. OVERVIEW OF CURRENT AND PAST COOPERATION, COORDINATION AND COHERENCE 19

4.1. Overview of current and Past Cooperation....19
4.1.1.EC cooperation with Peru up to 2001 19
4.1.2. Programming under way 2002-2006 19

4.2. Information on Member State and Other Donor Programmes 22

4.2.1. EU Member States 22
4.2.2. Other donors....22
4.2.3. Lessons learnt....23

4.3. Coherence with other EU Policies....24

4.4. Coherence with the process of regional integration

5. RESPONSE STRATEGY 26

5.1. EC Cooperation objectives 26

5.2. General response strategy 27

5.2.1. Support for modernisation of the State, strengthening good governance and social inclusion....28
5.2.2. Support for integrated social development in specific regions and strengthening social cohesion 29
5.2.3. Possibilities of using thematic lines ……31
.....5.2.4. Mid - term review: non focal-sector: regional integration ……32

6. NATIONAL INDICATIVE PROGRAMME 34

6.1. Support for the rule of Law and Strengthening of governance 34

6.1.1. General Objective 34
6.1.2. Specific objectives 34
6.1.3. Indicators.....34
6.1.4. Programmes designed to attain these objectives and type of assistance required…….…34
6.1.5. Integrating cross-cutting aspects.....35
6.1.6. Budget.....36

6.2. Support for Integrated Social Development in Specific Regions by Strengthening Social Cohesion 36

6.2.1. General objectives.....36
6.2.2. Specific objectives 36
6.2.3. Indicators.....36
6.2.4. Programmes designed to attain these objectives and type of assistance required ……...35
6.2.5. Cross-cutting issues 37
6.2.6. Budget.....37
6.2.7. Indicative timetable.....37

Annexes

1. Map of Peru
2. Peru at a glance
3. Peru Data Profile
4. “National Agreement” policies
5. Millennium Development Goals
6. Coherence with EC policies
7. European Commission cooperation (active in 2005)
8. European Commission cooperation in Peru
9. Thematic Project line commitments
10. Objectives and specific programmes of European cooperation in Peru
11. Country Environmental Profile
12. Migration and refugees
13. The right to an identity in Peru

0. EXECUTIVE SUMMARY

The 2007-2013 Country Strategy Paper analyses Peru's development potential based on an analysis of the different factors that contribute to its development (the objectives and legal framework of cooperation, the political programme, its political, economic, social and environmental situation, and past and current cooperation). The results of this analysis serve to identify the main thrust of EC cooperation with Peru in the years to come, in close consultation with local organisations and the Member States.

The general principles of EU cooperation as set forth in Article 177 of the EC Treaty are the sustainable economic and social development of the developing countries, the smooth integration of the developing countries into the world economy and the campaign against poverty. At the last EU/Latin America Summit held in Viena in May 2006, the 58 countries taking part in this political forum reaffirmed their wish to act within a framework of multilateralism and undertook to strengthen social cohesion and promote regional integration.

Analysis of Peru's political, economic and social situation shows that the main problems include serious institutional weakness and unequal distribution of resources and wealth resulting in widespread poverty, which affects more than half the population. In the National Agreement (Acuerdo nacional) signed in 2002, the main political forces and the representatives of civil society examined the Government's broad policy guidelines and gave priority to combating inequality and poverty until 2022.

The 2004-2006 National Plan for Poverty Reduction is a key reference as it attempts to bring together the National Agreement proposals, the Millennium Goals and the Government's general poverty reduction policy. Because of its consensual and long-term nature, the National Agreement has played an important part in formulating the EC's 2007-2013 strategy. Peruvian civil society was involved in the process of preparing the strategy.

The analysis of the country's situation, the State's strategies at national and sectoral level and the cooperation under way and that programmed by the EC and the Member States support an EC intervention proposal, in the principal areas of development cooperation:[2]

a) Support for modernisation of the state, strengthening of governance and social inclusion - 20%

b) Support for integrated social development in specific regions by strengthening social cohesion – 80%.

[2] The principal areas of cooperation are those established by the ALA Regulation: Financial and technical assistance and economic cooperation.

1. EU/EC COOPERATION OBJECTIVES

1.1. LEGAL FRAMEWORK OF EU COOPERATION WITH PERU

Under Article 177 of the Treaty establishing the European Community, EC cooperation policy must foster the sustainable economic and social development of the developing countries, their smooth and gradual integration into the world economy and the campaign against poverty. Community policy in this area must also contribute to the general objective of developing and consolidating democracy and the rule of law, and to that of respecting human rights and fundamental freedoms.

Under Article 179 of the same Treaty, a new Development Cooperation Instrument (DCI) was adopted in December 2006. Peru is eligible to take part in cooperation programmes financed under the DCI (Regulation of the European Parliament and the Council (ECC) No… of December 2006 establishing a new financing instrument for development cooperation).

The EU structures its relations with Peru under the Framework Agreement establishing cooperation between the EU and the Andean Community countries, which was signed in 1993 and became effective in 1998. The political dialogue is based on the Rome Declaration signed in 1996. Political relations were strengthened and institutionalised through the signing of a Political Dialogue and Cooperation Agreement between the EU and the Andean Community in December 2003. Once ratified, it will replace the Rome Declaration and the Framework Agreement. The new Political Dialogue and Cooperation Agreement will broaden the scope of the political dialogue between the two regions in order to cover such subjects as conflict prevention, governance, migration and terrorism. Both the EU and the Andean Community countries agreed as of 2004 (EU-LAC Guadalajara Summit) that their "common strategic objective" was the conclusion of an Association agreement that includes a free trade area between both regions. The last Summit held in Vienna has confirmed the objective of the conclusion o fan Association agreement between the two regions.

1.2. JOINT DECLARATION ON DEVELOPMENT POLICY "THE EUROPEAN CONSENSUS" (2005)

The EU strategy with Peru for the period 2007-2013 is based on the "European consensus on development" adopted by the Commission communication on 22 November 2005[3]. This declaration focuses mainly on poverty eradication in the context of sustainable development and the Millennium Development Goals. It highlights the importance of relations based on a partnership with the developing countries and promoting governance, respect for human rights and democracy in order to achieve fair globalisation. The declaration advocates an approach that varies

[3] The text of the European consensus on development is published on the website of the European Commission's Directorate-General for Development http://europa.eu.int/comm/development/body/development_policy_statement/index_en.htm

according to the context and needs, and proposes a common thematic framework that includes social cohesion and trade and regional integration among the priorities for EC cooperation. This declaration also calls for the participation on non-state actors in the development process in order to ensure the viability, efficiency and impact of development strategies and programmes.

Note also that the declaration contains a separate chapter on the need to include certain cross-cutting issues in the implementation of its development policy - promotion of human rights, gender equality, democracy, good governance, rights of children, rights of indigenous people, conflict prevention, sustainable environment, combating HIV/Aids. These cross-cutting issues are both objectives in themselves and also vital factors for reinforcing the impact and sustainability of cooperation.

1.3. COMMISSION COMMUNICATION "A STRONGER PARTNERSHIP BETWEEN THE EUROPEAN UNION AND LATIN AMERICA"

On 8 December 2005 the European Commission adopted a communication on a renewed strategy to strengthen the EU's strategic partnership with Latin America[4]. Following the summit of heads of state of the European Union, Latin America and the Caribbean, that has been held in Vienna in May 2006, the Commission analyses the current challenges and makes practical recommendations for giving new impetus to this partnership. For example, it proposes stepping the political dialogue between the two regions, stimulating economic and commercial exchanges, encouraging regional integration, tackling inequality and tailoring its development and aid policy more closely to real conditions in Latin America.

2. THE PERUVIAN GOVERNMENT'S POLITICAL AND DEVELOPMENT AGENDA

2.1. NATIONAL POLICY AGENDA

The democratic consolidation process passes right now a critical phase en Peru. The new GVT took over after a turbulent election process in April 2006 culminated by a narrow second tour in June. Elections rendered evident the deep divisions prevailing in the country, in particular among the different regions and called for urgent action in the fight against social, political and economical exclusion.

The Government has accepted that challenge and asked the civil society to participate in strategies of social inclusion and policies to fight poverty, overall goals have been set and some programmes and projects are already in the planning stage but have not been concreted yet.

4.The communication is published on the website of the European Commission's Directorate-General for External Relations:

http://www.europa.eu.int/comm/external_relations/la/news/ip05_1555.htm#text

Important GVT goals are related with (a) reduction of chronicle infantile malnutrition, (b) reduction of illiteracy (c) strengthening productive capacities in the southern highlands of the Andes, (d) support to the decentralization process.

During November Peru celebrated regional and municipality elections. The results reconfirmed the political divisions of the whole country and showed again the fragility of classical political parties which facilitates several local political movements with little perspective to establish consolidated parties with long-term perspectives.

Since the Fujimori government dismantled the existing planning structure in the 1990s, there has been no central planning body in Peru. However, the political process of the National Agreement (NA) facilitated the setting-up of the National Strategic Planning System and the National Strategic Planning Centre (CEPLAN), established by a law adopted in May 2005.

President Alan Garcia has put tackling inequalities at the centre of his government's programmes at the same time as fostering orthodox monetary and budgetary policies.

The main tasks of Mr Garcia's government are to:

- reduce poverty, which affects more than 50% of Peruvians;
- avoid budgetary slippage;
- face up to the opposition in the Congress[5] and in disadvantaged regions;
- strengthen democratic institutions;
- pursue regional integration[6].

2.2. PERU'S DEVELOPMENT COOPERATION POLICY

The Peruvian International Cooperation Agency (APCI) has produced two key documents laying down the Peruvian government's guidelines for international cooperation: the National Policy for International Cooperation and the Annual Plan for International Cooperation. Both documents were approved by APCI in June 2006 and ratified by the new government in September.

These documents establish four strategic areas in which Non-reimbursable International Cooperation can complement tasks carried out by the Peruvian state: a) Human security, contributing to secure universal access to drinking water and sanitation, as well as eliminating all forms of exclusion and discrimination; b) governance, contributing to a democratic, transparent and efficient state, guaranteeing

[5] As the APRA has less than a third of the seats in Congress, it will have to align itself with other parties/coalitions. The fact. that 5 members of Congreso have already abandoned Ollant Humala's UPP can only make the task easier.

[6] President Garcia is very keen to reinforce the Andean Community and in the long term to implement an effective South American Community.

universal access to justice and assisting the decentralisation process.; c) human development, through universal access to quality education and improved health and nutrition; d) sustainable competitivity, through the promotion of national competitiveness, appropriate work conditions and abundant work opportunities, sustainable use of natural resources and the protection of the environment, scientific and technological development and the integration of Peru in the world economy.

3. ASSESSMENT OF PERU'S POLITICAL, ECONOMIC, SOCIAL AND ENVIRONMENTAL SITUATION

3.1. POLITICAL SITUATION

3.1.1. The legacy of the past and democratic transition

Peruvian society consists of many diverse ethnic and cultural groups that make it one of most heterogeneous societies in the American continent. *Throughout its history it has undergone profound political and social conflicts, generating a situation of chronic instability that hinders the expression of a genuine national identity.*

Peru underwent serious civil hardship during the 1980s and the first part of the 1990s because of the political terrorism perpetrated by violent groups such as the *Shining Path and the Tupac Amarú Revolutionary Movement*. In addition to countless deaths, this state of affairs gave rise to huge economic losses in the form of infrastructure destruction, the onset and exacerbation of poverty, and social exclusion involving large groups of the population, such as indigenous peoples, women and children.

Alberto Fujimori, who defeated terrorism and managed to reinsert the country into the international economy, governed the country during the 1990s. However, his policy also came at a very high cost which had an impact on social indicators (increased underemployment and inequalities) and institutional stability (breakdown of institutionalisation, increased State-led corruption, and authoritarianism).

President Fujimori resigned in November 2000 following exposure of a widespread corruption network among high-ranking Government officials. The democratic transition was led by a Government presided by Valentín Paniagua, who attempted to restore democratic institutions, reinsert the country into the international democratic community and pave the way for open and free elections. Alejandro Toledo, one of the leaders of the fight against the authoritarian regime led by Alberto Fujimori, was elected president in June 2001. The new President, Mr Garcia, took office on 28 July 2006. Former President Fujimori has been held since November 2005 in Chile. An application for his extradition to Peru was sent to Chile on 3 January 2005.

The **Truth and Reconciliation Commission (CVR)**, set up by the transition government in 2001 and revalidated by Alejandro Toledo's government, researched in depth the consequences of the period of violence and its effects on the population.

In its final report of August 2003 it indicated a total of some 70 000[1] dead and disappeared, for the most part Quechua-speaking indigenous people. A programme of "collective reparations" has now formally commenced via social investment in the affected regions, but direct individual compensation or other non-monetary individual reparations are not offered and psycho-social care for victims is minimal. At the end of the 2005 a threat campaign was launched against several of the Commissioners, including its president, and other defenders of human rights.

In 2005 a law recognising the right of victims of political violence to compensation was approved although it was only put into force as of July 2006. The new government has created a National Reparations Council, directed by Sofía Macher, ex-member of the CVR and a human rights activist. The Council has the task of creating a single register of victims that will permit allocating compensation.

3.1.2. The rule of law and the legal framework

From his first day in power, President Garcia took as central planks of his policy a frontal attack on poverty, corruption and drug trafficking.

State decentralisation, currently one of Peru's main public policies, is considered an irreversible process although there are still many obstacles to be overcome. The current process began in November 2002 with the election of regional governments constituted in January 2003 on the territorial basis of the departments. Decentralisation is faced with numerous practical problems relating to the lack of local capacities of public administration in regions that have always depended on the central government for decisions. The political, cultural and economic divides in Peruvian society continue to generate tension and social conflicts. In this framework, it is worth noting the participative character of the process and the recovery of planning as a management instrument of regional and local development.

The new Government of Mr Garcia has undertaken to finalise the process of transferring sectoral functions to the regional Governments by 31 December 2007.

According to recent UN data, Peru is currently the world's second biggest cocaine producer. The surface area for growing cocaine increased by 14% between 2003 and the beginning of 2005, i.e. up by 50 300 hectares. Although there is no law on growing cocaine for traditional use, the Government recognises its use for such purposes. In June 20045, the Executive sent Congress a bill aimed at regulating the production of coca leaf for traditional use. The "cocaleros" – over 120 000 – insist that a study on the real production of coca leaf should be carried out, and that laws protecting its traditional cultivation should be passed. Under President Toledo's Government, relations between the central Government, especially the anti-drugs

[7] This figure is a statistical projection carried out by the CVR. The oficial relation of victims will be determined by the Nacional Council for Reparations.

body – DEVIDA – and the "cocalero" movement worsened. In the April 2006 elections, two representatives of "cocalero" organisations were elected for Congress and the Andean Parliament in the UPP list. In November's municipal elections some mayors linked to the "cocaleros" were also elected.

For Mr Garcia, tackling drugs is a priority and DEVIDA, with a new President, wants to redefine itself as a strong body that will focus more on alternative development than forced eradication.

Indigenous peoples, approximately one third of the Peruvian population, are at a clear disadvantage. Almost all of them live in the poorest regions of the country, with limited and deficient access to basic services. The Quechua-speaking population was the hardest hit during the period of political violence, representing, according to the CVR, 80% of all victims. Although these people's rights are guaranteed by the constitution, actual circumstances show that they suffer social and political exclusion and their particular needs are generally overlooked. President Toledo's Government included indigenous peoples among its priorities, in December 2004 it set up the national institute for Andean and Amazonian peoples – INDEPA – giving it ministerial ranking. The results of this initiative are not yet clear. So far, Mr Garcia's policy on indigenous peoples is not clearly defined.

The antiterrorist laws enacted by the Fujimori Government have been amended and tailored to the Constitution and international standards by Mr Paniagua's transitional Government. Since 2001, because of attacks attributed to the Shining Path, the Government has been obliged to declared a state of emergency in several towns[8] showing the existente of certains remnants of terrorists groups. Attempts to reform the national intelligence system, after it was dismantled in 2001, have come to nothing.

3.2. REGIONAL AND INTERNATIONAL CONTEXT

International relations have changed significantly since Fujimori. Important initiatives have been undertaken in order to reinsert the country into the international community. These initiatives include the signing of the International Penal Court's Rome Statute, the signing of the OAS Convention on forced disappearances, acknowledgment of the contentious jurisdiction of the Inter-American Human Rights Court, and the signing of the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women.

Relations between Peru and Chile have sometime been very strained in recent years. Apart from the question of former President Fujimori's arrival and detention in Chile in November 2005, a last point of conflict concerns the delimitation of the territorial

[8] The most recent attack occurred in December 2005 when 8 policemen were killed in the Ayacucho region.

waters between the two countries[9]. Since Mr Garcia's new Government came to power, relations between Peru and Chile have markedly improved. On 22 August 2006, Chile and Peru signed an Economic Complemenarity Agreement, a historical milestone in relations between the two countries.

After the peace treaties with Ecuador (Brasilia Agreements, 1998) a Bi-national Plan of social development and integration in the border zone between both countries was established. The EC, one of its main donors, is an observer member in the Monitoring Committee of the Plan.

The Amazonian Cooperation Treaty, which includes Peru, has been strengthened after the establishment of its permanent Secretariat in Brasilia and its development into the Amazonian Cooperation Organisation, OTCA, a process also supported by the EU. The Lake Titicaca Authority is a bi-national regulating body (Peru – Bolivia) that seeks to regulate the conservation of resources found in the lake's basin.

Peru has been an active member of the Andean Community of Nations (CAN) since its inception, hosting its General Secretariat in Lima. In December 2004 a South American Integration Summit was held in Cuzco, which represented a further step towards setting up a South American Community of Nations (CSN) and negotiating the Association Agreement with the EU via the CAN.

3.3. ECONOMIC AND SOCIAL SITUATION

With a surface area of some 1.3 million km², Peru is the fourth largest country in Latin America. Peru's geography is extremely diverse: the costal area (11% of the surface area), the Andean region (34%) and the Amazonian basin (55%), each comprise a distinct entity with individual characteristics. Like other Andean countries, Peru is a multi-ethnic country. Although there is no consensus at national level on the figures for the indigenous population,[10] according to data from different sources roughly speaking the population is made up of 45% indigenous peoples, 37% *mestizos* (mixed race) and 15% whites.

Peru's population density is low, but there are 7.5 million inhabitants in its capital, Lima, (out of a total population of 27 million, i.e. 29.2%). Peru's major socio-economic indicators are shown in Annex 3.

---

[9] Chile and Peru's positions diverge on the maritime delimitation between the two countries. Chile maintains that the delimitation is as results from the 1952 and 1954 treaties whereas Peru thinks that these treaties only referred to fishing activities and that there has not yet been a maritime delimitation.

[10] The Afro-Indigenous Institute (INDEPA), set up in December 2004, does not yet have its own studies on the indigenous population. Official figures refer to the census conducted by INEI in 1993. At the time of writing, the results of the 2005 census are not yet available.

3.3.1. Economic situation

In 2006 Peru ranks as the seventh economic power in Latin America. The Peruvian economy is characterised by a wide disparity among regions as regards the degree of economic development. With respect to the business fabric, microenterprises account for 90% of formal establishments.

Economic growth prospects are good: in 2005, the Gross Internal Product grew by 6.4% (INEI). The Camisea Gas project and other large projects such as the Las Bambas copper project and the Interoceanic Highway might increase growth. In parallel to these macroeconomic indicators with clearly positive tendencies others present a less favourable scenario, e.g. the rise in unemployment from 8% to 10% in 2005. Informal employment is a permanent feature, which represents 60% of the economy of the country.

One of the major challenges is to improve the tax system, whose principal weaknesses are: low tax pressure centred on indirect taxes; collection concentrated on a limited number of taxpayers; erosion of the tax basis owing to the proliferation of legal changes; and weakness of tax collection (many exemptions, high degree of evasion). In this context it is important for Peru gradually to build an effective system of information exchange between the relevant administrations, following international standards established, for example, in the OECD.

3.3.2. Structure of trade

In the last few years exports have grown strongly, increasing by 36.8% between 2004 and 2005, reaching USD 17 billion. The greatest growth is in traditional products (44% compared with 2004 and 18.8% for non-traditional products).

Imports grew from USD 10.100 billion in 2004 to USD 12.502 billion in 2005. Since 2000, the trade balance has improved substantially with a deficit of USD 602.4 million in 2000 and a surplus of USD 4.498 billion in 2005.

Peruvian trade integration policies are not only geared towards South America as the free trade treaties under negotiation will encourage the growth of trade with the United States (it is currently in first place for the origin of imports - 19.6% of the total - and destination of exports - 28.8% of the total), with Asia (Singapore, Thailand and China, which currently occupies second place as country of destination) and the EU. The free trade agreement with the USA was signed in December 2005[11]. The Peruvian Congress has already ratified it. The US Congress now needs to ratify it for it to enter into force.

[11] The Free Trade Treaty is expected to be ratified by the US Congress in 2007.

3.3.3. Social situation

The social sector includes education, health, nutrition, access to natural resources in a context of sustainable development, and social and community assistance programmes. According to the 2005 budget, total social expenditure will be 7.5% of GIP.[12] This is a little higher than the 7% average reached during the 2001-2004 period. A large part of the budget for the social sector is intended for current expenditure (administrative management, payrolls, pensions, social charges, etc.) while investment expenditure is very low (6% of the health sector budget goes to investment). It is estimated that the accumulated deficit in infrastructure and medical equipment investment is USD 120 million and 79% of hospital equipment is in disuse for want of repair. The priority in the social sector is to reduce poverty by means of job creation and universal access to basic, good-quality services in health, nutrition and education. Under the 2006 budget there will be an increase in education spending but a decrease in health spending.

The percentages of the population living in poverty and extreme poverty in the last two decades have remained practically constant, although in absolute terms the population in this situation has increased considerably, especially in the cities. In 2003 around 14.7 million people, i.e. 54.7% of the population, were considered poor, 56.8% in rural areas (8.34 million) and 43.2% in urban areas (6.35 million). An estimated 15.5% of the total population is in a situation of extreme poverty, which is worse in rural areas (4.8 million people in rural areas and 1 million in urban areas).

The regions with the highest rates of poverty and extreme poverty are in the Central mountain range (Huancavelica, Huánuco, Apurimac and Ayacucho). The rates are also high in Cajamarca, Cusco and Puno and in the forest regions (Amazonas, Loreto and Ucayali). The relatively low percentages of poverty in Lima nevertheless conceal a high incidence of poverty and extreme poverty in absolute terms.

The extensive agricultural reform that took place in the 1970s (under the military government) resulted in a certain amount of redistribution (with more satisfactory effects in mountain areas), a decline in intensive agriculture and exportation and a precarious legal situation of much expropriated land which has still not been resolved. Agricultural reform has led to excessive parcelling of land with 85% of the population owning less than one hectare of land.

With an average Human Development Index of 0.762[13], Peru comes mid-way in the world ranking (79 out of a total of 177 countries). Of the Andean countries, Peru comes after Venezuela and Colombia, and in terms of Latin America it comes after Argentina, Chile, Uruguay and Brazil. The level of development shows marked geographical inequalities that reflect the unequal economic context: the highest indices are focused in Metropolitan Lima, in the provinces of Costa, in areas of

[12] S/.18.7 billion or €4.7 billion.

[13] 2005 UN Development Report (2003 data).

greatest demographic concentration, in the most urban areas, and in areas nearest the capitals. With a Gender-related Development Index of 0.767, Peru is in 82nd position.

As regards attainment of the MDGs in 2015,[14] it is essential to integrate economic growth policies, income redistribution policies[15] and specific social policies. While it seems very probable that Peru will achieve the aims of primary education for all, promotion of gender equality and a reduction in maternal and infant mortality, achieving the objectives of poverty and hunger reduction seems a more difficult task. (See table in Annex 5). Even if most of the population can get primary education, and therefore the MDG could be attained, recent UN reports on Latin America put Peru in bottom place in terms of the quality of education. The Ministry for Women and Social Development (MIMDES) is the organisation responsible for coordinating actions to combat poverty. The Ministry works on proposals contained in the National Agreement. There is a need for a radical restructuring as regards the implementation of social programmes.

3.3.4. Environmental situation

The links between poverty indices in Peru and its environmental context advocate a joint solution to both problems. Peru's environmental problems are evident in severe deterioration of its ecological systems and serious risks affecting the natural balance and the economy and health sectors of the different ecological-geographical regions that form part of the Peruvian territory. Since Peru is a major producer of raw materials - natural, mineral, fishing and forest resources - environmental degradation is a particular concern for its economy. Peru is the biggest country of the Andean Community and its topography is dominated by the "cordillera andina" which causes three types of areas in the country: the Pacific coast, "la sierra" and the Amazon forest. The great diversity of these economic-geographic zones means that Peru is a country with a rich biodiversity which offers unique opportunities in terms of natural resources – provided that they are used sustainably. 58.9% of the country is covered in forests. The basic problems facing Peru on the environment are as follows: deforestation, inappropriate farming methods, soil erosion due to flooding. In Peru, different bodies have responsibilities for the environment, e.g. Ministry of Agriculture, INRENA etc. Coordination between these bodies is not always very efficient. The imbalance between the environment and mining industries is another relevant aspect and its inadequate handling could eventually be an important source of conflict, as well as the state's deficit in policies that deal with the environmental effects of mining activities.

In this context, a law setting up the National Council for the Environment, which is responsible for implementing municipal, district and regional environment plans, was recently adopted (see Peru's environmental profile in Annex 11).

---

[14] Objetivos de Desarrollo en el Perú: Alcanzando las metas, December 2004. www.pnud.org.pe

[15] Gini Index 49.8. (Source: Human Development Report, 2004)

It is important to underscore Peru's vulnerability to a range of natural and recurrent disasters, such as the consequences of the "el Niño" phenomenon (storms, floods, cold snaps) or its liability to earthquakes. In this situation, EU cooperation is necessary both as regards preparedness for natural disasters and disaster mitigation and prevention

3.4. CROSS-CUTTING ISSUES

3.4.1. Human rights and democracy, including children's rights

Peru has ratified most international treaties on human rights, incorporating them into their national legislation. The human rights situation in Peru has improved in recent years, especially considering that only some of the recommendations of the Truth and Reconciliation Commission (CVR) have been put into practice, while many more have yet to be implemented. On 14 September 2006 Peru ratified the optional protocol of the Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment. The cooperation will pay special attention to the issue of human trafficking. The fight against human trafficking will be taken into account in all the cooperation projects of this strategy.

Peru has taken important steps towards normalising the operation of the democratic system, as shown by the increased participation of citizens in decision-making processes, the decentralisation process, promulgation of the Political Party Law, the establishment of institutions such as the ombudsman and greater openness and accessibility of others such as the constitutional court, plus freedom of expression for the press, etc. Although children's rights are protected constitutionally, child labour is a fact, especially in rural areas and among the indigenous communities. Even though the laws on labour standards have been ratified they are not widely implemented, above all in areas of the Amazonian region and the Sierra.

3.4.2. Conflict prevention and settlement

The social and political situation in Peru is complex and there are many potential causes of conflicts of a social, economic, political, geographic, ethnic, and cultural nature. However, practically all conflict situations seem to share three common structural roots: exclusion, poverty and inequality affecting a large part of the population; institutional weakness and consequent lack of instruments to cope with any crisis.

3.4.3. Risk prevention and natural disasters

It is very important to take this dimension into consideration in type of cooperation measure with Peru. Peru is basically a "vulnerable" country (for example, consequences of "el Niño" or risk of earthquakes). There needs to be a cross-cutting element running through all risk reduction programmes with the aim of achieving greater sustainability.

3.4.4. Indigenous communities and ethnic minorities

According to a recent World Bank report[16] between 25% and 48% of all Peruvian families are indigenous. The lower limit corresponds to families in which one or both family heads uses an indigenous language (Quechua, Aymara or a native language of the Amazonian region) more frequently than Spanish. The upper limit corresponds to families in which the parents of one or both family heads speak an indigenous language. In 2000, an estimated 62.8% of indigenous families lived in conditions of poverty while 22.2% of them could be categorised as living under extreme poverty conditions, compared with 43% and 9.5% of non-indigenous families, respectively. The situation of villages that have chosen to live in isolation (settlements in the "Madre de Dios" region) has been denounced by several human rights and environmental organisations. In December 2004, the Peruvian Congress, as part of its institutional framework, approved the creation of the INDEPA, an autonomous organisation entrusted with formulating national policies for indigenous peoples, to replace the flagging CONAPA.

3.4.5. Gender equality

Peru's poverty problem has a strong gender component. The level of women's participation in the labour world is low and their access to health and education is still inadequate, particularly in rural areas, especially those inhabited by indigenous or native peoples.

In Peru the people hardest hit by poverty are the indigenous population and women. The aim of the National Equal Opportunities Plan 2006-2010[17] is to guarantee the economic, social and political rights of women. Its strategic objectives include making gender equity a cross-cutting issue in public policies.

3.4.6. Culture

The National Institute of Culture is a decentralised public body dependent on the Education Ministry. It is responsible for formulating and implementing State policies and strategies on cultural development and the protection, conservation, dissemination and research of the Cultural Heritage of the Nation. Peru's cultural policy is mainly focused on conserving its heritage. Peru is without question a multi-cultural and multi-ethnic country and it is beginning to acknowledge the reality of its situation, trying to integrate all its population equally without losing respect for the country's different cultures.

---

[16] Indigenous Peoples, Poverty and Human Development in Latin America: 1994-2004, published November 2005.

[17] Supreme Decree 009-2005 of 12.9.2005.

4. OVERVIEW OF CURRENT AND PAST COOPERATION, COORDINATION AND COHERENCE

4.1. OVERVIEW OF CURRENT AND PAST COOPERATION

4.1.1. EC cooperation with Peru up to 2001

EU aid via the main projects implemented between 1990 and 2001 was channelled into four main areas: irrigation and rural development; support for micro- and small enterprises; vocational training; and support for the democratic process. Peru has also received considerable humanitarian and emergency aid linked to natural disasters or the consequences of social violence (Shining Path) and food aid.

The fight against poverty has been one of the main areas of cooperation, with the approval of two important projects, one in the rural area, the Cordillera Negra Programme (1997-2004), and the other for the marginal urban areas of Lima, PROPOLI (2002-2008).[18] As regards the environment, the EU supported Government operations in the Manú Programme, which finished at the end of 2004.

From 1998 to 2001, cooperation was frozen because of the country's political situation. Only measures linked to food security, humanitarian aid (Directorate-General for Humanitarian Aid - ECHO) and aid via DIPECHO and NGOs were approved, for a total of €22.6 million in 1999 and €20 million in 2000. In 2001, in view of the change in the situation, the launch of projects already approved before 1999 was approved and a package of four projects, for €61 million, was commenced in 2002 (PRODELICA, AMARES, PROPOLI and PRODAPP) and these are currently being implemented. Since 1991 a third of the budget has been set aside for food security programmes (some €35 million).

4.1.2. Programming under way 2002-2006

4.1.2.1. EC- Peru programming

The Memorandum of Understanding (MoU) of December 2002 on the programming of EU-Peru bilateral cooperation 2002-2006,[19] with a total amount of €86 million, identifies the following areas of intervention: support for the rule of law and institutional reform (around 15%), socio-economic development (around 60%) and regional integration (around 25%).

Within these areas, seven projects have been approved. The project on support for the Truth and Reconciliation Commission (CVR) has already finished and three are under way: strengthening of the Peruvian International Cooperation Agency (APCI); support for the Regional Governments of Ayacucho and Huancavelica (AGORAH);

---

[18] The difficult political scene prevented the launch of the PROPOLI project and implementation began in 2002.

[19] 2002-2006 programming means that up to 31 December 2006 projects can be committed for their implementation.

and support for the improvement of the Piura-Guayaquil highway. Another three projects (support for reform of the justice system, trade-related technical assistance and vocational training) began implementation in 2005.[20]

The EC's portfolio in 2005 was roughly €200 million in projects in progress. Aside from programmable cooperation, the EC Delegation in Lima manages projects financed by thematic lines, in particular cofinancing projects with NGOs, projects with the Andean Community, and projects at regional level in Latin America.

The start-up of major projects in the areas of combating poverty in marginal urban areas (PROPOLI), health sector reform (AMARES), alternative development to coca production (PRODAPP) and regional socio-economic development (PRODELICA) have gone in parallel to implementation of 2002-2006 programming, strengthening the EC's image as an important partner in cooperation. The general impression, as confirmed by the various monitoring and evaluation exercises, is of a generally positive performance of cooperation in Peru, with very few examples of projects needing major adjustments.

4.1.2.2. Sub-regional projects - Andean Community

In the context of the **Andean Regional Strategy 2002-2006** reviewed in 2004, there are 5 projects open or under development for a total amount of €29 million, from which Peru also benefits. These projects and their aims are:
- **Andean Community Statistics**: harmonisation of statistical methodology (EC contribution, €5 million);
- **Natural disaster risk prevention**: establishment of coordination mechanisms and exchange of experience among the competent national authorities (EC contribution, €9.45 million);
- **Technical assistance to trade (I and II)**: strengthening of the economic integration process, i.e. construction of an Andean common market (EC contribution, €8 million);
- **Civil society**: greater involvement and participation of civil society in the process of Andean regional integration (EC contribution, €4.1 million);
- **Synthetic drugs**: tackle the problem of this type of drugs, not as serious in the Andean countries as the traditional drugs problem, but with strong signs of development.

Other projects, programmed before the period 2002-2006, have just finished in 2005: "**Granadua**" on customs cooperation, "**Quality**" in the field of national and Andean quality systems and **"Competition".**

4.1.2.3. Thematic line projects

---

[20] As regards 2002-06 programming for Peru, following a decision to fund an initial action in the vocational training field, a complementary action still needs to be formulated. This initial cooperation action should produce results in terms of basic data on the structure of vocational training, stakeholders and their inter-relations and links between existing training schemes. Recommendations for a complementary action (estimated EC contribution of €20 million) are also planned. This action, which should be committed in 2006, will conclude programming for Peru for the period in question.

Under these projects, basically subsidising NGOs, since 1976 the EU has financed around 220 projects for an estimated amount of €90 million. At June 2005 a total of 42 projects were open for an estimated amount of €42 million.[21] The 32 which are active include 18 cofinancing projects with NGOs, 5 on tropical forests, 4 on human rights and democracy, 1 on gender and 1 on decentralised cooperation (see Annex 7.8.). There is a specific chapter on the food security programme already referred to in point 4.1. Two projects are particularly important: totalling €3.1 million, they form part of the Andean Human Rights Programme designed to promote knowledge of and respect for human rights in each country of the Andean Community and raise awareness of democratic values.

4.1.2.4. Regional programmes

The **EUROSOCIAL** Programme, with a European contribution of €30 million, was approved in line with the guidelines laid down at the Summits of Heads of State of the EU and Latin America (Rio de Janeiro 1999 and Madrid 2002), which include reducing inequalities, combating exclusion and improving social cohesion.

Various Peruvian institutions take part in horizontal regional programmes in Latin America: AL-INVEST, @LIS, ALFA, ALBAN and URB-AL.

The **Al-INVEST** Programme: In Peru there are 2 Eurocentres (the Lima Chamber of Commerce - since the start of the programme in 1994 - and recently the National Society of Industries). Under phase III of the programme, the activities of these centres have been given new impetus.

The **ALFA** programme for the promotion of cooperation between higher education establishments is very famous among Peruvian academic institutions that are members of different networks, which to date have taken part in around 50 projects.

Peru participates very actively in the different networks of the **ALIS** programme for the promotion of information technologies and the elimination of the digital divide. Of the total of grants awarded annually through the **ALBAN** programme 6% are for Latin American students and professionals for master's or doctorate studies (postgraduate) in EU universities.

Various municipalities of Lima province are members of the different networks of the **URB-AL** programme of cooperation between local organisations.

[21] At June 2005, there were several calls for proposals under different thematic lines whose results are still pending, and it is envisaged that next year the number of this type of projects will increase. There are also 13 additional projects in their closing phase for a total amount of €16 million.

4.2. INFORMATION ON MEMBER STATE AND OTHER DONOR PROGRAMMES

4.2.1. EU Member States

The EU Member States have maintained close bilateral relations with Peru for decades, but cooperation with Peru began in 1980. At November 2004 total cooperation from the European Union (EC and 13 Member States) totalled €1.265 billion. Spain is the country with the biggest total budget (€403 million), followed by Germany (€330 million) and Italy (€182 million). "During the period 2003-2005, European cooperation registered an average growth of 20.5%. EU aid represents 2.4% of the national budget, just over 14% of public investment and almost 7% of expenditure in education, health and social assistance. European cooperation being carried out up to April 2006 amounts to 1.376 million Euros.

The main priorities of European cooperation are the fight against poverty and the strengthening of State institutions, democracy and civil society. The EU Delegation in Lima and the Member States hold periodic coordination meetings and have implemented solid information mechanisms and mutual consultations activities. An important initiative launched in 2003 was the preparation of a donor matrix which facilitates analysis of the cooperation flows of the European countries that are active in Peru. [22] [23]

The area that enjoyed the highest degree of consensus and cooperation between the Member States and the EU, and with the other donors, was the support for the "Comisión de la verdad y reconciliación nacional" and the follow-up of its recommendations. This support was given both at the level of political actions and other levels of cooperation.

4.2.2. Other donors

The publication of the EU Cooperation Matrix was the inspiration and basis for the development of a similar database that includes practically all bilateral and multilateral cooperation present in Peru. This initiative was led and financed by the World Bank, and was published in July 2005. The APCI has also developed (November 2005) a database that includes both official and non-governmental cooperation.

The European Commission maintains close relations with the other bilateral and multilateral donors of reimbursable and non-reimbursable aid. With the UNDP, for example, work was undertaken jointly on projects related to the CVR. The EC also encourages coordination and information exchange with donors that implement

---

[22] This was an initiative of the Spanish presidency of the EU in 2002. During the Italian presidency in 2003, the EC Delegation in Peru worked on the optimisation, updating and permanence of this tool. The first optimisation and updating process took place in 2003 with the support of the UK Department for International Development (DFID) and the EC Delegation. The second update and improvements were made in 2004 and a further updating exercise is under way.

[23] http://www.delper.cec.eu.int/es/eu_and_country/2005-cooperacion/Presentacion.htm

projects in the same sectors.[24] In this respect it's necessary to refer to the governance group, along with the working groups on decentralisation, Justice and Human Rights, as a coordination area open to non-European donors and multilateral organisations that carry out important work.

During 2005, the APCI convened the Forum of Donors [25] that has regularly met and continued under the new administration to coordinate actions with international cooperation, evaluate the results of international cooperation, regularly update cooperation priorities and agree on actions.

The strategic areas of Peru's internacional cooperation policy as Developed by APCI indicate that there is alignment with the analysis, aims and strategy of the EC. Overall, the MECI assesses the role of international co-operation in accompanying the process of State decentralisation as very positive. Peru signed the Paris Declaration in June 2006.

4.2.3. Lessons learnt

In general it can be concluded that it has been difficult to work within the framework of true programmes of support for sectoral policies, for several reasons: no general framework agreed with the international community, lack of own national policies (above all concerning indicators and predictability of financing sources), insufficient coordination of ODA suppliers and in particular of donors and multilateral financing agencies, etc. Also, the amounts available for international cooperation and European cooperation in particular are very limited if compared with an assessment of needs or the headings of the national budget available.

Intervention via the project method continues to generate tension regarding ownership and durability of operations versus effectiveness, control of deadlines and quality of expenditure. Since the entry into force of the NFR (which provides that project management is the responsibility of the beneficiary administration) the problem of compatibility of European and national financial and contract procedures has been exacerbated.

However, the benefits of cooperation are continuing to increase thanks to its size in relation to the public investment budget and qualitatively owing to its capacity to encourage or consolidate work in thematic or geographical areas traditionally neglected by the State.

Significant progress is being made in the definition of the Strategic Framework for International Cooperation and of national development priorities as well as in the dissemination of guidelines and will make it possible to harmonise and enhance the

[24] Such is the case with the World Bank and the current support project for the reform of the Justice System.

[25] The Forum of Donors includes both bilateral and multilateral cooperation, financial and technical cooperation donors and multilateral banks or financial agencies.

effectiveness of external aid which will undoubtedly apply in the next programming cycle. Integration of these measures into sectoral policies and their systematic coordination with all sources of ODA must be maintained and intensified. The systematisation currently under way will help to highlight the lessons learnt.

The PASA food security programme – an innovative programme in the fight against poverty – launched in Peru in 1996, offered alternatives other than the classical approach/model. For the last ten years the programme has taken a multisectoral approach and reinforced public policies by means of budget support.

It is important to point out that under the previous programming exercise, sectoral support was planned for vocational training in Peru. The Project APROLAB has been approved in 2004 and its implementation has been doing by the classical Project approach.

4.3. COHERENCE WITH OTHER EU POLICIES[26]

The following EU policies primarily affect Peru: trade policy, agricultural policy, the common fisheries policy, conflict prevention, fight against drugs, action against mines and the environment.

The aim of EU trade policy in the Andean Community is to encourage an Andean common market and the process of regional economic integration; facilitate Andean Community exports to the EU (especially through the new GSP+ and by encouraging trade and the adoption of international standards like those of the WCO designed to facilitate and make world trade more secure) and support these countries in meeting their commitments within the WTO.

The Common Agricultural Policy has little impact on most of the products imported into the Community from Peru. However, Peru continues to press publicly for the need to pursue CAP reform and the dismantling of remaining tariff barriers. Under the project for Technical Assistance to trade under way in Peru, specialised cooperation is being set up in the agriculture field to support Peru in the marketing and export of agricultural products.

The Community and the Peruvian authorities have expressed their interest in stepping up cooperation on fisheries.

European phytosanitary policy is often perceived as a measure to protect the market.

EU environmental policy (6th Environment Action Programme 2002-2011) can affect Peru very positively if it encourages efforts in this field.

[26] See Annex 6 for more details.

In its communication on conflict prevention (April 2001) the EC announced its intention to focus its cooperation programmes on the causes of conflicts in an integrated way. In this context the EC considers that drugs and poor social cohesion are a destabilising factor for the region.

The fight against drugs: In Peru the increase in the production of coca leaf and cocaine continues. Coca products are transported by air, land and sea while opium latex and morphine is moved across the northern borders to the countries of South America and the USA. The 2005-2012 EU Drugs Strategy is the reference framework for EU action in this field. The strategy includes a chapter on international cooperation that establishes the principle of co-responsibility in the fight against drugs. This integrated focus has obvious effects on cooperation policy with Peru, the area of alternative development being its clearest expression.

Action against mines: in the 2005-07 multiannual indicative programming on EC mine action, Peru (and also Ecuador) feature among the countries most affected by anti-personnel mines. In Peru, mines are mainly concentrated in three areas: in the north on the border with Ecuador; on the territory inland of the Pacific coast up to the Andean plateau; in the south on the border with Chile. By supporting a mine clearance programme in the Peru-Ecuador cross-border area, especially in the Condor mountain area (EC contribution €1 million), the 2005-07 strategy contributes to international efforts to eliminate anti-personnel mines from this area along the border between Peru and Ecuador. This type of action is very important for enhance regional integration and confidence building.

The migratory phenomenon is a major issue for many of the Latin American countries, including Peru. Until now, the subject of migration has mainly been addressed at political dialogue level where the States have recognised the pressing need to tackle this matter jointly. This was the case in the Inter-American Summit held in Montevideo in November 2006 which had migration as a central Tepic.

The research and development actions under the 7th framework programme (2007-2013) seek to strengthen cooperation with the countries of Latin America. A number of instruments have been put in place, especially to encourage exchanges between scientists and promote a bi-regional dialogue in which Peru could play a part.

In the field of higher education, participation by Peru's higher education establishments, students and teachers in the ALFA programme is high. As regards the AlBan programme, 5% of grants were awarded to Peruvians to study for master's or doctorates and other postgraduate training in the European Union. The Erasmus Mundus programme (2004-2008) also offers students from Latin America the possibility of studying for a master's in Europe.

As for the information society, the IVth EU-LAC information society ministerial forum took place in April 2006. The information society is a topic covered in the regional strategy of Latin America and the @LIS programme.

4.4. COHERENCE WITH THE REGIONAL INTEGRATION PROCESS

The risk of overlaps between regional programming and programming for Peru has been taken into account throughout the programming process in order to ensure that strategies complement one another at the different levels. One of the general objectives of the Andean strategy is to develop an integrated social policy in the context of social and economic cohesion (which can include the fight against poverty, social exclusion, equality and job creation) that abides by the same principles as the strategy adopted at national level. In this way there will be increases synergies. More specifically, the Andean strategy will promote trans-national and cross-border projects by improving social and economic cohesion and regional development by strengthening cross-border contacts between the Andean countries. It is likely that the initiatives taken at bilateral level will be boosted by initiatives taken in the regional context. The cooperation actions planned in the Andean regional strategy complement regional cooperation actions.

5. RESPONSE STRATEGY

5.1. EC COOPERATION OBJECTIVES

Peru, is currently considered the most stable country of the Andean region, a region that aspires to negotiate an Association Agreement with the European Union,. Nonetheless, democracy remains fragile in Peru. It coexists with a serious problems of inequality and lack of social cohesion. The most important challenges that Peru faces are democratic stability and institution building, poverty alleviation and improved social cohesion by fostering better distribution of wealth. Both the National Agreement and the current Government programme have focused on these areas as priorities. The proposed activities aim to strengthen social cohesion and regional integration. The EU has different instruments, including cooperation, to support Peru in these challenges. Other instruments include political dialogue, in the framework of EU-Andean Community relations or trade relations, dominated by GSP+ under which 90% of Peruvian products are given preferential access to the EU. Peru's strategic objective is to negotiate an Association Agreement between the EU and the Andean Community as soon as possible. The fight against drugs is one of the biggest challenges that Peru faces now and the EU will give specific support in this area in Sector 2 cooperation (support for integrated social development).. Also, in view of Peru's enormous biodiversity and the major challenges of protecting the environment, EC strategy will consider this area as a cross-cutting issue in Sector 2 actions and very specifically in the context of "integrated social development" it will involve giving support to environmental protection and promotion of sustainable management of natural resources in the areas selected.

The EC's response strategy takes into account the Government's programme and its priorities, Peru's internacional cooperation policy as well as its own past experience in cooperation initiatives. The Peruvian Government's programme proposes economic, social and political challenges (see political programme) all of which Community cooperation intends to address.

The EC's strategy will be established in areas where the Community has the widest experience and the greatest credibility: aid for the rule of law and strengthening of governability, and support for integrated social development in specific regions, by supporting the decentralisation process in Peru. These two priorities are also those of the Government. The country analysis means that Peru's main problems can be identified and the way in which cooperation can help to resolve them.

The Forum of Donors regularly organized by APCI during 2005 and some of the projects presented and discussed there include the Strategic Framework of International Cooperation and the Diagnosis of International Cooperation in Peru. Coordination between the Member States present in Peru will also be fostered, implementing guidelines for coordination of aid approved by the EU, such as drawing up road maps.

5.2. GENERAL RESPONSE STRATEGY

European cooperation strategy seeks to contribute an instrument that can provide responses to various concerns. It should:

- fit in with the framework policies of the State, in particular the National Agreement and its developments contributing to the processes of State modernisation and decentralisation by means of support for administrative capacity building ;
- help respond to the main problems: poverty and social inequality (based on gender, ethnic and cultural origins) and geographic inequality in line with the follow-up of the MDGs, the Strategic Poverty Reduction Plan and the CVR's recommendations;
- contribute to a sustainable environment, greater social cohesion and regional integration;
- maintain a reduced number of focal aid sectors but ensure the consideration of important cross-cutting issues (environment, drugs, indigenous people, gender, etc.);
- maintain coherence and complementarities with European policies with an impact on cooperation policy such as the fight against drugs, action against mines and explosive residue, organised crime, including the fight against trafficking and illicit spread of small arms and light weapons and the corresponding ammunition, migration, trade, people trafficking etc;
- take into account the experience acquired in programme management and new guidelines concerning harmonisation and effectiveness of external aid, which implies the strengthening of local capacities for the definition and management of sectoral and budgetary support programmes;
- maintain coherence and strengthen alignment with the principles and parameters established by the National Cooperation Policy and the Strategic Framework of Cooperation, by promoting coordination and complementarity with all the donors present in Peru, especially the Member States, in line with the principles of effectiveness of aid confirmed in the Paris Declaration on the effectiveness of development aid, particularly in the context of programming, preparing and implementing programmes, in order to achieve avoidance of duplication and search for complementarity;

- - design a flexible framework given the long period to be programmed and the changes foreseeable in the national and regional political context.

The multilateral nature of the EU, its experience of work and collaboration with the Member States and organisations such as the UNDP, the World Bank and the IMF in Peru, allows it to play a significant role in the coordination and linking of cooperation strategies undertaken by the Peruvian Administration (in particular the APCI and the MEF). In this context, the EC is obviously an active promoter of these principles and supports the necessary leadership of the national authorities

Tackling Aids has been included as a cross-cutting element in the programming process by analysing the Government's policy on Aids and reproductive and sexual health in particular, and the scale of this problem in Peru. An analysis of the risks and advisability of combating Aids and other diseases as a cross-cutting element under sector 2 of this strategy.

In the light of the foregoing, an EC intervention proposal is warranted in the following two principal sectors:

5.2.1. Support for modernisation of the State, strengthening good governance and social inclusion

(a) Support for modernisation of the State and strengthening good governance (CAD 15010 Policy/economic and development planning)

The aim here is to support the Government in its efforts to modernise and reform the public administration. This support could be given to ministries or bodies, which the Government wants to reform for the purposes of modernising the State. Similarly, Community support could also be given to bodies responsible for the shaping and structuring of Peru's policies and their translation into sectoral policy support programmes with the participation of the **APCI** and the **MEF.** Incorporation of cross-cutting issues such as gender equality, the environment, respect for the rights of indigenous communities will be encouraged. Particular attention might be paid to the National Agreement and its Permanent Secretariat (the NA is an on-going process of dialogue on the Peruvian State's major long-term policy lines up to 2022). The National Agreement is a model of good practice for the EU and Community cooperation might include the possibility of promoting this Peruvian model in other countries of the region.

Risks

The main risk is that organizations and/or ministries will not ensure the reforms are implemented or the National Agreement might fail. These risks are minimal as the new Government has confirmed the importance of reforming a number of bodies and of monitoring work under the NA process.

(b) Social inclusion: support for organizations responsible for issuing identity cards to Peruvian citizens (CAD 15063: Human rights)

There is a huge number of people in Peru who do not possess any identity papers and cannot therefore exercise their fundamental rights. It is essential that public policy on identity rights be underpinned by partnerships between the public and private institutions involved in promoting the rights of the Peruvian people.

Peru has a national identity plan. It is estimated that there are 1.552 million over 18s and 10.445 million children and adolescents who do not have identity cards (43% of Peru's population).

Annex 13 of the CSP contains a description of the main reasons for and a more detailed analysis of this problem in Peru.

The project will seek to help the institutions dealing with this problem and ensure coordination between them and avoid duplication of work. These institutions include EL RENIEC, "Defensoria de Pueblo" and "Gobiernos Regionales y municipales".

Priority will be given to support for the drawing of the register of victims created by Law PIR 28592.

In this area, cross-cutting issues such gender, indigenous people, and rights of children, are especially important. Indeed, these are the three categories of citizens that have suffered most from the period of violence.

The project to identify the impact of the Peruvian people's exercise of their civic rights will be accompanied by a large-scale social inclusion programme covering education policies in the broadest sense and health policies, including maternal health and child nutrition. The aim is to ensure that the measures undertaken are as coherent and coordinated as possible and incorporate these aspects in awareness raising campaigns on the benefits of citizenship.

Risks

The main risk is that there will be no coordination between the bodies carrying out the work which will result in the issuing of identity cards. The project must ensure that this risk is reduced by making coordination a key component.

5.2.2. Support for integrated social development in specific regions and strengthening social cohesion

(CAD 43040 Rural Development and 13030 Urban Development, with elements of e.g. 12220 Basic Health and 13020 Reproductive Health; 140, Water and Sanitation; 15040 Government Administration; 15050 Strengthening civil society; 331 Trade; 41010 Environmental Policy and Administrative Management; 43010 Multi-sectoral

Basic Services; 43050 Non-Agricultural Alternative Development; 31165 Agricultural Alternative Development; etc.).

In accordance with the decision taken at the Guadalajara summit on social cohesion the EC will propose in its strategy for Peru a second pillar covering measures to reduce poverty, and improve the quality of life and social cohesion under an integrated social development approach. Promotion of social cohesion is essential to combat poverty and inequality and to consolidate democracy and create an efficient economy and employment for all.

As has already been indicated, one of the major problems besetting Peru is the unequal distribution of wealth currently affecting the poor, who account for 50% of the country's population. Following an in-depth examination of Peru's poorest and least protected areas, it will be decided which geographical area(s) will be covered by the project. Priority will be given to those areas where poverty and extreme poverty are highest and where aid could have the strongest impact.

This type of intervention includes actions which, based on an integrated concept of social development, impinge on the different variables that affect poverty, quality of life and social cohesion, in specific regions where poverty and social exclusion are concentrated. The EC intends to contribute through cooperation initiatives via rural development projects with a integrated focus, that take into account the main problems faced by the geographical areas that will be prioritised; namely, problems related to health and nutrition, water and sanitation, drugs, border issues, the environment, the inter-cultural dimension, gender, education and productivity. A budgetary/sectoral or classic project approach will be used depending on the sectoral policies adopted by the Government.

In addition to social cohesion, the objective is to support, from the bottom up, Peru's decentralisation process by empowering local players and strengthening their position vis-à-vis the State. The EC will also promote participation by the regional and local authorities, decentralised sectoral bodies and civil society in the design, implementation and follow-up of the projects and actions defined. The purpose of this action is to develop an integrated social development model that takes into account every aspect mentioned here in a coherent and complementary fashion, so as to improve the integrated development of one or more specific geographical areas. With a view to improving the effectiveness of the actions and making allowance for corrective measures, encouragement will be given to analysing and establishing specific modules and indicators related to social cohesion that can be used to measure the priorities set for Peru and the Andean Community (e.g. decrease in the number of victims of people-trafficking, labour standards, etc). Depending on the geographical area(s) selected the project could incorporate the most relevant of the components described above for the area in question under a global integrated social development approach for the selected geographical areas.

The following components may be relevant for project definition:

(a) Productive activities (generating employment, training, marketing, infrastructure)

Depending on the geographical area selected the EC could promote productive investment to generate jobs and underpin human resource development.

These efforts could be targeted, for example, at crafts, small-scale agro-industry, the organisation and incorporation into the market of farmers, rural roads and productive infrastructure, aquiculture, tourism, etc. Emphasis will be given to including in productive processes groups marginalised for gender, ethnic, cultural, incapacity reasons. The development of microenterprises that can promote local development and the integration of the informal economy into the formal economy will be fostered. At a regional level, collaboration will be carried out through economic agents and associations or federations of several municipalities. If necessary, interventions will be coordinated with sectoral and regional plans implemented within the framework of the National Strategic Plan for Exports (PENX).

(b) Health (reproductive health, prevention, etc.)

In this context, consideration is being given to the possibility of developing interventions at geographical level aimed at improving basic health, including prevention, mother/child health, child nutrition, extension of basic care cover to the targeted populations, etc. Expertise developed under the Amares project could be applied in the geographical area(s) selected.

(c) Improving basic water and sanitation services

Along the lines of the European Water Initiative which prioritises water and sanitation in poverty alleviation and sustainable development projects, support will be given to access to and the quality of basic services and sanitation in the selected geographical area.

d) Environment

For the last few years Peru has made efforts to strengthen effective management of the environment, whose last stages have been the establishment of the National Environmental Management System and approval of the General Environment Law (Law 28611/2005). These measures seek to reduce the continuing fragmentation, centralisation and poor performance by national environmental authorities. This calls for an intervention to support environmental protection and sustainable use of natural resources in certain geographic areas and a decentralised implementation framework. Based on the principle of subsidiarity, support is considered essential for the local populations in matters relating to their management of natural resources, such as water management and quality, river basin management and reforestation, solid waste, co-administration of protected areas and dealing with environmental contamination issues and damage caused by economic activities, especially mining and the use of hydrocarbons. An environmental impact study could be undertaken in the project area if necessary.

(e) Alternative development

In keeping with the general EU drugs policy, a human and social development concept will be applied, in close collaboration with regional and local authorities and civil organisations. Some of the major elements to form part of an alternative development programme would include: support for decentralisation efforts; delegation of management capacity; an integrated approach to the problem; a national and regional perspective; and support by Peru for the Andean alternative development strategy (CADA), enlisting the participation of the Andean Community.

(f) Border integration

At regional integration level, EC interventions will take into account the guidelines adopted by the Andean Regional Programming, particularly, in terms of developing social cohesion strategies (PIDS) and economic integration, and will seek, where necessary, to complement initiatives financed with regional funds. One or more border regions will therefore be prioritised, with the aim of promoting regional integration.

(g) Intercultural aspects and inclusion of groups excluded for ethnic or gender-related reasons

Development of cultural identity with an integrated application in economic and social areas will be promoted: education and the fight against racism, citizenship, health, productive and agro-ecological aspects and the environment. Participation by the marginalised groups themselves in defining priorities, implementing and monitoring the programmes will be encouraged. In some of the geographical areas selected for this type of projects the indigenous peoples will be their main beneficiaries.

Risks

Given the country's high rates of poverty and exclusión, some of the risks that should be taken into account for all the actions in general re linked to the existente o fan underling social crisis, which is expressed in a spontaneous and chaotic way. Therefore it is necessary that the nacional and sub-national governments address conflict prevention and incluye these isues in their development policies. Since the strategy proposed in this document spans a long period of time, the mid-term review (2009/2010) required to determine the content of the second NIP, could also be the occasion for updating or revising the strategy.

5.2.3. Possibilities of using thematic lines

EU strategy should use the new thematic lines for the EU cooperation strategy in Peru, as a complementary action is usually involved, in most cases carried on a proposal from and in association with actors like NGOs or international organisations. With particular regard to dovetailing and coherence, the following actions could be considered:

- Human rights. Issues could be tackled under this thematic line that require priority attention in Peru such as children's rights, with a special focus on child labour or the rights of the indigenous communities, whose concerns are vitally important for a fully democratic and socially cohesive Peru, and also gender issues.

- Environment. Priority attention could be given to the preservation of natural resources. As a general rule, the environmental thematic programme could incorporate activities which cannot be covered by geographical lines.

- The Food Security programme currently under way will finish at the end of 2006. The evaluations carried out confirm that it is a very successful programme and that it has managed to increase the development level of the priority areas. For this line to continue to serve cooperation in Peru, account must be taken of the lessons learnt when formulating and implementing new actions.

- NGOs. This line should continue to be used in Peru, at a juncture that is politically very conducive to the participation of NGOs in development programmes. The final objective of this cooperation should be to strengthen the concept of citizenship in Peru.

- Humanitarian aid could be mobilised through ECHO if it is needed to help people in the event of natural or man-made disasters.

5.2.4. Mid-term review: non-focal sector: regional integration

Peru's integration in the world economy and regional integration are essential factors in the diversification of its economy and equitable distribution of growth which contributes to social cohesion. The negotiation of an Association Agreement between the EU and the Andean Community will mark a new phase and involve new challenges for Peru. Reform of the regional integration agenda will be undertaken primarily through joint cooperation with the region as a whole. However, if it is to work this agenda requires a special effort to translate regional ambitions into national reform policies. This is why the Andean response must be reflected in a national response. The exact form such cooperation will take will depend on indicators such as the preparation of Peru for the regional integration process and the results of the TRTA project implemented in 2006 and to be extended to 2009. EC support will be for Peru's economic integration initiatives in the Andean region. Programming will also be undertaken on the basis of a Trade Needs assessment to be carried out in 2009 with funding from the current TRTA project.

6. NATIONAL INDICATIVE PROGRAMME

6.1. SUPPORT FOR THE RULE OF LAW AND STRENGTHENING OF GOVERNANCE

6.1.1. General Objective

Contribute to the modernisation of the State through support for bodies carrying out reforms.

Impact indicators:

- Consolidation of the rule of law through reforms required in ministries, State bodies and the National Agreement;
- Restoration of citizenship to as many people as possible.

6.1.2. Specific objectives

Modernisation of the State and strengthening of good governance

1. Support the Government in its modernisation efforts and improve the quality and provision of essential public services.
2. Support the Government in its efforts to consolidate State policies.
3. Help ensure the National Agreement leads to regional good governance agreements and, at national level, guarantees and oversees compliance with the consensus achieved and policies introduced to implement it.
4. Include cross-cutting aspects such as respect for human rights, gender equality rights of the indigenous communities and the environment in the process of policy planning and definition.

Social inclusion: support for bodies issuing identity cards to Peruvian citizens

1. Contribute to coordination of institutions issuing identity cards to Peruvian citizens to make their work more efficient.
2. Ensure most Peruvians possess identity cards once the project has been completed.
3. Undertake health projects especially in the field of maternal health, child nutrition and education.

6.1.3. Indicators

Some of the indicators to be taken into account are given below. Others will be defined at a later stage:

Modernisation of the State and strengthening of good governance ans social inclusion

The expected indicative results will be the provision of better quality social services, more efficient public administration, reforms of ministries and bodies where required and implementation of policies under the National Agreement.

Indicative indicators: more efficient public administration, number of policies carried out efficiently at national level. Modernisation of the State; Formulation of policies by the APCI, MEF and beneficiary sectors, contacts with countries in the region to promote the good practice model and functioning of the National Agreement.

Social inclusion: support for bodies issuing identity cards to Peruvian citizens

Indicative indicators: support for the Government and institutions concerned to support national identity plan, increase number of persons obtaining identity cards, greater inclusion of cross-cutting issues such as the environment and human rights in sectoral policies.

6.1.4. Programmes designed to attain these objectives and type of assistance required

Cooperation required for this sector can be divided into several points:

- ***Modernisation of the State***

The bodies and/or ministries concerned will receive logistical support and/or technical assistance to improve how they work. Support will also be given for policy formulation with the participation of the APCI, MEF and beneficiary sectors. Help will be given to the NA Secretariat for monitoring, development and updating of the consensus achieved on the decentralisation process (regional governance agreements) and to improve its capacity to guarantee and oversee (using appropriate indicators) compliance with the consensus achieved and resultant sectoral policies.

- ***Social inclusion: support for bodies issuing identity cards to Peruvian citizens***

The project will provide help to institutions dealing with this matter and ensure they work in a coordinated fashion and avoid duplication. Technical assistance will form the project's main component. The identification mission will define in more detail the project's components. The project to identify the impact of the Peruvian people's exercise of their civic rights will be accompanied by a large-scale social inclusion programme covering education policies in the broadest sense and health policies, including maternal health and child nutrition. The aim is to ensure that the measures undertaken are as coherent and coordinated as possible and incorporate these aspects in awareness raising campaigns on the benefits of citizenship.

6.1.5. Integrating cross-cutting aspects

The following cross-cutting issues will be taken into account at all the stages of the project cycle, establishing the indicators needed to ensure proper follow-up of the progress made in these areas: human rights, indigenous peoples, conflict prevention, culture and environment. As regards the environment, it is important to take account of the recommendations made in Peru's environmental profile (Annex 11).

6.1.6. Budget

20% of the total amount earmarked for the period covered by the present strategy will be used in this sector

6.2. SUPPORT FOR INTEGRATED SOCIAL DEVELOPMENT IN SPECIFIC REGIONS BY STRENGTHENING SOCIAL COHESION

6.2.1. General objectives

- Contribute to poverty and extreme poverty reduction and to improved social cohesion in the targeted area(s) (see point 5.2.2).
- Contribute to bottom-up implementation of the decentralisation process.

6.2.2. Specific objectives

- - Contribute to bottom-up implementation of the decentralisation process through training for local stakeholders and strengthening their role of partnership with the State;
  - Contribute to integrated development of region(s) selected by taking into account the components mentioned of relevance to the area(s) selected and other components if necessary;
  - Integrate the guidelines resulting from Andean Regional programming, especially in the social cohesion strategies and strengthening of regional integration.

6.2.3. Indicators

The indicators defined must be supplemented by other indicators to be defined during project identification.

1.1. Increase number of investment projects and programmes implemented by decentralised Governments corresponding to joint and decentralised development plans.

1.2. Increase percentage of public expenditure committed by decentralised Governments under concrete development plans.

1.3. Increase number of governments with citizen participation in public administration.

1.4. Increase public expenditure committed at decentralised level under development plans.

6.2.4. Programmes designed to attain these objectives and type of assistance required

Cooperation implies making an analytical diagnosis of the selected area(s) to serve as the basis for an integrated cooperation plan that takes into account all previously mentioned aspects.

6.2.5. Cross-cutting issues

Cross-cutting issues such as gender equality, rights of the indigenous communities and human rights will be taken into account at all stages of the project cycle. By establishing appropriate indicators, the effects of these programmes on the cross-cutting issues concerned can be monitored accordingly. Integrated protection of children deserves special attention.

Environmental impact studies will be carried out if necessary and their results will be taken into account.

The cultural dimension, a salient characteristic of Peru's internal conflict, is also featured in CVR's Recommendations and in the Integrated Reparations Plan. Therefore, this aspect should form part of national programmes, if not specifically, at least horizontally.

6.2.6. Budget

Under this strategy, 80% of the global funds for Peru will be allocated to cooperation activities in this area.

6.2.7. Indicative timetable[27]

NIP I = 65% of the total budget
Sector I – 20% of the total budget
Sector II – 80% of the total budget

	NIP I (65%)				**NIP II (35%)**
	2007	**2008**	**2009**	**2010**	**2011-2013**
Sector 1 Support for the rule of law and strengthening of governance	20% NIP				
Sector 2 Support for integrated social development in regions and strengthening social cohesion		40% NIP I		40% NIP I	

[27] The table does not include support under regional integration. Envisaged as a non-focal sector, its design, allocation and exact content will depend on several factors or processes including: Peru regional integration process leading up to an Association agreement between the Andean countries and the EU, support measures in the EC Regional Strategy Paper, the results of the current TRTA project and a specific Trade Needs assessment undertaken no later than 2009.

V LATIN AMERICA AND CARIBBEAN-EUROPEAN UNION SUMMIT
Lima, May 16, 2008

LIMA DECLARATION

"ADDRESSING OUR PEOPLES' PRIORITIES TOGETHER"

We, the Heads of State and Government of Latin America and the Caribbean and the European Union, have met in Lima to give new momentum to the process of building up our bi-regional strategic partnership that we initiated in Rio de Janeiro and continued with strong political commitment and ambitious horizons in Madrid, Guadalajara and Vienna. After almost a decade since our first meeting,

1. We reaffirm our commitment to the principles and values that support our bi-regional relationship, as well as to the shared objectives, commitments and joint positions adopted from Rio de Janeiro to Vienna.

2. We will actively pursue the negotiations of Association Agreements as common strategic objectives of very high political priority. We congratulate the successful implementation of the Association Agreements between Mexico and Chile and the EU. The European Union and the Caribbean Forum (CARIFORUM) as part of the African, Caribbean and Pacific groups of states (ACP), welcome the successful conclusion of the negotiations for an Economic Partnership Agreement.

   We note with satisfaction the start in 2007 of the negotiations between the EU and Central America and the Andean Community in view of ambitious and comprehensive bi-regional Association Agreements, which take into account asymmetries between and within the regions. We note the progress made after the first three rounds of talks and reconfirm our joint objectives of making substantial progress in the negotiations in order to allow their conclusion during 2009.

   We welcome the ongoing efforts to reach an agreement between the European Union and Central America. In this perspective, we recall the importance of regional integration as recognised in the Vienna Summit, and we acknowledge with satisfaction the positive results achieved so far. We welcome Panama's decision to formally join the process of regional economic integration and look forward as a first step to the early ratification of the Guatemala Protocol.

   Equally, we welcome the determination of the Andean Community and the European Union to make all efforts to conclude an Association Agreement, which contributes to the further development of the Andean integration process. We agree that particular attention will be given to the specific development needs of the Member Countries of the Andean Community, taking into account the asymmetries between and within the regions and the need for flexibility, as appropriate, from the part of the EU.

   We stress the importance of an ambitious and balanced Mercosur-EU Association Agreement and reiterate our commitment to bring the negotiations to a successful conclusion as soon as the conditions allow, building upon the existing work already achieved.

3. We have a clear vision of the potential of our bi-regional strategic partnership which we are determined to pursue. To this end we will:

   - Foster the welfare of our peoples in order to achieve more inclusive and cohesive societies, where respect for the rule of law and the values and principles of democracy and human rights prevail within a framework of solidarity and equality. We will work for equal opportunities and greater sense of civic belonging and individual and collective participation in the benefits of progress, both essential components of the harmonious development of our peoples.
   - Deepen regional integration and other forms of association, as well as bi-regional processes of political dialogue, cooperation and trade, taking into account the asymmetries among countries and between our two regions, in order to facilitate the joint development of our capabilities and potential.
   - Strengthen the multilateral system making it more effective and reinforcing its democratic nature, with the UN at its centre, through greater LAC-EU coordination and cooperation, particularly in matters on which we have undertaken specific initiatives, as well as on global issues of common interest.

4. We reaffirm our commitment to the purposes and principles enshrined in the Charter of the United Nations, we reaffirm our decision to support all efforts to uphold sovereign equality of all States, to respect their territorial integrity and political independence, to refrain in our international relations from the threat or use of force in any manner inconsistent with the purposes and principles of the United Nations, to uphold resolution of disputes by peaceful means and in conformity with the principles of justice and international law.

   We firmly reject all coercive measures of unilateral character with extra-territorial effect that are contrary to international law and the commonly accepted rules of free trade. We agree that this type of practice poses a serious threat to multilateralism. In this context, and with reference to UNGA resolution A/RES/62/3, we reaffirm our well-known positions on the application of the extra-territorial provisions of the Helms-Burton Act.

5. We reaffirm our commitment to the timely and successful conclusion of the WTO Doha Development Round and reiterate our willingness to reach an ambitious, comprehensive and balanced outcome. In this respect, we look forward to an upcoming WTO Ministerial meeting as a key opportunity to move rapidly towards the conclusion of the Doha Development Agenda.

6. We will cooperate, in the framework of international law, on matters of security (inter alia, illicit drugs and weapons trafficking, organized crime and terrorism, including hostage taking), acknowledging the need to address their impact on democratic societies and their development.

7. We will further our cooperation, in accordance with the principle of shared responsibility, in confronting the world drug problem. The LAC-EU Coordination and Cooperation Mechanism on Drugs should be strengthened as a framework for a more efficient bi-regional dialogue.

8. Deeply concerned by the impact of increased food prices, we reiterate the commitment of our countries to policies for the eradication of hunger and the fight against poverty. We agree that immediate measures are needed to assist the most vulnerable countries and populations affected by high food prices. We are also convinced that, in the medium to longer term, a lasting answer to the current crisis requires coordinated actions from the international community, with a view to strengthening agricultural capacities and rural development, in order to meet a growing demand.

   In this context, we take note of the announcement by the UNSG on the preparation of an Action Plan, and we will work towards reaching concrete results at the High Level Conference on World Food Security to be held in Rome from June 3rd to 5th, 2008. We further support the development of the "Latin America and the Caribbean without hunger" FAO initiative and we look forward to the results of the Special Session of the Human Rights Council on the enjoyment of the right to food.

9. We welcome the efforts by the Haitian Government and people to revitalise the State institutions and combat poverty, inequality and social injustices. In this context we express our support to MINUSTAH and the Group of Friends of Haiti. We acknowledge the need for urgent and effective continued action by the international community on behalf of rehabilitation and development in Haiti.

   We reaffirm our support for Haiti in its efforts to address emergency and long term needs in food security. In this respect, we welcome the organization of a conference in this matter presided by France and Argentina as EU-LAC co-presidencies in Spain in July 2008 which will aim at drawing up a program of food security and rural development in alignment with Haiti´s own plan and coherent with the ongoing efforts of the international community.

10. Overcoming poverty, inequality and exclusion is crucial for the attainment of social cohesion, for sustainable development and for the effectiveness of our bi-regional partnership. Environmental degradation and climate change seriously affect our economic growth, hitting the poor hardest and seriously threatening the prospects for the overall future of our peoples.

    We recognize that actions to address these challenges are interrelated and should benefit, when appropriate, from synergies so as to promote sustainable development. In this endeavour we acknowledge the role of financial development institutions and the international donor community, in actively supporting sustainable social development in our societies.

    We have decided to concentrate our discussions at this V Summit on promoting actions at the national, regional and international level, to address two key interrelated challenges: poverty, inequality and the need for more inclusive societies; and sustainable development, the environment, climate change and energy. We need to implement ambitious and timely policies to tackle these challenges. As a result of our debates, we adopt the following

LIMA AGENDA

I. ERADICATION OF POVERTY, INEQUALITY AND EXCLUSION

11. We confirm that the fight against poverty, inequality and exclusion in order to reach or increase social cohesion is a key policy priority of the strategic partnership between our regions. They remain an important focus for our dialogue and cooperation at national, sub regional and regional level. We reiterate the primary responsibility of our governments, cooperating with all relevant actors, among them civil society, to implement policies towards this objective.

12. We recognise the progress made towards the fulfilment of the Millennium Development Goals, attach great importance to the UNSG's call to action on the MDGs, and renew our commitment to meeting them before 2015, as well as our commitment to the Monterrey Consensus, in particular with regard to the mobilisation of additional domestic and international resources for Aid and Development, including for middle income countries. We call for further innovative financial mechanisms to contribute to the fulfilment of these objectives, thereby encouraging more inclusive societies.

13. Nevertheless we note with concern that, despite progress achieved, poverty, inequality and exclusion still hinder various sectors of the population from gaining equal access to opportunities to enjoy a dignified and productive life, hinder the well-being of the individual, and encourage the displacement of people. Addressing in an effective way the eradication of poverty, inequality and exclusion with a view to promoting social cohesion is a moral, political and economic imperative.

14. Within the framework of universal human rights, including civil, cultural, economic, political and social rights and fundamental freedoms for all without discrimination, and through the cooperative nature of our bi-regional partnership, we commit ourselves to significantly improving the quality of life of all our peoples. We aim to achieve:

    - Equitable and inclusive levels of social development through the formulation and implementation of more effective social policies.
    - Sustained growth rates which will foster, inter alia, the creation of decent, dignified and productive work, thereby optimising tax collection so as to improve social public expenditure and its redistributive impact.
    - Full sense of belonging and participation of our peoples at all levels in the fight against poverty, inequality and exclusion, strengthening the confidence of citizens in the effectiveness of democratic institutions and in social development policies.

15. To achieve the above mentioned objectives, and in addition to existing bi-regional programmes, we will foster the identification of further means of bi-regional cooperation in order to promote:

The formulation and implementation of effective social policies which will:

16. Foster a coherent use of both public and private resources, together with bi-regional cooperation and other international financing mechanisms, to generate, through good and accountable governance, and adequate fiscal policies, social programmes conducive to the achievement of the Millenium Development Goals by 2015 and of the additional targets taken on by LAC countries by the year 2020:

    - In the framework of joint and sustained efforts to eliminate hunger in our countries, and giving attention to the right to food and guaranteeing the food security of their populations, eradicate under-nourishment and prevent malnutrition of children, especially below the age of three.
    - Universalize care for pregnant mothers and new-born children, and progressive access to health care services.
    - Progressively eradicate illiteracy.
    - Universalize preschool education, improve the quality of basic education and extend the coverage and quality of secondary and higher education.
    - Promote professional and vocational education.
    - Universalize access to drinking water and sanitation.
    - Increase employment rates and establish labour training programmes.
    - Improve housing conditions for the most vulnerable population groups.

17. Allocate the necessary resources to strengthen or, when necessary, promote the reform of social protection systems, thus reinforcing solidarity, in order to significantly increase the rate of coverage, universalizing the system and offering specific assistance to the most vulnerable populations.

18. Encourage the participation of competent authorities and of all relevant actors, among them civil society, in LAC-EU networks for the transfer of knowledge and information exchange on social policies, and promote experience-sharing, including successful experiences and pilot projects, and the diffusion of best practices. To this end we will work closely with EUROsociAL.

19. Building upon our existing cooperation, provide methodologies and indicators to formulate, evaluate and follow up on social and employment policies, including professional training.

20. Take into consideration specific requirements of target groups by further promoting gender equality and the rights of persons with disabilities, of children, of indigenous peoples or other social groups that require special attention, as well as existing asymmetries in economic development between countries and other specific adverse conditions or characteristics, including landlocked developing countries.

21. Take into account the valuable contribution in both regions by the corresponding agencies of the United Nations System to the objectives of this Agenda, as well as the role of voluntary humanitarian organisations.

An economic growth with distributive impact which will:

22. Building upon levels achieved and considering the specific needs of each country, seek stable and sustained growth through trade and economic, investment and labour policies that explicitly take into account the objectives of equality and inclusion. We reiterate that social policies and social protection regimes should be underpinned by sound and fair public policies, in particular fiscal policies, allowing a better redistribution of wealth and insuring adequate levels of social expenditure. In order for this to be effective we underline the need to:

    Foster growth:

    - Preserve and promote sound macroeconomic policies and a secure investment climate, within an international framework that would enable our countries to develop their national capacities in the production of goods and services of increasingly higher added value, as well as technology transfer and investment.
    - Foster policies that favour formal economies and labour markets, in order to further advance in the elimination of the principal causes of the informal economy.

    Enhance cooperation:

    - Strengthen national initiatives and international cooperation, including budgetary support, when appropriate, in order to generate more resources to implement viable social policies and public investment with a redistributive impact.
    - Adopt, inter alia, measures like debt swap for social investment (inter alia, in health, access to drinking water, education and housing), the establishment of private-public partnerships, access to new sources of financing, the establishment of funds for reconversion and social solidarity, and counter-cyclic funds to finance social policies.
    - Complement the capacities of low and middle income countries by agile, direct and timely cooperation and funds for economic development to consolidate their macroeconomic achievements, supporting with adequate resources the increase in education, health and housing investment, while at the same time reducing the administrative costs of this cooperation.
    - Use the new external mandate of the European Investment Bank as an opportunity for increase investment for the maximum benefit of the LAC region.

23. Promote the consolidation of trade integration between our two regions, support the ongoing regional integration processes and provide better opportunities for greater and more effective access to their respective markets, through WTO-consistent arrangements, eliminating unjustified obstacles to trade and reducing distorting factors, while ensuring appropriate special and differential treatment for developing countries and taking into account the particular situation of small and vulnerable economies.

    We agree that trade is an engine for growth, sustainable development and poverty reduction and that trade policies and development strategies have to be formulated with a view to minimizing the negative social impact of globalization and maximizing its positive impact, while ensuring that all groups of the population, and in particular the poorest, benefit from it.

24. Foster the development of productive assets and the improvement of productivity, competitiveness and knowledge sharing, particularly in poverty affected rural and urban areas and in highly labour-intensive sectors. Incentives to promote small and medium enterprises (SMEs), seeking their linkage with national, regional and bi-regional supply chains, should be used. We propose to consider initiatives to promote the monitoring of, and information sharing on, the performance of small and medium enterprises, to better target cooperation towards their development and to enhance the existing body of knowledge and information that will allow the improvement of related national public policies.

25. Develop more effective labour and employment policies, through social dialogue and the cooperation of governments, employers and workers and the implementation of corporate social responsibility and respect for workers rights, including collective bargaining, with a view to the generation of decent and productive work for everyone. These policies should be oriented particularly to young people, and widen the coverage of social protection mechanisms. Therefore, we will support programmes to:

    - Facilitate quality employment for young people and reduce substantially the proportion of young people who are out of the educational system or the labour market.
    - Increase training and occupational education, placing special emphasis on the development of cross-sectoral skills and lifelong learning that contribute to adaptation to labour market changes.
    - Incorporate workers from small and medium enterprises (SMEs) and self-employed workers into social protection systems.
    - Develop markets for the production of consumer goods by vulnerable sectors, such as rural settlers, native communities and indigenous peoples, to substantially improve their working conditions and increase productivity and income.
    - Promote the benefits of national labour markets that provide adaptability and social security, occupational training and lifelong learning.
    - Promote the use of information and communications technology in order to facilitate new employment opportunities, better education and access to health services. In this context, we shall develop the communication infrastructure to reduce the digital divide, under programmes such as @lis, and widen the interconnectivity between CLARA, GEANT and CKLN networks.

Social participation and sense of belonging that:

26. Acknowledge, with full respect for diversity, that it is essential to widen citizens' participation in the formulation and implementation of social policies and programmes in order to foster social inclusion and strengthen the confidence of citizens in democratic institutions, thus contributing to good governance. We will promote:

    - The strengthening of national dialogue mechanisms to define the priorities of social and employment policies.
    - The strengthening of institutional mechanisms to guarantee due respect for social rights.
    - The economic, political and social empowerment of women.

- Greater transparency and accountability of public institutions at all levels to citizens and effective oversight institutions.
- Cooperation among local authorities of the two regions in the field of social inclusion through support-networks and capacity building; we welcome the organization of the bi-regional fora of local governments on a bi-annual basis.
- The strengthening of training programmes for political and social actors.

27. Recall the solid, historic and cultural ties that have always existed between the Latin American and Caribbean countries and the nations of the European Union, based on the positive impact of migration flows in both directions. We acknowledge that poverty is one of the root causes of migration. We consider it fundamental to ensure effective enjoyment and protection of human rights for all migrants. Based on the principle of shared responsibility, we will develop a comprehensive approach on international migration, including the orderly management of migratory flows, focusing on the mutual benefits for countries of origin and destination, and fostering the recognition and public awareness of the important economic, social, and cultural contribution of migrants to the host societies. We stress the importance of fighting racism, discrimination, xenophobia and other forms of intolerance.

    We call our regions to further develop a structured and comprehensive dialogue on migration, in order to identify our common challenges and areas for mutual cooperation. This dialogue will benefit from the EU-LAC Experts' activities on migration and will provide them with further guidance. This framework should allow for the exchange of views and the intensification of our efforts towards increasing mutual information on migration policy developments and best practices in both regions to better understand the realities of migration. It will also address the issues of regular and irregular migration, as well as the link between migration and development, in accordance with the legal framework of the countries.

    We shall intensify our cooperation in preventing and fighting the smuggling of migrants and trafficking in human beings, in assisting the victims, and promoting voluntary, dignified and sustainable return programmes while facilitating the exchange of information that contributes to their better conception and execution.

Implementation of the Lima Agenda on eradication of poverty, inequality and exclusion

28. Existing LAC-EU sectoral policy dialogues shall be continued and, where necessary, new dialogues shall be established so as to contribute to the achievement of this Agenda, in collaboration with pertinent international organisations and other social actors. Within this framework, the Forum on Social Cohesion has confirmed the need to further enhance the EU-LAC partnership in promoting analyses and sharing experiences in areas of common interest, and constitutes a valuable setting to complement our deliberations from an integral perspective.

    Before our next Summit, these policy dialogues will be convened and a report will be prepared on their results and on the advancement of the Lima Agenda.

29. While recognising that a significant part of the present European cooperation towards the LAC region is focused on fighting poverty, inequality and in promoting inclusion, we will secure adequate funding to support the implementation of the objectives that emanate from our Summits.

II. SUSTAINABLE DEVELOPMENT: ENVIRONMENT; CLIMATE CHANGE; ENERGY

30. We reiterate the importance of promoting sustainable development, integrating economic and social development with the protection of the environment, in the framework of democracy and the rule of law. Moreover, the eradication of poverty, changing unsustainable patterns of production and consumption, and the protection and management of natural resources, including water resources, as a basis of economic and social development, are central objectives and essential requirements for sustainable development.

31. We are convinced that the achievement of sustainable development, based on strengthened international cooperation, is a condition for poverty alleviation. In this context, mitigation of climate change and the adaptation to its effects, and the conservation and sustainable use of biodiversity, natural resources and energy, are fundamental for a secure future for our peoples.

    In this endeavour, we reaffirm the principle of common but differentiated responsibilities and respective capabilities.

32. With a view to promoting sustainable development, we call for more efficient environmental governance in the United Nations System including a more integrated structure that builds on existing institutions and internationally agreed instruments, as well as the treaty bodies and the specialized agencies. We undertake to engage fully in the ongoing process on International Environment Governance improvement in the UN General Assembly. We support initiatives to build consensus on reforms.

33. We reaffirm our commitment to the Rio 92 principles and to the full implementation of Agenda 21, along with the Johannesburg Implementation Plan, as well as the international environmental agreements, in particular the United Nations Framework Convention on Climate Change, the Kyoto Protocol, the Convention on Biological Diversity and the Convention on Desertification. We also reiterate our commitment to the effective application of the Strategic Approach to International Chemicals Management and the multilateral environmental agreements relevant to this issue. We believe that strong links and synergies exist between biodiversity and climate change mitigation as well as adaptation.

34. We reaffirm the importance of our efforts to enhance the mutual supportiveness between trade and environment inter alia through enhancing market access for environmental goods, services and technology, taking into account the impacts of trade on the sustainable use of natural resources, while at the same time ensuring that unnecessary barriers to trade between the two regions are avoided.

35. We encourage the participation of competent authorities and of all pertinent actors, among them civil society, in bi-regional, regional and sub-regional networks for the management and transfer of knowledge, and the exchange of experiences in the implementation of environmental policies, sustainable development and best practices.

36. We are committed to foster bi-regional cooperation with a comprehensive vision of the environment, particularly focused on climate change, desertification, energy, water, biodiversity, forests, fisheries and the handling of chemical products. We are also committed to the establishment and implementation of economic policies that take into account the need to protect the environment and to strengthen social inclusion.

37. We will encourage more sustainable patterns of consumption and production, allowing for the sustainable use of natural resources, inter alia by means of training, scientific and technological cooperation and promotion of investment and financial flows, to make the protection of the environment a reality in both regions. In this endeavour we will take into account the social, economic, cultural and environmental particularities of each country.

In order to achieve these objectives, we are committed to advance the:

Promotion of Bi-Regional Cooperation on Climate Change

38. We are determined to reach a conclusion on a comprehensive and global agreed outcome under the Bali Action Plan no later than 2009, to enable the full, effective and sustained implementation of the UNFCCC through long-term cooperation action now, up to and beyond 2012. We are equally determined to conclude, in the same timeframe, an ambitious and global agreement for the second commitment period of the Kyoto Protocol post 2012. In this regard, we will consolidate the LAC-EU dialogue on climate change issues, building on the bi-regional discussions held in Bali, with a view to deepening bi-regional coordination, as well as collective actions of cooperation, leading-up to COP 15 in Copenhagen.

    In this context, we will seek to facilitate joint initiatives in the area of climate change mitigation and adaptation to its adverse effects, including the strengthening of carbon market mechanisms. We will further aim at supporting the implementation of the Convention on Climate Change in our regions, including through appropriate mitigation actions in the context of sustainable development, supported and enabled by technology, financing and capacity-building, in a measurable, reportable and verifiable manner.

39. We are convinced that the Special Climate Change Fund and the Least Developed Countries Fund under the UNFCCC, as well as the Kyoto Protocol Adaptation Fund and the EU Global Climate Change Alliance, can be instrumental in helping developing countries, particularly Least Developed Countries (LDC) and Small Island Developing States (SIDS), to increase their capacity to adapt to climate change and pursue sustainable development strategies in support of the achievement of the Millennium Development Goals.

40. We will work together to:

    - Promote initiatives in our regions to prevent, reduce and/or counterbalance greenhouse gas emissions, including through financial mechanisms of, inter alia, multilateral institutions.

    - Exchange experiences and deepen dialogue on sustainable development policies that take into account the need for economic growth, environmental protection and the strengthening of social inclusion, paving the way for low carbon economic growth.

    - Strengthen institutional capacities and networks to create synergies among regional and national existing initiatives in the field of climate change.

- Pursue efforts to enhance the Clean Development Mechanism and increase participation in flexible market mechanisms by both regions, according to the needs of each country.
- Foster policies and programmes in collaboration with the private sector and other relevant actors, to encourage environmental corporate responsibility, along with the development and transfer of technologies for the mitigation of, and adaptation to, climate change, and the sustainable use of our existing natural resources and diversity.
- We will strive to strengthen the global climate change regime, under the UNFCCC and the Kyoto Protocol, to make it more coherent and consistent, embracing appropriate mechanisms and institutions according to their comparative strengths, ensuring scaled-up finance and investment flows for both mitigation and adaptation, in an effective and fair way.
- Promote investments in the field of environmentally friendly and climate resilient production, and intensify cooperation and joint research efforts in eco-technologies between the EU and Latin America and the Caribbean, particularly in efficiency and renewable energy technologies.
- Raise awareness of the causes and the potential impacts of climate change on economic growth and the successful implementation of poverty eradication strategies, and of the consequences of inaction, through carrying out economic impact studies, where they are not already underway.
- Enhance awareness, preparedness, prevention of and attention to natural disasters through climate, geological, and hydrological research and monitoring, exchange of experiences and the timely dissemination of best practices, in particular in the areas of early warning, information sharing, the elaboration of threat and risk mapping and the development of local capabilities.
- Support measures aimed at promoting and supporting the adaptation of Latin American and Caribbean rural, coastal and mountain populations to the impact of climate change on biodiversity, and its consequences for the economy and food security for those populations, promoting the development of pilot projects relevant to each of these issues as soon as possible. We will promote the exchange of experiences to improve knowledge and disseminate adaptation technology, aiming at increasing its efficacy.
- Build on our existing bi-regional activity to strengthen the climate change capacity for mitigation and adaptation to its effects in Latin American and Caribbean countries, including through cooperation programmes on research into the adverse impact of climate change, cooperation on the identification of vulnerabilities in the region’s countries, so as to reduce them, mobilisation of financial resources, training and response strategies assistance and the input from local experiences. Attention should be given to changes in the patterns of precipitation, glacial melting and its consequent effects for hydro resources, the increased frequency and intensity of extreme climate events and the rising of sea levels. All this, taking into account that global warming has a disproportionately greater impact on the poorest populations.

Promotion of birregional energy cooperation

41. We are aware that the challenges of climate change and meeting energy needs are closely linked to sustainable development. It is in our common interest to substantially improve energy efficiency and reduce the carbon intensity of our economies.

42. We recognize the principle of the sovereign right of states to manage and regulate their natural resources.

43. We also acknowledge the importance of strengthening a regulatory framework conducive to generating and attracting investment.

44. In this context, we undertake to develop bi-regional energy cooperation in the following areas:

    - Diversification of energy sources; better access to the production and use of clean and low carbon intensive energies; improvement of energy efficiency processes; development of new technologies; production and use of environmentally sustainable energy sources; and improvement of energy services, inter alia, in the metropolitan public transport. We will also promote the regional integration and interconnection networks as a means to strengthen the security of supply, building on complementarities, and in a spirit of solidarity.

    - In the area of non-renewable energy sources, we will also cooperate in promoting the development of new technologies, as well as technological cooperation, improving the access to energy services, particularly for the poorer segments of the population.

45. We will work together to:

    - Raise public awareness of the environmental impact of unsustainable patterns of energy consumption.

    - Promote better access to, and the increased use of, innovative sources of renewable energy, and initiate by the next Summit joint research activities in this field and in that of energy efficiency.

    - Exchange experiences on biofuel technology, norms and regulations.

    - Promote and strengthen initiatives aiming at increasing access to low carbon, secure and affordable energy, as well as regional energy integration, in order to improve the economic, social and environmental conditions in LAC countries, raising awareness on initiatives such as the Global Energy Efficiency and Renewable Energy Fund (GEEREF) and other regional initiatives.

    - Use existing mechanisms and encourage multilateral financial institutions, including the GEF (Global Environment Fund), as well as private funding, to support research, innovation and capacity building in both regions, thus complementing public efforts. Further efforts should be made to capitalise on related EU research projects on energy funded through the EU Research Framework Programmes, and to promote the EU-LAC knowledge area in this field.

Fostering environmental sustainability

46. We are mindful of the fact that alongside our efforts with regard to climate change, it is also important to cooperate in addressing, at all levels, the challenges of preservation and sustainable management of biodiversity, forests, fisheries and water resources, the fight against desertification and the adequate management of chemicals. Addressing these challenges is an essential component of sustainable development. We will work together towards:

47. Strengthening and full implementation of the Convention on Biological Diversity, which is the key instrument for the conservation of biological diversity, the sustainable use of its components and the fair and equitable sharing of the benefits arising out of the utilization of genetic resources. We will strive for an ambitious outcome at the next Conference of the Parties (COP9 Bonn, May 2008) through:

- Working to achieve the 2010 biodiversity target.
- Collaborating to complete before 2010 the negotiations on an international regime on access to genetic resources and the fair and equitable sharing of the benefits arising out of the use of those resources.
- Ensuring progress towards the objective of establishing and maintaining by 2010 for terrestrial and by 2012 for marine areas comprehensive, effectively managed, and ecologically representative national and regional systems of protected areas, according to international law.
- Strengthening the co-benefits and synergies between biodiversity and climate change adaptation and mitigation measures.
- Enhancing the scientific underpinning of biodiversity policy.
- Adopting a resource mobilisation strategy at COP9.

48. Stronger efforts for sustainable forestry management and the adoption of policies and incentives to reduce deforestation and forest degradation and the resultant loss of biodiversity, including the mobilisation of financial resources, favouring a progressive approach through the implementation of pilot projects and valuation frameworks for the environmental services and products that forests provide; taking into account the circumstances of developing countries.

    In this context, we underline the importance of strengthening national capacities to improve forest law enforcement and of promoting good governance at all levels in order to support sustainable forest management, and to combat and eradicate illegal practices, in accordance with national legislation, in forest and other related sectors, as well as illicit international trafficking in forest products, including timber, wildlife and other forest biological resources.

49. Promoting a bi-regional policy dialogue on water and cooperating for the rational and sustainable use of water, through the transfer of technology and capacity building for an efficient management of hydrological resources, including the sustainability of river basins, along with other measures ensuring universal access to clean water and basic sanitary conditions, taking into account our commitments to the MDGs, Principle 2 of the Rio Declaration on Environment and Development and the preservation of wetlands and their eco-systems. In this sense we recognize the importance that the LAC component of the EU Water Initiative leads to positive results.

    We should intensify the dialogue envisaged under the Joint Declaration on the Implementation of the LA-EU Strategic Partnership for Water Resources and Sanitation signed during the 4th World Water Forum.

50. The effective application of the Strategic Approach to International Chemicals Management and the multilateral environment instruments relevant to the issue.

Implementation of the Lima Agenda for Sustainable Development: Environment; Climate Change; Energy

51. We will strive to pursue the LAC-EU dialogue on environmental policy, in order to provide adequate follow up to the actions laid out in this Agenda, and to establish a timetable for its progressive fulfilment.

    LAC-EU will convene the dialogues envisaged and will coordinate the preparation of a progress report on their results, which will be submitted to the next Summits.

52. Within our ongoing efforts to foster bi-regional environmental cooperation with a special focus on climate change, without prejudice to respective national policies, a joint EU-LA Environment programme called "EUrocLIMA" will be launched to the benefit of Latin American countries with the main objectives of knowledge sharing, fostering structured and regular dialogue at all levels and ensuring synergies and coordination of current and future actions in this field.

    We welcome the studies underway in numerous countries of Latin America and the Caribbean into the economic impact of climate change, and the plans being drawn up by other countries of the region to carry out such studies. As part of the EUrocLima initiative, we will consider completed studies and provide support, upon request, to countries of the region that have not yet done so to undertake new studies in this area.

    At the same time, we are committed:

    - to start the implementation of the recently launched EU Global Climate Change Alliance targeting Least Developed Countries and Small Islands Developing States, to the benefit of CARIFORUM countries.
    - to ensure that all these initiatives are mutually supportive and that they take into account the need for energy transition as well as the complementarity of different energy sources.

---

53. We have decided to consider the creation of an EU-LAC Foundation conceived as a trigger for debate on common strategies and actions aimed at strengthening our bi-regional partnership as well as enhancing its visibility.

    With this in view, an open bi-regional Working Group will be set up to work on the Foundation´s possible terms of reference. A report will be presented to the SOM for consideration at their first meeting in 2009.

54. We welcome with particular interest the report of the co-presidencies on the meetings and activities that took place between the Summits of Vienna and Lima on issues that are part of the bi-regional Agenda and we thank the governments and regional institutions for their initiatives to follow-up our commitments.

55. We express our satisfaction for the rapid establishment of the Euro-Latin American Parliamentary Assembly. We note the resolutions it has adopted and invite institutions and integration mechanisms in Latin America and Europe to collaborate closely with this Assembly.

56. We accept with pleasure the invitation of Spain to host the sixth LAC-EU Summit in 2010.

57. We express our deep gratitude to the Government and the people of Peru for their hospitality and support, which ensured the successful conclusion of the Lima Summit.

ISBN 978-92-64-05374-8
OECD Investment Policy Reviews: Peru
© OECD 2008

Chapter 1

Peru's External Economic Relations

Alongside dynamic economic growth, foreign direct investment inflows have been rising since 2005 and reached USD 5.4 billion in 2007, an increase of more than 50% compared to 2006. Foreign investment has played a growing role in Peru's recent development by stimulating its exports, providing new job opportunities and improving the quality of services and infrastructure. Peru pursues active international investment diplomacy and has become member of a number of regional and bilateral agreements.

De la démocratie au Pérou : élections, pauvreté et identité ethnique

CÉCILE LAVRARD-MEYER

« Il m'est démontré que ceux qui regardent le vote universel comme une garantie de la bonté des choix se font une illusion complète. Le vote universel a d'autres avantages, mais non celui-là »
Alexis de Tocqueville[1].

Le 4 juin 2006, Alan García est élu président de la République péruvienne avec 52,6 % des voix. Le chef de file de l'Alliance populaire révolutionnaire américaine (APRA, sociale-démocrate), dont le bilan du premier mandat (1985-1990) fut désastreux, tant économiquement que politiquement et socialement (hyperinflation et violence de la guérilla), a su convaincre les Péruviens qu'il représentait une « troisième voie » centriste face à la représentante de la droite, Lourdes Flores, Unité nationale (UN, parti issu de la droite traditionnelle) et au candidat nationaliste et représentant la gauche radicale, Ollanta Humala (allié à Union pour le Pérou, UPP, parti créé en 1994 par Javier Pérez de Cuellar pour faire face à A. Fujimori lors de l'élection de 1995). A. García a en effet tiré profit de la peur qu'inspirait la candidature de O. Humala à l'establishment péruvien, et a multiplié les déclarations rassurantes à l'intention de la droite et des entrepreneurs.

Le gouvernement du président sortant Alejandro Toledo n'était pas parvenu à régler les problèmes cruciaux du chômage et de la pauvreté malgré une croissance soutenue, de très bons résultats économiques et la confiance accordée par les investisseurs et les marchés. En janvier 2005, sa cote d'impopularité atteignait 90 %. Le 28 juillet 2006, dans son discours d'investiture, A. García prend ainsi l'engagement de réduire la pauvreté et de sortir du cercle vicieux de « la démocratie sans crédibilité sociale ».

Cette question de la pauvreté a certes été cruciale dans ces élections, mais l'analyse des résultats montre une dichotomie entre les districts pauvres de Lima et le vote des provinces défavorisées des Andes. Cette dichotomie traduit, outre la sensibilité

(1) *De la Démocratie en Amérique*, T. 1, GF Flammarion, Paris, 1981, p. 286.

1. Recent trends in FDI patterns

Since 2002, Peru has been the fastest growing economy in South America. Its vibrant economic development has been stimulated by favourable external environment and the government's strong commitments to political, economic and legal stability. In 2007, Peru's real GDP surged by 9%, driven by private and public investment and domestic consumption. The inflation level remained moderate (1.8%) and both the budget and the current account balance were in surplus, corresponding to respectively 2.3% and 1.4% of GDP. Growing official reserves (USD 28 billion by the end of 2007) and advance repayments of external debt have lessened the country's vulnerability to external risks. In recognition of these achievements, the rating agency Fitch awarded Peru an investment-grade rating in April 2008. The Peruvian economy has maintained its dynamism in 2008 (GDP progressed by 9% in the first quarter).

Between 1997 and 2004, Peru's foreign direct investment (FDI) inflows fluctuated from less than USD 1 billion (in 2000) to slightly more than USD 2 billion (in 2002). They have started increasing since 2005. In 2007, FDI

Box 1.1. **Peru's international investment statistics**

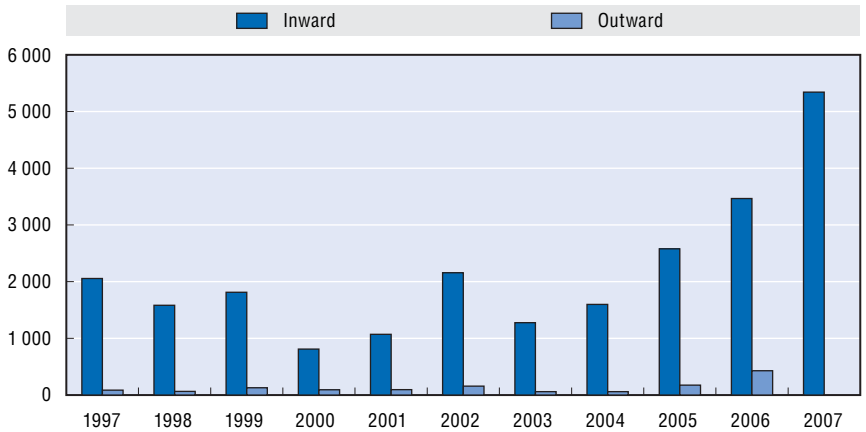
There are two sources of international investment statistics in Peru.

The Central Bank of Peru (BCRP) collects FDI data as a part of the balance of payments statistics. Consistent with the OECD Benchmark Definition of FDI, the threshold for defining FDI is at least 10% of the voting power owned by a non-resident with the objective of establishing a lasting interest in an enterprise.

Peru's Agency for Promotion of Private Investment (*ProInversión*) also provides data on FDI based on registration statements by foreign companies/investors pursuant to Article 19 of Legislative Decree No. 662. These data are supplemented by information provided by CONASEV (*Comisión Nacional Supervisora de Empresas y Valores*, public regulatory agency supervising the stock market) and the Public Registry. The data reported by *ProInversión* cover investment that have been effectively carried out and do not include loans, merchandise valuation or any other assets not assigned to the local company equity.

inflows soared to the record level of USD 5.4 billion, a double compared to 2005 and an increase by more than 50% against 2006. In the first quarter of 2008, the growth further accelerated with FDI inflows reaching almost USD 3 billion. Until recently FDI outflows have been negligible but have gone up in the last two years (Figure 1.1).

Figure 1.1. **FDI inflows and outflows to Peru, 1997-2007 (USD million)**

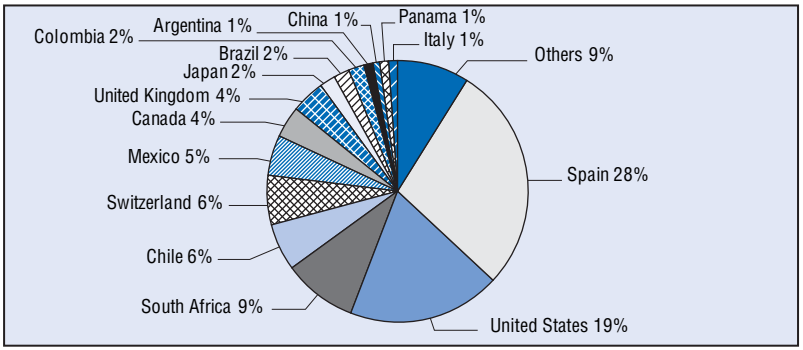


Note: Data for FDI inflows in 2007 are preliminary; data for FDI outflows in 2007 are not available.
Source: Central Bank of Peru.

According to the Central Bank's data, Peru's inward FDI stock amounted to USD 19 356 million in 2006, representing 20.7% of GDP. This has been comparable to the share observed in other Latin American countries, such as Brazil (21%) or Venezuela (25%), but remains below the level recorded for instance by Mexico (27%) and Chile (55%). The share of FDI inflows reached 18.9% in Peru's investment in 2006, still lower compared for example to Chile's share (28.3%). In 2007, Peru's FDI stock increased to USD 24 744 million.[1] These developments and recent upgrading of Peru's investment rating confirm the country's growing FDI attractiveness.

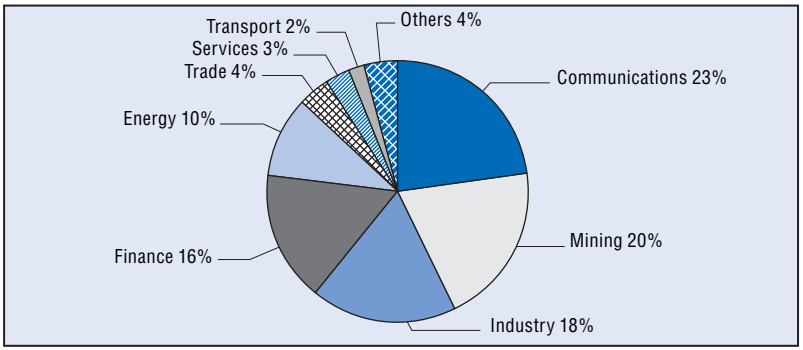
Spain has been the main country of origin of foreign investment in Peru, representing 28% of FDI stock by December 2007, followed by the United States (19%) and South Africa (9%). Together, Latin American neighbours represented 19% of Peru's FDI stock (Figure 1.2). Among different sectors, communications has attracted 23% of total FDI stock, followed by mining (20%) and manufacturing (18%). FDI in the services sector is dominated by financial services (16%), whereas other services, including transport, trade and construction together represented some 8% of the total (Figure 1.3).

Figure 1.2. **Peru's FDI stock: Main partners, 2007 (in per cent)**



Source: ProInversión.

Figure 1.3. **Peru's FDI stock: Main sectors, June 2007 (in per cent)**



Source: ProInversión.

FDI has increasingly contributed to Peru's economic development. In the last eight years, companies with foreign participation have accounted for some 52% of Peruvian exports. In stimulating competition, foreign investment has been particularly important in the development of the mining and energy sectors as well as services, notably telecommunications and banking. The mining sector represents an important source of tax revenues and generates significant resources for public investment in some regions. Participation of foreign companies in the privatization process carried on in the 1990s in telecommunications and electricity generation and distribution has been a key factor in modernisation and improved efficiency in these sectors. For the population, the most visible results have been better access and improved services in banking and telecommunications. For example, in mobile telecommunications the number of lines increased from 52 000 in 1994 to almost 15.5 millions in 2006 allowing Peru to become the country with the

highest telephone density in South America (55.6% of population). Since the end of the 1990's transportation infrastructure has also started to be developed with help of foreign investors' involvement. In the near future, foreign investment is called to be a strategic partner in building the petrochemical industry, based on the exploitation of natural gas resources. The presence of international companies is also critical in enhancing productivity of local providers and regional clusters. Moreover, FDI has a growing positive impact on employment, especially in services. For example, recently established call centre facilities in Peru created more than 20 000 jobs in Lima and their expansion in other regions is expected to offer further job opportunities.

A number of large Peruvian companies have begun to invest abroad. Recent examples include AJE Group, a beverage producer company with subsidiaries in several South American and Central American countries, Mexico and Thailand; Gloria Group, a diversified corporation with facilities in Colombia, Puerto Rico, Argentina and Bolivia; Topy Top, a textile company with established subsidiaries in Venezuela and new planned installations in Colombia and Mexico. ALICORP, a food processing company, part of Romero Group, has initiated its international expansion in neighbouring countries, notably through recent acquisition of an Argentinean company for more than USD 60 million. Several Peruvian construction companies operate with in the Andean countries and Central America.

2. Peru's international investment agreements

2.1. Bilateral Agreements

The United States-Peru Trade Promotion Agreement (TPA), ratified by Peru in June 2006 and the United States in December 2007 is expected to enter into force in early 2009 and expand considerably mutual investment opportunities. It establishes high standards of the protection and enforcement of a broad range of intellectual property rights, notably for digital products and patents, trademarks and test data. The Agreement contains a full Investment Chapter, based on the United States Model BIT, which provides for a transparent and predictable legal investment framework backed by binding international arbitration mechanism. The Agreement's dispute settlement mechanisms set up high standards of openness and transparency, notably through open public hearings, public release of legal submissions by parties and opportunities for interested third parties to submit views.

The Agreement enhances the commitments and co-operation of the parties with respect to internationally-recognised labour standards and environmental matters. The parties agreed to adopt, maintain and implement in their respective laws and practice the principles concerning the core labour rights as defined in the 1998 ILO Declaration on Fundamental Principles and

Rights at Work. In the same vein, the parties take commitments to strengthen their capacities to implement and enforce laws and all other measures under the seven covered multilateral environmental agreements.[2] Moreover, the TPA establishes a co-operative mechanism for the governments to develop joint activities aimed at promoting and advancing core labour rights and environmental standards. Dispute settlement mechanisms also apply in respect to the labour and environmental obligations.

Similar provisions have been negotiated within the FTA with Canada (signed in January 2008) and with the European Free Trade Area (EFTA: Switzerland, Liechtenstein, Norway and Island). Peru is in the process of negotiating a number of other bilateral agreements, in particular the FTA with Singapore, the Economic Complementarity Agreement (ECA) with Mexico, the FTA with China, the Promotion and Protection of Investment Agreement with Japan and the association agreement between the Andean Community (CAN) and the European Union. The Extension of the ECA with Chile, which is awaiting approval by the Chilean Congress, will consolidate the legal framework for services and investment with the purpose of establishing a full Free Trade Agreement.

2.2. Regional agreements

Andean Community

Peru is member of the Andean Community (CAN) along with Bolivia, Colombia and Ecuador (Argentina, Brazil, Chile, Paraguay and Uruguay as associate members; Mexico and Panama participate as observers). In addition to trade in goods, the FTA concluded in January 2006 covers trade in some services, in particular transportation. The members seek to further intensify the Andean integration process with the goal of establishing a common market with free circulation of capital and people. The investment regime of the Andean Community guarantees national treatment to sub-regional investments. According to Decision No. 598, CAN members may negotiate trade agreements with third parties on a community, individual or joint basis.

Relations with MERCOSUR

Peru signed an Economic Complementarity Agreement (ECA) with MERCOSUR members (*i.e.* Brazil, Argentina, Uruguay and Paraguay) in August 2003. The agreement, which aims to create a free trade area, contains provisions on aspects such as intellectual property, dispute settlement and investment. In becoming an associate member of MERCOSUR in December 2003, Peru has taken a further step in deepening its regional economic integration. The leaders of the Andean Community and MERCOSUR have started to discuss the possibility of establishing a South American Community of Nations, modelled on the European Union.

APEC

Peru became member of APEC in 1998. It has to meet the Bogor trade and investment liberalisation goals by 2020. In 2008, Peru chairs APEC and hosts the APEC Summit in November in Lima.

Other regional agreements

Within the Latin American Integration Association (LAIA), Peru has signed partial-scope agreements with Argentina, Brazil, Chile, Mexico, Paraguay and Uruguay. Peru also participated in negotiations on the Free Trade Agreement of the Americas.

Notes

1. According to the data provided by *ProInversión* which take into account only foreign investment equity, Peru's inward FDI stock amounted to USD 15.4 billion in 2006 and to USD 16 billion in 2007.
2. The seven covered agreements are the following: Convention on International Trade in Endangered Species, Montreal Protocol on Ozone Depleting Substances, Convention on Maritime Pollution, Inter-American Tropical Tuna Convention, Ramsar Convention on the Wetlands, International Convention for the Regulation of Whaling and Convention on Conservation of Antarctic Marine Living Resources.

PUBBLICISTICA

BBC NEWS

Peru guerrillas tread a new path

By Dan Collyns
BBC News, Ayacucho

For most Peruvians, the Shining Path is now just a bad memory.

Memories of bloody massacres and terror in the Andes, bomb attacks and blackouts in the capital Lima, and the hammer and sickle graffiti daubed in red on buildings across the country.

But for a few, the guerrilla group - one of Latin America's most notorious - is still a reality.

> **" We have to recognise their physical capacity and their knowledge of the terrain "**
> General Raymundo Flores

Recently the Shining Path has sprung back from relative obscurity to launch its most deadly attacks in more than a decade.

Over the past year, rebels have killed some 25 soldiers and police officers in ambushes and gun battles.

The Shining Path today is a fraction of its former size and is split between two cocaine-producing zones of Peru, some 500km (311 miles) apart.

It is made up of a few hundred guerrillas who did not lay down their arms when the group's leader, Abimael Guzman, declared the armed revolution at an end after his capture in 1992.

Expert in guerrilla warfare from years of resistance in some of Peru's remotest and wildest country, and well-armed from the profits of the cocaine trade, the Shining Path - or Sendero Luminoso in Spanish - is forcing the Peruvian army to fight new battles in an old war.

Hunting the guerrillas

Operacion Excelencia 777 is the codename used by Peru's armed forces for its

co-ordinated offensive against the most recalcitrant guerrillas. They are based in and around the Ene-Apurimac River Valley - an area which straddles the Andes mountains and the Amazon jungle - known as the VRAE.

The guerrilla stronghold has to be seen from the air to understand the scale of the task the armed forces face. From a military helicopter, we could see how knife-like peaks covered in dense tropical forest drop into sinuous canyons.

It is some 300 sq km of no-man's land, spanning the entire northern tip of Ayacucho province. By dominating this area, the guerrillas controlled a key drug-trafficking corridor, as well as a conduit for illegal logging.

We flew towards a bald spot on the side of a steep hill, which on closer view revealed itself as a military camp.

The commanding officer ordered us to stay low and seek cover as we jumped out of the helicopter with the commandoes.

Guns pointing in every direction, they took position against possible sniper fire while a second armed helicopter hovered nearby.

This is Viscatan, the river which gives the whole area its name, the heart of Shining Path territory. A few dozen special forces soldiers live in a network of trenches on this exposed hillside.

Ali, as the officer is nicknamed, says battles have been fought here as they try to hunt down the guerrillas on their own terrain.

'Narco-terror' ultimatum

Since the end of August the armed forces have established five bases in Viscatan - the largest is home to more than 100 soldiers.

Tenacity, bravery and patience is their motto and they will need all of these qualities, particularly the last one, says the man in command, General Raymundo Flores.

"Sendero haven't taken any big hits", he says.

"It's a question of patience, little by little we are eliminating them.

"We have to recognise their physical capacity and their knowledge of the terrain."

He estimates they have killed around 20 guerrillas, but probably none of the leaders.

Such is the terrain, they have had to try to calculate the number of enemy dead from the vultures circling overhead, Gen Flores says.

Four soldiers have been killed in this operation so far, and around 30 injured, mostly by home-made landmines laid by the guerrillas.

Nonetheless Gen Flores is confident the rebels can be beaten within five years.

"The state has made the decision to finish with narco-terrorism", he says.

"There may not be big steps so far, but the decision to do so is a big advance."

New tactics

As far as Gen Flores is concerned, it is not the same Maoist group which practically toppled the state in the early 1990s.

It is a breakaway group led by three brothers Jorge, Victor and Carlos Quispe Palomino, whom he accuses of being a drug-trafficking clan.

PERU'S DRUG PROBLEM

- Peru is the world's second-biggest cocaine producer
- Of 180 tonnes of the drug produced last year, half came from the Ene-Apurimac river valley
- Some 90% of the coca leaves in the valley are grown by 30,000 farmers

Source: United Nations

"The ideology is a pretext, they are just narco-terrorists," Gen Flores says, echoing the statements made on the leaflets they drop from the air into villages in the zone. "They're only in it for the money."

However, leaders from the valley's self-defence committees, the civil militia which fought a bitter war with the Shining Path in the 1980s and 1990s, say the Shining Path guerrillas continue to recruit and expand while maintaining their revolutionary ideology.

Peru's Truth and Reconciliation commission estimated more than 69,000 people died in fighting between the rebels and the military between 1980 and 2000; more than half of those at the hands of the Shining Path.

"Before the Shining Path used to enter the community and kill people; men, women and children," says Frolyan Gutierrez, a village leader in the poor community of Sanabamba.

"They stole all our livestock, and left us with nothing.

"We begged for an army base to be established. But later, the guerrillas reappeared and they were different; they bought things with their money,

instead of just taking them, and invited us to play football."

One step ahead

Drug-trafficking has helped the Shining Path to regain its strength.

But it continues to have "political and military aims", says Gustavo Gorriti, a journalist and author on the guerrilla group.

"I don't think this chapter with the Viscatan offensive ends this story, not by any means", he says.

"They haven't suffered, at this point, so far as it is known, any significant losses, they have lost territory but for a guerrilla organisation that is a thing they are used to."

The Shining Path is a long way from becoming the national threat it was during President Alan Garcia's first term between 1985 to 1990.

But so far the Shining Path has shown it can still stay one step ahead of the state.

Story from BBC NEWS:
http://news.bbc.co.uk/go/pr/fr/-/2/hi/americas/7830215.stm

Published: 2009/02/01 11:16:05 GMT

© BBC MMIX

de l'électorat pauvre au discours populiste[2], l'attachement croissant des provinces andines à la représentation politique de leur ethnicité dans le but de lutter contre l'exclusion sociale et économique qu'elles subissent[3]. Ces liens étroits entre discours populiste, pauvreté et ethnicité ne sont pas propres au Pérou. Nombreux sont les pays latino-américains où une conjugaison de la question de la pauvreté et de la question indienne constitue la pierre angulaire du paysage électoral.

■ Pauvreté et discours populiste

Contrairement aux élections présidentielles précédentes (notamment celle de 1990), l'élection de 2006 se déroule dans un contexte de croissance. Le temps de l'hyperinflation et de la violence terroriste qui avait favorisé l'avènement d'un caudillo autoritaire comme Alberto Fujimori est révolu. Le taux de croissance a atteint 6,7 % en 2005, notamment du fait de la bonne tenue du cours mondial de plusieurs produits d'exportation (produits miniers, produits manufacturés, produits de l'agriculture côtière).

Mais ces conditions économiques favorables n'ont pas permis de faire passer la proportion de la population pauvre en deçà de 50 % : l'Institut national de statistiques et d'informatique péruvien (INEI) estime que, en 2004, 51,1 % de la population est pauvre et 18,9 % extrêmement pauvre ; la Commission économique pour l'Amérique latine et la Caraïbe (CEPAL) avance les mêmes chiffres en 2007. Les fruits de la croissance restent inégalement répartis sur le territoire. Lima et Callao en sont les premiers bénéficiaires, alors que les hauts plateaux du centre et du sud andins profitent peu de la bonne marche de l'économie[4].

Or, lors de l'élection de juin 2006, les départements andins pauvres et marqués par l'indianité[5] (Ayacucho, Huancavelica, Apurímac, Cusco, Puno) présentent les plus forts scores en faveur de O. Humala. À ce titre, les fractures socio-économiques et géographiques perceptibles au second tour du scrutin rejoignent celles observées en 2001 : le vote en faveur de O. Humala en 2006 est le miroir du vote pour A. Toledo en 2001. La carte

(2) « Le discours populiste cherche à conquérir le soutien des marginaux et des classes populaires, sans que cela se traduise nécessairement en une forme d'État. C'est un discours qui fait appel aux ressorts de l'émotion et flatte les sentiments parfois refoulés de l'auditoire », dans Georges Couffignal et Rosaly Ramírez Roa, « Retour du populisme en Amérique Latine ? », dans G. Couffignal (dir.), *Amérique latine 2002*, IHEAL/La Documentation française, Paris, 2002, p. 40.

(3) Christian Gros, « Ethniciser le politique, politiser l'ethnicité ? : le dilemme latino-américain », dans G. Couffignal (dir.), *Amérique latine : les surprises de la démocratie*, IHEAL/La Documentation française, Paris, 2007.

(4) PNUD, Informe sobre Desarrollo Humano Perú 2006, « *Hacia una descentralización con ciudadanía, 2006* », consultable sur http://www.pnud.org.pe/n_Inf_Nacional_Humano2006.asp

(5) Sur le thème de l'indianité, voir Yvon Le Bot, *Violence de la modernité en Amérique latine, indianité, société et pouvoir*, Karthala, Paris, 1994.

des résultats montre un clivage entre le Nord et le Sud, la côte et les Andes. O. Humala l'emporte dans la majorité des départements péruviens, et tout particulièrement dans les départements du Sud ; A. García est massivement soutenu par le nord du Pérou (le *sólido norte*), historiquement acquis à l'APRA, et par la capitale.

« Plus qu'un vote idéologique, il s'agit d'un vote en faveur du « caudillo de service », qui séduit les masses par son discours : discours paternel avec [Fernando] Belaunde en 1980, populiste avec A. García en 1985 et nationaliste militaire avec O. Humala en 2006 »[6]. L'enquête du Programme des Nations unies pour le développement (PNUD), publiée peu avant l'élection présidentielle de 2006, révèle que la valorisation de la démocratie, de son utilité et de sa pertinence est particulièrement faible au sein des populations indigènes quechua et aymara, aux faibles revenus, et vivant dans les départements du sud des Andes, Ica, Ayacucho et Huancavelica notamment[7].

Les départements pauvres du sud andin sont particulièrement sensibles aux discours populistes. Ils ont, depuis la transition démocratique, toujours été du côté du vainqueur de l'élection présidentielle. La défaite de O. Humala à l'élection de 2006 crée la surprise : pour la première fois dans l'histoire démocratique contemporaine du Pérou, le département de Cusco a voté pour le perdant, et le vote des Andes pauvres du Sud n'est pas représentatif de l'opinion péruvienne. Le vote de ces territoires relègue A. García dans le camp de l'oligarchie. Une fois encore, les électeurs indiens pauvres du Sud ont ainsi pris le parti du candidat qu'ils identifient comme étant l'un des leurs : lieutenant-colonel, militaire de son état – caractéristique non négligeable dès lors que les 138 000 militaires que compte le Pérou ont voté en 2006 pour la première fois –, O. Humala est avant tout originaire du département andin d'Ayacucho et parle le quechua.

■ Ethnicité et dichotomie du vote des pauvres dans les Andes et à Lima

Plus fondamentalement, les résultats de l'élection de 2006 constituent le point d'orgue de deux phénomènes intimement liés[8] : le premier, on l'a vu, réside dans la dichotomie entre le vote des Andes, notamment du Sud, et celui de Lima. Ce clivage s'observe dans l'ensemble des élections présidentielles péruviennes depuis l'instauration du suffrage universel (1978) en ce qui concerne l'absentéisme : particulièrement fort

(6) Javier Portocarrero Maich, *Elecciones 2006: ¿amenaza del sur andino?*, Perú 21, 14 juin 2006.

(7) PNUD, *La democracia en el Perú. El mensaje de las cifras*, Lima, mars 2006, 34-35, consultable sur http://www.pnud.org.pe/n_Democracia_Peru.asp

(8) C. Lavrard-Meyer, « Le vote des pauvres au Pérou de 1978 à 2001 », thèse de doctorat, Université Paris 3-Sorbonne Nouvelle – IHEAL, 2006.

dans les provinces défavorisées andines, il est faible dans les districts pauvres de Lima[9]. En revanche, cette opposition n'apparaît qu'à partir de l'avènement de A. Fujimori pour ce qui est des soutiens partisans des classes populaires : dans les années 1980, les choix électoraux des provinces andines pauvres et des districts liméniens défavorisés sont encore proches. Le profil des électeurs « de gauche » et « de droite », les soutiens aux partis traditionnels AP et APRA, ne sont pas opposés selon que le citoyen vive dans une humble province de Huancavelica – Andes péruviennes – ou dans l'un des *pueblos jóvenes* – bidonvilles d'urbanisation récente de la périphérie – liménien. Mais au cours de la décennie fujimoriste, un double visage du vote des populations les plus pauvres se fait jour : dès lors présente-t-il deux profils, systématiquement contraires, dans les Andes et à Lima. Tandis qu'elles refusent les conséquences de la politique néo-libérale menée par le gouvernement, et malgré les efforts de A. Fujimori pour les courtiser, les régions andines se désolidarisent de lui, alors que les quartiers pauvres de Lima continuent de voter inlassablement en sa faveur. Cette opposition entre les deux zones est à son apogée lorsqu'Alejandro Toledo entre en scène.

Le second phénomène à l'œuvre depuis la transition démocratique et trouvant un prolongement direct dans l'élection présidentielle de 2006 réside dans la préférence des électeurs pauvres andins pour l'un des leurs, dans l'identification croissante au candidat présidentiel qu'ils privilégient. Même si le profil du candidat issu du peuple peut varier. En 1990, A. Fujimori a été élu – notamment grâce aux provinces défavorisées – à l'issue d'une campagne au cours de laquelle il avait affirmé être le candidat « proche des pauvres » ; ce positionnement politique était alors assez aisé à tenir face à l'écrivain Mario Vargas Llosa, opposé à la nationalisation du secteur bancaire voulue par le gouvernement de A. García en 1987. Mais ce positionnement ne suffit plus à lui garantir le vote des Andes face à A. Toledo, l'enfant du pays, qui rappelle à qui veut l'entendre son passé de cireur de chaussures. Né dans le village démuni de Cabana (département d'Ancash), ce dernier ne peut pourtant renier son grade de docteur en économie de l'université américaine de Stanford et ses fonctions successives aux Nations unies, à la Banque mondiale, à la Banque interaméricaine de développement (BID), à l'Organisation internationale du travail (OIT) et à l'Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE).

L'électeur de la cordillère andine ne se reconnaît pas dans ce parcours et a peu bénéficié, on l'a dit, des retombées de la croissance économique (5 % par an entre 2001 et 2006). A. Fujimori avait su s'attirer les faveurs des électeurs pauvres en « communi-

(9) Le vote est obligatoire au Pérou, mais l'abstentionnisme touche 9 à 30 % de la population électorale lors des élections nationales ayant lieu entre 1978 et 2001. En 2006, on compte seulement 12 % d'abstention au niveau national, soit son plus bas niveau depuis la transition démocratique après celui de l'élection présidentielle de 1985. Les départements andins les plus pauvres, où l'abstentionnisme est traditionnellement élevé, présentent au second tour des élections de 2006 des taux d'abstention seulement légèrement supérieurs à la moyenne nationale – 13 % dans le département de Huancavelica, 14 % dans celui d'Ayacucho, près de 15 % à Cusco et près de 16 % à Huánuco et Apurímac. À l'inverse, dans la ville de Lima, selon une tendance également avérée depuis 1980, l'abstentionnisme est particulièrement faible (8 %).

cant » sur la pauvreté et ses remèdes, sans se soucier de la dimension ethnique du vote. A. Toledo avait mis en avant son indianité pour conquérir l'électorat indien. Face aux désillusions de cet électorat, O. Humala a lié les thématiques identitaire et ethnique ainsi que celle de la pauvreté. L'identification ethnique au candidat sous-tend bien le vote des territoires andins les plus pauvres.

Ollanta Humala arrive en tête au premier tour de l'élection présidentielle, le 9 avril 2006, avec 30,6 % des voix, devant A. García (24,3 %) et L. Flores (23,8 %). L'analyse des résultats montre que le vote de droite possède une importante dimension socio-économique, ce qui est extrêmement clair depuis la transition démocratique, malgré les efforts que l'UN et L. Flores ont déployé pour gommer l'image de « représentant des riches » de cette candidate. Et pourtant, les priorités mises en avant par les candidats ne recoupent nullement les clivages idéologiques traditionnels des partis ou alliances dans lesquels ils se sont inscrits : durant la campagne, L. Flores se réfère sans cesse à la nécessité de mettre en œuvre des programmes sociaux et O. Humala se prononce en faveur de l'équilibre budgétaire. Les programmes présentés par les candidats O. Humala et A. García se sont avérés tellement proches que ceux-ci se sont mutuellement accusés de plagiat. Mais, pour l'emporter au second tour, A. García a dû, on l'a vu, séduire l'électorat de L. Flores, naturellement bien peu enclin à se tourner vers O. Humala.

Pour nombre de Péruviens gardant en mémoire les résultats désastreux du gouvernement de A. García, voter pour ce dernier n'était qu'un pis-aller destiné à contrer la montée en puissance, jugée inquiétante, de O. Humala. Pour convaincre l'électorat UN, A. García doit notamment le persuader de sa volonté de mener une politique radicalement différente de celle qui précipita le pays dans la profonde crise économique que son gouvernement avait connue à la fin des années 1980. Et pourtant, ce sont bien les classes sociales privilégiées qui, sans oublier à quel point le gouvernement à l'œuvre entre 1985 et 1990 avait mal servi leurs intérêts, lui accordent leur vote, en une manière de quasi-plébiscite.

Une enquête réalisée en mai 2006[10] montre combien les intentions de vote pour le second tour dépendent du profil socio-économique des électeurs : la classe la plus favorisée voterait à 14 % pour O. Humala contre 86 % en faveur de A. García ; à l'opposé, la classe la plus démunie se prononcerait à 57 % en faveur de O. Humala, contre 43 % pour A. García. Ce dernier avait pourtant tenté d'attirer différentes catégories d'électeurs lors de sa campagne, arguant de sa volonté de tirer les leçons de la catastrophe économique provoquée par la politique menée au cours de son premier mandat et de pallier les effets sociaux inhérents à l'application des mesures préconisées par le Consensus de Washington. Le thème de la « pauvreté », récurrent dans son discours, est présenté comme l'un des principaux défis posés au pays. À l'instar de

(10) Apoyo Opinión y Mercado S.A, enquête réalisée entre le 3 et le 5 mai 2006 auprès de 2000 électeurs sur l'ensemble du territoire péruvien, publiée dans *La República* du 9 mai 2006.

O. Humala, A. García manifeste son intention de poursuivre le programme d'allocations conditionnées *Juntos*[11], dans la droite ligne du traitement de la pauvreté par programmes focalisés sur les plus démunis recommandé par la Banque mondiale et mis en place sous les gouvernements de A. Fujimori puis de A. Toledo.

Mais le discours de A. García sur la lutte contre la pauvreté ne suffit pas à convaincre les électeurs dans les régions andines. La fracture socio-économique s'exprime désormais, on l'a vu, en termes ethniques.

■ Les populations des quartiers pauvres de Lima soutiennent A. García

En 2006, l'abstention est faible: elle concerne 12 % des électeurs, soit le plus bas niveau depuis la transition démocratique après celui de l'élection présidentielle de 1985 (9 %), qui avaient également donné la victoire à A. García. Phénomène récurrent, la participation est bien supérieure, dans la capitale, à ce qu'elle est dans le reste du pays. Qui plus est, depuis 1980, à Lima, elle est plus élevée dans les districts pauvres que dans les districts favorisés: les districts aisés de La Molina et Jesús María présentent des taux d'abstention de 10 %, alors qu'ils se situent en deçà de 8 % dans les districts périphériques défavorisés de Punta Hermosa, Villa el Salvador ou Punta Negra.

96

Au-delà de ces tendances, les électeurs liméniens apportent un soutien massif à A. García, victorieux dans tous les districts. Le vote des districts les plus aisés en faveur de l'APRA revêt même un caractère plébiscitaire. La majorité qu'obtient A. García dans les districts pauvres est certes moins écrasante mais appréciable dans la majeure partie d'entre eux. Par ailleurs, parmi les districts qui possèdent les plus forts indices de pauvreté, certains accordent les trois quarts de leurs voix à A. García.

Les électeurs des *pueblos jovenes* (quartiers périphériques défavorisés) de Lima adoptent donc, de manière très marquée lors des deux dernières élections présidentielles, un comportement électoral qui s'apparente plus à celui des quartiers riches de la capitale qu'à celui des territoires d'exode rural dont sont issus la majeure partie de leurs habitants.

(11) Comparable aux programmes *Oportunidades* au Mexique ou *Bolsa Familia* au Brésil, le programme d'allocations *Juntos* (Ensemble) conditionne les allocations reçues par les familles au respect de pré-requis visant à rompre le cercle de la pauvreté. Les mères de familles reçoivent ainsi 100 soles par mois, dans la mesure seulement où elles envoient leurs enfants à l'école, se présentent dans les dispensaires et suivent des formations de prévention relative à la malnutrition. Six mois après la mise en place du programme, 28 000 foyers reçoivent des allocations conditionnées dans 70 districts d'Ayacucho, Apurímac, Huanuco et Huancavelica.

Deux explications peuvent être avancées pour comprendre un phénomène qui peut surprendre: la première est l'assimilation des migrants des décennies précédentes. Ceux-ci dénouent peu à peu les liens qu'ils entretenaient avec leur village d'origine, se mêlent à des populations de *cholos* (Métis) et sont moins à même de prendre à leur compte les revendications ethniques. La seconde explication tient à la structure démographique de cette population: plus d'un Péruvien sur quatre a aujourd'hui entre 15 et 29 ans. Cette tranche d'âge est aussi affectée par la pauvreté que l'ensemble de la population péruvienne: sur les 7 millions de jeunes que compte le pays en 2004, 48 % vivent en situation de pauvreté et 17 % de pauvreté extrême[12]. Ces conditions ont incité plus de la moitié des 15-29 ans à choisir de s'installer dans une grande ville péruvienne, capitale régionale ou, pour beaucoup, Lima: en 2004, 3,7 millions de jeunes ne vivaient pas dans le département où ils étaient nés[13]. Or, dans les milieux ruraux, la pauvreté affecte 7 jeunes sur 10 (39 % d'entre eux sont en situation d'extrême pauvreté), alors qu'elle touche 4 jeunes sur 10 en milieu urbain (7 % d'extrême pauvreté).

L'électorat des *pueblos jovenes* de Lima est donc un électorat jeune, moins affecté par la pauvreté que les jeunes ruraux, mais surtout bien plus éduqué: alors que 42 % des jeunes citadins de 25 à 29 ans ont suivi des études supérieures universitaires ou techniques, en milieu rural, moins de la moitié de cette tranche d'âge a été au terme de l'école primaire, et moins de 3 % de ces jeunes ruraux détiennent un diplôme de l'enseignement supérieur. Certes, l'éducation des jeunes citadins ne leur garantit pas une situation socio-économique décente (parmi les jeunes citadins en situation de pauvreté extrême, 67 % ont achevé le cursus secondaire) ; en revanche, elle développe leur sens civique et leur attachement au modèle démocratique, sans qu'ils accordent pour autant leur confiance aux hommes politiques[14]. Avec le temps, les populations installées dans les quartiers défavorisés de Lima depuis plusieurs décennies se sont ainsi assimilées sur le plan civique. L'éducation peut expliquer en grande partie le positionnement électoral de ces populations jeunes de migration récente.

■ Les provinces andines pauvres politisent leur identité ethnique

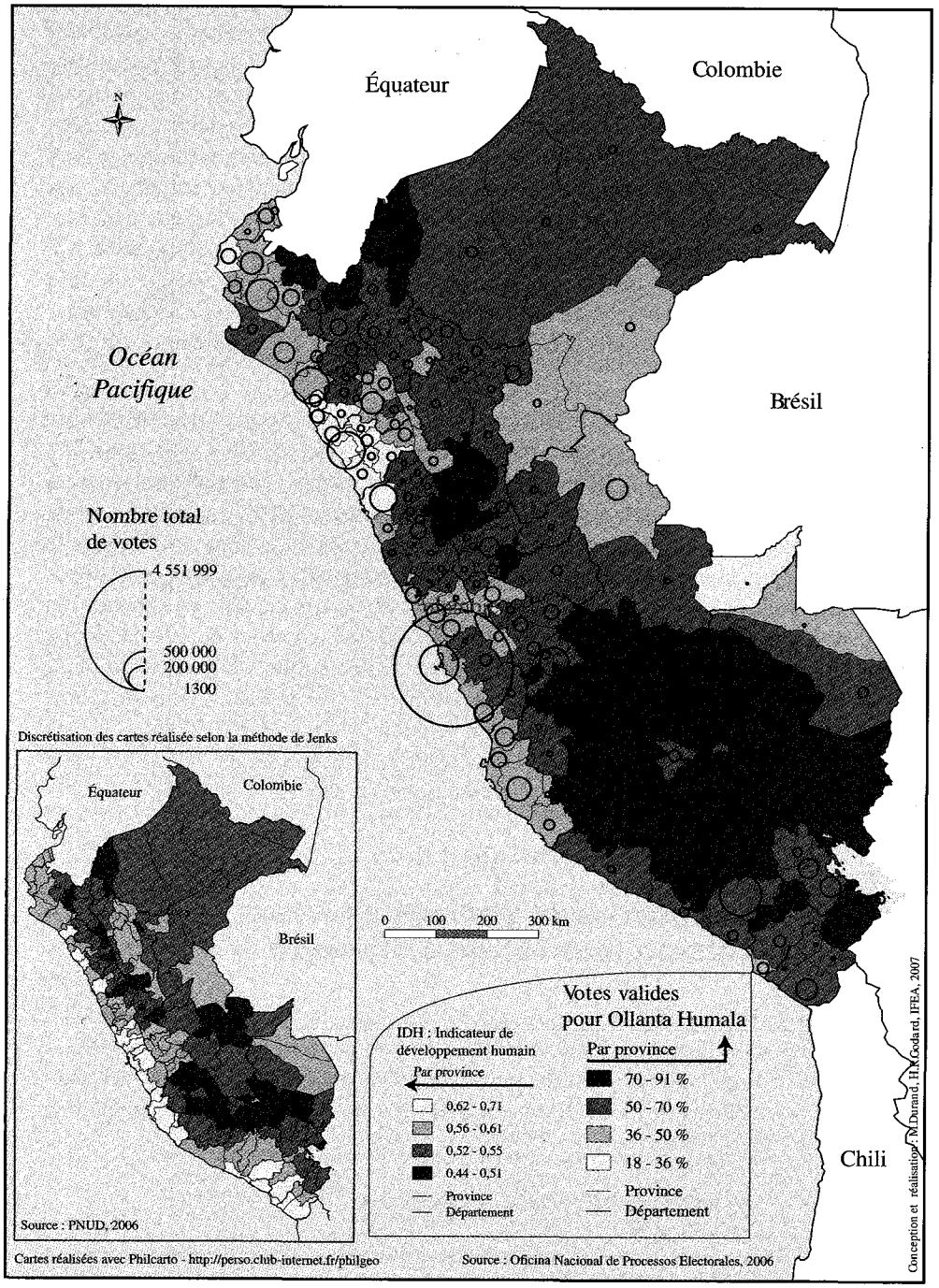
Le thème de l'ethnicité a été au centre de la campagne de O. Humala, relayant son engagement dans les années 1980 et 1990 au sein du mouvement « ethno-cacériste » : ce courant ethno-nationaliste milite pour une patrie indigène comprenant des territoires non seulement situés au Pérou, mais aussi en Bolivie, en Équateur, au Chili et

(12) INEI, *Encuestas nacionales de hogares*, 2004.

(13) INEI, *op. cit.*

(14) Imasen, « Estudio de Opinión Pública en Jóvenes de 15 a 29 años » ; *Informe final*, CONAJU, Lima, mars 2005.

Carte. Résultats de O. Humala (second tour de l'élection présidentielle, juin 2006) et Indice de développement humain (PNUD)



en Argentine. À l'origine entité ultra-nationaliste, dénonçant la corruption des forces armées et l'« illégitimité » du gouvernement de A. Fujimori, le mouvement se recentre sur ses bases programmatiques, inspirées par les enseignements qu'Isaac Humala, père d'Ollanta, a développé au sein de l'Institut d'études ethno-géopolitiques qu'il a créé en 1997. I. Humala, qui s'enorgueillit d'avoir eu des ancêtres *curacas* (chefs administratifs de l'empire Inca), prône une doctrine nationaliste résolument ethnique basée sur le renversement de l'ordre social en vigueur. Les individus d'ascendance autochtone doivent être placés en haut de la pyramide sociale. Alors que les antagonismes de classe s'avèrent souvent flous, la caractérisation ethnique a l'avantage de permettre une identification aisée, sur laquelle l'ethno-nationalisme fonde ses bases électorales[15]. Lors de l'élection présidentielle de 2006, O. Humala, sans doctrine ni parti propre, allié à l'UPP et au Parti nationaliste péruvien (PNP, créé par I. Humala en 2000), arrive en tête du premier tour grâce au soutien des provinces andines défavorisées.

La tendance entamée dans la décennie 1990, une « désynchronisation » entre, d'une part, le vote des populations rurales, à la fois pauvres et arc-boutées sur leur identité ethnique, et, d'autre part, le vote des populations citadines défavorisées s'était confirmée avec la candidature de A. Toledo et avait atteint des niveaux inégalés en 2006. Mais alors que A. Toledo se présentait comme un enfant du pays qui avait réussi à sortir de sa condition de pauvre, O. Humala est apparu comme un chef de guerre, combattant de la cause ethnique et en faveur de la prise du pouvoir par les classes populaires indiennes. Cette radicalisation se fonde sur une paupérisation accrue des zones andines reculées qui se sentent exclues de la croissance économique, on l'a vu. Elle s'inscrit dans la droite ligne des tendances du vote des provinces pauvres en 2000 et 2001, mais se double d'une dimension raciale désormais revendiquée en tant que telle.

Le district de La Mar (département Ayacucho), qui figure parmi les plus enclavés, les plus montagneux et les plus pauvres du Pérou, présente un niveau d'abstention particulièrement faible au second tour, 8 %, comparable à ceux des districts défavorisés de la capitale : ses habitants, indiens en grande majorité, se sont largement mobilisés. Ils ont accompli leur devoir citoyen aussi scrupuleusement qu'à Lima, mais ont exprimé un choix radicalement différent : O. Humala l'emporte avec 91 % des voix, contre seulement 9 % pour A. García.

La carte permet une comparaison des résultats du second tour avec les indices de développement humain (IDH du PNUD) des provinces péruviennes. La relation entre pauvreté et vote pro-Humala – notamment dans les départements du sud andin où la population est majoritairement indienne – y apparaît nettement.

Le lien entre géographie électorale et géographie ethnique de la population péruvienne est frappant. Les territoires en faveur de O. Humala se superposent aux territoires « les plus indiens ».

(15) Romero Grompone, *La escisión inevitable : partidos y movimientos en el Perú actual*, (Instituto de Estudios Peruanos, IEP), Lima, 2005.

De la même manière, au second tour de l'élection de 2001, A. Toledo réalisait ses meilleurs scores dans les départements du sud andin : Ancash, Apurímac, Ayacucho, Cusco, Huancavelica et Puno.

Les élections de 2001, qui voient la victoire de A. Toledo, et celles de 2006, marquées par une relative percée de O. Humala révèlent donc une caractérisation ethnique des clivages, qui vient se superposer aux césures liées à la pauvreté.

Par ailleurs nombreux sont les auteurs qui ont qualifié le gouvernement García de 1985-1990 et le parti apriste de « populistes »[16]. La configuration particulière du second tour du scrutin de 2006 a favorisé le brouillage idéologique qui s'opère autour du parti APRA : A. García l'emporte grâce au vote de catégories socio-professionnelles favorisées qui n'avaient pas voté pour lui lors de sa première victoire présidentielle, en 1985. Il obtient la majorité au second tour dans tous les districts de Lima, avec les meilleurs scores dans les districts les plus riches. Les repères idéologiques de l'APRA des années 1930 sont radicalement remis en cause. Parti dont l'acte fondateur définit comme le premier de ses combats l'action contre l'« impérialisme » yankee[17], membre de l'internationale socialiste, l'APRA est soutenue lors de l'élection de 2006 par les électeurs attachés à défendre les accords de libre-échange avec les États-Unis et s'offusquent du soutien apporté par le président du Venezuela Hugo Chávez à O. Humala.

Ollanta Humala et H. Chávez ont d'ailleurs des parcours présentant de nombreuses similitudes : métis dans des pays dominés par une majorité blanche, emprisonnés après avoir tenté de renverser le régime en place, ils sont entrés en politique après que ces tentatives de rébellion les ont fait connaître, et en recourant à un discours national-militariste dénonçant le libéralisme économique et la corruption. Le programme de O. Humala était très proche de celui du Bolivien Evo Morales – qui, à l'instar de H. Chávez, a pris parti publiquement en sa faveur : convocation d'une assemblée constituante et suppression de l'immunité parlementaire, renégociations bilatérales du traité de libre-commerce avec les États-Unis, re-nationalisation des secteurs de l'énergie (gaz, électricité, pétrole), de l'eau, des ports et du transport aérien.

■ Démocratie et pauvreté en Amérique latine

De toute évidence, de nombreux pays latino-américains voient aujourd'hui les débats politiques s'ordonner autour de la question de la pauvreté, doublée de la question

(16) Notamment, Steve Stein, *Populism in Peru : the Emergence of the Masses and the Politics of Social Control*, The University of Wisconsin Press, Madison, 1980. Rudiger Dornbusch et Sebastián Edwards (ed.), *The Macroeconomics of Populism in Latin America*, University of Chicago Press, Chicago, 1991.

(17) Victor Raúl Haya de la Torre dans un article intitulé « What's the APRA ? », *The Labour Monthly*, décembre 1926.

indienne. De fait, l'indianité est rarement évoquée sans référence à un discours social[18]. La fracture sociale est indissociable de la fracture ethnique, dans la mesure où les populations indigènes sont les plus en marge du développement économique.

C'est en partie autour de cette fracture que s'articulent les élections de douze des dix-huit présidents latino-américains, de novembre 2005 à décembre 2006 – Bolivie, Brésil, Chili, Colombie, Costa Rica, Équateur, Haïti, Honduras, Mexique, Nicaragua, Pérou et Venezuela[19]. Les clivages sociaux offrent des clés d'analyse qui semblent bien plus pertinentes que le clivage gauche-droite : le fameux « virage à gauche » de l'Amérique latine – de fait, nombre des présidents nouvellement élus ou réélus se déclarent « de gauche » – et la perspective d'un axe anti-américain Castro-Kirchner-Morales-Chávez (Cuba-Argentine-Bolivie-Venezuela) ne peuvent masquer la diversité des réalités. Plus qu'un programme « de gauche », c'est le rapport direct et « émotionnel » du président au peuple qui constitue le trait commun de ces nouveaux régimes.

Ce n'est donc pas l'idéologie, mais ce rapport au peuple qui prime, à un peuple dont les conditions de vie sont mauvaises, à un peuple pauvre, aux pauvres, selon un glissement lexical de plus en plus courant dans le discours des candidats aux élections présidentielles organisées en Amérique latine.

Dans cette optique de conquête du vote des pauvres, et comme cela a été particulièrement le cas au Pérou – notamment sous A. Fujimori –, ces gouvernements mettent en œuvre « non pas des politiques *erga omnes* [à l'égard de tous] selon le modèle social-démocrate, mais des politiques ciblées en direction de certaines catégories de la population »[20]. Il ne s'agit là que d'expédients[21] : si la proportion de pauvres et d'extrêmement pauvres se réduit en Amérique latine (elle passe respectivement de 40,5 % et 18,5 % en 1980 à 38,5 % et 14,7 % en 2006), le nombre de pauvres passe de 136 à 205 millions dans la même période et le nombre d'extrêmement pauvres de 62 à 79 millions[22].

C'est dans ce terreau, appauvrissement et amplification des disparités sociales, que s'affirme la conscience politique des classes populaires, s'exprimant par le biais du suffrage universel. L'heure n'est plus à l'autoritarisme, aux révoltes ou à la prise de pouvoir par les armes. La démocratie est désormais le seul modèle politique admis. Il est établi de manière durable en Amérique latine. Sa fragilité n'est plus liée à son

(18) Christian Gros, « Ethniciser la politique, politiser l'ethnicité ? : le dilemme latino-américain », dans *Amérique latine édition 2007. Les surprises de la démocratie*, La Documentation française, 2007.

(19) G. Couffignal, « Des démocraties pour les pauvres ? Réflexions sur l'évolution politique de l'Amérique latine », dans *Amérique latine édition 2007*, *op. cit.*

(20) G. Couffignal, « L'Amérique latine vire-t-elle à gauche ? », *Politique internationale*, n° 111, 2006, p. 58.

(21) Marco Ceballos et Bruno Lautier, « Les politiques sociales en Amérique latine : "ciblage large" ou reconnaissance d'un droit à l'assistance ? », dans G. Couffignal (dir.), *Amérique latine édition 2007*, *op. cit.*, p. 61-74.

(22) CEPAL, *Panorama social de America latina 2006*, Santiago du Chili, 2007, consultable sur http://www.eclac.org, p. 59.

existence, désormais acquise, mais à sa qualité. « Quand la majorité gouverne dans le sens de l'intérêt général, le gouvernement reçoit comme dénomination spéciale la dénomination générique de tous les gouvernements, et se nomme république »[23]. Selon Aristote, la déviation de la république est la « democratia », que l'on peut traduire par « démagogie »[24]. « La démagogie n'a pour objet que l'intérêt particulier des pauvres »[25]. Elle est placée par Aristote au même niveau que la tyrannie (déviation de la royauté) et l'oligarchie (déviation de l'aristocratie) : « aucun de ces gouvernements ne songe à l'intérêt général »[26]. Si le principe selon lequel la majorité gouverne dans le sens de l'intérêt général fait loi en Amérique latine, le risque de déviation démagogique est fort. La démocratie prend le risque au Pérou de se servir des plus démunis plutôt que de les servir. Le vote des pauvres fonde la démocratie ; il lui appartient d'en garantir la valeur.

C'est la conclusion qu'Alexis de Tocqueville faisait en 1840, terminant ainsi le second volume de *De la Démocratie en Amérique : « Je n'ignore pas que plusieurs de mes contemporains ont pensé que les peuples ne sont jamais ici-bas maîtres d'eux-mêmes, et qu'ils obéissent nécessairement à je ne sais quelle force insurmontable et inintelligente qui naît des événements antérieurs, de la race, du sol ou du climat. Ce sont là de fausses et lâches doctrines, qui ne sauraient jamais produire que des hommes faibles et des nations pusillanimes : la Providence n'a créé le genre humain ni entièrement indépendant, ni tout à fait esclave. Elle trace, il est vrai, autour de chaque homme, un cercle fatal dont il ne peut sortir ; mais, dans ses vastes limites, l'homme est puissant et libre ; ainsi des peuples. Les nations de nos jours ne sauraient faire que dans leur sein les conditions ne soient pas égales ; mais il dépend d'elles que l'égalité les conduise à la servitude ou à la liberté, aux lumières ou à la barbarie, à la prospérité ou aux misères »*[27].

Ainsi le peuple péruvien, marqué par son histoire coloniale, son indianité et l'âpreté de son sol et de son climat andin, est-il puissant et libre. Libre de s'assurer que la démocratie le conduise à la prospérité et non à la misère.

(23) Aristote, *Politique*, LIII, Chapitre V, Dumont, Paris, 1848. Traduction de J. Barthélemy Saint-Hilaire, p. 148-149.

(24) J. Barthélemy Saint-Hilaire note à ce titre : « J'ai rendu le mot *democratia* par *démagogie* chaque fois qu'Aristote a pris *democratia* en mauvaise part, comme ici. Le mot *démocratie* est, de nos jours, dégagé de toute idée défavorable, et n'eût point rendu la pensée du philosophe grec ».

(25) Aristote, 1848, *op. cit.*, p. 149.

(26) Aristote, 1848, *op. cit.*, p. 149.

(27) A. de Tocqueville T. 2, 1981, *op. cit.*, p. 402.

The Shining Path glimmers again

Jeremy McDermott reports on the apparent resurgence of Shining Path in Peru.

janes.com
This article was first available online on 10 December 2003

Related Articles

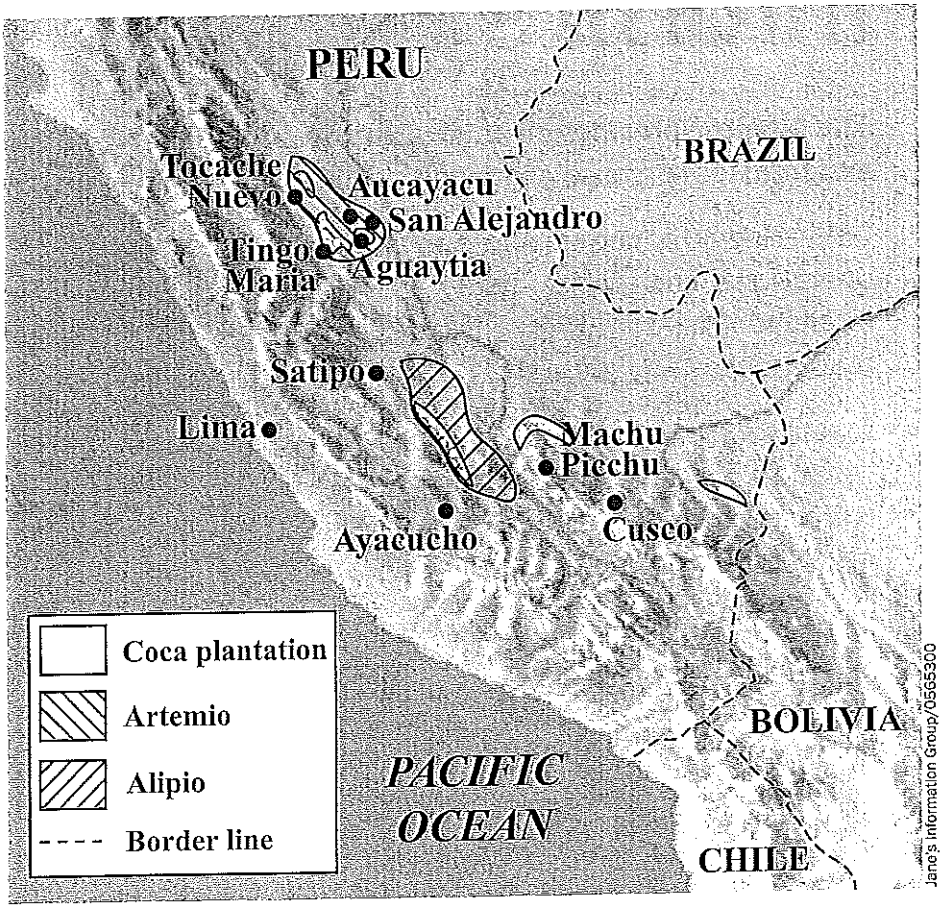
1 Bugging scandal highlights Peru's divisions
2 Is Sendero Luminoso back?
3 Shining Path active again
Search for these articles at www.janes.com

The ambush of a military patrol in July 2003 and the kidnapping of 71 oil workers in June suggest that Peru's Shining Path (Sendero Luminoso – SL) insurgent movement is becoming active again after a 10 year lull.

Insurgents from the group killed seven soldiers and wounded 10 in the July ambush, before disappearing back into the jungle. In June the group kidnapped 71 oil workers from the Argentine company Techint, near Tocate, 350km southeast of Lima.

Following the attacks the US government released a statement categorising the guerrilla group as "an immediate danger" and "grave threat". However, President Alejandro Toledo's government in Lima wrote off the incidents as the death throes of a few hundred fighters that had been confined to the remote highlands for over a decade.

JIR's discussions with analysts in Peru suggest that the Shining Path is becoming more active and adapting to new circumstances, but as yet is in no position to threaten the state as it did in 1991-2.



◆ Map showing the areas of Shining Path strongholds in Peru and coca cultivation zones.

Origins of the Shining Path

University lecturer Abimael Guzmán founded the Peruvian Communist Party – Shining Path (Partido Comunista de Perú – Sendero Luminoso, PCP-SL) in May 1980. The 'Sendero Luminoso' tag was taken from a statement by Peru's first prominent Marxist, Jose Carlos Mariátegui, who said: "Marxist Leninism will open the shining path to revolution."

Power within SL was exercised by Guzmán and a central committee, made up of 19 permanent members, three alternates and three candidates. At the height of its activities in the early 1990s, the movement, with almost 10,000 fighters, was poised for electoral victory. It enjoyed more than 15% public support and controlled almost a third of Peru. However, the movement collapsed after the arrest of Guzmán in 1992 and his subsequent imprisonment, and the remnants moved to remote areas of the country.

In October 1993 Guzmán signed a peace deal with the administration of former president Alberto Fujimori in return for better prison conditions, including being able to spend time with his lover, Elena Iparraguirre, known as Comrade Miriam. At that point, the movement split between the 'acuerdistas' – those in favour of the peace deal who renounced violence – and Proseguir (Continue) – who vowed to continue the armed struggle. This last faction was led by Óscar Ramírez Durand, known as 'Feliciano', until his capture in July 1999.

A report by Peru's Truth and Reconciliation Commission in August 2003 estimated that 69,000 people, mostly civilians, had been killed during the violence between 1980 and 2000 – the majority by SL. This reputation for violence is a major factor that the remaining elements of the group are now trying to change. Captain Edward Lopez Torres, the head of the police force in San Francisco, Ayacucho, said: "Shining Path is radically changing its modus operandi. Instead of killing or kidnapping people, they enter a community, talk with the farmers and buy their produce."

Drug money

From the mid-1980s onwards much of SL's revenue has been earned from charging drug traffickers for use of their territory

All pictures by PA News/05652297

◆ Members of a self-defence and anti-subversive committee visit Satipo, 19 July 2003. The committees were organised following Shining Path's entry to the town the previous month.

and airstrips within it. As a result of the eradication programme in Colombia, both coca and poppy production are now moving back to Peru, once the world's top coca producer (see chart). The two densest zones of drug cultivation are also SL strongholds, the river valleys of Huallaga, Apurímac and Ene (see map).

Between 2001 and 2002 drug cultivation increased in the Huallaga valley from 13,700 hectares (ha) to 14,700ha, while in the Apurímac valley the increase was even more marked, from 8,500ha to 10,000ha. Prices for coca leaf are now up to a high not seen since 1994, and many fields that had lain fallow have been resown. There is also evidence of more intensive farming methods – some techniques have been imported from neighbouring Colombia – and now the yield per hectare is rising, as well as the numbers of hectares under cultivation. Patrice Vandenberghe, the United Nations Drug Control Programme (UNDCP) representative in Lima, said: "We have seen some new techniques in the growing of coca, more concentrated and almost like a market garden."

The money from drugs is allowing SL to change tactics. Now instead of stealing food they purchase it, often at inflated prices, as part of a political campaign to establish trust and support with the local communities

As well as taxing drug production in their regions, there is evidence that rebels are also involved in moving narcotics. In the Apurímac and Ene valleys, 'Alipio' cadres are reported to be escorting drug shipments. In June 2001 police reported that rebels had fought with a group of highway robbers near Huamanga. They forced the robbers to confess their crimes, which were recorded, then shot them.

Similarities to the FARC

During the Fujimori presidency (1990-2000), drug-carrying aircraft were routinely shot down, and drug crops moved to Colombia where they could be grown more cheaply and closer to the processing centres and smuggling routes. The growth of the Revolutionary Armed Forces of Colombia (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia – FARC) and that of drugs crops run almost exactly parallel, and the fear is that with drug crops migrating back to Peru, the same could happen with SL. "We're following the same path as Colombia," said Raúl González, who analyses SL as a consultant for private companies.

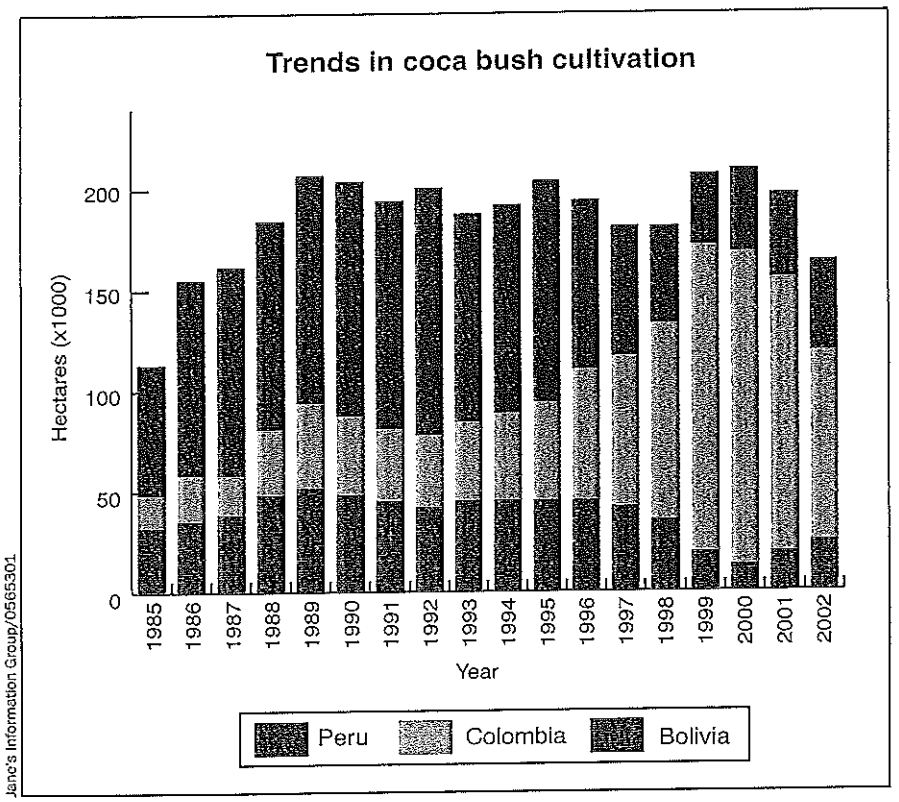
Coca farmers are also being organised into support bases for SL. With more drugs being grown in Peru, the US government is demanding more eradication efforts from Lima. This breeds resentment from the rural communities in drug-growing areas, which survive almost entirely from illegal crops, as legal varieties not only pay less, but often cost more to transport to the market than they are worth. "Sendero see the coca farmers as a powerful social base of support for their actions. The farmers have shown their discontent with the anti-drug policy in Peru," Gonzalez said. In February, March and April 2003, thousands of coca farmers launched protests against eradication, blocking roads and battling with security forces. The protests only stopped after the government promised that eradication would be done at a staggered pace – simply delaying further confrontations and playing into the rebel's hands.

One of the key factors in the defeat of SL were local self-defence associations called 'ronderos'. Tired of guerrilla violence and abuse, the ronderos organised themselves into a resistance movement that provided guides and intelligence to the security forces, as well as denying rebel access to their communities. However, many of the ronderos are coca farmers and now find themselves in opposition to the government, which does not have the resources to resolve their demands for alternative development and better infrastructure.

The ronderos are armed and as part of the counterinsurgent campaign, the military is improving their firepower. Should eradication efforts be escalated, these weapons could be turned on the security forces, perhaps even alongside those of their erstwhile enemies in SL.

The money from drugs is allowing SL to change tactics. Now instead of stealing food they purchase it, often at inflated prices, as part of a political campaign to establish trust and support with the local communities. A police official working near Tingo Maria, Huanco, said: "They have lots of money, most of it from the drug business. So now they buy the trust of locals by paying well for goods."

This money is also allowing the rebels to lend money to the peasants, particularly coca farmers, thereby gaining their support and tying them to the movement. Germán Anaya Rojas, a local official in Huanta (Ayacucho), said: "In some zones the subversives of the Shining Path in the Apurímac-Ene valley are lending money to peasants, and there are cases of some



◆ Chart showing variations in coca cultivation over time in Peru, Colombia and Bolivia.

displaced peasants receiving US$500 to work and develop land."

At a national level, the military have recognised that changes are occurring in the movement. An intelligence paper given to senior commanders in July 2003 stated: "They have a strategy and new tactics seen in their recent activities. They are engaging in activities that involve less violence, as in the recent kidnapping of the workers of Techint. Added to this is their unconditional support of the producers of coca leaf."

Elaborate PR exercise

The Peruvian army played down the June kidnapping of the Techint workers, saying it was not a particularly well-planned operation and did not achieve anything as the hostages were rescued 36 hours after being taken. "We have succeeded in rescuing, safe and sound, all of the hostages," said President Alejandro Toledo, although he recognised that the Shining Path was evolving. "There is a new strategy of Sendero Luminoso to conquer communities and enter the urban sector. But we have created a special team to deal with this. It is a priority of my government."

However, the hostages were not rescued. They were released because SL's objective had been achieved. Only police General Marco Miyashiro publicly acknowledged that the real reason for the rebel operation "was to provoke a publicity bombshell that would allow them to once again occupy the front pages". SL expert Jaime Antesana, who has spent time with communities in the Apurímac and Ene valleys, said: "With this kidnapping, Shining Path are telling us they are still around – not just starving die-hards with no operating capacity. More than a resurgence, this is a Shining Path that has survived and now is announcing they have new allies to help them press on with their armed struggle."

"Sendero see the coca farmers as a powerful social base of support for their actions. The farmers have shown their discontent with the anti-drug policy in Peru"
Analyst Raúl González

While the Techint kidnapping received lots of media coverage, that was one of only 11 actions by SL during June 2003 – seven of those were political talks and workshops to encourage civilian support. Carlos Tapia, a noted SL expert and compiler of the Truth Commission, said that all the focus on the military operations is missing the real danger. "One notices more of a political reactivation than a military one from the Shining Path," he said. "They have moved onto a different phase, not engaging in military actions but political ones, preparing the ground for a military reactivation."

This political work is not just restricted to the SL strongholds in the Huallaga and Apurímac and Ene valleys. There are signs of the political muscle being flexed again in Lima. Military intelligence has also become aware of the reactivation of urban cells from the Metropolitan Committee, SL's Lima front, with elements not just associated to Guzmán, but the hardline Proseguir. In a July 2002 report, military intelligence noted the increasing presence of SL militants in several universities.

FARC influence

An ambush in August 2003 in the Ene valley, in which a 30-strong military patrol was attacked, suggests that SL has developed a more powerful military reach. "This was a leap in their military ability," said military analyst Alberto Bolivar. "The killing zone in this ambush site was over 200m wide. The question is where did they learn these new tactics? It has to be from Colombian rebels."

The FARC have several camps along the Colombian/Peruvian border and have sown coca on the Peruvian side to avoid the US spray planes eradicating the drug crops in Colombia. *JIR* met with a FARC representative in Lima, who went by the alias 'Carlos', but whose rebel credentials were beyond doubt. He said: "The FARC have had contact with the Shining Path in that we are recruiting former members for our own political organisation in Peru. We do not, however, have any alliance with Sendero as we are opposed to their bloody history and their oppression of the Peruvian people."

That there have been contacts between the two groups seems certain. The increasing involvement in the drug trade mirrors what happened in Colombia. The employment of kidnapping operations against foreign companies, designed to drive off foreign investment, is another very Colombian tactic. The FARC have also successfully taken on Colombian military units of up to 150 strong and destroyed them in ambushes. "We have information that a FARC commander spent three days

with Sendero leaders in Caimare (Ayacucho)," said rondero leader Blas Tarasca. He insisted that an aircraft had landed in the area with the Colombian commander and six subalterns, and that they brought with them 35 Galil rifles for the SL rebels.

There are also indications that SL columns are on a recruiting drive. Blas Yarasca, the president of the Self Defence Committee (ronderos) of Satipo alleged: "They are recruiting people, the first have been voluntary recruits, but in the latest incursions they have been forcing young people to go with them."

Shining Path divided

There are two schools of thought on the current command structure of SL. One is that the organisation has fragmented and that those in prison, led by Guzmán (the acuerdistas) have little or no contact with those in the field (the Proseguir faction), who are opposed to the 1993 peace agreement.

The second school of thought, led by former police colonel Benedicto Jimenez, who was responsible for the capture of Guzmán in 1992, holds that the SL founder is still the undisputed head of the group and commands the columns in the field from his prison cell.

Those who support the first theory, including the current administration of President Toledo, believe that Guzman, now over 70, is interested only in winning new trials for those rebels in prison (principally himself) and that continuing violence is counterproductive to that. They maintain that there is little or no contact between Guzmán and those fighters still in the field. "Sendero has become feudalised in each location because there is no single organisation now in existence," said Tapia.

Many analysts and security force chiefs believe that the organisation is still split between the acuerdistas, led by Guzmán, and the commanders in the field, who have little contact with each other. Certainly the relations between the two factional leaders, Guzmán and Feliciano, is very poor. In recent declarations, Feliciano viciously attacked Guzmán and his leadership of SL. He said: "Abimael Guzmán Reinoso, the so-called president Gonzalo, is a fraud and a traitor that hid in luxury residences in Lima, drinking whiskey and eating only the best, while we were cold and hungry in the mountains." Feliciano said he does not have any contact with his former comrades in the field, and that they have little respect for Guzmán.

"Nobody who knows anything about Sendero and about politics would say that Sendero is a threat to the democratic stability of the country. Not at the moment anyway."
Analyst and historian Nelson Manrique

Former Justice Minister Diego García Sayán Larrabure added: "It is nonsense to suggest that Guzmán is directing Sendero from prison."

Is Guzmán still pulling the strings?

However, Jimenez believes Guzmán still leads the entire SL movement from prison, playing a political game to gain the freedom of imprisoned members, while keeping the pressure on with armed actions in the field.

Bolívar also subscribes to this theory, and believes the period of the transition government (2001) and the relaxing of the prison regime of SL inmates allowed Guzmán to make contact with commanders in the field and reassert control. Jimenez said he had evidence that messages were being passed from Guzmán via some visitors to the prison. Sources from the Peruvian intelligence services deny this, and insist that prison conditions have not changed so much, saying that Guzmán had just as many privileges under Fujimori as he does now.

There is no evidence to suggest that Alipio, active in the Apurímac and Ene valleys, has contact with Guzmán, and his recent actions shows he is still firmly committed to the armed struggle. The case with Artemio is a little different. Since late 2001 he has conducted mostly political work and the few armed actions seen in the Huallaga valley were defensive in nature. Gen Miyashiro believes that Artemio has been in contact with Guzmán and is prepared to give the idea of amnesty a chance, although he continues to act independently. Gen Miyashiro said: "Artemio, the most important Sendero leader still at large, decided in July 2001 to adhere to the 1993 peace accord as demanded by Guzmán. He is interested in seeking a political solution to the problems."

This is backed up by a message sent by Guzmán from prison to loyal militants. It stated: "In the second letter of July [2001] the members of the CRH [Huallaga Regional Committee, Artemio's unit], made a historic decision and assumed the call of President Gonzalo and Camarada Miriam announced in the 11 November 2000 meeting to unite and fight for: defending the ideology, defending the PCP [Peruvian Communist Party] the political solution to the problems derived from the war."

Guzmán's main battle now, with 1,500 SL members in prison, is a judicial one. These prisoners are seeking to overturn the sentences imposed by Fujimori's courts. "Their war now is the judicial arena," said Gen Miyashiro. "And they have achieved some results, like the ruling of the Constitutional Tribunal that declared null the processes of the military courts."

In January 2003 Peru's highest court, the Constitutional Tribunal, overturned anti-terrorism laws introduced under Fujimori, which allowed civilians to be tried in military courts by hooded judges. The laws also prohibited defence attorneys access to evidence or cross-examination, and permitted life sentences. So now all those convicted by the military courts are entitled to new trials, even Guzmán, whose case is due to be heard at the start of 2004.

◆ A Colombian engineer who had been taken hostage by Shining Path lies on the ground after he made it to the Techint camp in Tocate, Peru, 10 June 2003.

0565299

SL commanders still in the field

Artemio

The SL's senior commander in the field, based in the Huallaga valley, is known as Comrade Artemio. He assumed command of the SL fighters still in the field after the capture of Feliciano (Oscar Ramírez Durand) in July 1999. He is the last member of Guzmán's Central Committee who is still alive and at liberty. His official title is chief of the Regional Committee of Huallaga, and the column under his immediate command is believed to number around 120 fighters. Artemio has long been based in the same area, and has been responsible for much of the rebels' income through his alliance with drugs traffickers and coca farmers in the Huallaga valley. He is renowned not just for evading the security forces, for whom he has been the primary target for the last four years, but also for his ruthlessness. Analysts argue that he is not a strategist capable of forging a co-ordinated SL national resurgence.

Alipio

Alipio is an alias that several commanders in the Apurímac and Ene river valleys have held. This may be because the security forces have got the real identity of Alipio wrong or because the name has passed to several different commanders over time. In March 2001 the security forces captured Dalton Zuniga, whom they said went by the alias Alipio. However, the current commander of the region's rebel column uses the same name and in his present incarnation is believed by security forces to be Leonardo Huamán Zúñiga. Alipio has been the most active SL commander in recent years and was believed to be responsible for the kidnapping of the 71 Techint operatives in June 2003, as well as the ambush in July of a military patrol. He is a member of the Proseguir faction opposed to Guzmán's peace deal.

◆ A picture taken from Peruvian television shows some of the 71 hostages released by Shining Path rebels in Peru after their 36-hour ordeal, June 2003.

In his first hearing with Judge Javier Llaque, in March 2003, Guzmán accepted the fact that he founded the SL, but he denied any responsibility for the deaths and destruction caused by the party after 1980.

Conditions ripe for resurgence

SL could not have picked a better time to ratchet up its struggle. President Toledo is widely perceived as being weak and indecisive, and his approval ratings vacillate between 10% and 20%. He has faced a stream of public protests, and in May was forced to deploy troops and call a state of emergency in three of the country's provinces. Despite healthy economic growth, Toledo has been unable to deliver on his raft of populist campaign promises to produce jobs and reduce poverty, and many people are even calling for the return of the discredited Fujimori.

After the fall of the Fujimori government in 2000, the intelligence service of his spymaster Vladimiro Montesinos (who is now in prison), was gutted and renamed. This intelligence capability has not been rebuilt, meaning that the Peruvian security forces have very little idea of what SL is up to (see related articles 1). During the last part of the Fujimori administration, more than 25 security force bases were closed down, many in the areas where SL are now active.

In July 2003 at the second national congress of the committee of self defence forces in Huamanga, Ayacucho, the ronderos threatened to demobilise unless the government provided the logistic and economic support they have been asking for. This may just be a bluff to get resources out of the government, but if the state does lose the ronderos, it loses the key element that led to the defeat of SL and one that can contain its current growth.

The security forces were also purged in the aftermath of the Fujimori regime, and both the high command, with great experience in fighting the rebels, and the defence budget have been decimated. More than a dozen former high-ranking officers are behind bars on corruption charges. Aurelio Loret de Mola, the defence minister, has asked to be relieved of his job, saying that he does not have the budget to do anything. Today, most of the significant operations against SL are conducted by the police, and they recently admitted they do not have any money to pay for arms and ammunition for 2004.

Toledo's crackdown

A series of operations called 'Storm' against SL strongholds began in September 2002. These have been conducted by the police and are designed to dislodge the rebels from their semi-permanent bases and get them on the run.

In the aftermath of the Techint kidnapping, the fight against SL became "a top government priority", and in July a new counterdrug and counterinsurgent plan was unveiled under the auspices of the Interior Ministry, headed by Fernando Rospigliosi. It comprised of more resources for the police and army; the re-establishment of four security force bases in areas under SL influence; two control points for the Ene and Apurímac rivers; the establishment of the Committee of Peace and Development to concentrate on social investment; and the reactivation of the ronderos in the region. Rospigliosi told *JIR*: "We have an integrated strategy designed by the Ministry of Interior to concentrate the resources of the state in critical areas where there are poverty, drugs trafficking and terrorism, in the zones where the three converge. We have to recognise that so far we have not done enough." The new strategy led to the capture of Jaime Zuniga, known as Comrade Dalton, in November. It was aided by the fact the president designated the southern part of Ayacucho province as an emergency zone, giving the security forces powers of search and arrest without judicial warrant.

There is also talk of establishing an elite police anti-terrorist battalion of 800 men, whose training will focus on jungle operations. To improve intelligence, the interior ministry has promised to channel more funds to the twin intelligence agencies, the Directorate Against Terrorism (DIRCOTE) and the Directorate of Intelligence of the Ministry of the Interior (DIGIMIN). The army, with an even tighter budget than the police, has not been involved in the interior ministry's strategy. Rospigliosi has ensured the police spearhead the effort against SL and therefore receive what scarce resources the government can dedicate to it.

Nobody believes that SL is in a position to seriously threaten national security. But all are agreed that the room for expansion and the money needed to finance such an expansion is there. Analyst and historian Nelson Manrique said: "Nobody who knows anything about Sendero and about politics would say that Sendero is a threat to the democratic stability of the country. Not at the moment anyway." ●

Author

Jeremy McDermott is *JIR*'s Latin America correspondent

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Crisi dei valori o crisi di fede? - «Se tu conoscessi il dono di Dio» - Una legge contro le sètte? - La chiesa del «Gesù» nella Roma del Cinquecento - Le omelie di Domenica da Paradiso - Problemi e prospettive della Chiesa in America Latina - Il Primo Rapporto sulla Comunicazione in Italia - Videopolitica e transizione democratica in Perù - Film: «Ritorno a casa» di Manoel de Oliveira

4-18 AGOSTO 2001 / QUINDICINALE / ANNO 152

3627-3628

ESTERO

VIDEOPOLITICA E TRANSIZIONE DEMOCRATICA IN PERÙ

Il 14 settembre 2000 una videocassetta mostrava il numero due del regime peruviano, Vladimiro Montesinos, principale collaboratore e *alter ego* del Presidente della Repubblica oltre che capo dei servizi segreti (il famoso SIN: *Servicio de Inteligencia Nacional*), mentre consegnava 15.000 dollari a un parlamentare dell'opposizione, Alberto Kouri, eletto nella lista di Alejandro Toledo Manrique (il *Perú Posible),* perché passasse nella coalizione di governo: la diffusione di questo video scatenava una tempesta senza precedenti. La morte politica del binomio Fujimori-Montesinos — che, soprattutto durante il secondo mandato, aveva governato senza alcun controllo da parte degli altri poteri dello Stato e con l'appoggio incondizionato dello Stato Maggiore delle Forze Armate — segnava la sorte del fujimorismo, un sistema di governo *sui generis.* Non avendo potuto e voluto o saputo trovare il modo di ritirarsi ordinatamente alla fine del periodo 1995-2000, il regime crollava in poche settimane, rivelando l'ampiezza di un sistema nazionale centralizzato di corruzione, che proteggeva uno stile autocratico, nel quale i ministri avevano un peso ridotto, la maggioranza parlamentare si mostrava servile e le più elementari procedure dello Stato di diritto erano violate.

Vladimiro Montesinos non controllava soltanto l'apparato militare e poliziesco del regime. Negli uffici del SIN si era concertata l'operazione per mantenere Fujimori al potere, con un terzo mandato consecutivo, esplicitamente vietato dalla Costituzione. Per aggirare tale ostacolo, fin dal 1996 fu approvata una legge «di interpretazione autentica della Costituzione» (cfr *Civ. Catt.* 2000 III 290-302), a cui si opposero tre giudici della Corte Costituzionale, che furono destituiti e ora riabilitati. Quando, nel dicembre 1999, il Presidente annunciò la sua candidatura alla rielezione — che si presentava con auspici favorevoli, data la dispersione e la debolezza di un'opposizione frammentata e senza ricambio nel Paese —

© *La Civiltà Cattolica* 2001 III 290-299 quaderno 3627-3628 (4-18 agosto 2001)

Montesinos agì come coordinatore della campagna di Fujimori, utilizzando senza restrizioni i fondi dello Stato e manipolando una magistratura remissiva, così da poter compiere impunemente frodi e ricatti, e una gran parte della televisione, in modo da poter diffamare i principali avversari, Alberto Andrade e Luis Castañeda.

Nel maggio 2000 Fujimori vinse le elezioni ma come candidato unico, poiché il suo principale avversario al secondo turno, Alejandro Toledo, si era ritirato dopo aver denunciato le frodi avvenute nel primo turno, appoggiato in questo dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) e dagli altri osservatori internazionali presenti a Lima. In quel momento Fujimori poteva ancora pensare che la situazione fosse relativamente controllabile: infatti nell'immaginario dei sistemi presidenziali prevalenti in America Latina la legalità si fonda sul fatto che il detentore del potere esecutivo accede alla sua funzione attraverso elezioni, e quelle che si erano tenute in Perù, malgrado le irregolarità, erano state convalidate dall'assemblea dell'OEA a Windsor in Canada.

Fine del regime

Tuttavia la coalizione che sosteneva Fujimori, nelle elezioni tenute in aprile, aveva ottenuto soltanto 52 parlamentari su 120. Ancor prima che Fujimori prestasse giuramento, il 28 luglio 2000, giorno in cui iniziava il suo terzo mandato, diversi membri del Congresso eletti nelle liste dell'opposizione erano passati dalla parte del Presidente. Alcuni avrebbero ceduto a un ricatto per varie questioni in cui erano implicati, altri erano sospettati di essersi lasciati comprare. «Non m'interessa avere la maggioranza semplice al Congresso (61 voti). Voglio una maggioranza di 70-75 voti», precisa a tale proposito Vladimiro Montesinos ad Alberto Kouri nel video reso pubblico. Si comprende immediatamente come una sconfitta alle elezioni fosse per il *clan* al potere un'ipotesi inaccettabile. Essa avrebbe comportato l'esporsi ad accuse di corruzione e a procedimenti giudiziari, ai quali, come ora si constata, non sarebbe stato in condizione di rispondere. Ma l'imprudenza stessa delle manovre condotte anche allo scoperto per consentire ad ogni costo a Fujimori di rimanere al potere lo fece uscire dalla prova indebolito, non soltanto all'interno, dove le condizioni di governabilità si erano deteriorate, ma anche e soprattutto sulla scena internazionale, dov'era sempre più screditato e isolato.

Fino allora, sebbene negli Stati Uniti gruppi significativi di sostegno alla democrazia e alla difesa dei diritti umani avessero molti-

plicato le pressioni perché in Perù si stabilisse uno Stato di diritto, i circoli dirigenti avevano scelto un moderato atteggiamento critico nei confronti di Fujimori. La rivelazione della complicità del SIN, delle Forze Armate e dello Stato peruviano in un traffico di armi con la guerriglia colombiana aggravò la situazione. Il 21 agosto 2000 Fujimori e Montesinos tennero una conferenza stampa in tono trionfale, che doveva poi rivelarsi catastrofica, nella quale annunciarono di avere smantellato l'operazione «Siberia», con cui le armi provenienti dalla Giordania giungevano alle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC). In pochi giorni il preteso successo si trasformò in un fiasco di prim'ordine. Le reazioni dall'estero furono totalmente contrarie a Fujimori e Montesinos. Il Governo colombiano chiese chiarimenti sulla versione peruviana. Il Governo giordano precisò che si trattava di una vendita legale all'impresa di esportazioni e importazioni *Nippon Corporation*, fornitrice ufficiale dell'esercito peruviano, mentre il Governo statunitense dichiarò che un generale peruviano era a capo di questa operazione, chiamando in causa implicitamente il generale José Villanueva Ruesta, comandante in capo delle Forze Armate, nominato da Montesinos.

Lo scandalo ebbe immediate ripercussioni presso l'amministrazione Clinton, accreditando l'idea che il SIN fosse ostile al Piano Colombia, uno degli elementi portanti della politica nordamericana di lotta contro la droga, per le conseguenze negative che ne potevano derivare alle frontiere peruviane: trasferimento di rifugiati o di guerriglieri. Inoltre si guardavano con sospetto anche le buone relazioni di Montesinos con il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, il cui capo dei servizi di informazione è un agente del SIN. Sembra che la coincidenza di questi due elementi sia stata decisiva per privare Montesinos della protezione della CIA, di cui godeva fino ad allora come uno dei suoi corrispondenti privilegiati; si favoriva così indirettamente la sottrazione, da parte di ufficiali all'interno dei locali di sicurezza del SIN, di un certo numero di videocassette, tra cui quella proiettata il 14 settembre. Questa prova irrefutabile dell'esistenza di uno Stato «mafioso» fu la goccia d'acqua che fece traboccare il vaso e divenne il detonatore della crisi politica.

Quarantotto ore dopo la diffusione del video, Fujimori annunciò la decisione irrevocabile di sciogliere il SIN e di convocare immediatamente nuove elezioni, alle quali non si sarebbe presentato. Proprio lui, che si considerava indispensabile, e che alcuni mesi prima aveva dichiarato: «Mi sarebbe piaciuto trovare

qualcuno del mio partito che potesse sostituirmi e continuare il lavoro intrapreso, ma non l'ho trovato», ormai aveva i giorni contati. Due mesi durò il periodo di incertezza. Da una parte, Fujimori pretendeva di guidare la fase di transizione fino all'entrata in carica del suo successore il 21 luglio 2001, forte del sostegno della maggioranza parlamentare e minimizzando le riforme necessarie, in particolare il cambiamento delle commissioni elettorali, mentre d'altra parte regnava il più grande mistero sulla sorte di Montesinos, che godeva visibilmente dell'appoggio dello Stato Maggiore dell'esercito, ostili l'uno e l'altro alla decisione di Fujimori, presa senza consultarli.

Qui non è il caso di ritornare su un certo numero di episodi rocamboleschi, come l'asilo di Montesinos a Panama grazie ai buoni uffici dell'OEA e degli Stati Uniti; poi — dopo che il Governo svizzero ebbe diffuso informazioni sui suoi conti bancari (50 milioni di dollari), segno evidente che l'agente della CIA era caduto in disgrazia — il suo improvviso ritorno in Perù, grazie a complicità militari, ma apparentemente contro la volontà di Fujimori, che si faceva vedere ogni notte alla televisione (finzione o realtà?), mentre partiva alla sua ricerca con le armi in pugno, circondato dalle guardie del corpo; infine la partenza clandestina di Montesinos in veliero per le isole Galápagos, scortato da tre ufficiali, e la sua entrata nella clandestinità in Venezuela, sotto la protezione della polizia politica di questo Paese per sette mesi, finché il presidente Hugo Chávez, non potendo negare più a lungo l'evidenza, il 24 giugno fu costretto a farlo arrestare ed estradare in Perù. C'erano tutti gli elementi di un brutto romanzo di spionaggio.

L'essenziale è che la rivelazione di un'enorme rete di corruzione — che utilizzava a suo vantaggio l'amministrazione delle imposte e la magistratura, praticava il ricatto, riceveva provvigioni dai trafficanti di droga e dalla vendita di armi, ricavava benefici da una gestione irregolare del bilancio della Difesa nazionale e dai fondi provenienti dalla privatizzazione di imprese pubbliche — avrebbe trascinato nella caduta di Montesinos anche Fujimori.

Quest'ultimo, dopo aver perquisito personalmente in modo illegale uno degli appartamenti di Montesinos per mettere le mani su un certo numero di documenti e soprattutto di videocassette per lui compromettenti, si eclissò con il suo bottino e, tra lo stupore generale, riapparve in Giappone, di cui rivendicò la cittadinanza, che gli fu subito riconosciuta, poiché i genitori dopo la sua

nascita lo avevano iscritto al consolato della loro patria di origine. Questo lo mette al riparo da ogni procedura di estradizione, come hanno ripetutamente affermato le autorità giapponesi, anche perché in precedenza era stato ricevuto più volte ufficialmente dall'Imperatore come Presidente della Repubblica del Perù. Tale contenzioso potrebbe influire sulle relazioni tra i due Paesi.

Verso la transizione democratica

Intanto i rapporti di forza nel Parlamento si erano modificati, con la frattura del blocco fujimorista in fazioni antagoniste, dove alcuni ormai si preoccupavano di prendere le distanze dai comportamenti dell'antica maggioranza. Fu eletto un nuovo presidente del Parlamento, un uomo moderato, di grande esperienza politica e di un'onestà al di sopra di ogni sospetto: Valentín Paniagua Corazao, membro di *Acción Popular*, il partito di Fernando Belaúnde Terry, di cui era stato ministro dal 1980 al 1985, e il cui gruppo parlamentare era allora molto piccolo (tre rappresentanti). Secondo la Costituzione, egli assunse la presidenza della Repubblica, dopo che Fujimori fu dichiarato decaduto dalle sue funzioni per indegnità morale, e nominò un Governo di transizione presieduto dall'ambasciatore Javier Pérez de Cuéllar, già segretario generale dell'ONU, e sfortunato avversario di Fujimori alle elezioni del 1995.

Le elezioni convocate per l'8 aprile 2001 (elezioni parlamentari e primo turno delle elezioni presidenziali) si svolsero in un contesto ben diverso da quelle dell'anno precedente. Il Governo aveva preso severe misure perché i funzionari non intervenissero nella campagna elettorale e nessuna risorsa dello Stato fosse utilizzata per favorire l'uno o l'altro candidato; il personale degli organi di supervisione elettorale era stato rinnovato e i magistrati riconosciuti colpevoli di complicità nella frode erano stati destituiti, come pure lo Stato Maggiore delle Forze Armate. Inoltre fu eliminato ogni controllo sulle reti televisive, e alcune di esse, che con diversi artifici erano state confiscate o date in affitto, furono restituite ai legittimi proprietari. A differenza dell'anno precedente, nessuno ha messo in dubbio che queste elezioni siano state perfettamente legali.

L'aspetto nuovo è che la campagna elettorale si è svolta in mezzo alle rivelazioni praticamente quotidiane di nuovi casi di corruzione, messi in evidenza dalle videocassette che Montesinos registrava all'insaputa dei suoi interlocutori quando li riceveva nei lo-

cali del SIN. Anche se una parte di queste cassette sono scomparse — distrutte o portate via da Fujimori e da Montesinos, ciascuno per conto suo — la magistratura ne ha potuto requisire 2.500, che essa trasmette al Parlamento dopo averle esaminate. L'opinione pubblica sbigottita ha così visto sfilare giudici, banchieri, sindaci, persone in vista e uomini di affari, politici, giornalisti, che si recavano a concordare con il capo del SIN la ricompensa per i loro servizi. In seguito alla proiezione dei primi 26 di questi video, tre parlamentari sono sospesi o espulsi, per altri sette è stato chiesto che fosse tolta l'immunità parlamentare, altri otto sono sotto inchiesta da parte della magistratura. Senza dubbio però l'impatto di questa videopolitica ha distratto un po' l'opinione pubblica dalla campagna elettorale che era in corso.

Il carosello dei candidati

Il discredito del campo fujimorista e il nuovo quadro istituzionale eliminavano il tono drammatico del confronto tra la maggioranza al potere e l'opposizione, che aveva gettato ombre sulle elezioni dell'anno precedente. Scomparso questo ostacolo, tutti i candidati si disputavano uno stesso elettorato dai contorni non ben definiti. Tutti si collocavano al centro e presentavano programmi molto simili, senza precisare troppo come intendevano realizzarli. Alcune grandi linee erano destinate a ricevere un consenso quasi generale: ripresa economica, priorità alla creazione di posti di lavoro, aumento del bilancio dell'educazione, decentramento, lotta contro la corruzione, rispetto dei diritti umani; inoltre, per la necessità di attirare investimenti stranieri — anche se espressi con accenti diversi —, mantenimento dei grandi orientamenti dell'economia, competitività, equilibrio nei bilanci, pagamento del debito estero, prosecuzione del programma di privatizzazioni, liberalizzazione degli scambi.

Inoltre gli antichi partiti che prima del 1990 costituivano una grande sinistra ormai erano praticamente gusci vuoti, mentre i movimenti detti «indipendenti», i cui membri erano cooptati dai loro fondatori, non avevano una presenza significativa sul campo. Tutto questo non spingeva alla polarizzazione e, più che un dibattito di idee, favoriva un confronto dello stile personale dei candidati.

Tredici raggruppamenti politici si presentarono alle elezioni dell'8 aprile e, com'era facile prevedere, nessuno ottenne la maggio-

ranza parlamentare. Quello che giunse largamente in testa, *Perú Posible* di Alejandro Toledo (cfr *Civ. Catt.* 2000 III 290-302), dispone soltanto di una quarantina di seggi, appena un terzo dei rappresentanti della nazione. È una situazione inedita, perché già con Belaúnde Terry (1980-85) e con García (1985-90), e ancor più con Fujimori (a partire dal 1992) l'appoggio incondizionato di una maggioranza parlamentare rafforzava senza limiti il carattere presidenziale del regime e l'autonomia del potere esecutivo; tuttavia è una situazione che, in confronto con gli eccessi passati, è stata ben accolta dall'opinione pubblica e che non dovrebbe provocare instabilità. Il presidente, per l'elezione del quale era previsto un secondo turno, avrebbe dovuto stabilmente dialogare, concertare, trattare accordi con le altre forze politiche. Era insomma ciò che aveva fatto il Governo di transizione, tanto che molti, visti i buoni risultati, rimpiangevano apertamente che non potesse rimanere in carica.

Quasi fino all'ultimo i sondaggi di opinione e le previsioni degli analisti lasciavano intendere che i due candidati in competizione per il secondo turno sarebbero stati colui che era partito favorito — Alejandro Toledo, ammirato per aver catalizzato l'anno prima il voto antifujimori e stimolato la lotta per la democrazia — e una donna di provenienza democristiana, stimata per la sua onestà e fornita di una solida esperienza parlamentare, Lourdes Flores, che si presentava in nome di un'occasionale alleanza elettorale, *Unidad Nacional*. Non si teneva conto del talento oratorio e dell'esperienza dell'ex presidente Alan García, da poco tornato da un esilio volontario di nove anni in Colombia e a Parigi.

All'inizio le sue possibilità apparivano quasi nulle, non solo perché il suo partito, l'APRA (*Alianza Popular Revolucionaria Americana*), non aveva ottenuto che il 5% dei voti alle precedenti elezioni, ma perché la sua disastrosa gestione — caratterizzata da iperinflazione, diminuzione del potere di acquisto, moltiplicazione degli attentati terroristici di *Sendero Luminoso* e indebolimento dello Stato — aveva condotto al caos e creato le condizioni politiche per l'avvento del fujimorismo ora tanto denigrato. Tra il luglio 1985 e 1990 i prezzi si erano moltiplicati per 22.000, il Prodotto Nazionale Lordo (PNL) si era ridotto del 20% e le entrate fiscali dello Stato erano cadute dal 14% al 4% del PNL.

Tuttavia, con l'innegabile abilità politica che lo caratterizza, appena sceso dall'aereo che lo riportava in Perù due mesi prima delle elezioni, García seppe impugnare con maggiore vivacità e

chiarezza di Toledo la bandiera della giustizia sociale, un tema soffocato nell'ultimo decennio dalla crescita della filosofia neoliberistica, e che non fu abbastanza considerato da Lourdes Flores. Al tempo stesso faceva un *mea culpa* dei propri errori passati, evitando di fare suoi i duri attacchi personali che i seguaci dei due principali candidati si scambiavano tra loro, indebolendosi reciprocamente senza rendersi conto del pericolo che correvano. Aiutato dall'enorme adattabilità dell'elettorato peruviano, riuscì all'ultimo momento a raggiungere il secondo posto, eliminando Lourdes Flores dalla corsa alla presidenza.

Questa impresa personale di Alan García provocò indubbiamente un forte fenomeno di rigetto da parte di coloro che non avevano dimenticato il suo ruolo nefasto, ma non era detto che Toledo potesse approfittarne pienamente. Le sue risposte evasive su certe zone d'ombra della sua vita privata avevano dato motivo di interrogarsi sulla sua personalità, al punto di mettere in dubbio che egli fosse la persona adatta a cui affidare le redini del potere. A una corrente significativa dell'opinione pubblica sembrava che ormai si dovesse scegliere il meno peggiore tra i due candidati, mentre quasi il 30% degli elettori si dichiarava intenzionato a non votare per nessuno dei due. Negli ultimi giorni però, davanti alla possibilità e al timore di una probabile vittoria del *leader* dell'APRA, molti degli incerti si decisero a esprimere un voto utile, votando Toledo, e assicurando così la sua vittoria, con grande sollievo dei mercati internazionali, molto preoccupati del ritorno di García, e anche delle organizzazioni della società civile peruviana e degli ambienti ecclesiastici, i quali pensavano che Toledo e i suoi seguaci avrebbero dato una maggiore garanzia del suo avversario per continuare la lotta contro la corruzione e l'impunità.

La concertazione in aiuto dell'efficienza

Al termine di queste elezioni, la configurazione politica non è affatto quella di uno scontro ideologico tra vincitori e vinti (se si lascia da parte il caso patetico di quattro deputati fujimoristi superstiti) e ancor meno quella di un ipotetico bipartitismo. Una volta superate le peripezie del ballottaggio, il quadro di riferimento dell'azione politica è costituito dalla costellazione di forze uscite dal primo turno; esse hanno manifestato nel loro insieme una volontà di concertazione con il nuovo Governo. Inoltre i tre settori che

hanno più peso in Parlamento (*Perú Posible*, *Unidad Nacional* e APRA) hanno molto in comune per quanto riguarda le grandi linee di azione, anche se tra loro ci sono divergenze sul modo di raggiungere gli stessi obiettivi. Fra l'altro, tutti danno grande importanza ai problemi del lavoro, della povertà e del decentramento; c'è quindi la possibilità di stringere accordi precisi tema per tema.

È dunque l'ora della concertazione, e non soltanto all'interno del Parlamento. Per restituire legittimità allo Stato e non limitare la transizione al passaggio dei suoi apparati a un nuovo gruppo politico, si sono creati nuovi organismi. Per iniziativa di Valentín Paniagua, si sono aperti spazi di dialogo e di collegamento tra lo Stato e la società civile, che funzionano a livello regionale e nazionale, come la Concertazione nella lotta contro la povertà, l'Accordo per l'educazione o l'Iniziativa anticorruzione.

La Chiesa cattolica vi è associata, poiché alla presidenza di questi tre organismi, o come membri del loro comitato di coordinamento, partecipano rispettivamente il p. Gastón Garatea, della Congregazione dei Sacri Cuori, il gesuita p. Ricardo Morales e mons. Miguel Irízar Campos, vescovo di Callao. Si tratta di un terreno per pensare l'avvenire, ma si attendono anche indicazioni concrete che aiutino a riorganizzare lo Stato, a correggere gli aspetti inefficaci e inefficienti della sua gestione e ad affrontare meglio un certo numero di problemi urgenti.

È pur vero che il nuovo Governo di A. Toledo dovrà agire su due fronti vari e complessi. In particolare dovrà far fronte a richieste sociali non soddisfatte, aggravate da una forte recessione, e alle attese suscitate durante la campagna elettorale; questo, in contrasto con le scarse possibilità di produrre cambiamenti significativi, tenendo conto della situazione nazionale e internazionale. Il suo margine di manovra per rilanciare la crescita e aumentare i posti di lavoro è molto stretto di fronte agli imperativi di evitare l'inflazione, non aggravare il *deficit* di bilancio, attirare i capitali stranieri e onorare le scadenze del debito estero. Questo ammonta a 25 miliardi di dollari (40% del PIL), e per il periodo 2001-05 il Paese dovrà pagare 2 miliardi di dollari ogni anno, equivalenti al 30% delle esportazioni. Sembra tuttavia che il miglioramento della gestione pubblica possa consentire di ricuperare risorse non trascurabili per aumentare la spesa sociale. Questo però richiede grandi sforzi, grande creatività e molto tempo. Il fallimento non è inevitabile, ma il successo non è assicurato in partenza.

Il nuovo Governo, anche se dovesse godere di un periodo molto breve di stato di grazia, avrà il vantaggio di non doversi confrontare con potenti forze sociali o politiche in grado di annullare le sue iniziative: partiti e sindacati sono stati distrutti o indeboliti dal fujimorismo; l'esercito, con decine di generali ora in prigione o sotto processo per corruzione, non è più in grado, come in Cile, di imporre limiti al processo di democratizzazione; non ci sono neppure movimenti armati come in Colombia, né poteri regionali come in Brasile, né movimenti indigeni come in Ecuador. Inoltre può contare sul sostegno dei Governi europei e americani, che si sono rallegrati «del ritorno del Perù nella comunità delle nazioni democratiche». Si può anche pensare che questa elezione, inedita in Perù, di un presidente *cholo* (meticcio), uscito dalle classi più povere e che rivendica apertamente la sua origine sociale e razziale, pur essendo un esperto economista convinto della globalizzazione, possa essere un'opportunità storica per riconciliare il Paese con le sue radici storiche e sociali, aprendolo allo stesso tempo alla modernità.

Quello che è accaduto in Perù nel decennio fujimorista è una smentita del circolo virtuoso tra liberalizzazione dell'economia e democrazia, postulato dagli organismi internazionali e da molti influenti economisti nelle loro indicazioni per l'America Latina. Contro una lettura ottimistica e normativa della realtà, la fase delle politiche di aggiustamento strutturale non è stata seguita da quella delle riforme dette di seconda generazione, in grado di dare stabilità istituzionale alle nuove regole del gioco.

Il margine di libertà accordata al potere esecutivo per riorientare l'ecomomia ha consentito la nascita di un modello di controllo sociale che avrebbe indebolito le riforme, e il cui consolidamento ha condotto a deistituzionalizzare lo Stato e la società e a restringere il campo della competizione democratica. In pochi mesi la situazione è cambiata, mostrando che il Paese era più governabile di quanto si immaginasse, e il Perù diventava un Paese *leader* delle correnti regionali in favore della democrazia e dei diritti umani. Rimane da vedere — date le difficoltà economiche e le enormi disparità sociali e culturali che lo attraversano — come e in quale misura sarà in grado di continuare ad avanzare sulla stessa via, di riconciliare cioè Stato e società e di radicare la democrazia.

Bruno Revesz S.I.

Ultimi dossier del Servizio Studi

92	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1333 “Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008”
93	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1334 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali”
94	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1342 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa”
95	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1341 “Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell’anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.
96	Dossier	Arabia Saudita
97	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1360 “Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia”
98	Schede di lettura	Disegni di legge AA.SS. nn. 451, 751, 795, 861 e 1348 “Disposizioni in materia di *stalking*”
99	Dossier	Disegni di legge AA. SS. nn. 601, 711, 1171 e 1198 in materia di professione forense.
100	Dossier	Difesa servizi S.p.A.
101	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 1078-A “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008”
102	Dossier	La presidenza italiana del G8 e le prospettive della *governance* mondiale. Selezione di pubblicistica
103	Dossier	Conferenza mondiale contro il razzismo "Durban II" (Ginevra, 20-24 aprile 2009)
104	Dossier	La disciplina del testamento biologico in alcuni Paesi (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito,Spagna, Stati Uniti)

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".

Senato della Repubblica
www.senato.it